

**P.U.G. - Piano Urbanistico Generale
artt. 8 - 9 - 11 L. R. n° 20 - 27.07.2001**



**COMUNE DI
CANDELA**



Regione Puglia



Provincia di Foggia



**SINDACO
Dott. Nicola GATTA**

**R.U.P.
Ing. Beniamino
LAMANNA**

Progettista

**Studio A&U
Arch. Antonio DEMAI**

Consulenze specialistiche

**Ing. Tommaso Farenga (VAS)
Geol. Vincenzo Troncone (Geologia)
Prof. Geol. Andrea Salvemini (Geotecnica)
Geom. Giuseppe De Meo (Rilievi topografici)**

Collaborazioni

**Dott. Arch. Marco Corsi
Dott. Arch. Nicola Argentieri**

TAV.

QN.E1

Sezione **E - Relazioni e regolamenti**

Titolo

Relazione di Piano

**QUADRO
NORMATIVO**

01	Giugno 2021	Adozione	Vega	Arch. Demaio	Arch. Demaio
00	Settembre 2017	Emissione Bozza	Vega	Arch. Demaio	Arch. Demaio
Rev.	Data	Oggetto della revisione	Elaborazione	Verifica	Approvazione
Scala:					
Formato: A4		Codice Elaborato	E-PUG/E1	Nome file	<i>E-PUG/E1 - Relazione di Piano.pdf</i>

Parte prima	8
QUADRO DELLE CONOSCENZE DI AREA VASTA.....	8
1-SISTEMA DEMOGRAFICO ED ECONOMICO	8
1.1 Sistema demografico	8
1.1.1 Popolazione	8
1.1.2 Istruzione	13
1.1.3 Occupazione	15
1.1.4 Componente abitativa.....	17
1.2 Sistema economico.....	20
1.2.1 Agricoltura.....	21
1.2.2 Settore industriale, commerciale e dei servizi.....	24
2-SISTEMA ANTROPICHE E STRUTTURALI.....	29
2.1 Infrastrutture	29
2.2 Servizi.....	30
3-SISTEMA AMBIENTALE.....	32
3.1 Elementi geo-morfologiche ed idrologiche	32
3.1.1 Geologia	33
3.1.2 Geomorfologia	35
3.1.3 Idrografia.....	37
3.2 Elementi vegetazionali.....	38
4-SISTEMA STORICO.....	39
4.1 Gli insediamenti.....	39
4.2 Le vie erbose della transumanza	40
5 -STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE	42
5.1 Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)	43
5.1.1 Aree a pericolosità idraulica e geomorfologica.....	43
5.1.2 Adeguamento degli strumenti di governo del territorio al PAI.....	47
5.2 Aree sottoposte a vincolo idrogeologico.....	49
5.3 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR).....	49
5.3.1 Quadro conoscitivo e atlante del patrimonio.....	51
5.3.2 Ambiti paesaggistici	52
5.3.3 Elementi identificativi dei sistemi di tutela del PPTR per il territorio di Candela	53
5.3 Adeguamento al PUTT/P	53
5.3.4 Elementi identificativi dei sistemi di tutela dell'Adeguamento al PUTT/P per il territorio di Candela.....	53
5.4 Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP).....	54
5.4.1 Contenuti del Piano	55
5.4.2 Rapporti del piano con gli strumenti urbanistici comunali e loro adeguamenti	55
5.4.3 Disposizioni del piano per l'integrità fisica e culturale del territorio.....	55
5.4.4 Disposizioni del piano per l'assetto del territorio provinciale	60
5.4.5 Obiettivi del piano	65
5.5 Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE.....	67
5.6 Piano Regionale dei Trasporti (PRT)	69
5.7 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani.....	72
5.8 Aree protette.....	74
5.8.1 Parco regionale dell'Ofanto	74
5.8.2 Siti di Interesse Comunitario	75
Parte seconda.....	77
QUADRO DELLE CONOSCENZE DI AREA LOCALE	77
6- COMPONENTI DEMOGRAFICHE ED ECONOMICHE	77
6.1 Sistema demografico locale.....	77
6.2 Condizioni sociali	83
6.3 Condizioni abitative	83

7- BILANCIO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE	84
7.1 Stato di attuazione del Programma di Fabbricazione	85
Parte terza	91
QUADRO INTERPRETATIVO	91
8 - ANALISI DEMOGRAFICA ED ECONOMICA	91
8.1 Sistema delle componenti umane.....	91
8.1.1 Invecchiamento della popolazione.....	91
8.1.2 Trasformazione della tipologia delle famiglie.....	95
8.2 Sistema agricolo.....	96
8.3 Sistema produttivo	96
9 - COMPONENTI NATURALI E PAESAGGISTICI	97
9.1 Sistema delle componenti naturali.....	98
9.1.1 Componenti strutturali idro-geomorfologici.....	98
9.1.2 Componenti strutturali di valenza ecosistemica-ambientale per l'ambito rurale.....	98
9.1.3 Componenti strutturali di valenza ambientale naturale per l'ambito urbano.....	100
9.1.4 Altre aree definite pericolose e a rischio dallo studio geologico connesso alla formazione del PUG.....	101
9.2 Componenti strutturali del sistema insediativo e della stratificazione storica	102
9.3 Componenti di valenza paesaggistica.....	102
9.3.1 Componenti strutturali di valenza paesaggistica per l'ambito rurale.....	102
9.4 Componenti strutturali di valenza paesaggistica per l'ambito urbano	103
9.5 Componenti storico culturali.....	103
9.5.1 Nucleo di antica formazione.....	103
9.5.2 Contesto di prima espansione	103
9.5.3 Edifici di rilievo	103
10 - CONTESTI TERRITORIALI RURALI	104
10.1 Tendenze evolutive e problematiche.....	104
10.1.1 Propensione all'uso agricolo dei suoli	104
10.1.2 Contesto rurale di salvaguardia ambientale – ICR1.....	105
10.1.3 Contesto rurale periurbano di rifondazione delle relazioni città-campagna – ICR2	106
10.1.4 Contesto rurale a prevalente funzione agricola da rafforzare – ICR3.....	106
10.1.5 Contesto rurale a prevalente valore paesaggistico da tutelare – ICR4.....	107
10.1.6 Contesto rurale a prevalente funzione agricola – ICR5.....	108
10.1.7 Contesto rurale dominato dalle trasformazioni – ICR6.....	108
10.1.8 Contesto rurale storico paesaggistico – ICR7.....	109
11 - CONTESTI TERRITORIALI A CARATTERE URBANO	109
11.1 Contesti urbani a carattere residenziale	110
11.1.1 Contesto di valenza storica – ICU1.....	110
11.1.2 Contesto urbano consolidato di valenza morfologica – ICU2	110
11.1.3 Contesto urbano consolidato – ICU3.....	110
11.1.4 Contesto urbano in via di consolidamento – ICU4	111
11.1.5 Contesto urbano marginale di riqualificazione urbanistica – ICU5.....	111
11.1.6 Contesto urbano attuativo di PP – ICU6.....	112
11.1.7 Contesto urbano della trasformazione – ICU7.....	112
11.1.8 Contesto periurbano di salvaguardia ambientale – ICU8	112
11.1.9 Contesto urbano consolidato da riqualificare – ICU9.....	113
11.2 Contesti urbani di interesse pubblico.....	113
11.2.1 Contesto Cimiteriale – ICIP1.....	113
11.2.2 Contesto per la trasformazione del polo sportivo – ICIP2	113
11.2.3 Contesto multifunzionale a valore ambientale – ICIP3	113
11.2.4 Contesto della trasformazione di interesse pubblico – ICIP4	114
11.3 Contesti urbani a carattere produttivo	114
11.3.1 Contesto di variante produttiva – ICP1	114
11.3.2 Contesto energetico industriale – ICP2	114

11.3.3 Contesto produttivo artigianale – ICP3.....	115
Parte quarta	116
DIMENSIONAMENTO DEL PIANO.....	116
12 - CAPACITA' INSEDIATIVA DEL PUG	116
12.1 La popolazione nel quindicennio.....	116
12.2 Previsione di popolazione.....	116
12.3 Fabbisogni insediativi per il settore residenziale	119
12.4 Fabbisogno produttivo	120
12.5 Il fabbisogno di servizi	120
13 – MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PUG	123
13.1 Criteri per l'individuazione prioritaria delle trasformazioni.....	123
13.2 Criteri per il dimensionamento e per l'individuazione dell'arco di validità temporale dei piani programmatici	123
14 - PEREQUAZIONE DELLE OPPORTUNITÀ, INDIRIZZI E CRITERI SULLE MODALITÀ APPLICATIVE...124	
15 – OBIETTIVI STRUTTURALI IN AMBITO URBANO	127
15.1 Contenimento del consumo di suolo	128
15.2 Sostenibilità ambientale degli interventi	128
15.3 Conservazione del carattere compatto del Centro Urbano	130
15.4 Riqualficazione della zona produttiva	130
15.5 L'applicazione del principio della perequazione	130
15.6 Le aree a servizi	130
15.7 L'edilizia residenziale sociale	131
15.8 Il Centro Storico.....	131
15.9 I programmi di rigenerazione urbana.....	131
15.10 Le zone omogenee "B" del PdF vigente.....	132
15.11 Gli accessi alla città.....	132
16 – OBIETTIVI STRUTTURALI IN AMBITO RURALE.....	133
16.1 Conservare e valorizzare la struttura geo-morfologica	133
16.2 Tutela e valorizzazione dei Paesaggi rurali	133
16.3 Salvaguardia della panoramicità	133
16.4 Valorizzazione dei percorsi slow per la fruizione dei Paesaggi	134
16.5 Attivazione delle politiche PSR - Programmi di sviluppo rurale	135
Parte quinta	136
QUADRO STRUTTURALE.....	136
17 - DEFINIZIONI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI E REGOLE DI TUTELA.....	136
18 - INVARIANTI STRUTTURALI	137
18.1 Invarianti per la tutela dell'integrità fisica	137
18.1.1 Componente di pericolosità geomorfologica	138
18.1.2 Componente di pericolosità idraulica.....	141
18.2 Invarianti del sistema della struttura idrogeomorfologica.....	143
18.2.1 Componente idrologica	144
18.2.2 Componente geomorfologica.....	145
18.3 Invarianti del sistema della struttura ecosistemica-ambientale	145
18.3.1 Componente faunistico vegetazionale.....	145
18.4 Invarianti del sistema della struttura antropica e storico culturale	147
18.4.1 Componente culturale e insediativa.....	148
18.4.2 Testimonianze della stratificazione culturale e insediativa in ambito urbano.....	149
18.4.3 Testimonianze della stratificazione culturale e insediativa in ambito rurale.....	150
18.5 Invarianti del sistema della struttura percettiva e della visibilità	151
18.5.1 Componenti dei valori percettivi	152
18.6 Invarianti infrastrutturali	152
18.6.1 Armature per la mobilità di interesse sovracomunale	152
19. CONTESTI TERRITORIALI IN AMBITO RURALE.....	154
19.1 SCR1 - Contesto rurale di salvaguardia ambientale e paesaggistico	154

19.2 SCR2 - Contesto rurale a prevalente funzione agricola	155
19.3 SCR3 - Contesto rurale a prevalente funzione agricola da rafforzare	155
19.4 SCRS - Contesto rurale speciale	156
20. CONTESTI TERRITORIALI IN AMBITO URBANO	156
20.1 Contesti Urbani	157
20.1.1 SCU1 - Contesto di valenza storica	157
20.1.2 SCU2 - Contesto urbano consolidato di valenza morfologica	157
20.1.3 SCU3 - Contesto urbano consolidato	158
20.1.4 SCU4 - Contesto urbano in via di consolidamento	159
20.1.5 SCU5 - Contesto urbano marginale di riqualificazione urbanistica	159
20.1.6 SCU6 - Contesto urbano attuativo P.P.	160
20.1.7 SCU7 - Contesto urbano della trasformazione	160
20.1.8 SCU8 - Contesto periurbano di salvaguardia ambientale	161
20.1.9 SCU9 - Contesti urbani da riqualificare	161
20.2 Contesti di Interesse Pubblico	161
20.2.1 SCIP1 - Contesto cimiteriale ed area rispetto	161
20.2.2 SCIP2 - Contesto per la trasformazione del polo sportivo	162
20.2.3 SCIP3 - Contesto Multifunzionale a valore ambientale	162
20.2.4 SCIP4 - Contesto della trasformazione di interesse pubblico	162
20.3 Contesti Produttivi	163
20.3.1 SCP1 - Contesti di sviluppo economico	163
20.3.2 SCP2 - Contesto produttivo energetico industriale	163
20.3.3 SCP3 - Contesto produttivo artigianale	164
QUADRO DELLE PREVISIONI PROGRAMMATICHE.....	165
22 - ARCO DI VALIDITÀ TEMPORALE E DIMENSIONAMENTO DEL PIANO PROGRAMMATICO.....	165

Elenco delle Figure

Figura 1. Indici di dipendenza strutturale dei comuni del comprensorio e della provincia al 1° gennaio 2015	10
Figura 2. Indici di vecchiaia dei comuni del comprensorio e della provincia al 1° gennaio 2015	10
Figura 3. Popolazione per età, sesso e stato civile - 2001	11
Figura 4. Popolazione per età, sesso e stato civile - 2011	11
Figura 5. Popolazione per età, sesso e stato civile - 2015	12
Figura 6. Popolazione occupata per settore di attività economica - Candela	16
Figura 7. Abitazioni occupate per numero di stanze - Candela	19
Figura 8. Provincia di Foggia: composizione di SAT e SAU (ha)	21
Figura 9. Provincia di Foggia: aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione e titolo di possesso dei terreni (ha)	22
Figura 10. Provincia di Foggia, numero di aziende, SAT e SAU per comune	24
Figura 11. Provincia di Foggia, superficie aziendale (ha) per comuni, utilizzazioni e zone altimetriche	24
Figura 12. Provincia di Foggia, aziende con allevamenti per comuni, numero di capi e zone altimetriche	24
Figura 13. Provincia di Foggia, dinamiche degli Addetti	27
Figura 14. Provincia di Foggia, dinamiche delle Unità Locali	27
Figura 15. Indicatori delle dotazioni infrastrutturali delle province pugliesi	29
Figura 16. Carta geologica schematica della regione Puglia (da Pieri et al., 1997, mod.)	32
Figura 17. Situazione geologica del Subappennino settentrionale	34
Figura 18. PTCP: Vulnerabilità degli acquiferi nel comune di Candela	58
Figura 19. Organizzazione ARO	74
Figura 20. Composizione della popolazione residente per classi di età nel 2001, 2011 e 2015	77
Figura 21. Composizione della popolazione residente per titolo di studio dal 1971 al 2001	78
Figura 22. Composizione della popolazione residente per condizioni professionali dal 1971 al 2011	78
Figura 23. Popolazione attiva per ramo di attività economica dal 1971 al 2001	79
Figura 24. Distribuzione della popolazione per zone censuarie al 2001	79
Figura 25. Distribuzione per zone censuarie delle famiglie formate da 1 componente al 2001	80
Figura 26. Distribuzione per zone censuarie delle famiglie formate da 2 componenti al 2001	80
Figura 27. Distribuzione per zone censuarie delle famiglie formate da 3 componenti al 2001	81
Figura 28. Distribuzione per zone censuarie delle famiglie formate da 4 componenti al 2001	81
Figura 29. Distribuzione per zone censuarie delle famiglie formate da 5 componenti al 2001	81
Figura 30. Distribuzione per zone censuarie delle famiglie formate da 6 componenti al 2001	82

Figura 31. Distribuzione per zone censuarie delle famiglie formate da 7 componenti ed oltre al 2001.....	82
Figura 32. Andamento della popolazione con cittadinanza straniera fra il 2004 e il 2015	82
Figura 33. Programma di Fabbricazione: stralcio urbano	85
Figura 34. Popolazione per età, sesso e stato civile: anno 2001	92
Figura 35. Popolazione per età, sesso e stato civile: anno 2015	92

Elenco delle Tabelle

Tab. 1. Variazione della popolazione e saggi d'incremento di Candela, dei Comuni del comprensorio e della Provincia (per 100 ab).....	8
Tab. 2. Variazione dei saggi d'incremento della popolazione	8
Tab. 3. Popolazione residente al 1° gennaio 2015 per classi di età.....	9
Tab. 4. Popolazione residente al 1° gennaio 2015 per classi salienti di età	9
Tab. 5. Indici di dipendenza strutturale dei comuni del comprensorio e della provincia al 1° gennaio 2015	10
Tab. 6. Indici di vecchiaia dei comuni del comprensorio e della provincia al 1° gennaio 2015.....	10
Tab. 7. Movimento migratorio dei comuni del comprensorio e della provincia al 1° gennaio 2015	13
Tab. 8. Popolazione residente per grado di istruzione dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011.....	14
Tab.9. Indice di istruzione per tipo di scuola dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011.....	14
Tab. 10. Famiglie per numero di componenti dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011.....	15
Tab. 11. Famiglie per numero di componenti dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011 (percentuale).....	15
Tab. 12. Popolazione occupata per settore di attività economica dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011.....	15
Tab. 13. Popolazione occupata per settore di attività economica dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011.....	16
Tab. 14. Indicatori relativi al lavoro dei comuni del comprensorio e della provincia anno 2011 (valori percentuali)	17
Tab. 15. Abitazioni occupate dai residenti per numero, stanze e superficie dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011	17
Tab. 16. Abitazioni occupate da famiglie per titolo di godimento dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011.....	17
Tab. 17. Abitazioni occupate da famiglie per titolo di godimento dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011.....	18
Tab. 18. Abitazioni per stato d'uso dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011	18
Tab. 19. Abitazioni per stato d'uso dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011	18
Tab. 20. Abitazioni occupate dai residenti per numero di stanze dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011	19
Tab. 21. Abitazioni occupate dai residenti per numero di stanze dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011 (valori percentuali).....	19
Tab. 22. Abitazioni in edifici per epoca di costruzione dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011.....	19
Tab. 23. Abitazioni in edifici per epoca di costruzione dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011 (valori percentuali)	20
Tab. 24. Abitazioni per epoca di costruzione: variazioni dal 1971 al 2011.....	84
Tab. 25. Componenti della popolazione residente: variazione dal 2001-2011.....	84
Tab. 26. Programma di Fabbricazione: Tabella di sintesi dello stato di attuazione generale	86
Tab. 27. Programma di Fabbricazione: Tabella di sintesi dello stato di attuazione esecutiva	87
Tab. 27. Dotazione attuale delle attrezzature pubbliche	89
Tab. 28. Dotazione attuale delle attrezzature speciali.....	89
Tab. 29. Bilancio della dotazione standard	90
Tab. 30. Serie storica della popolazione comunale per classi di età.....	93
Tab. 31. Struttura della popolazione comunale dal 2001 al 2016.....	93
Tab. 32. Struttura della popolazione provinciale dal 2001 al 2016.....	94
Tab. 33. Principali indicatori della struttura demografica di Candela.....	94
Tab. 34. Famiglie residenti per componenti: anni 1991-2011.....	95
Tab. 35. Fabbisogno abitativo.....	117
Tab. 36. Stato di attuazione del PdF.....	119
Tab. 37. Stato di attuazione per il settore residenziale	120
Tab. 38. Standard minimi	121
Tab. 39. Bilancio degli standard esistenti.....	122
Tab. 40. Testimonianze insediative	151

Premessa

Nel Luglio 2005, fu redatta, una bozza del “Documento Programmatico Preliminare” corredato da una Relazione contenente una prima stesura del dimensionamento, una anticipazione della normativa di attuazione ed un Preliminare di Piano. In una prima fase – che va dal Settembre 2005 a Gennaio 2006, il Documento programmatico ed il Preliminare di Piano è stato illustrato e discusso nel corso di varie assemblee pubbliche e in incontri con l’Ufficio Tecnico, i Consiglieri comunali, i tecnici operanti a Candela, i cittadini. E' stata questa una fase dedicata prevalentemente all’ascolto di suggerimenti e critiche.

Dopo l’adozione in Consiglio Comunale, nella seduta del 30 gennaio 2006, del DPP, dal Febbraio 2006 la ulteriore messa a punto del Preliminare ha tenuto conto delle indicazioni emerse nel corso della consultazione pubblica che sono state ridiscusse ed integrati con ulteriori osservazioni e sono diventate concrete opzioni progettuali. E' stata nuovamente verificata la compatibilità delle previsioni urbanistiche con il Piano per la prevenzione del rischio idraulico, con le caratteristiche geologiche e con l'uso agricolo dei territorio.

Con delibera della Giunta Comunale n.68 del 24/05/2010 viene costituito l’ufficio del piano composto oltre che dal responsabile del settore urbanistica e da una unità tecnica esterna qualificata per lo svolgimento delle attività dell’Ufficio di Piano per gli adempimenti previsti dal DRAG.

In data 20 settembre 2010 presso la sede dell’Assessorato regionale all’Urbanistica si è riunita la n. 1 conferenza di copianificazione in cui sono state illustrate le prime elaborazioni del Piano Urbanistico Generale, e raccolte le prime richiesta di integrazioni e delucidazioni pervenute dagli enti partecipanti.

In data 11 novembre 2010 in relazione alle richiesta esplicita dell’Ufficio VAS della Regione Puglia è stato avviata formalmente la procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi della Direttiva 2001/42/CE.

Con determinazione viene conferito incarico per la redazione dello studio geologico del PUG al geologo Vincenzo Troncone.

Con determinazione n. 232 del 19/06/2014 viene conferito incarico per la redazione del PUG all’arch. Antonio Demaio in sostituzione dei precedenti progettisti incaricati.

Con deliberazione di giunta comunale sulla base delle richieste specifiche dell’Autorità di Bacino ha dato incarico professionale al Geom. Giuseppe De Meo per il rilievo delle cavità sotterranee presenti in ambito comunale da assoggettare a rischio geomorfologico.

Con deliberazione di giunta comunale sulla base delle richieste specifiche dell’Autorità di Bacino e dell’Ufficio VAS ha dato incarico professionale all’ing. Tommaso Farenga per la redazione della Relazione di Compatibilità geomorfologica, geotecnica ed idraulica e del rapporto Ambientale ai fini VAS.

QUADRO DELLE CONOSCENZE DI AREA VASTA

1-SISTEMA DEMOGRAFICO ED ECONOMICO

1.1 Sistema demografico

Il “territorio” della “Città”, come “sistema” complesso, può essere pensato scomponibile, ai soli fini analitici, nelle sue “componenti strutturali”. A questo proposito, appare generalmente condivisa la ripartizione in componente demografica, componente morfologica e componente organizzativa del quadro di indagine.

Il confronto longitudinale di alcuni indicatori demografici (dati statistici) ci consente di ipotizzare, già in questa sede, tanto lo “stato” quanto le dinamiche evolutive della popolazione.

Abbiamo ritenuto, d’altra parte, che il confronto trasversale dei dati ricavati con riferimento al comune di Candela con quelli dei Comuni contermini, consente di rilevare eventuali specificità di queste dinamiche.

1.1.1 Popolazione

Comune	Anno										
	1971	1981	(1981-1971)/ (1971*10)*100	1991	(1991-1981)/ (1981*10)*100	2001	(2001-1991)/ (1991*10)*100	2011	(2011-2001)/ (2001*10)*100	2014	(2014-2011)/ (2011*10)*100
Candela	4087	3096	-2,425	2809	-1,022	2823	0,050	2693	-0,483	2674	-0,071
Rocchetta Sant'Antonio	3246	2617	-1,938	2293	-1,413	2034	-1,273	1954	-0,409	1881	-0,388
Ascoli Satriano	8401	7240	-1,382	6842	-0,582	6373	-0,736	6194	-0,289	6288	0,149
Sant'Agata di Puglia	4845	3775	-2,208	3049	-2,381	2321	-3,137	2096	-1,073	2007	-0,443
Deliceto	5078	4595	-0,951	4304	-0,676	4117	-0,454	3919	-0,505	3864	-0,142
Castelluccio dei Sauri	2066	1828	-1,152	1900	0,379	1951	0,261	2119	0,793	2164	0,208
Totale comuni	29694	25132	-1,536	23188	-0,838	21620	-0,725	20986	-0,302	20892	-0,045
Totale Provincia	619002	643827	0,401	657000	0,201	649598	-0,114	626072	-0,376	633839	0,123

Tab. 1. Variazione della popolazione e saggi d'incremento di Candela, dei Comuni del comprensorio e della Provincia (per 100 ab)

Comune	I	II	III	IV	V	Medi dei saggi	Deviazione
	1971-81	1981-91	1991-01	2001-11	2011-14		
Candela	-2,425	-1,022	0,050	-0,483	-0,071	-0,790	0,82
Rocchetta Sant'Antonio	-1,938	-1,413	-1,273	-0,409	-0,388	-1,084	0,55
Ascoli Satriano	-1,382	-0,582	-0,736	-0,289	0,149	-0,568	0,46
Sant'Agata di Puglia	-2,208	-2,381	-3,137	-1,073	-0,443	-1,849	0,88
Deliceto	-0,951	-0,676	-0,454	-0,505	-0,142	-0,546	0,24
Castelluccio dei Sauri	-1,152	0,379	0,261	0,793	0,208	0,098	0,60
Totale comuni	-1,536	-0,838	-0,725	-0,302	-0,045	-0,689	0,47
Totale Provincia	0,401	0,201	-0,114	-0,376	0,123	0,047	0,24

Tab. 2. Variazione dei saggi d'incremento della popolazione

La tendenza della diminuzione della popolazione dal 1971 ad oggi è paragonabile a quanto è successo a

livello nazionale per i piccoli comuni montani. Candela, nel comprensorio di riferimento è uno dei comuni che ha avuto un saggio di incremento più alto, a dimostrazione della stabilizzazione della popolazione con un accenno alla ripresa demografica.

Altra conferma si può dedurre dalle previsioni ISTAT sul trend della popolazione della provincia che da 619.002, quale era nel 1971, passerebbe a 633.839 nel 2014, con un saggio d'incremento pari a 0,24 per cento.

La distribuzione della popolazione per classi di età (riferita al 2015) (tab. 3) consente di ricavare gli indici (tab. 5.) di dipendenza della popolazione medesima (fig.1 e 2).

età	Comuni					
	Candela	Rocchetta	Sant'Agata	Deliceto	Ascoli Satriano	Castelluccio dei sauri
0-4	90	69	77	161	291	104
5-9	113	70	85	188	302	103
10-14	180	79	92	197	308	123
15-19	179	111	96	195	341	132
20-24	159	105	99	201	382	126
25-29	154	100	103	216	409	133
30-34	140	96	114	243	392	128
35-39	173	106	125	264	425	144
40-44	192	141	136	248	438	182
45-49	220	151	151	307	478	175
50-54	239	144	138	271	469	159
55-59	149	120	126	258	462	142
60-64	133	93	122	247	364	113
65-69	124	97	121	198	305	119
70-74	107	88	100	152	246	71
75-79	109	116	104	186	237	85
80-84	101	92	100	162	227	69
85-89	73	68	69	116	137	37
90-94	32	30	43	43	63	18
95-99	6	5	6	7	11	1
100+	1	0	0	4	1	0
Totali	2674	1881	2007	3864	6288	2164

Tab 3. Popolazione residente al 1° gennaio 2015 per classi di età

età	Comuni						Provincia
	Candela	Rocchetta	Sant'Agata	Deliceto	Ascoli Satriano	Castelluccio dei sauri	
< 14	383	218	254	546	901	330	94073
>15 <64	1738	1167	1210	2450	4160	1434	412911
>65	553	496	543	868	1227	400	126855

Tab 4. Popolazione residente al 1° gennaio 2015 per classi salienti di età

Indice di dipendenza strutturale totale						
Candela	Rocchetta	Sant'Agata	Deliceto	Ascoli Satriano	Castelluccio dei sauri	Provincia
54%	61%	66%	58%	51%	51%	54%

32%	43%	45%	35%	29%	28%	31%
22%	19%	21%	22%	22%	23%	23%

Tab 5. Indici di dipendenza strutturale dei comuni del comprensorio e della provincia al 1° gennaio 2015

Indice di vecchiaia						
Candela	Rocchetta	Sant'Agata	Deliceto	Ascoli Satriano	Castelluccio dei sauri	Provincia
144%	228%	214%	159%	136%	121%	135%

Tab 6. Indici di vecchiaia dei comuni del comprensorio e della provincia al 1° gennaio 2015

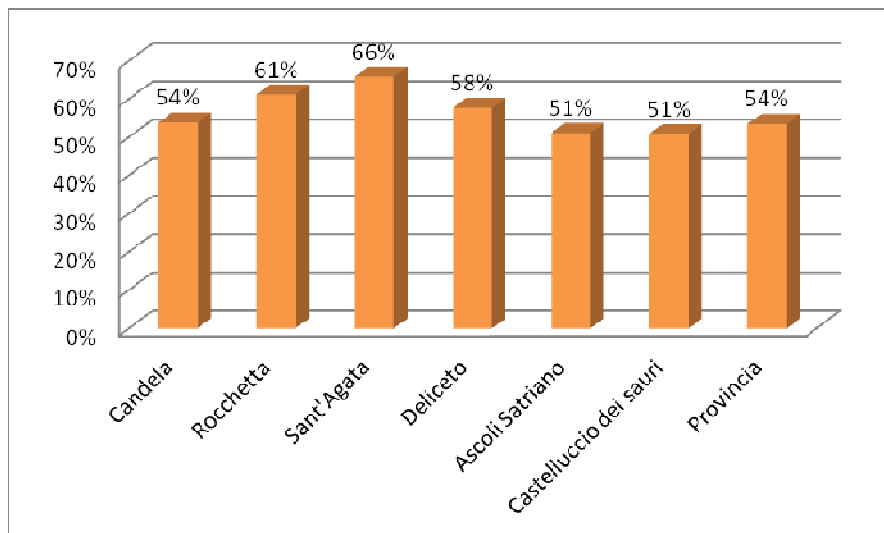


Figura 1. Indici di dipendenza strutturale dei comuni del comprensorio e della provincia al 1° gennaio 2015

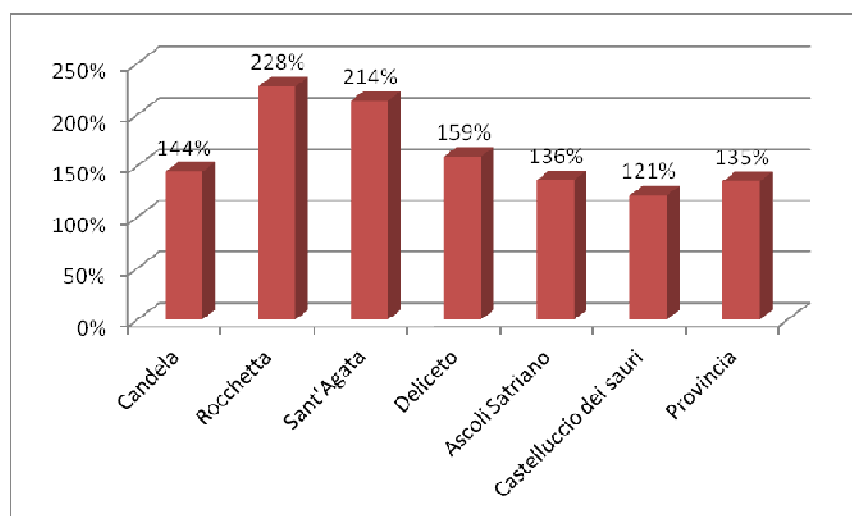


Figura 2. Indici di vecchiaia dei comuni del comprensorio e della provincia al 1° gennaio 2015

Se ne rileva che Candela è tra i paesi (del comprensorio) con indici sia di dipendenza strutturale che di vecchiaia nella media.

Questi dati appaiono ancor più evidenti costruendo la “piramide delle età” della popolazione di Candela. Si tratta di un grafico che rappresenta la composizione per classi di età dei due generi della popolazione. Il grafico si ottiene riportando sull’asse delle ascisse la numerosità degli individui distinta per genere simmetricamente rispetto all’asse delle ordinate, e sull’asse delle ordinate le classi d’età.

Quando la popolazione è in crescita, cioè quando le classi di età più giovani sono più numerose, i due

istogrammi a barre orizzontali che ne risultano, assumono proprio l'aspetto di una piramide.

Se fino alla prima metà del secolo scorso le popolazioni, in generale, si trovavano virtualmente in questa condizione, con il ristagno e il declino demografico che attualmente si registra nei paesi più sviluppati, la forma assunta da questo descrittore demografico è quella fusiforme quando non di piramide rovesciata del sistema demografico soprattutto per ciò che riguarda l'invecchiamento della popolazione e la dipendenza strutturale.

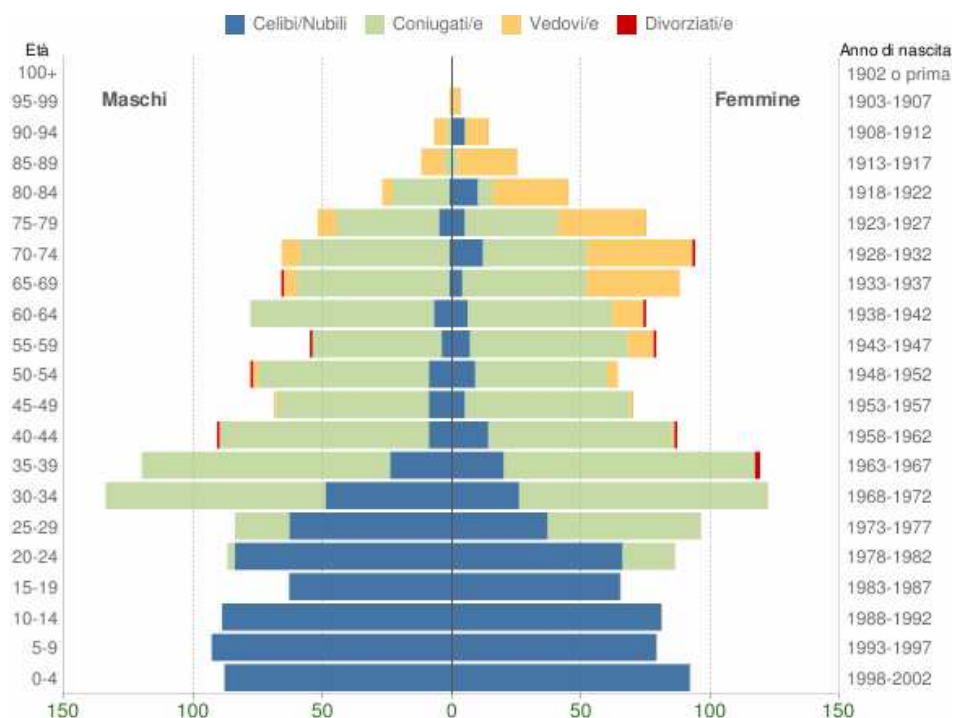


Figura 3. Popolazione per età, sesso e stato civile - 2001

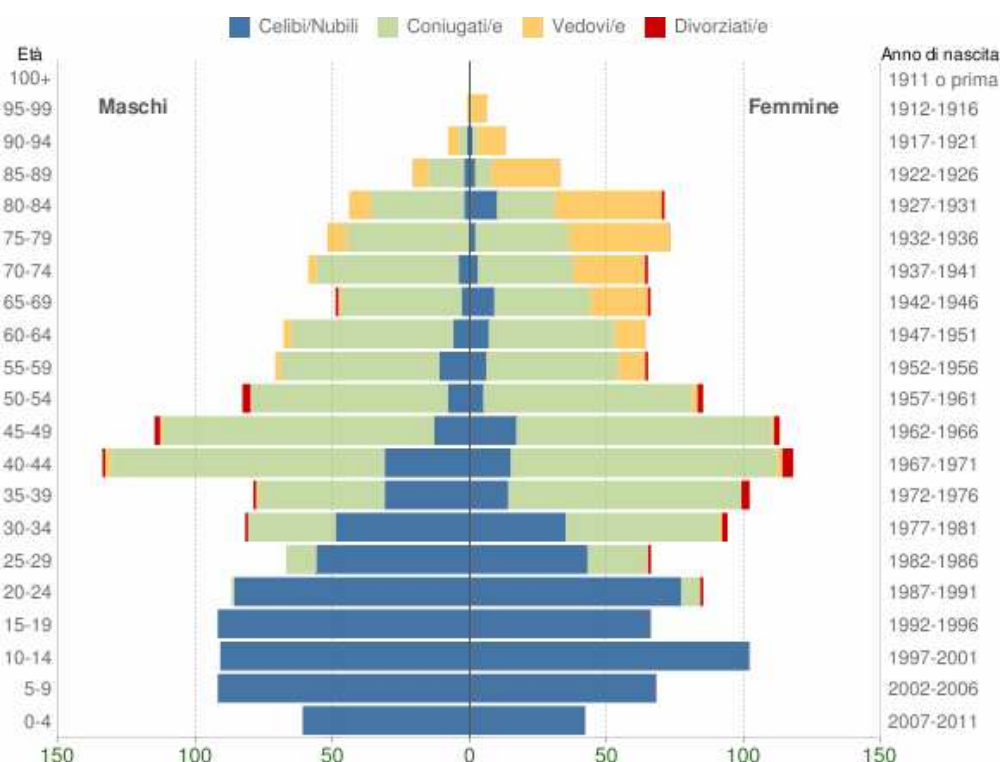


Figura 4. Popolazione per età, sesso e stato civile - 2011

Rende quindi possibile ipotizzare quella che sarà la consistenza numerica delle generazioni future nell'arco temporale delle previsioni del piano urbanistico.

E' appena il caso di ricordare che la struttura per età della popolazione dipende direttamente dagli andamenti passati di fertilità, natalità, mortalità e migrazione e, a sua volta, influenza considerevolmente i tassi grezzi di ciascuno dei fenomeni citati.

Lo studio della struttura per genere ed età è, quindi, fondamentale per la comprensione sia dei fenomeni che si determinano nella dimensione sociale della Città che delle relazioni sistemiche che essa intrattiene con le altre dimensioni.

Dalla composizione per classi di età della popolazione dipenderanno, ad esempio, il sistema di istruzione, la distribuzione della forza lavoro, la formazione delle famiglie, la domanda di alloggi, i consumi pubblici e privati, la propensione agli investimenti, la mobilità territoriale, ecc., con tutte le "necessità" che si portano.

Ebbene, la "piramide delle età" di Candela (figg. 3, 4 e 5), mostra, a conferma, una popolazione con un certo grado di invecchiamento.

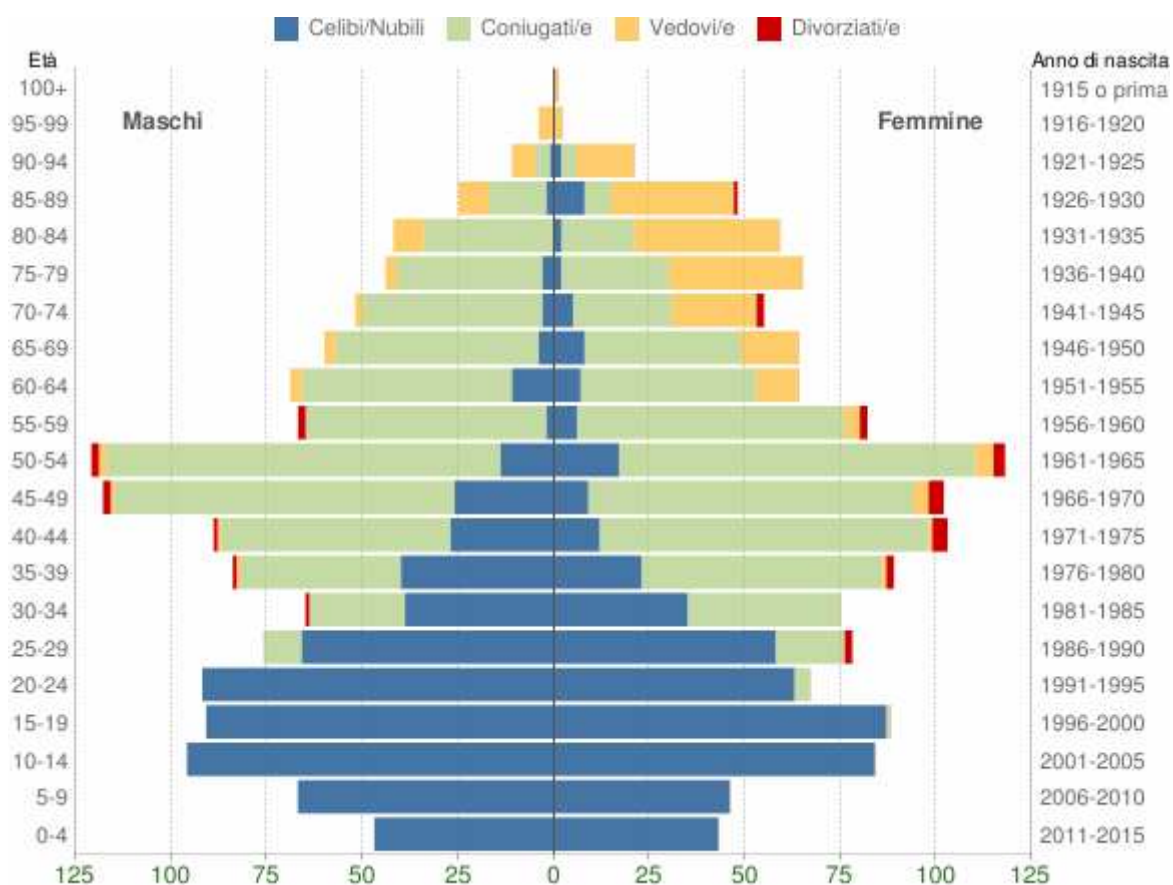


Figura 5. Popolazione per età, sesso e stato civile - 2015

E' infatti evidente che, i valori della seconda e terza macrofascia di età ([20,39] anni e [40, 59] anni) sono abbastanza congruenti con il tipo ideale (forma piramidale), mentre non lo è il dato della prima macrofascia ([0, 19]anni): la "base" della "piramide" è più stretta dei livelli superiori. Se ne ricava che la

numerosità della popolazione appartenente alla prima macrofascia è al di sotto del valore necessario ad assicurare, in prospettiva, la riproduzione degli attuali valori di numerosità delle altre due macrofasce prese in esame.

Emerge quindi la necessità di progettare politiche finalizzate al recupero demografico in quanto capaci di fronteggiare e rimuovere i fattori che lo ostacolano.

Sotto questo profilo assume la massima importanza proprio lo strumento urbanistico generale in quanto capace di promuovere, sostenere e consolidare la grande energia di una comunità cittadina.

Dal movimento anagrafico (tab. 7) si rileva un saldo negativo per Candela in linea rispetto agli altri comuni e alla provincia.

Comune	Movimento migratorio								Movimento naturale		
	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
	DA	DA	per altri	PER	PER	per altri					
	altri comuni	estero	motivi	altri comuni	estero	motivi					
Candela	5	1	0	29	0	0	1	-23	20	26	-6
Rocchetta Sant'Antonio	26	4	1	26	1	0	3	4	7	23	-16
Ascoli Satriano	58	44	6	111	9	0	35	-12	47	65	-18
Sant'Agata di Puglia	34	7	0	54	2	0	5	-15	16	34	-18
Deliceto	28	10	0	46	6	4	4	-18	44	47	-3
Castelluccio dei Sauri	48	8	23	50	4	2	4	23	21	23	-2
Totale comuni	199	74	30	316	22	6	52	-41	155	218	-63
Totale Provincia	5.927	2.258	985	8.074	988	1.265	1.270	-1.157	5.388	5.736	-348

Tab 7. Movimento migratorio dei comuni del comprensorio e della provincia al 1° gennaio 2015

1.1.2 Istruzione

Gli indicatori relativi all'istruzione dicono che Candela è in linea con la maggior parte dei comuni del comprensorio e del dato provinciale relativamente all'indice di non conseguimento della scuola dell'obbligo.

Comune	numero di nuclei familiari (valori assoluti)								diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M.	titoli universitari	totale
	analfabeta		alfabeta privo di titolo di studio		licenza di scuola elementare	licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	diploma di scuola secondaria superiore				
	65 anni e più	6 anni e più	65 anni e più	6 anni e più							
Candela	57	69	124	287	566	792	718	8	130	2570	
Rocchetta Sant'Antonio	66	75	125	216	415	538	534	2	93	1873	
Ascoli Satriano	134	150	294	643	1237	2081	1394	16	345	5866	

COMUNE DI CANDELA - Piano Urbanistico Generale

Comune	numero di nuclei familiari (valori assoluti)							diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M.	titoli universitari	totale
	analfabeta		alfabeta privo di titolo di studio	licenza di scuola elementare	licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	diploma di scuola secondaria superiore				
	65 anni e più	6 anni e più	65 anni e più	6 anni e più						
Sant'Agata di Puglia	84	91	120	211	460	514	572	7	127	1982
Deliceto	67	79	288	505	831	1042	986	4	277	3724
Castelluccio dei Sauri	30	37	70	191	433	665	553	6	109	1994
Totale comuni	438	501	1021	2053	3942	5632	4757	43	1081	18009
Totale Provincia	8717	11495	23766	60032	130719	180870	153401	2168	51720	590405

Tab. 8. Popolazione residente per grado di istruzione dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011

Comune	analfabeta	alfabeta privo di titolo di studio	licenza di scuola elementare	licenza di scuola media inferiore	diploma di scuola secondaria superiore	diploma terziario	titoli universitari
Candela	5%	16%	22%	31%	28%	0,3%	5%
Rocchetta Sant'Antonio	8%	18%	22%	29%	29%	0,1%	5%
Ascoli Satriano	5%	16%	21%	35%	24%	0,3%	6%
Sant'Agata di Puglia	9%	17%	23%	26%	29%	0,4%	6%
Deliceto	4%	21%	22%	28%	26%	0,1%	7%
Castelluccio dei Sauri	3%	13%	22%	33%	28%	0,3%	5%
Totale comuni	5%	17%	22%	31%	26%	0,2%	6%
Totale Provincia	3%	14%	22%	31%	26%	0,4%	9%

Tab.9. Indice di istruzione per tipo di scuola dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011

Inoltre, per ciascuna fascia di età presa in esame, ha uno dei più alti indici di conseguimento del diploma di scuola media superiore tra i comuni presi in esame.

L'esame della composizione delle famiglie (1042 - anno 2011) per numero di componenti, mostra un dato sostanzialmente omogeneo sul territorio preso in esame, con la prevalenza di famiglie da due a quattro componenti e con una percentuale significativa di famiglie con una sola persona; tuttavia sembra, a prima vista, opportuno rilevare che la quota percentuale di famiglie composte di una sola persona, è per Candela una delle più basse in assoluto leggermente più alta del dato calcolato per la Provincia (tabb. 10, 11).

Comune	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persona	3 persona	4 persona	5 persona	6 o più persone	
Candela	297	260	172	234	59	20	1042
Rocchetta Sant'Antonio	254	215	141	148	43	6	807

Ascoli Satriano	591	577	451	504	170	34	2327
Sant'Agata di Puglia	437	230	146	130	42	3	988
Deliceto	592	408	259	317	70	17	1663
Castelluccio dei Sauri	240	202	168	154	51	16	831
Totale comuni	2411	1892	1337	1487	435	96	7658
Totale Provincia	60608	58942	45622	49236	16646	4562	235616

Tab 10. Famiglie per numero di componenti dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011

Comune	Numero di componenti						Totale
	1 persona	2 persona	3 persona	4 persona	5 persona	6 o più persone	
Candela	29%	25%	17%	22%	6%	2%	100%
Rocchetta Sant'Antonio	31%	27%	17%	18%	5%	1%	100%
Ascoli Satriano	25%	25%	19%	22%	7%	1%	100%
Sant'Agata di Puglia	44%	23%	15%	13%	4%	0%	100%
Deliceto	36%	25%	16%	19%	4%	1%	100%
Castelluccio dei Sauri	29%	24%	20%	19%	6%	2%	100%
Totale comuni	32%	25%	17%	19%	5%	1%	100%
Totale Provincia	26%	25%	19%	21%	7%	2%	100%

Tab 11. Famiglie per numero di componenti dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011 (percentuale)

Un altro dato meritevole di attenzione è la tendenza all'aumento della percentuale dei nuclei familiari costituiti da coppie senza figli (tab. 12).

Comune	numero di nuclei familiari (valori assoluti)				
	coppie senza figli	coppie con figli	padre con figli	madre con figli	nuclei familiari
Candela	192	431	14	82	719
Rocchetta Sant'Antonio	173	305	9	46	533
Ascoli Satriano	463	1 044	43	152	1 702
Sant'Agata di Puglia	173	281	15	55	524
Deliceto	309	588	32	121	1 050
Castelluccio dei Sauri	163	348	16	57	584
Totale comuni	1473	1953	129	513	2360
Totale Provincia	47 110	102 723	4 096	19 054	172 983

Tab 12. Popolazione occupata per settore di attività economica dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011

1.1.3 Occupazione

I dati relativi alle persone occupate (anno 2011), evidenziano il fatto che Candela è il terzo comune dopo Ascoli Satriano e Deliceto il comune con la percentuale maggiore di occupati in agricoltura; segue Rocchetta Sant'Antonio nel settore industria; è penultimo nelle altre attività.

A questo punto è possibile ipotizzare (con riferimento alla percentuale media per settore del

comprensorio) una vocazione di Candela per il settore agricolo ma ancor di più per quello industriale (tab. 14 e grafico 6).

Comune	occupati (valori assoluti)						
	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	industria	commercio, alberghi e ristoranti	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	altre attività
Candela	883	253	235	110	44	51	190
Rocchetta Sant'Antonio	612	151	194	92	17	35	123
Ascoli Satriano	2 167	687	492	324	110	112	442
Sant'Agata di Puglia	697	191	160	99	27	47	173
Deliceto	1 351	298	353	210	72	79	339
Castelluccio dei Sauri	744	192	185	97	33	36	201
Totale comuni	2936	1772	1619	932	303	360	1468
Totale Provincia	187873	31959	37 305	32808	9492	17431	58878

Tab 13. Popolazione occupata per settore di attività economica dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011

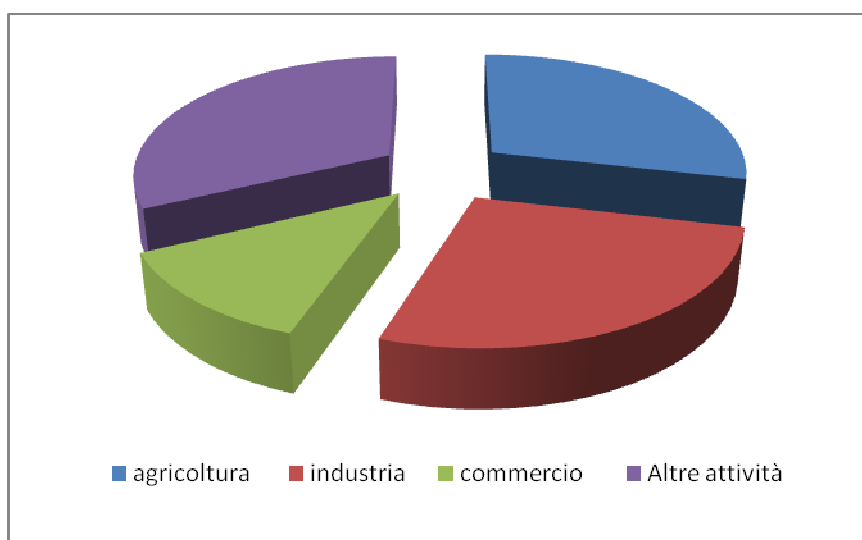


Figura 6. Popolazione occupata per settore di attività economica - Candela

Gli indicatori del lavoro (anno 2011) mostrano, per Candela un tasso di attività nella media del comprensorio, tanto dei maschi quanto delle femmine. D'altra parte aumentano, a contrasto, i tassi di disoccupazione giovanile in misura maggiore di quanto non accada nel comprensorio (tabelle 14).

Comune	tasso di occupazione	tasso di attività	tasso di disoccupazione	tasso di disoccupazione giovanile
Candela	39	45,63	14,52	50,98
Rocchetta Sant'Antonio	35,89	41,82	14,17	43,4
Ascoli Satriano	40,96	48,08	14,82	47
Sant'Agata di Puglia	38,28	43,27	11,55	39,68
Deliceto	40,34	47,21	14,55	40

COMUNE DI CANDELA - Piano Urbanistico Generale

Castelluccio dei Sauri	41,66	52,74	21,02	49,07
Totale comuni	39,36	46,46	15,11	45,02
Totale Provincia	35,52	43,66	18,65	48,2

Tab 14. Indicatori relativi al lavoro dei comuni del comprensorio e della provincia anno 2011 (valori percentuali)

1.1.4 Componente abitativa

Le abitazioni di Candela in numero di 1029 (anno 2011) sono per la maggior parte occupate da persone residenti a titolo di proprietà, in linea con il dato del comprensorio.

Le case vuote sono a Candela come a Rocchetta più numerose che negli altri paesi del comprensorio ad indicare, in via d'ipotesi, una forte presenza di "doppie case". (tabb.18, 19).

Comune	(valori assoluti)			
	Numero abitazioni	stanze	superficie	Media sup.
Candela	1029	3900	98376	95,60
Rocchetta Sant'Antonio	803	3065	73691	91,77
Ascoli Satriano	2311	8912	204912	88,67
Sant'Agata di Puglia	979	3304	74041	75,63
Deliceto	1655	5910	130421	78,80
Castelluccio dei Sauri	823	3246	74877	90,98
Provincia	233319	883559	21573424	92,46

Tab 15. Abitazioni occupate dai residenti per numero, stanze e superficie dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011

Comune	numero di famiglie (valori assoluti)			Totale
	proprietà	affitto	altro titolo diverso da proprietà, affitto	
Candela	797	141	104	1042
Rocchetta Sant'Antonio	611	85	111	807
Ascoli Satriano	1775	374	178	2327
Sant'Agata di Puglia	827	51	110	988
Deliceto	1371	74	218	1663
Castelluccio dei Sauri	604	137	90	831
Provincia	171778	38155	25668	235616

Tab 16. Abitazioni occupate da famiglie per titolo di godimento dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011

Comune	numero di famiglie (valori percentuali)		
	proprietà	affitto	altro titolo diverso da proprietà, affitto
Candela	76%	14%	10%
Rocchetta Sant'Antonio	76%	11%	14%
Ascoli Satriano	76%	16%	8%

Sant'Agata di Puglia	84%	5%	11%
Deliceto	82%	4%	13%
Castelluccio dei Sauri	73%	16%	11%
Provincia	73%	16%	11%

Tab 17. Abitazioni occupate da famiglie per titolo di godimento dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011

Comune	numero di edifici (valori assoluti)		
	utilizzati	non utilizzati	Totale
Candela	1147	109	1256
Rocchetta Sant'Antonio	1025	205	1230
Ascoli Satriano	3045	63	3108
Sant'Agata di Puglia	2349	17	2366
Deliceto	1597	41	1638
Castelluccio dei Sauri	775	37	812
Provincia	134143	5448	139591

Tab 18. Abitazioni per stato d'uso dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011

Comune	numero di edifici (valori percentuali)	
	utilizzati	non utilizzati
Candela	91%	9%
Rocchetta Sant'Antonio	83%	17%
Ascoli Satriano	98%	2%
Sant'Agata di Puglia	99%	1%
Deliceto	97%	3%
Castelluccio dei Sauri	95%	5%
Provincia	96%	4%

Tab 19. Abitazioni per stato d'uso dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011

Il dato riferito al numero di stanze per abitazione è omogeneo sul territorio in esame (tabb. 20, 21 e graf 7).

Comune	Stanze						
	1	2	3	4	5	6 e più	totale
Candela	44	145	210	327	190	113	1029
Rocchetta Sant'Antonio	33	95	183	251	157	84	803
Ascoli Satriano	55	236	518	868	445	189	2311
Sant'Agata di Puglia	80	192	273	230	123	81	979
Deliceto	106	241	409	499	301	99	1655

Castelluccio dei Sauri	18	90	200	227	188	100	823
Provincia	7428	27628	56666	77731	43249	20618	233319

Tab 20. Abitazioni occupate dai residenti per numero di stanze dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011

Comune	Stanze					
	1	2	3	4	5	6 e più
Candela	4%	14%	20%	32%	18%	11%
Rocchetta Sant'Antonio	4%	12%	23%	31%	20%	10%
Ascoli Satriano	2%	10%	22%	38%	19%	8%
Sant'Agata di Puglia	8%	20%	28%	23%	13%	8%
Deliceto	6%	15%	25%	30%	18%	6%
Castelluccio dei Sauri	2%	11%	24%	28%	23%	12%
Provincia	3%	12%	24%	33%	19%	9%

Tab 21. Abitazioni occupate dai residenti per numero di stanze dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011 (valori percentuali)

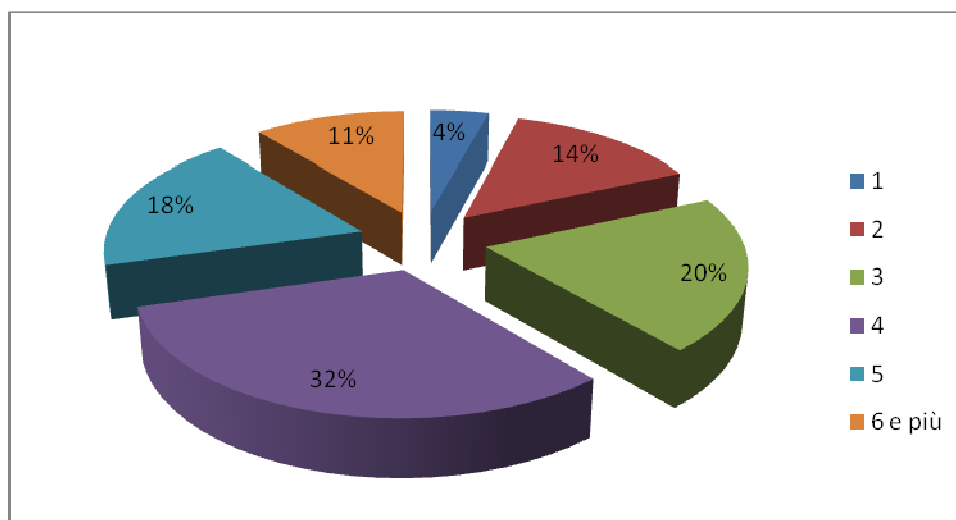


Figura 7. Abitazioni occupate per numero di stanze - Candela

Comune	edifici residenziali (numero abitazioni)									Totale
	prima del 1918	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	dopo il 2006	
Candela	438	228	120	591	170	43	75	0	4	1669
Rocchetta Sant'Antonio	246	181	90	135	75	562	249	76	72	1686
Ascoli Satriano	1036	326	876	735	509	615	114	139	79	4429
Sant'Agata di Puglia	768	679	145	324	213	72	46	349	503	3099
Deliceto	602	416	610	596	412	104	165	97	20	3022
Castelluccio dei Sauri	14	35	301	218	96	129	68	27	1	889
Provincia	34936	29479	46414	59732	62186	50538	22789	11468	7535	325077

Tab 22. Abitazioni in edifici per epoca di costruzione dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011

Comune	edifici residenziali (numero abitazioni)								
	prima del1918	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	dopo il 2006
Candela	26%	14%	7%	35%	10%	3%	4%	0%	0,2%
Rocchetta Sant'Antonio	15%	11%	5%	8%	4%	33%	15%	5%	4,3%
Ascoli Satriano	23%	7%	20%	17%	11%	14%	3%	3%	1,8%
Sant'Agata di Puglia	25%	22%	5%	10%	7%	2%	1%	11%	16,2%
Deliceto	20%	14%	20%	20%	14%	3%	5%	3%	0,7%
Castelluccio dei Sauri	2%	4%	34%	25%	11%	15%	8%	3%	0,1%
Provincia	11%	9%	14%	18%	19%	16%	7%	4%	2,3%

Tab 23. Abitazioni in edifici per epoca di costruzione dei comuni del comprensorio e della provincia al 2011 (valori percentuali)

1.2 Sistema economico

L'analisi economica della struttura produttiva provinciale è stata effettuata attraverso i censimenti Istat dell'agricoltura e dell'industria facendo sempre riferimento ai valori medi provinciali, regionali e nazionali in modo da poter operare un confronto e comprendere con maggior chiarezza quali siano quei comuni che maggiormente segnalano un "fermento".

Nel 2013, il contributo della Provincia di Foggia alla formazione del valore aggiunto nazionale è stato dello 0,59%. Il valore aggiunto provinciale deriva per il 6,8% dall'agricoltura, contro il 3,5% regionale e il 2% nazionale; per l'11,7% dall'industria, contro il 13,5% regionale e il 18,4 nazionale; per il 7,4% dalle costruzioni, contro il 7,7% regionale e il 5,9 nazionale; per il 74% dai servizi, contro il 75,3% regionale e il 73,8 nazionale.

Nella Provincia di Foggia il reddito disponibile pro capite è stato pari a 11.928 euro, rispetto ai 13.067 euro della Puglia, 12.775 del mezzogiorno e 17.307 dell'Italia.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, la Provincia di Foggia continua a denotare sintomi di sofferenza registrando i maggiori problemi occupazionali di tutta la regione con un tasso di occupazione del 38,8%, contro il 42,3% della regione, e il 55,6% nazionale.

Il versante occupazionale si presenta relativamente poco soddisfacente, infatti, l'analisi tendenziale del tasso di disoccupazione rilevato nel 2010 si attestava al 13,3%, mentre la performance del 2011 collocava l'indice al 13,9%. La rilevazione istat del 2012 dell'indicatore occupazionale della provincia si attesta al 18%, con un incremento di circa 4 punti percentuali rispetto alla rilevazione precedente; mentre nella registrazione rilevata per il 2013 il tasso di disoccupazione della provincia raggiunge quota 21,3% contro un valore regionale del 20% e nazionale del 12,4%.

Particolarmente disagiata sembra essere la classe femminile dove l'indicatore registra il 23,6%, mentre il tasso di attività (dato dal rapporto tra la forza lavoro e la popolazione residente pari al 49,3%) è più basso del valore medio italiano di 14,2 punti percentuali. Foggia, inoltre, è quarta fra le province italiane per numero di addetti in termini percentuali nel settore agricolo, mentre si attesta al 12-esimo posto nazionale nella graduatoria per la quota parte degli occupati indipendenti con il 31,3%.

L'indicatore relativo al saldo occupazionale previsto nel 2014 è pari al -2,30, che risulta inferiore al corrispettivo nazionale -1,50.

L'economia provinciale è incardinata sull'importante ruolo svolto sia dal settore primario e dall'emergente industria agroalimentare, sia dal turismo (tra l'altro ancora circoscritto al solo Gargano ed al turismo religioso).

1.2.1 Agricoltura

La Puglia contribuisce alla produzione agricola nazionale vendibile per ben il 9,3%, detenendo il primato in molte produzioni strategiche (pomodoro, frumento duro, uva da tavola, vino, olio, ortaggi); la Provincia di Foggia ha un ruolo decisivo in questa performance, infatti il 62% dei cereali pugliesi, il 40% delle patate e degli ortaggi, e la maggior parte della coltivazione delle piante industriali provengono da qui.

L'agricoltura pugliese contribuisce al valore aggiunto totale per il 6,8%, valori significativamente superiori alla media regionale (3,5%), corrispondente a quella del Mezzogiorno e alla media nazionale(2%).

Il censimento Istat dell'agricoltura del 2000 rileva nell'intera Provincia di Foggia una superficie agraria totale (SAT) di circa 560 mila ettari e una superficie agraria utilizzata (SAU) di poco superiore ai 500 mila ettari.

Ordinamenti produttivi	Superficie Ha	% SAU	% SAT
Frumento duro	272.802	54,5	48,7
Frumento tenero ed altri cereali	20.076	4,0	3,6
Pomodoro da industria	12.064	2,4	2,2
Ortive di pieno campo	11.649	2,3	2,1
Barbabietola	10.899	2,2	1,9
Oleaginose	6.231	1,2	1,1
Altri seminativi	29.048	5,8	5,2
Totale seminativi	362.769	/	/
Olivo	49.958	10,0	8,9
Vite	31.755	6,3	5,7
Altre colture legnose agrarie	4.818	1,0	0,9
Totale colture legnose agrarie	86.531	/	/
Prati permanenti e pascoli	51.208	10,2	9,2
Superficie agricola utilizzata (SAU)	500.508	100,0	/
Boschi	40.121		7,2
Superficie non utilizzata	11.078		2,0
Altra superficie	7.894		1,4
Superficie agricola totale (SAT)	559.601		100,0

Fonte: dati Istat 2000

Figura 8. Provincia di Foggia: composizione di SAT e SAU (ha)

Esaminando l'evoluzione di questi dati nell'ultimo trentennio si può notare (riconoscendo un trend

diffuso su tutta la scala nazionale) come la SAT passa dai 673 mila ettari del 1970 ai 560 mila del 2000, mentre la SAU, che era circa 576 mila ettari, è gradualmente diminuita fino agli attuali 500 mila.

Il settore agricolo, con un numero di imprese vicino al 29% del totale delle attività regionali, ha un ruolo assolutamente determinante nel sistema economico foggiano dove le imprese superano il 45% delle attività provinciali.

Le aziende agricole censite nella provincia, in lieve ripresa rispetto agli anni '80, sono circa 61.000 (nel 1970 erano di poco superiori ai 68.000) e rappresentano il 17,3% del totale regionale, con una superficie agricola utilizzata pari a poco meno del 90% e una dimensione media di poco inferiore ai 10 ettari (contro i 5 della media regionale).

Per quanto riguarda la tipologia di conduzione delle imprese, ben 55.118 risultano a conduzione diretta del coltivatore (il 90,5% del totale) con una SAU di oltre 420 mila ettari (l'83,9% del totale), mentre 5.793 (9,5%) sono con conduzione con salariati con terreni per 80.416 ettari (16,1%).

La suddivisione delle aziende per zone altimetriche evidenzia che il 3,7% si trova in montagna con il 3,3% della SAU; il 35,2% in collina con il 38,1 % della SAU e il 61,1% delle aziende si trova in pianura con il 58,6% della SAU.

FORME DI CONDUZIONE TITOLI DI POSSESSO DEI TERRENI	ANNI DI CENSIMENTO						SUPERFICIE MEDIA AZIENDALE		
	2000		1990		1982		2000	1990	1982
	Aziende	SAU	Aziende	SAU	Aziende	SAU			
FORME DI CONDUZIONE									
Conduzione diretta del coltivatore	55.118	420.351	56.003	477.332	54.633	488.483	7,63	8,52	8,94
Conduzione con salariati	5.793	80.416	3.893	51.824	4.454	84.261	13,88	13,31	0,81
Altra forma di conduzione	15	77	25	293	148	3.190	5,18	11,72	21,55
TOTALE	60.926	500.844	59.921	529.448	59.235	575.935	8,22	8,84	9,72
TITOLI DI POSSESSO DEI TERRENI									
Solo in proprietà	52.710	374.061	53.464	392.863	52.483	445.389	7,1	7,35	8,49
Solo in affitto	2.505	24.584	1.487	19.746	1.803	25.404	9,81	13,28	14,09
Parte in proprietà e parte in affitto	5.711	102.199	4.970	116.839	4.949	105.142	17,9	23,51	21,25
TOTALE	60.926	500.844	59.921	529.448	59.235	575.935	8,22	8,84	9,72

Figura 9. Provincia di Foggia: aziende e relativa superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione e titolo di possesso dei terreni (ha)

In termini di numerosità aziendale il primato spetta a Cerignola con 6.794 aziende (l'11,13% del totale delle aziende foggiane), seguita da San Severo con 5.335 (l'8,74% del totale provinciale) e poi, a distanza, da Foggia con 3.782 aziende (il 6,19%). In soli tre comuni, quindi, ricadono il 26,1% di tutte le aziende agricole foggiane, occupando circa il 25% della SAU provinciale.

Seguono poi, con poco più di 2.000 aziende, 6 comuni: Torremaggiore (2.633 aziende, pari al 4,31%), San Giovanni Rotondo (2.302 aziende, pari al 3,77%), Trinitapoli (2.212 - 3,62%), Lucera (2.122 - 3,48%), San Ferdinando (2.025 - 3,22%) e S. Agata di Puglia (1.928 - 3,16%).

In nove comuni dunque risiedono oltre 29 mila aziende, con un peso superiore al 47% del totale provinciale. Per quanto riguarda le produzioni particolare importanza è rivestita dai seminativi la cui

destinazione prevalente è quella a cereali ed in particolare a frumento che rappresenta ancora, in termini di diffusione areale, il cardine dell'agricoltura foggiana: secondo i dati Istat del 2000 è coltivato da oltre 29 mila aziende e occupa, con circa 272.000 ettari complessivi, il 55% della SAU, ed il 75% dei seminativi.

Tra le coltivazioni legnose (86.531 ettari in tutta la provincia) l'olivo è al primo posto: presente in 34.657 aziende su quasi 50 mila ettari, precede la vite (che occupa 31.755 ettari ripartiti in 14.831 aziende). I fruttiferi occupano 4 mila ettari, gli agrumi 500. Il comune con il maggior numero di coltivazioni arboree della provincia è Cerignola con 18,1 mila ettari: 9,2 mila a vite, 8,3 mila ad olivo e 500 a fruttiferi. San Severo è al secondo posto, con 9 mila ettari, di cui oltre 5 mila a vite e quasi 3,9 mila ad olivo; al terzo posto c'è Torremaggiore: circa 7,2 mila ettari di cui 3,7 mila a vite e 3,4 ad olivo. Nessun altro comune ha superfici arborate di tale estensione; vanno però citati, per l'olivo, Vieste (2,8 mila ettari), Carpino (2,2 mila) e San Giovanni Rotondo (2,15 mila ettari); per la vite Foggia (2,9 mila ettari), Trinitapoli (2,8 mila) e Orta Nova (2,6 mila).

Gli agrumi sono concentrati soprattutto a Rodi Garganico e Vico del Gargano, i fruttiferi a San Giovanni Rotondo, seguito da Manfredonia, Cerignola e San Ferdinando.

In ultimo, tra le coltivazioni della Provincia di Foggia, è interessante il dato riguardante le coltivazioni biologiche: esse interessano 17.500 ettari, pari al 3% della SAU ed il 13.5% della superficie regionale destinata a coltivazioni biologiche.

Per quanto riguarda gli allevamenti i bovini (31,5 mila capi) sono sostanzialmente concentrati nell'area del Gargano e più precisamente a Monte S. Angelo (3.575 capi), San Giovanni Rotondo (3.465), Sannicandro Garganico (2.990), San Marco in Lamis (2.845), Cagnano Varano (1.687), Rignano Garganico (1.223), Carpino (992), Vieste (627). Questi otto comuni, con oltre 17 mila capi, detengono circa il 55% del totale provinciale.

Gli ovicapri sono oltre 122 mila suddivisi in 1.450 aziende sparse in quasi tutti i comuni ma, anche per questa specie, con una maggiore concentrazione nell'area garganica seguita a notevole distanza dal Subappennino Dauno: San Giovanni Rotondo, con oltre 17 mila capi, è al primo posto, seguito da Manfredonia (9.300), Monte S. Angelo (7.950), Cagnano Varano (6.840).

Gli equini si trovano principalmente a San Giovanni Rotondo (290 capi), Manfredonia (184), San Marco in Lamis (100), Monte S. Angelo e Rignano Garganico (90 capi ciascuno).

I suini (9.370 capi) si trovano in 423 aziende, con la stragrande concentrazione ad Ascoli Satriano ove 5 aziende allevano circa 6.000 capi; tra 400 e 500 capi si trovano a Orta Nova, Ortona e San Severo.

Quattro sono le principali concentrazioni degli allevamenti avicoli: Troia con 300 mila capi; Bovino con 220 mila, Foggia con 155 mila e Orsara con 120 mila: un totale di circa 800 mila capi sul totale di poco più di un milione dell'intera provincia.

Riassumendo la Provincia di Foggia presenta un territorio agricolo estremamente importante ma caratterizzato dai forti contrasti, dove l'80% del valore delle produzioni è realizzato su un quarto della

superficie agricola utilizzata (SAU) e su meno di un quinto della superficie agricola totale (SAT).

Questa concentrazione produttiva è frutto della trasformazione irrigua che ha interessato il basso Tavoliere, le pianure costiere e, in misura più contenuta, limitate porzioni dell'alto Tavoliere, con l'affermarsi di un comparto ortofrutticolo dinamico, orientato al mercato e in grado di investire evolvendosi.

Un modello produttivo economicamente forte, che genera però impatti rilevanti sulle risorse, in primo luogo quelle idriche, con preoccupanti interrogativi sulla sua sostenibilità.

All'opposto, i quattro quinti della superficie agricola totale della provincia è occupata dai paesaggi rurali tradizionali, ad economia debole, sovente caratterizzati da declino demografico e socio-economico.

Segue Superficie agricola utilizzata (SAU) per forma di conduzione delle aziende, comune e zona altimetrica (superficie in ettari)

Provincia	Comuni	Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
		Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
Foggia									
	Accadia	2.176,80	57,79	23,22	2.257,81	480,01		2.737,82	
	Alberona	2.494,24	861,17	40,08	3.395,49	100,17	0,10	3.495,76	
	Anzano di Puglia	932,00	52,03	1,86	985,89	27,14		1.013,03	
	Apricena	7.499,03	1.702,92	1.598,71	10.800,66	2.102,56		12.903,22	
	Ascoli Satriano	19.030,84	3.917,65	2.308,93	25.257,42	3.942,66		29.200,08	
	Biccari	6.128,08	875,07	328,43	7.331,58	588,09		7.919,67	
	Bovino	4.023,26	1.051,45	219,94	5.294,65			5.294,65	
	Cagnano Varano	1.944,45	1.277,80	823,79	4.046,04	2.689,17		6.735,21	
	Candela	4.035,41	1.021,61	372,39	5.429,41	2.266,66		7.696,07	
	Carapelle	1.146,67	236,80	356,90	1.740,37	3,80		1.744,17	

Figura 10. Provincia di Foggia, numero di aziende, SAT e SAU per comune

Segue Superficie totale per forma di conduzione delle aziende, comune e zona altimetrica (superficie in ettari)

Provincia	Comuni	Conduzione diretta del coltivatore				Conduzione con salariati	Conduzione a colonia parziaria appoderata	Altra forma di conduzione	Totale generale
		Con solo manodopera familiare	Con manodopera familiare prevalente	Con manodopera extrafamiliare prevalente	Totale				
Foggia									
	Accadia	2.371,11	57,92	24,40	2.453,43	932,75		3.386,18	
	Alberona	2.630,61	892,38	42,79	3.565,78	661,02	0,10	4.226,90	
	Anzano di Puglia	1.003,98	53,53	2,16	1.059,67	51,68		1.111,35	
	Apricena	7.575,19	1.759,38	1.684,08	11.018,65	2.435,45		13.454,10	
	Ascoli Satriano	19.566,88	4.034,74	2.380,09	25.981,71	4.030,86		30.012,57	
	Biccari	6.376,01	910,99	363,42	7.650,42	923,89		8.574,31	
	Bovino	4.402,11	1.306,91	244,54	5.953,56			5.953,56	
	Cagnano Varano	2.582,05	1.485,95	1.106,28	5.174,28	2.719,95		7.894,23	
	Candela	4.187,93	1.068,29	378,40	5.634,62	2.359,45		7.994,07	
	Carapelle	1.164,34	252,60	362,97	1.779,91	3,80		1.783,71	

Figura 11. Provincia di Foggia, superficie aziendale (ha) per comuni, utilizzazioni e zone altimetriche

Provincia	Comuni	Totale aziende	Bovini		Bufalini		Suini			
			Aziende	Capi		Aziende	Capi		Aziende	Capi
				Totale	Di cui vacche		Totale	Di cui bufale		
Foggia										
	Accadia	35	20	391	206			7	11	
	Alberona	80	32	500	296			63	107	
	Anzano di Puglia	7	3	29	10			1	1	
	Apricena	35	26	1.930	390	3	300	200	5	96
	Ascoli Satriano	50	6	118	87			5	5.989	
	Biccari	72	22	464	278	2	32	15	3	6
	Bovino	32	13	118	74			4	6	
	Cagnano Varano	73	50	1.687	931	1	50	40	2	17
	Candela	42	5	31	10			5	5	

Figura 12. Provincia di Foggia, aziende con allevamenti per comuni, numero di capi e zone altimetriche

1.2.2 Settore industriale, commerciale e dei servizi

La Provincia di Foggia, con oltre 38.764 unità locali al 2011 e 100.322 addetti, è caratterizzata da una

struttura produttiva di piccole e medie imprese con una media di 2,6 addetti per unità locale, contro i 2,9 della regione e i 3,5 della nazione.

La densità imprenditoriale, con 10,7 imprenditori ogni 100 abitanti, è la più elevata della regione (9,3) e superiore anche al dato nazionale (10%).

Le analisi, relative alle soglie storiche dei censimenti Istat 1981-1991-2001, sono state condotte utilizzando la suddivisione territoriale per ambiti intercomunali, già impiegata nello studio delle dinamiche della popolazione, in modo da avere dei dati comparabili che permettano di ricostruire con maggior chiarezza le trasformazioni degli ultimi vent'anni.

Nel ventennio, per quanto riguarda le variazioni degli addetti, si nota una crescita costante in tutti gli ambiti (ad esclusione delle Isole Tremiti e del Subappennino meridionale) che fa registrare una crescita media provinciale superiore al 10%.

I tre ambiti che superano questo dato sono nell'ordine San Giovanni Rotondo (+90,79%), Cerignola (+15,25%) e San Severo e zona dei laghi (+ 12,71%). Estremamente interessante è il trend dell'ambito di San Giovanni Rotondo, che vede passare i suoi addetti dai 5.416 del 1981 ai 10.333 del 2001. Nello stesso arco temporale il peso percentuale degli addetti dell'ambito di San Giovanni Rotondo sul totale della provincia passa dal 4,34% al 7,49% (+72,77%).

Provincia di Foggia, Addetti per ambiti intercomunali

AMBITI INTERCOMUNALI	n° Comuni	Addetti			Variazione di Addetti						Peso percentuale			
		1981	1991	2001	var. ass. 91-81	var. % 91-81	var. ass. 01-91	var. % 01-91	var. ass. 01-81	var. % 01-81	1981	1991	2001	var. % 01-81
Foggia	1	45.087	44.956	47.941	-131	-0,29	2.955	6,64	2.854	6,33	36,10	33,63	34,76	-3,71
San Severo e zona dei laghi	9	19.421	21.439	21.889	2.018	10,39	450	2,10	2.468	12,71	15,55	16,04	15,87	2,07
San Giovanni Rotondo	3	5.416	7.209	10.333	1.793	33,11	3.124	43,33	4.917	90,79	4,34	5,39	7,49	72,77
Gargano settentrionale	7	7.818	7.175	8.312	-643	-8,22	1.137	15,85	494	6,32	6,26	5,37	6,03	-3,72
Manfredonia Gargano meridionale	4	13.572	14.338	14.289	766	5,64	-49	-0,34	717	5,28	10,87	10,72	10,36	-4,66
Cerignola	6	11.594	12.689	13.362	1.095	9,44	673	5,30	1.768	15,25	9,28	9,49	9,69	4,37
Sub Appennino meridionale	11	4.766	5.460	4.117	694	14,56	-1.343	-24,60	-649	-13,62	3,82	4,08	2,98	-21,77
Lucera e Sub Appennino centrale	19	10.765	12.967	11.455	2.202	20,46	-1.512	-11,66	690	6,41	8,62	9,70	8,31	-3,64
Basso Ofanto	3	6.213	7.319	6.059	1.106	17,80	-1.260	-17,22	-154	-2,48	4,97	5,47	4,39	-11,69
Isole Tremiti	1	248	136	166	-112	-45,16	30	22,06	-82	-33,06	0,20	0,10	0,12	-39,38
TOTALE PROVINCIA	64	124.900	133.688	137.923	8.788	7,04	4.235	3,17	13.023	10,43	100,00	100,00	100,00	

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Per quanto riguarda le unità locali, con una variazione percentuale media provinciale positiva del 28,22%, assistiamo ad una maggiore uniformità tra i vari ambiti.

Questo valore è superato dagli ambiti di San Giovanni Rotondo (+53,07%), Foggia (+46,77%), Cerignola (+35,74%) e Gargano settentrionale (+30,72%). Anche nel caso delle unità locali il maggior incremento del peso percentuale sul totale provinciale riguarda l'ambito di San Giovanni Rotondo con una variazione percentuale dal 1981 al 2001 positiva del 19,37%.

COMUNE DI CANDELA - Piano Urbanistico Generale

Provincia di Foggia, Unità Locali per ambiti intercomunali

AMBITI INTERCOMUNALI	N° Comuni	Unità Locali			Variazione di Unità Locali						Peso percentuale			
		1981	1991	2001	var. ass. 91-81	var. % 91-81	var. ass. 01-91	var. % 01-91	var. ass. 01-81	var. % 01-81	1981	1991	2001	var. % 01-81
Foggia	1	6.619	6.612	9.715	-7	-0,11	3.103	46,93	3.096	46,77	20,72	18,81	23,72	14,47
San Severo e zona dei laghi	9	6.551	7.149	7.816	598	9,13	667	9,33	1.265	19,31	20,51	20,34	19,09	-6,95
San Giovanni Rotondo	3	1.566	1.650	2.397	84	5,36	747	45,27	831	53,07	4,90	4,69	5,85	19,37
Gargano settentrionale	7	2.565	3.043	3.353	478	18,64	310	10,19	788	30,72	8,03	8,66	8,19	1,95
Manfredonia Gargano meridionale	4	3.399	3.691	4.271	292	8,59	580	15,71	872	25,65	10,64	10,50	10,43	-2,00
Cerignola	6	3.657	3.999	4.964	342	9,35	965	24,13	1.307	35,74	11,45	11,38	12,12	5,86
Sub Appennino meridionale	11	1.875	2.101	1.769	226	12,05	-332	-15,80	-106	-5,65	5,87	5,98	4,32	-26,42
Lucera e Sub Appennino centrale	19	3.664	4.587	4.370	923	25,19	-217	-4,73	706	19,27	11,47	13,05	10,67	-6,98
Basso Ofanto	3	1.971	2.245	2.217	274	13,90	-28	-1,25	246	12,48	6,17	6,39	5,41	-12,28
Isole Tremiti	1	72	79	81	7	9,72	2	2,53	9	12,50	0,23	0,22	0,20	-12,28
TOTALE	64	31.939	35.156	40.953	3.217	10,07	5.797	16,49	9.014	28,22	100,00	100,00	100,00	

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat

Entrando nel merito delle dinamiche degli addetti e delle unità locali su base comunale ed estendendo il campo di indagine fino al 1961 per comprenderne meglio i mutamenti strutturali, si nota come, nel primo decennio in esame (1961-1971), si verifichi un incremento prevalentemente sull'asse nord-sud ed est-ovest, giustificato dal fatto che in questo arco temporale vengono realizzati importanti interventi infrastrutturali (completamento della tratta dell'autostrada adriatica A14 che interessa la Regione Puglia e realizzazione dell'autostrada A16 Napoli-Bari) che incentivano la localizzazione di nuove unità locali distribuite lungo la direttrice.

Parallelamente al trend sopra descritto si assiste ad una diminuzione di addetti e di unità locali (coerente alle già evidenziate dinamiche della popolazione) nei comuni meno accessibili (Gargano settentrionale e Subappennino meridionale).

I dati più significativi di questo aspetto, a fronte di un tasso di incremento medio annuo provinciale degli addetti (Tima) del 1,26% e delle unità locali del 1,04%, ed ad esclusione di quelli relativi ai piccoli comuni che rischierebbero di falsare il dato (in alcuni casi bastano poche industrie in più a far raddoppiare gli addetti), riguardano i comuni di Manfredonia (Tima addetti del 6,13% e unità locali del 3,54%), Cerignola (Tima addetti del 4,76% e unità locali del 4,39%) e Foggia (Tima addetti del 3,34% e unità locali del 2,23%).

Nel decennio successivo (1971-1981) assistiamo ad una sorta di "boom economico" della Provincia di Foggia in cui si registrano incrementi di addetti e di unità locali abbastanza diffusi sul territorio che non permettono di isolare particolari condizioni, se non, per quanto riguarda le unità locali, il rafforzamento delle localizzazioni sugli assi delle maggiori infrastrutture stradali.

Tra il 1981 e il 1991, coerentemente alle dinamiche di popolazione, al decremento del capoluogo di provincia si contrappone il rafforzamento degli insediamenti produttivi nei poli di prima e seconda corona, in parte probabilmente dovuti alla differenza dei costi di insediamento tra il capoluogo ed i comuni limitrofi ed in parte (in questo periodo viene ultimato l'anello di tangenziali di Foggia) al nuovo regime di accessibilità stradale che favorisce i comuni di prima corona (Carapelle, Ordona, Orta Nova, Stornara, Stornarella).

I dati che maggiormente e più significativamente si discostano dalla media provinciale (Tima addetti +0,68%, Tima unità locali +0,96%), sono relativi a Lucera (Tima addetti +3,41%, Tima unità locali +4,59%) e San Giovanni Rotondo (Tima addetti +4,01%, Tima unità locali +1,00%).

Dall'ultimo decennio analizzato (1991-2001), si evince che le migliori performance sono registrate su di un doppio asse, il primo riguarda la fascia costiera a nord del Gargano (dove peraltro sono localizzati i comuni a più alta vocazione turistica, Peschici, Vieste, Isole Tremiti ecc.), il secondo, con orientamento nord-sud, copre tutta la zona del Tavoliere e parte dei comuni che, pur facendo parte del promontorio del Gargano, con questo hanno le più solide relazioni (San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, ecc.).

A fronte di un tasso di incremento medio annuo provinciale di +0,31% per gli addetti e di +1,54% per le unità locali, i comuni che in questa soglia temporale registrano i migliori risultati sono San Giovanni Rotondo (addetti +4,30%, unità locali +5,92%), Cerignola (addetti +1,82%, unità locali +3,99%) e Foggia (addetti +0,64%, unità locali +3,92%).

Tav. 2.5 - Provincia di Foggia: Occupati per settore economico. Periodo 2009-2014.						
	2009 (*)	2010	2011	2012	2013	2014
agricoltura	25.448	21.350	20.357	21.202	22.609	17.292
industria	45.184	44.944	41.861	34.811	27.518	29.554
di cui: <i>industria in senso stretto</i>	24.701	25.405	23.358	19.231	16.520	19.310
<i>costruzioni</i>	20.483	19.539	18.502	15.580	10.998	10.244
commercio, alberghi, ristoranti	39.235	36.991	34.971	38.668	37.400	34.932
altri servizi	80.631	76.378	75.175	79.650	75.051	75.115
Totale	190.498	179.664	172.364	174.331	162.578	156.893

(*)L'anno 2009 è riferito alle vecchie circoscrizioni territoriali a 5 province Fonte: Istat

Figura 13. Provincia di Foggia, dinamiche degli Addetti

Provincia di Foggia. Registro delle Imprese: Consistenza, iscrizioni e cessazioni d'impresa. Totale Sedi di Impresa. Anno 2014.							
Settore	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni non d'ufficio	Cessazioni d'ufficio	Totale Cessazioni	Saldi
A Agricoltura, silvicoltura pesca	24.641	24.420	882	1.250	305	1.555	-673
B Estrazione di minerali da cave e miniere	69	61	0	2	1	3	-3
C Attività manifatturiere	3.985	3.568	123	205	70	275	-152
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	195	190	1	6	0	6	-5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	125	118	1	0	1	1	0
F Costruzioni	7.320	6.580	325	482	203	685	-360
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	17.420	16.448	1.058	1.317	411	1.728	-670
H Trasporto e magazzinaggio	1.655	1.532	38	85	46	131	-93
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.823	3.624	215	308	65	373	-158
J Servizi di informazione e comunicazione	618	575	45	54	26	80	-35
K Attività finanziarie e assicurative	761	735	66	60	11	71	-5
L Attività immobiliari	624	574	23	37	4	41	-18
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.012	938	60	82	19	101	-41
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	1.191	1.093	110	89	21	110	0
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	1	0	0	0	0	0	0
P Istruzione	281	264	14	15	5	20	-6
Q Sanità e assistenza sociale	312	288	7	6	9	15	-8
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	614	575	37	56	12	68	-31
S Altre attività di servizi	1.871	1.848	84	109	10	119	-35
X Imprese non classificate	4.537	25	1.531	264	209	473	1.058
Totale	71.055	63.456	4.620	4.427	1.428	5.855	-1.235

Fonte: Infocamere

Figura 14. Provincia di Foggia, dinamiche delle Unità Locali

Attraverso l'esame delle dinamiche relative agli addetti si nota come, rispetto al dato provinciale che

segna un incremento complessivo del 10,4% (passando dai 124.900 addetti ai 137.923), i sei comuni oggetto della presente comparazione registrino contemporaneamente: Foggia +6,3%, Lucera +37,5%, San Severo +17,9%, San Giovanni Rotondo +125,6%, Manfredonia +21,5%, Cerignola +19,4%. Il comune di San Giovanni Rotondo mostra in assoluto la migliore performance passando dai 3.570 addetti nel 1981 agli 8.055 del 2001.

Se si approfondisce ulteriormente l'analisi cercando di comprendere quali siano stati i settori che più degli altri hanno contribuito all'incremento complessivo, ci si accorge che mentre mediamente è stato il settore dei servizi a segnare il maggior incremento, nel caso di San Giovanni Rotondo sia stato il settore del commercio (settore che comprende il commercio all'ingrosso, il commercio al dettaglio, gli alberghi, i bar e i ristoranti), che passa, nel ventennio, dai 718 addetti ai 1.829 (+154,7%). Significativo appare anche il dato relativo ai servizi (all'interno del quale è presente, tra gli altri, il settore della sanità) che vede passare i suoi addetti da 2.089 a 5.059 (+142,2%). Nella stessa soglia temporale gli addetti dell'industria (al cui interno, tra gli altri, è presente il settore delle costruzioni) passano da 763 a 1.167 addetti (+52,9%).

Le dinamiche ora esposte, pur fornendo un chiaro quadro delle trasformazioni del settore economico, da sole non bastano a delineare gli scenari complessivi dei mutamenti passati e in atto.

Per questo motivo, contemporaneamente e nelle stesse serie storiche, si sono analizzati gli andamenti delle unità locali in modo da riuscire a delineare sia il tipo di struttura produttiva (grande industria o piccola e media impresa, attraverso l'associazione del numero di addetti alle singole unità locali), sia la natalità delle imprese (espansione di attività già esistenti o nascita di nuove unità locali) su cui si fonda la realtà economica delle sei principali polarità urbane provinciali.

Rispetto al dato provinciale, che segna un incremento del 28,2% (passando dalle 31.939 u.l. alle 40.953), i sei comuni registrano tra il 1981 e il 2001 singolarmente: Foggia +46,8%, Lucera +71,9%, San Severo +29,3%, San Giovanni Rotondo +96,3%, Manfredonia +36,1%, Cerignola +37,8%. Nuovamente il comune di San Giovanni Rotondo è quello che ha avuto l'incremento più significativo passando, nel ventennio, dalle 835 unità locali alle 1.639. Scomponendo il dato complessivo nelle voci industria, commercio e servizi notiamo come in questo caso l'incremento nel settore dell'industria sia in linea con gli andamenti degli altri cinque maggiori centri della provincia (si passa da 255 a 408 u.l. equivalente ad una variazione positiva del 60%), mentre sia il settore del commercio che quello dei servizi siano assolutamente in controtendenza rispetto ai valori degli altri comuni registrando rispettivamente una variazione positiva del 71,9% (da 402 a 691) e del 203,4% (da 178 a 540).

Interrelando i dati degli addetti con quelli delle unità locali emerge chiaramente come la struttura produttiva di San Giovanni Rotondo sia costituita principalmente da piccole e medie imprese, in una piccola parte (soprattutto quelle legate all'industria) consolidatesi negli anni attraverso l'incremento del numero di addetti, mentre per la maggior parte (soprattutto quelle legate al commercio e ai servizi) sorte sull'indotto generato dal turismo religioso.

2-SISTEMA ANTROPICHE E STRUTTURALI

2.1 Infrastrutture

La Provincia di Foggia è mediamente poco infrastrutturata nei confronti sia delle altre province pugliesi che del resto d'Italia, con riferimento alla tabella sottostante, fatta 100 la dotazione infrastrutturale nazionale, emerge chiaramente, con 67,8, l'arretratezza della provincia dauna.

Ad una attenta analisi dei dati si evince che il ritardo è dovuto, da una parte alla carenza di reti tecnologiche (metanodotti, elettrodotti, telecomunicazioni) e dall'altra alle categorie dei porti, aeroporti e servizi alle imprese. In controtendenza, ma comunque inferiore alla media nazionale, è il dato relativo alla dotazione delle infrastrutture di trasporto (rete viaria e ferrovia) che nel complesso appare superiore alla media regionale.

Aree	Rete viaria	Ferrovia	Metanodotti	Elettrodotti	Acquedotti	Telecomunicazioni	Porti	Aeroporti	Servizi alle imprese	Totale
Foggia	81,8	80,7	82,0	48,8	123,1	64,3	31,7	43,5	38,8	67,8
Bari	73,4	77,5	102,1	49,6	115,5	92,3	114,8	47,3	115,2	86,2
Brindisi	38,5	95,2	70,5	262,1	103,2	106,3	177,0	47,9	46,4	107,7
Taranto	56,6	56,7	83,4	148,2	97,0	95,5	182,2	41,7	48,3	90,2
Lecce	34,9	48,8	55,5	43,0	97,9	99,6	57,8	36,6	63,4	60,0
Puglia	61,2	71,1	83,4	83,9	109,3	90,8	112,7	43,4	75,2	81,2
Sud	70,5	92,5	71,0	79,9	88,2	85,5	104,2	41,8	59,8	77,0
Italia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne 2002

Figura 15. Indicatori delle dotazioni infrastrutturali delle province pugliesi

La partizione geografica del territorio provinciale nelle tre aree del subappennino, del Tavoliere e del Gargano è sostanzialmente applicabile anche per una lettura della struttura del sistema dei trasporti, infatti mentre il Tavoliere presenta una buona struttura della rete organizzata sul corridoio multimodale nord-sud, il subappennino (ad eccezione di Lucera) e il Gargano a causa delle caratteristiche geomorfologiche denotano diverse carenze infrastrutturali e caratteristiche geometrico-funzionali scadenti.

Per quanto riguarda la rete stradale il Tavoliere è interessato dal tracciato della S.S. n.16 "adriatica", dell'autostrada A14 e della linea ferroviaria Ancona – Bari. Il Gargano, ad eccezione della strada a scorrimento veloce tra Poggio Imperiale e Vico (con sezione e andamento plano-altimetrico propri di una strada del tipo IV CNR), e il subappennino, ad eccezione dell'autostrada A 16 Napoli-Bari, non presentano rilevanti infrastrutture stradali.

A causa della sottodotazione stradale di questi due ambiti geografici è significativo menzionare la presenza di progetti in itinere e cioè: il completamento della strada a scorrimento veloce del Gargano (S.S. n. 89), realizzazione di un primo tratto di pedeappenninica, potenziamento dell'accessibilità a San Giovanni Rotondo dalla direttrice Foggia-Manfredonia.

Per quanto riguarda la rete ferroviaria essa è quasi completamente centrata su Foggia (secondo nodo ferroviario del mezzogiorno, dopo Napoli, per dimensione degli impianti) con l'eccezione della linea elettrificata a scartamento ordinario delle ferrovie del Gargano che collega San Severo a Peschici-Calenella lungo la costa settentrionale del Gargano.

L'asta adriatica, di collegamento fondamentale nord-sud, è quasi completamente elettrificata e a doppio binario (ad esclusione della tratta San Severo-Chieuti). Attualmente su questa linea sono in corso importanti lavori di ammodernamento tecnologico che, a breve, porteranno al completamento del raddoppio dei binari tra Termoli e San Severo e all'entrata in funzione di un sistema centralizzato di controllo del traffico che consentirà importanti miglioramenti nell'esercizio della linea.

Tutti principali centri della provincia, ad eccezione di San Giovanni Rotondo, sono collegati dalla rete ferroviaria.

Per quanto riguarda i poli logistici in provincia sono presenti i centri intermodali merci di San Severo e di Cerignola, quest'ultimo di ragguardevoli dimensioni dovute alla presenza dell'importante polo agroalimentare (due binari da 500 metri in grado di ospitare treni da 750 tonnellate).

Per quanto riguarda il sistema portuale è da rilevare il progressivo degrado: dei tre porti esistenti solo Manfredonia mantiene, oltre all'importante flotta peschereccia (la prima dell'Adriatico), la dignità di porto commerciale, mentre gli approdi di Vieste e Peschici presentano sintomi di progressivo abbandono accentuati da fenomeni di insabbiamento che ne limitano il pieno utilizzo per il traffico turistico condizionando pesantemente l'accessibilità alle Isole Tremiti.

In provincia esistono tre aeroporti: quello civile di Foggia (Gino Lisa) situato a sud ovest della città all'interno della cerchia della complanare che presenta problemi di sviluppo legati alle ridotte dimensioni della pista (1.400 metri), quello militare di Amendola (situato nel comune di San Giovanni Rotondo), attualmente sede di una scuola di volo dell'aeronautica e quello dimesso di Borgo Mezzanone situato tra Foggia e Cerignola (unica superficie superstite del complesso sistema di aeroporti militari che circondavano Foggia prima della seconda guerra mondiale).

Per quanto riguarda la dotazione provinciale di servizi specialistici tutti i comuni delle sei principali polarità urbane sono estremamente forniti: a parte Foggia che come capoluogo possiede tutti i servizi, gli altri cinque centri possiedono tutti una buona dotazione di servizi pubblici (soprattutto scuole e ospedali), tra i quali merita una particolare menzione per il bacino di utenza di dimensioni sovraregionali l'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo.

[2.2 Servizi](#)

L'analisi a scala provinciale della dotazione di servizi è stata fatta recependo il quadro analitico del Ptcp.

Le varie tipologie di servizi sono state raggruppate in cinque macro categorie:

- *servizi sanitari (guardia medica, ambulatori, poliambulatori, ospedali);*
- *servizi socio sanitari (servizi per anziani, disabili, immigrati, tossicodipendenti);*
- *servizi scolastici e formativi (scuole materne, elementari, medie, superiori);*

- servizi per il tempo libero (biblioteche, musei, cine-teatri, strutture ricreative, parchi pubblici, strutture sportive);

- servizi commerciali (punti di vendita medio piccoli e medio grandi).

Attraverso un ulteriore approfondimento dell'analisi si è pervenuti ad una interpretazione di sintesi del ruolo dei comuni nel territorio provinciale in funzione della dotazione di servizi offerta: sulla base dell'analisi della rarità, della distribuzione territoriale e del livello di specializzazione di ciascuna categoria, l'intera gamma di servizi è stata riclassificata in rapporto alla "influenza territoriale" di natura locale o sovralocale del servizio, allo scopo di definire due diversi "pacchetti" di servizi, che nel loro insieme assicurano livelli di dotazione differenti:

- servizi di base;

- servizi specialistici.

I primi comprendono i servizi concernenti tutte le classiche funzioni urbane e cioè i servizi sanitari non specialistici, il ciclo completo delle scuole dell'obbligo, i servizi commerciali di medio piccole dimensioni, la biblioteca comunale.

I secondi comprendono da un lato i servizi con un carattere altamente specialistico, come i musei e i servizi socio sanitari, dall'altro i servizi rari e caratterizzati da una forte attrattività di pubblico (scuole di secondo grado, ospedali, cinema multisala, commercio di media e grande dimensione, palazzetti dello sport).

Per quanto riguarda la dotazione di servizi sanitari, mentre nella quasi totalità dei comuni è presente il servizio di guardia medica, solamente 19 su 64 sono dotati di un servizio sanitario di base (ambulatorio o poliambulatorio) e di questi solamente 9 possiedono un ospedale vero e proprio: Foggia (Ospedali Riuniti), Cerignola (Ospedale Giuseppe Tatarella), San Severo (Ospedale T. Masselli-Mascia), Manfredonia (Ospedale San Camillo de Lellis), Lucera (Ospedale Francesco Lastaria), San Giovanni Rotondo (Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza), Monte Sant'Angelo (Ospedale San Michele Arcangelo), San Marco in Lamis (Ospedale Umberto I) e Torremaggiore (Ospedale San Giacomo).

Per quanto riguarda i servizi socio sanitari, esistono 15 presidi di cura per la tossicodipendenza, 10 per la cura degli anziani, 4 per la cura dei disabili e solamente uno per gli immigrati.

Per quanto riguarda i servizi scolastici e formativi, la dotazione delle scuole dell'obbligo è omogeneamente distribuita in tutto il territorio provinciale mentre le scuole secondarie sono concentrate nei comuni con una popolazione residente superiore ai 10.000 abitanti.

Per quanto riguarda i servizi per il tempo libero quasi tutti comuni sono dotati di una biblioteca comunale; in 25 comuni è presente una attrezzatura museale mentre solamente nei comuni delle sei principali polarità urbane troviamo la presenza di cinema. Le attrezzature sportive sono presenti, ad esclusione di Foggia, nei luoghi ad alta vocazione turistica.

Infine, per quanto riguarda i servizi commerciali, oltre la soglia dei 10.000 abitanti sono presenti medio piccole strutture di vendita in quasi tutti i comuni, mentre le grandi strutture sono concentrate in

quattro principali poli urbani (Foggia, Cerignola, San Severo e San Giovanni Rotondo).

L'analisi congiunta dell'intera gamma dei servizi, riaccorpata per servizi "di base" e "specialistici", permette una interpretazione di sintesi dei ruoli dei comuni in funzione della dotazione offerta. In questo senso è interessante notare come la presenza di servizi specialistici sia estremamente articolata nei sei comuni principali (Foggia, Cerignola, Lucera, San Severo, San Giovanni Rotondo e Manfredonia) che si confermano come agglomerati urbani "compiuti" dal punto di vista dei servizi erogati costituendo un punto di riferimento per un bacino di utenza di livello provinciale. Inferiore ai comuni delle sei principali polarità urbane ma comunque degna di nota è la presenza di servizi specialistici in alcuni comuni di medie dimensioni (tra i 10.000 e i 30.000 abitanti), di cui quattro collocati in prossimità del centro geografico della provincia (Orta Nuova, Torremaggiore, San Marco in Lamis, Monte Sant'Angelo), due nel Gargano settentrionale (Vieste e Peschici) e due nel Basso Ofanto (Trinitapoli e Margherita di Savoia).

La città di San Giovanni Rotondo si colloca in questo quadro provinciale con una dotazione di servizi in cui spicca, per dimensioni e bacino di utenza, l'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza (struttura privata che eroga un servizio pubblico) con i suoi oltre 2.000 dipendenti e 1.200 posti letto. Tra gli altri servizi di livello intercomunale meritano menzione l'Omnicomprendivo (plesso scolastico di prossima realizzazione dimensionato per circa 2.100 studenti e 400 docenti), e tutti gli edifici legati al culto di San Pio da Pietrelcina (nuova Aula Liturgica, Convento dei frati minori cappuccini e Santuario).

3-SISTEMA AMBIENTALE

3.1 Elementi geo-morfologiche ed idrologiche

I Monti della Daunia, noti regionalmente anche con il termine di Subappennino Dauno, comprendono una porzione del fronte appenninico meridionale che ricade in gran parte nella Regione Puglia; si tratta di un'area situata tra il Tavoliere di Puglia (ad est), lo spartiacque appenninico (ad ovest), la valle del Fiume Fortore (a nord) e la valle del Fiume Ofanto, a sud .



Figura 16. Carta geologica schematica della regione Puglia (da *Pieri et al., 1997, mod.*).

Da un punto di vista altimetrico, l'area è rappresentata da un rilievo compreso tra la fascia collinare e quella di bassa montagna, con quote sul livello del mare variabili da poche centinaia di metri fino ad un massimo di 1151 m in corrispondenza di Monte Cornacchia, il rilievo più alto della Puglia.

I caratteri del paesaggio sono quelli tipici del settore orientale dell'Appennino meridionale. Si riconoscono estese aree collinari caratterizzate da forme morbide e tondeggianti modellate su un substrato costituito essenzialmente da rocce tenere e poco coerenti, e rilievi più accidentati che si presentano allungati generalmente in direzione nord-sud, in corrispondenza delle aree di affioramento di rocce più consistenti. Le aree collinari caratterizzate da una morfologia più regolare sono utilizzate in gran parte per colture a seminativo e in minor misura per la coltivazione dell'olivo e del vigneto; le aree più impervie e a quote più elevate invece, sono utilizzate a pascolo o sono ricoperte da boschi o da macchia.

3.1.1 Geologia

La parte di Catena appenninica, rappresentata in Puglia dal Subappennino dauno, è costituita da successioni terziarie di sedimenti argillosomarnoso-arenacei con carattere di *flysch*. Naturalmente, considerata l'estensione dell'area, è lecito attendersi differenze litostratigrafiche sia tra la parte settentrionale e quella meridionale sia tra il versante orientale e quello occidentale.

Un quadro sufficientemente dettagliato della complessa situazione geologica del Subappennino settentrionale la offrono, fra altri Aa., i lavori di DAZZARO & RAPISARDI (1984, 1985) e di DAZZARO et alii (1983, 1988, 1989). Si possono distinguere, in base alla prevalenza di particolari caratteri litologici e tettonici, almeno due diverse successioni stratigrafiche (fig. 39).

Nella fascia occidentale i terreni più antichi sono rappresentati da termini lagonegresi: si tratta del "Complesso delle Argille varicolori" passanti in alto, per alternanze, al "Flysch numidico". Formato in maggioranza da argilliti e marne rubefatte, questo complesso ha potenza di poco inferiore ai 300 m ed un'età oligocenico-aquitana.

Il "Flysch numidico" ad esso sovrapposto ha invece età langhiana ed è rappresentato da banchi quarzarenitici alternati a sottili intercalazioni pelitiche. Lo spessore della formazione è localmente stimato in circa 50 m.

Su questi terreni giacciono sedimenti del bacino irpino: le arenarie arcose del "Flysch di San Bartolomeo" cui seguono stratigraficamente le "Marne di Toppo Capuana" aventi una facies prevalentemente argillosa.

Gli spessori complessivi delle due unità si aggirano intorno ai 400 m per il flysch e di 300 m per le marne argillose.

Nella serie stratigrafica della Daunia orientale, invece, non compaiono né il "Flysch numidico" né il "Flysch di San Bartolomeo" sostituiti dal "Flysch di Faeto".

La successione in definitiva vede dall'alto le formazioni delle "Marne di Toppo Capuana", del "Flysch di Faeto" e del "Complesso delle Argille varicolori".

Quest'ultimo termine presenta, nondimeno, una facies abbastanza diversa da quella predominante nel settore occidentale: sono, infatti, presenti, soprattutto nella parte superiore della formazione, un centinaio e più di metri di argille bentonitiche, a cui si intercalano argille, argilliti e biocalcareni, e che

continuano. in alto, per alternanze, con le facies calcareo-marnose irpine esterne (Flysch di Faeto e Marne argillose del Toppo Capuana).

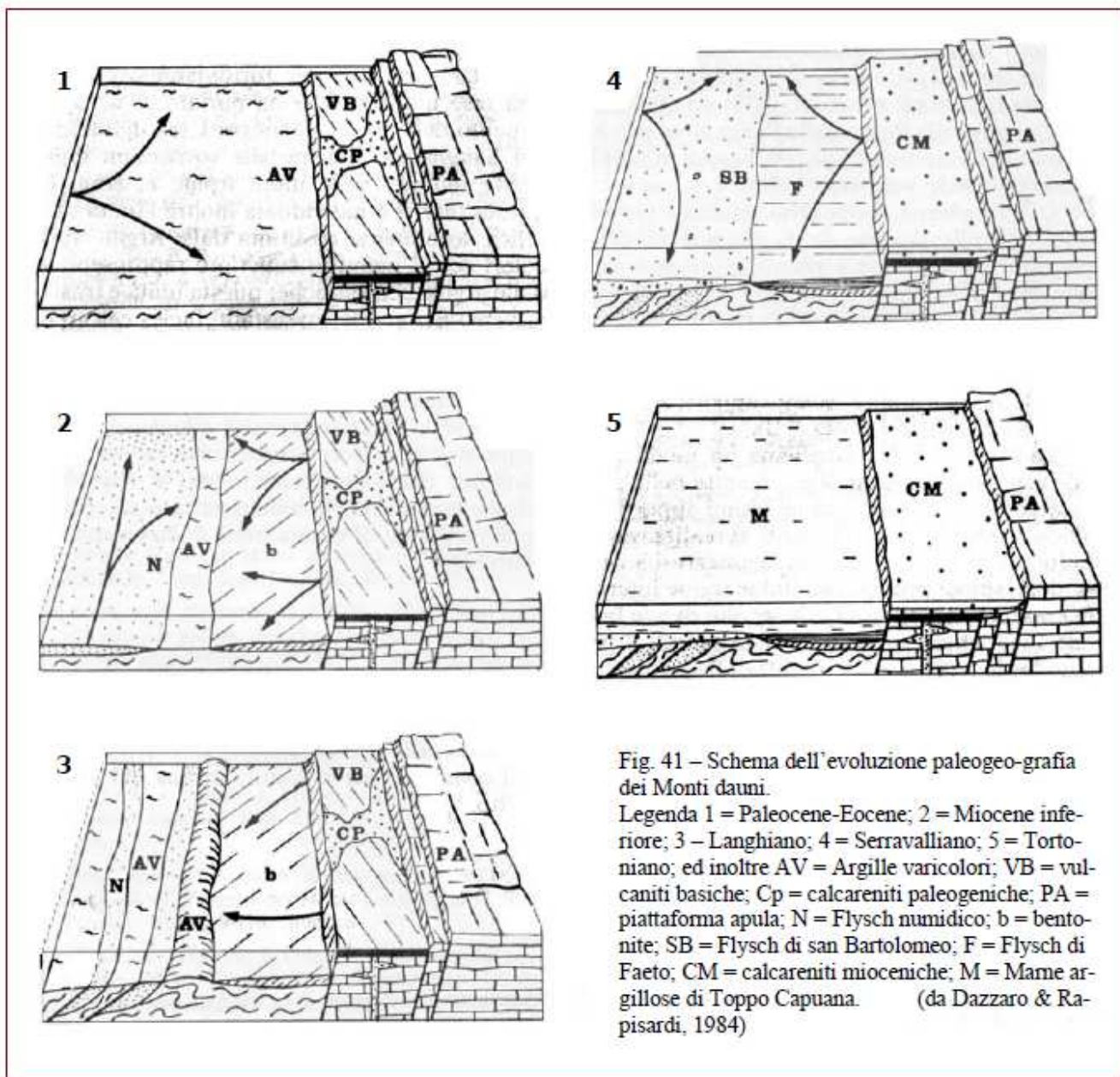


Figura 17. Situazione geologica del Subappennino settentrionale

Anche nella Daunia meridionale il “Flysch di Faeto”, formazione costituita da un’alternanza di calcareniti, calcari marnosi e calciruditi con intercalazioni pelitiche per uno spessore di circa 600 m, è ascrivibile, quanto all’età, al Langhiano-Serravalliano.

Le “Marne di Toppo Capuana”, infine, sono formate da marne e marne argillose; esse sono del tutto simili a quelle affioranti al margine occidentale della Catena.

Il Subappennino dauno, a cui solo le fasi tettoniche plioleistoceniche hanno conferito una configurazione prossima all’attuale, vede separati dalla linea tettonica Carlantino - Volturara Appula, diretta da N-NO a SSE, i sedimenti più interni della Catena (unità irpine pseudo trasgressive su unità lagonegresi) e quelli della fascia orientale più continui negli episodi di sedimentazione.

Nel corso dell'ultimo periodo dell'orogenesi appenninica (fase tettonica messiniana) s'individuò l'avanfossa adriatica meridionale, sede di un'attiva sedimentazione terrigena dal Pliocene a tutto il Pleistocene. Tuttavia, a causa delle fasi deformative medio-tardoplioceniche, nel margine interno dell'avanfossa si è determinato un ulteriore accavallamento tettonico di unità appenniniche sui depositi infrapliocenici. Si è verificata, in altre parole, la migrazione verso Est sia del fronte attivo compressivo, sia del bacino della zona bradanica.

L'attività tardo-postpliocenica è consistita dapprima in una marcata subsidenza, poi, a partire dal Siciliano, in un graduale sollevamento.

3.1.2 Geomorfologia

Nel presente capitolo, verranno illustrati gli elementi geomorfologici dell'intera area, desunte integrando i dati ottenuti dall'analisi della cartografia di base con quelli raccolti durante il rilevamento geologico e geomorfologico di campagna.

L'analisi geomorfologica ha consentito il riconoscimento delle principali forme del rilievo presenti nell'area di studio; dei relativi caratteri morfografici e morfometrici, generate.

I dati ottenuti sono stati sintetizzati e illustrati graficamente mediante una Carta Geomorfologica in scala 1:10.000, redatta su una base topografica costituita dai fogli della Carta Tecnica Regionale. La Carta Geomorfologica mostra un quadro completo delle caratteristiche geomorfiche del territorio studiato, offrendo inoltre le basi per prevederne l'evoluzione.

Aree di versante caratterizzate da movimenti lenti della coltre superficiale

Si tratta nel complesso di versanti caratterizzati da marcata disuniformità nei relativi profili longitudinali e trasversali e dal succedersi di continue alternanze di concavità e convessità, talora di dimensioni contenute, che sovente interessano il versante in tutta la sua estensione. Il rilevamento di campo ha evidenziato, su tali versanti, forme depresse a contorno irregolare per lo più decorticate e forme in rilievo ad andamento barcanoide ma di modesta estensione laterale.

Soil creep

In generale, il soliflusso è un processo tipico di erosione areale di versanti impostati su sedimenti argillosi o argilloso limosi anche con pendenza modesta (fino a 5°). La solifluzione si origina in seguito all'assorbimento di acqua attraverso le crepe che si formano durante i periodi siccitosi, ed interessa i depositi superficiali, fino alla profondità di terreno raggiunta dall'imbibizione, generalmente non superiore a 2 metri, senza un limite preciso tra il materiale in movimento e quello stabile. Il movimento è lento e può evolvere in vere e proprie frane da colamento se le acque riescono a raggiungere profondità maggiori e se le caratteristiche meccaniche dei materiali interessati sono modeste. Il soliflusso si distingue dalle colate per la sua lentezza e perché il terreno in movimento mantiene la sua consistenza, pur manifestando la presenza di lobi e increspature del terreno.

Sul terreno, indicatori dei processi di soliflusso sono: pali inclinati ed alberi con la caratteristica uncinatura alla base che si origina dal tentativo del fusto di conservare la verticalità all'avanzare del

movimento, cicatrici ed irregolarità che possono anche non essere evidenti se la copertura erbosa è continua.

Nell'area in esame, evidenze di campo riconducibili a processi di soliflusso sono risultate particolarmente diffuse ed i versanti risultano modellati non solo da movimenti lenti della coltre superficiale alterata ma anche da movimenti di massa tipo frane. In particolare, il soliflusso è risultato interessare quasi essenzialmente i versanti costituiti da litotipi appartenenti al "membro argilloso-marnoso della formazione della daunia" interessando la parte superficiale e alterata di detta formazione, ciò è spiegabile con la forte tendenza di questi materiali ad imbibirsi d'acqua e a diventare plastici o quasi fluidi.

Aree caratterizzate da diffusi fenomeni di erosione puntiforme tipo frana

L'entità dei fenomeni franosi nell'area di studio è modesta; tali fenomeni sono stati osservati prevalentemente sui versanti modellati in litotipi appartenenti alla formazione della daunia, di natura fliscioide, caratterizzati da pendenze tutto sommato modeste dell'ordine dei 10°-20°. Tali fenomeni interessano il membro meno conservativo della formazione della daunia in cui prevale la componente argillosomarnosa.

Le tipologie di frana più diffuse nell'area di studio sono risultate le colate detritiche o di fango, caratterizzate da un movimento distribuito in maniera continua all'interno della massa spostata. Le superfici di taglio all'interno di questa sono multiple, temporanee e generalmente non vengono conservate. La distribuzione delle velocità nella massa spostata è analoga a quella all'interno di un fluido viscoso. Mentre si riscontrano soltanto alcuni casi di scorrimenti rotazionali di modesta entità, caratterizzati da un movimento verso la base del versante di una massa di terra o roccia che avviene in gran parte lungo una superficie di rottura curva e concava verso l'alto, relativamente sottile, di intensa deformazione di taglio.

I versanti soggetti ad una prevalente evoluzione per frana sono risultati caratterizzati da ampie ed estese concavo-convessità, in cui la porzione concava coincide con le aree di distacco (nicchia o corona di frana), mentre quella convessa coincide con le aree di accumulo (corpo di frana); la zona di transizione è spesso risultata di difficile individuazione. Questo tipo di morfologia è risultata particolarmente evidente per quei versanti interessati da fenomeni franosi recenti.

Oltre che dalle caratteristiche dei materiali del substrato, la franosità riscontrata nell'area di studio sembra poter essere messa in relazione con l'attuale, marcato approfondimento del reticolo idrografico; quest'ultimo è testimoniato da frequenti scarpate di erosione fluviale che bordano gran parte dei corsi d'acqua presenti nell'intera area di studio. L'approfondimento del reticolo idrografico innesca processi di scalzamento al piede dei versanti che ne incrementano l'instabilità.

Paleosuperfici o terrazzi orografici

In vari settori dell'area di studio, sono stati osservati lembi relitti di antiche superfici erosionali, posti a quote generalmente comprese tra 650 e 1150 m.s.l.m. Questi lembi rappresentano i relitti di antichi

paesaggi, dolcemente ondulati, modellatisi in ambiente probabilmente sub-aereo e connessi a periodi di stabilità del livello di base locale; l'età di queste superfici è probabilmente plio-quadernaria.

Le superfici in oggetto si presentano oggi sub-pianeggianti con ondulazioni a bassa acclività e ad ampio raggio di curvatura da cui emergono occasionalmente e per morfoselezione rilievi isolati caratterizzati da versanti con maggiore acclività e con forme tondeggianti modellati in litotipi più resistenti all'erosione.

Aree caratterizzate da processi di dilavamento e ruscellamento superficiale

Il dilavamento è prodotto dall'acqua di pioggia; è perciò un fenomeno discontinuo nel tempo, che dipende direttamente dal ritmo e dall'intensità delle precipitazioni, e si arresta poco dopo il cessare della pioggia. L'acqua piovana, raggiunta la superficie del terreno, può infiltrarsi in questo, ed eventualmente alimentare una circolazione subsuperficiale o profonda. Un'altra parte può invece dar luogo a ruscellamento superficiale diretto secondo la pendenza, provocando sul terreno l'asportazione e il trasporto di particelle solide, ossia il dilavamento.

Nell'intero territorio comunale questi processi si esplicano essenzialmente in due azioni erosive, quali: erosione laminare, in cui le acque piovane scorrono in superficie in modo diffuso sottoforma di una fitta rete anastomizzata di filetti d'acqua, provocando un'erosione areale sui versanti con energie diverse a seconda dell'acclività del pendio sul quale scorre e degli attriti del terreno. L'altra azione erosiva è l'erosione a rivoli, essa è essenzialmente l'evoluzione dell'erosione laminare, in cui l'incremento dell'intensità e della quantità della pioggia, il suo prolungarsi nel tempo, determinano via via una crescita delle portate e della velocità, quindi dell'energia, ovvero del potere d'erosione e di trasporto delle acque che scorrono in superficie. Queste tendono progressivamente a concentrarsi entro rivoli sub-paralleli di scorrimento preferenziale, generalmente originati da discontinuità topografiche, litologiche e dalla copertura vegetale.

Questi processi si sviluppano prevalentemente sui terreni agricoli subito dopo l'aratura e la semina, quando le colture non si sono ancora sviluppate in modo sufficiente da assicurare un'adeguata protezione del terreno.

3.1.3 Idrografia

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, l'ambito è caratterizzato dalla presenza di reticoli idrografici ben sviluppati con corsi d'acqua che, nella maggior parte dei casi, hanno origine dalle zone sommatiali dei rilievi appenninici. I fenomeni di sollevamento tettonico che hanno portato alla formazione delle principali vette (M. Cornacchia 1151 m; M. Crispianiano 1105 m; Monte S. Vito 1015 m) hanno infatti nel contempo favorito l'azione erosiva di numerosi corsi d'acqua, tutti con orientazione prevalente verso NE, con conseguente formazione di valli più o meno incise.

La natura geologica dei terreni costituenti questa porzione del territorio e i rapporti stratigrafici e tettonici intercorrenti fra gli stessi hanno di conseguenza contribuito allo sviluppo di un reticolo di drenaggio piuttosto ramificato. Tra i corsi d'acqua appartenenti a questo ambito rientrano quasi tutti

quelli di maggiore estensione del territorio pugliese. Tra questi in particolare sono da citare il F. Fortore e il T. Saccione, che sfociano in prossimità del limite amministrativo con la regione Molise, nonché i Torrenti Candelaro, Cervaro e Carapelle, che attraversano la piana del Tavoliere, prima di sfociare in Adriatico nel Golfo di Manfredonia.

Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra, a cui si associano brevi ma intensi eventi di piena; soprattutto nel periodo autunno-invernale. Molto limitati e in alcuni casi del tutto assenti, sono i periodi a deflusso nullo.

Aspetto importante da evidenziare, ai fini del regime idraulico di questi corsi d'acqua, è la presenza di opere di regolazione artificiale (dighe) che comportano un significativo effetto di laminazione dei deflussi nei territori immediatamente a valle. Importanti sono state, inoltre, le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del vicino ambito del Tavoliere.

3.2 Elementi vegetazionali

Lo sviluppo della vegetazione in un comprensorio è condizionato da una moltitudine di fattori che, a vari livelli, agiscono sui processi vitali delle singole specie causando una selezione che consente uno sviluppo dominante solo a quelle particolarmente adattate o comunque con potenziale di adattabilità (valenza ecologica) estremamente alto.

Esso è caratterizzato dalla presenza di formazioni prevalentemente costituite da latifoglie decidue con una dominanza delle querce, in particolare roverella (*Quercus pubescens*) e cerro (*Quercus cerris*), in stretta dipendenza del substrato pedologico. Ritroviamo quindi il Cerro in corrispondenza di suoli scarsamente argillosi, mentre ove la frazione argillosa si fa dominante prosperano le formazioni di roverella.

Al limite di queste formazioni dominanti, nelle zone più basse e calde, si rileva una consistente colonizzazione da parte del leccio (*Quercus ilex*), qui però di dimensioni ridotte e con la tendenza a divenire arbustivo.

Ci troviamo quindi di fronte ad una copertura forestale di latifoglie mesofile in cui domina la roverella, specie ad alta valenza ecologica e che per la sua diffusione può essere definita la quercia tipica d'Italia. Assieme ad essa vegetano, sia pure in subordine, tutta una serie di "specie accompagnanti" quali acero campestre, acero montano, acero opalo, carpino bianco, frassino, nocciolo, olmo montano, tiglio, sorbo domestico, ciliegio, pero, ecc.

Estremamente ricco il sottobosco, fino a divenire infestante anche a causa della mancanza di popolazioni di grossi erbivori che, è risaputo, costituiscono il controllo naturale di questo piano della vegetazione nelle aree di foresta.

Sono presenti, oltre a queste formazioni largamente dominanti, lembi di faggeta conservatisi in zone il cui microclima particolare ne ha consentito la sopravvivenza.

Questi lembi, di notevole importanza in quanto riserve genetiche, posseggono una notevole potenzialità

per quanto riguarda la loro estensione con la ricolonizzazione di altre aree favorevoli, climaticamente e pedologicamente, a questa specie.

Sulle sponde dei fiumi e dell'invaso della diga di Occhito e comunque in tutte le aree umide trovano il loro ambiente di elezione il pioppo ed il salice, dando luogo ad interessanti formazioni.

Dal punto di vista delle formazioni vegetazionali presenti nel comprensorio in esame si riconoscono alcune tipologie che, per una migliore lettura dei risultati sono state estremamente semplificate e non vogliono avere alcuna pretesa di precisione a livello botanico e/o fitosociologico.

Le tipologie individuate sono così riassunte:

- pascoli
- boschi a predominanza di latifoglie
- boschi a predominanza di conifere
- boschi misti
- macchia
- coltivazioni (vigna, orti, ecc.)
- vegetazione ripariale
- coltivi annuali a cereali e frumento

Il territorio del subappennino meridionale appare caratterizzato da una distribuzione per lo più irregolare delle varie formazioni vegetazionali ed il paesaggio che ne risulta può essere definito "*a pelle di leopardo*", con le varie tipologie che si alternano e si compenetrano in modo significativo. Tale situazione di estrema variabilità in una notevole potenzialità che però non riesce ad esprimersi per i continui interventi, non sempre corretti, dell'uomo sull'ambiente (ceduazioni troppo radicali, aratura di zone a pascolo, captazione di sorgenti, penetrazione di coltivazioni nelle aree boschive, incendi, ecc.

4-SISTEMA STORICO

L'elaborato cartografico QC.1, di ricognizione del sistema territoriale di area vasta, componenti storiche, insediative e infrastrutturali, impiegando come base di riferimento l'elaborato cartografico S2 - Sistema insediativo e mobilità, del PTCP, evidenzia le risorse comunali insediative storiche e infrastrutturali nel quadro delle relazioni provinciali.

Le risorse individuate comprendono:

- *le componenti insediative di valenza storica, culturale e archeologica (masserie, poste, casini, poderi, taverne e siti archeologici).*

- *le componenti infrastrutturali viarie di valenza storica (rete tratturale);*

4.1 Gli insediamenti

I modelli insediativi antichi riconoscibili in quest'ambito appaiono fortemente influenzati dalla presenza del fiume Carapelle, da sempre via naturale di penetrazione verso l'interno, che, a partire dal Neolitico, ha rappresentato un elemento di polarizzazione degli abitati. Il territorio vede in epoca daunia il fiorire

di una serie di villaggi, a volte assai vicini tra loro, tra i quali si imporrà quello sorto sulla collina del Serpente (presso Ascoli Satriano), insediamento abitato, in forme diverse, pressoché ininterrottamente sino ad oggi. Un fitto sistema di ville e vici modella il paesaggio in età romana e tardoantica, a volte sovrapponendosi ad insediamenti preromani, come nel caso di Faragola e Corleto.

L'articolazione e lo sviluppo di questo sistema si strutturò anche in relazione al percorso della via Aurelia Aeclanensis (o via Herdonitana), che in età tardoantica collegava Aeclanum, e quindi l'Irpinia, ad Herdonia e alla via Traiana.

Dei due insediamenti moderni presenti in questo ambito, quello di Ascoli Satriano è sicuramente il più importante, mentre più recente è quello di Castelluccio dei Sauri.

Entrambi ubicati sulle colline che dominano la valle del Carapelle, Ascoli Satriano mostra un impianto urbanistico palesemente medievale. Fuori dei centri urbani si segnalano alcuni casi di villaggi storici come Corleto. La trama insediativa, che tra XIII e XV secolo ha subito una forte regressione causata dall'abbandono dei piccoli centri, è stata interessata solo nel XX secolo da alcuni episodi di ripopolamento, con la creazione di borgate rurali, realizzate ex novo come nel caso di San Carlo e La Moschella, o in siti preesistenti, come nel caso di Borgo Libertà edificato a ridosso del complesso abbaziale di Torre Alemanna.

Nel territorio si trovano gli elementi di aggregazione minima dati da alcuni casali, ora in abbandono (è il caso di Cisternola e di Cisterna), o da masserie di antica fondazione come quella di Palazzo d'Ascoli. Il territorio di Candela, interessato per la maggior parte da colline, non presenta altri insediamenti rurali se non alcune masserie fortificate.

[4.2 Le vie erbose della transumanza](#)

Il termine "*tratturo*" fu usato per la prima volta intorno al 1480, in epoca aragonese. Esso deriva, probabilmente, da "*tractoria*", con cui si denominava tra i Romani il privilegio di far uso di strade pubbliche. Scopo principale dei tratturi fu di servire al passaggio delle greggi che, con l'arrivo dell'autunno, dai monti venivano condotte a svernare nei ricchi pascoli del Tavoliere per poi ritornare, con l'approssimarsi della bella stagione, nei luoghi d'origine dando vita a quella periodica trasmigrazione del bestiame, per lo più ovino, che va sotto il nome di "*transumanza*".

Consuetudine antichissima e diffusa fra tutti i popoli dell'area mediterranea (ma, per intensità del fenomeno, l'Italia fu seconda solo alla Spagna), alla transumanza erano interessate cinque Regioni dell'Italia meridionale: Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Lucania, sebbene la maggiore migrazione del bestiame si registrasse tra l'Abruzzo e il Tavoliere, con diramazioni ai monti del Matese, al Gargano, alla piana di Metaponto e del Salento.

I tratturi hanno, dunque, rappresentato per secoli il solo mezzo di trasmissione di una cultura e di una civiltà pastorale che non trovano riscontro in nessun'altra parte d'Italia.

La rete tratturale era molto complessa, ma semplice allo stesso tempo: dai tronchi principali, i tratturi, che rappresentavano le direttrici della transumanza, si diramavano i "*tratturelli*", di minore estensione

ed aventi, per lo più, funzioni di smistamento; da essi, infine, si distaccavano i cosiddetti “*bracci*”, che collegavano più tratturelli. Adiacenti ai tratturi, in prossimità dei corsi d’acqua, si stendevano i “*riposi*”, vaste piane erbose, dove le greggi potevano sostare fino a tre notti.

I tratturi principali erano 15, per una estensione complessiva di 1360 chilometri, di solito prendevano i nomi del paese di origine e destinazione, con il loro maggiore sviluppo in pianura in quanto era necessario immettere nei pascoli del Tavoliere le innumerevoli greggi provenienti dai monti, formando quattro grandi diramazioni. Tutti i tratturi erano larghi non meno di 60 passi napoletani, corrispondenti a 111,11 metri. Non essendo recintati, venivano delimitati lungo il percorso da termini lapidei su cui erano scolpite le lettere R.T. (Régio Tratturo). Il tratturo più lungo era quello che collegava l’Aquila a Foggia; il più corto era il tratturo S. Andrea-Biferno, di soli 27 chilometri. Gli altri tre importanti tratturi erano quelli che collegavano rispettivamente Foggia a Celano (Km 207), Candela a Pescasseroli (Km 211) e Lucera a Castel di Sangro (Km 127).

I tratturelli erano in tutto 60 ed erano larghi fino a 37 metri; i bracci, in numero di 11, avevano una larghezza di circa 10 passi napoletani (pari a 18,50 metri).

I riposi principali erano 8: il più esteso era quello soprannominato del Saccione, situato tra i fiumi Trigno, Biferno e Fortore; in seguito ne vennero aggiunti altri, cosiddetti “*particolari*”, per distinguerli dai primi, riposi “*reali*” o “*principali*”.

Il tratturo che da Candela va a Pescasseroli è lungo km 211 e proviene dalla collina dell’estremo sud del Tavoliere, ove prima convogliava tutto il traffico delle greggi svernanti nelle masserie tra Ortanova, Cerignola, Stornara. Da Candela il tratturo scende nell’alta valle di Ariano, raggiunge Casalbone, da dove, proseguendo per le alte valli dei corsi d’acqua che vanno al Calore, raggiunge il Tammaro e il Biferno, prosegue per Isernia, sale nella valle del Sangro e da qui si porta nel gruppo Morsicano, poco a sud della Montagna Grande.

Già verso la fine del XVIII secolo, a causa delle mutate condizioni economiche e della situazione in cui veniva a trovarsi l’agricoltura meridionale, gli allevatori iniziarono a premere per la trasformazione dei fitti dei pascoli in enfiteusi; gli eventi progredirono con gli anni fino al 1807, quando il re di Napoli mise fine al regime della Dogana della Mena delle Pecore costituendo l’Amministrazione del Tavoliere. Successivamente all’unificazione anche questo organo fu soppresso, mentre il passaggio dalla pastorizia all’agricoltura divenne via via più intenso: dai 5 milioni di ovini transumanti nel 1400 si era arrivati a meno di 2 milioni agli inizi del Novecento.

All’interno di questo processo la rete dei tratturi inizia a perdere di importanza come infrastruttura e mentre in alcuni casi fu inglobata nei centri abitati, in altri casi iniziò ad essere coltivata.

Nel 1908 veniva costituito con sede a Foggia e competenze sulle province interessate, il Commissariato per la reintegra dei tratturi. La reintegra non mirava al ripristino delle vie armentizie nella loro primitiva larghezza e nelle sedi originarie, ma si trattava di un’operazione geometrico-topografica, che aveva lo scopo di costruire sulle mappe del catasto dei terreni il percorso e gli antichi confini delle vie armentizie,

per determinare le superfici occupate e quelle disponibili.

Compito del Commissariato era quello di alienare tutti i tratturi ad eccezione dei quattro più importanti:

- **Aquila-Foggia;**
- **Celano-Foggia;**
- **Lucera-Castel di Sangro;**
- **Pescasseroli- Candela.**

Attualmente, dopo le operazioni di liquidazione effettuate, l'estensione delle vie armentizie sarebbe di ha 16.530, di cui 12.000 risultano già reintegrati, e 4.530 sono invece da reintegrare. Dei 12.000 ha di cui è stata accertata la demanialità, solamente 5.300 sarebbero utilizzabili in via precaria in attesa di una loro migliore e definitiva sistemazione. I rimanenti 6.700 ha sono così distribuiti: 3.000 sono occupati da strade (statali, provinciali, ecc.), ferrovie e corsi d'acque, le rimanenti quantità sarebbero non facilmente utilizzabili a causa delle particolari condizioni del terreno.

La superficie che risulta tuttora a disposizione dei greggi transumanti (gli spostamenti ora avvengono a mezzo di camion o ferrovia) è di 1.500 ettari per una lunghezza complessiva di **3.000 km.**

Con la Legge Regionale n. 29 del 23 dicembre 2003 la Regione Puglia stabilisce che (...) i tratturi, in quanto monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e in quanto testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca, vengono conservati al demanio armentizio regionale di cui all'articolo 1 della legge regionale 9 giugno 1980, n. 67 e costituiscono il "Parco dei tratturi della Puglia"; (...) **i tronchi tratturali sono sottoposti a vincolo di inedificabilità assoluta, sono conservati e tutelati dalla Regione Puglia, che ne promuove la valorizzazione.**

5 -STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

E' stato individuato il sistema dei vincoli sovraordinati ed è stata svolta una ricognizione di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore di livello sovracomunale, in vigore ed in formazione.

Fra gli strumenti di pianificazione territoriale e di settore, vigenti e di livello sovracomunale, si sono analizzati:

per l'assetto idrogeologico

- il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- i vincoli idrogeologici in applicazione del R.D. n. 3267 del 1923;

per il patrimonio culturale e paesaggistico

- il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);

per le attività estrattive

- il Piano Regionale delle Attività Estrattive;

altri piani di settore

- Piano Regionale dei Trasporti (PRT);
- Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti Urbani;

per le aree naturali protette

- la delibera istitutiva del Parco Regionale dell'Ofanto;
- i Proposti Siti di Importanza Comunitaria (p/SIC);

5.1 Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia, il 30 novembre 2005, ha deliberato il provvedimento di approvazione del Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per la difesa dal rischio idrogeologico, pubblicato sul B.U.R.P. n. 15 del 02 febbraio 2006.

Il PAI rappresenta un primo stralcio di settore funzionale del Piano di Bacino di cui alla ex Legge n.183 del 1989, Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo, successivamente abrogata e sostituita dal D.Lgs. n. 152 del 2006, Norme in materia ambientale.

La ex Legge n.183 del 1989 definiva il Bacino idrografico¹ quale unità di riferimento minimo per la pianificazione territoriale a tutela del rischio idrogeologico; l'attuale D.Lgs. n. 152 del 2006 suddivide l'intero territorio nazionale in distretti idrografici, comprendenti uno o più bacini², ed estende a questi l'unità minima di riferimento per la produzione degli strumenti di pianificazione.

Il (PAI), finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica, individua e norma per l'intero ambito di bacino le aree a pericolosità idraulica e le aree a pericolosità geomorfologica.

5.1.1 Aree a pericolosità idraulica e geomorfologica

Le aree a pericolosità idraulica individuate dal PAI sono suddivise, in funzione ai differenti gradi di rischio in:

- **aree ad alta probabilità di inondazione – A.P.;**
- **aree a media probabilità di inondazione – M.P.;**
- **aree a bassa probabilità di inondazione – B.P..**

Le aree a pericolosità geomorfologica individuate dal PAI sono suddivise, in funzione dei differenti gradi di rischio, in:

- **aree a pericolosità geomorfologica molto elevata – P.G.3;**
- **aree a pericolosità geomorfologica elevata – P.G.2;**
- **aree a pericolosità geomorfologica media e moderata – P.G.1.**

Il territorio comunale di Candela allo stato attuale risulta interessato:

1) Rispetto alle componenti di rischio idraulico nel comune di Candela le aree a rischio idraulico di alta, media e bassa probabilità, sono totalmente assenti.

2) rispetto alle componenti di rischio geomorfologico da:

- n. 5 aree a pericolosità geomorfologica molto elevata – P.G.3: sono localizzate a stella intorno al centro abitato ed in prossimità degli impluvi naturali su cui si erge l'edificato.

- numerose aree a pericolosità geomorfologica elevata – P.G.2: n. 2 grosse aree limitrofe a quelle ad alta pericolosità PG3 che si estendono nelle aree collinari verso il territorio del comune di Rocchetta Sant'Antonio.

- numerose aree a pericolosità geomorfologica media e moderata – P.G.1: queste ultime sono localizzate lungo le aree vallive dei torrenti Calaggio e Carapelle con il naturale proseguimento nel tenimento di Ascoli Satriano.

Le aree a pericolosità idraulica e a pericolosità geomorfologica individuate dal PAI per il territorio comunale di Candela sono rappresentate e classificate nell'elaborato cartografico del PUG QC.3, di ricognizione del quadro programmatico di area vasta, "Vincoli idrogeologici".

Il PAI in relazione alle componenti di rischio rilevate anche per il territorio comunale di Candela detta le seguenti disposizioni:

Indistintamente per tutte le aree:

- *nessun intervento previsto può essere approvato da parte della competente autorità di livello regionale, provinciale o comunale senza il preventivo o contestuale parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino (artt. 4 e 11 delle NTA);*

- *I Comuni ricadenti nel territorio di applicazione del PAI introducono nei certificati di destinazione urbanistica informazioni sulla perimetrazione delle aree a pericolosità idraulica e geomorfologica (artt. 4 e 11 delle NTA);*

- *Tutti gli interventi e le opere destinate alla prevenzione ed alla protezione del territorio dal rischio idraulico e geomorfologico devono essere sottoposti, dall'amministrazione territorialmente competente, ad un idoneo piano di azioni ordinarie di manutenzione tese a garantirne nel tempo la necessaria funzionalità (artt. 4 e 11 delle NTA).*

Considerando che aree a rischio idraulico sono totalmente assenti nel tenimento comunale non si applicano i relativi articoli della NTA del PAI relativamente alle prescrizioni in esse contenute.

Per le aree a pericolosità geomorfologica presenti classificate PG1, PG2 e PG3 il PAI comporta il rispetto dei seguenti articoli:

a) Art. 13 - Interventi consentiti nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3)

1. Nelle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (P.G.3), per le finalità di cui al presente PAI, oltre agli interventi di cui all'articolo precedente e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti:

a) interventi di consolidamento, sistemazione e mitigazione dei fenomeni franosi, nonché quelli atti a indagare e monitorare i processi geomorfologici che determinano le condizioni di pericolosità molto elevata, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla conformità degli interventi con gli indirizzi dalla stessa fissati;

b) interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;

c) interventi di ristrutturazione delle opere e infrastrutture pubbliche nonché della viabilità e della rete

dei servizi privati esistenti non delocalizzabili, purché siano realizzati senza aggravare le condizioni di instabilità e non compromettano la possibilità di realizzare il consolidamento dell'area e la manutenzione delle opere di consolidamento;

d) interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R.

n.380/2001 e s.m.i. a condizione che non concorrano ad incrementare il carico urbanistico;

e) adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto dalle norme in materia igienico-sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche;

f) interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità, a migliorare la tutela della pubblica incolumità, che non comportino aumenti di superficie, di volume e di carico urbanistico.

2. Per tutti gli interventi nelle aree di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata. Detto studio è sempre richiesto per gli interventi di cui ai punti a), c) e f).

b) Art. 14 - Interventi consentiti nelle aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2)

1 Nelle aree a pericolosità geomorfologica elevata (P.G.2), oltre agli interventi di cui all'articolo precedente e con le modalità ivi previste, sono esclusivamente consentiti:

a) gli ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile senza che si costituiscano nuove unità immobiliari nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, purché corredati da un adeguato studio geologico e geotecnico da cui risulti la compatibilità con le condizioni di pericolosità che gravano sull'area.

b) Ulteriori tipologie di intervento sono consentite a condizione che venga dimostrata da uno studio geologico e geotecnico la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area ovvero che siano preventivamente realizzate le opere di consolidamento e di messa in sicurezza, con superamento delle condizioni di instabilità, relative al sito interessato. Detto studio e i progetti preliminari delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza dell'area sono soggetti a parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino secondo quanto previsto agli artt. 12, 24, 25 e 26 in materia di aggiornamento dal PAI. Qualora le opere di consolidamento e messa in sicurezza siano elemento strutturale sostanziale della nuova edificazione, è ammessa la contestualità. In tal caso, nei provvedimenti autorizzativi ovvero in atti unilaterali d'obbligo, ovvero in appositi accordi laddove le Amministrazioni competenti lo ritengano necessario, dovranno essere indicate le prescrizioni necessarie (procedure di adempimento, tempi, modalità, ecc.) nonché le condizioni che possano pregiudicare l'abitabilità o l'agibilità.

2. Per tutti gli interventi di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi

associato, la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata. Detto studio è sempre richiesto per gli interventi di cui ai punti a) e b) del presente articolo.

c) Art. 15 - Interventi consentiti nelle aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1)

1. Nelle aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (P.G.1) sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio purché l'intervento garantisca la sicurezza, non determini condizioni di instabilità e non modifichi negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze.

2. Per tutti gli interventi di cui al comma 1 l'AdB richiede, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata.

3. In tali aree, nel rispetto delle condizioni fissate dagli strumenti di governo del territorio, il PAI persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni mediante la predisposizione prioritaria da parte degli enti competenti, ai sensi della legge 225/92, di programmi di previsione e prevenzione.

Le opere di manutenzione e difesa del territorio, secondo quanto disposto dal PAI (art. 16 delle NTA, Finalità delle azioni) sono da perseguirsi, oltre che attraverso gli interventi di manutenzione, vigilanza e controllo, anche attraverso gli strumenti di governo del territorio, al fine di garantire l'attuazione delle strategie di risanamento e prevenzione, con le finalità primarie di:

a) mantenere il reticolo idrografico in buono stato idraulico ed ambientale, ivi compreso il trattenimento idrico ai fini della ottimizzazione del deflusso superficiale e dell'andamento dei tempi di corrivazione;

b) garantire buone condizioni di assetto idrogeologico del territorio, ivi compresa la protezione del suolo da fenomeni di erosione accelerata e instabilità;

c) garantire la piena funzionalità delle opere di difesa finalizzate alla sicurezza idraulica e geomorfologica;

d) privilegiare condizioni di uso del suolo, che favoriscano il miglioramento della stabilità dei versanti e delle condizioni di assetto idrogeologico;

e) favorire il perseguimento della sicurezza idrogeologica anche attraverso l'incentivazione delle rilocalizzazioni ai sensi dell'art. 1, comma 5, del D.L. 180/1998;

f) favorire l'informazione e la comunicazione alla popolazione in modo da renderla consapevole sui contenuti del PAI con particolare riguardo alle condizioni d'uso delle aree a pericolosità molto elevata e alla gestione del rischio residuo.

Ogni azione individuata deve inoltre essere informata ai seguenti principi:

a) protezione e recupero dei biotopi locali e delle specie rare ed endemiche, attraverso le opportune valutazioni in sede progettuale e ponendo in opera adeguate precauzioni durante la fase di cantiere;

b) diversità morfologica atta a preservare una biocenosi il più possibile ricca e diversificata, nella valutazione complessiva che l'eterogeneità morfologica dell'habitat costituisce il valore essenziale ai fini

della biodiversità;

c) conservazione e, ovunque possibile, miglioramento delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua, previa analisi dei rapporti funzionali tra l'ecosistema ripario e quello terrestre, interventi di riqualificazione ambientale e di conservazione e messa a dimora di specie compatibili con la buona officiosità, la sicurezza e la manutenzione dell'alveo;

d) conservazione e, ovunque possibile, miglioramento delle condizioni di naturalità dei versanti;

e) protezione e conservazione del suolo mediante l'uso della buona pratica agricola e la limitazione dell'azione di spietramento inteso quale scarnificazione e macinazione del substrato calcareo;

f) conservazione e creazione di corridoi biologici atti a garantire il libero movimento degli organismi ed evitare l'isolamento e la conseguente estinzione di popolazioni animali;

g) naturalità e compatibilità ambientale delle strutture e delle opere, atta a mitigare l'impiego di elementi strutturali, anche non visibili, che perturbino sensibilmente la naturalità e il valore storico architettonico dei siti;

h) conservazione e sviluppo dei processi autodepurativi, attraverso la realizzazione di interventi di differenziazione degli alvei tali da incrementare la diversità idrobiologica, di "ecosistemi filtro" e sistemi di fitodepurazione nelle aree di golena e di fondovalle, conservazione e messa a dimora, ove opportuno e possibile, di adeguate piante con capacità fitodepurativa, specie lungo le fasce riparie.

5.1.2 Adeguamento degli strumenti di governo del territorio al PAI

Secondo la Circolare regionale n. 1/2006, Adeguamento al Piano di Assetto idrogeologico degli strumenti comunali di governo del territorio. Coordinamento fra settori regionali e coinvolgimento degli enti territoriali, approvata con deliberazione di Giunta regionale n. 406 del 28 marzo 2006, pubblicata sul B.U.R.P. n. 44 del 06 aprile 2006:

(...) Il PAI costituisce il quadro di riferimento cui devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi in materia di uso e trasformazione del territorio. Esso, pertanto, ha valenza di Piano sovraordinato rispetto a tutti i piani di settore, inclusi i piani urbanistici.

L'art. 20, comma 1, delle norme tecniche d'attuazione del PAI stabilisce l'obbligo per i Comuni di adeguare gli strumenti di governo del territorio alle disposizioni del PAI e il comma 2 la verifica di coerenza fra PAI e strumenti di pianificazione urbanistica generali ed esecutivi. Il comma 7 dell'art. 24, inoltre, prevede il parere favorevole dell'Autorità di Bacino ai fini dell'adozione dell'atto di adeguamento dello strumento di governo del territorio.

Occorre precisare che le amministrazioni competenti possono proporre modifiche e integrazioni della perimetrazione delle aree pericolose e dei livelli di pericolosità indicati dal PAI in conseguenza di ridefinizioni cartografiche rese possibili da scale di rappresentazione di maggiore dettaglio e da approfondimenti del quadro conoscitivo, oltre che dalla realizzazione delle opere di messa in sicurezza. Tali modifiche e integrazioni possono costituire variante al PAI da approvarsi da parte dell'Autorità di Bacino.

Per realizzare un'efficace azione di salvaguardia territoriale, la fase gestionale del PAI richiede un'attenta attività di coordinamento e cooperazione sia fra settori della Regione sia fra questi e gli altri enti operanti sul territorio. Questa Circolare mira a delineare un percorso utile a tal fine, coinvolgendo gli Assessorati regionali all'Assetto del Territorio e alle Opere Pubbliche, l'Autorità di Bacino e i Comuni nell'ambito dei procedimenti di approvazione di nuovi strumenti urbanistici generali e attuativi e di varianti urbanistiche.

Quest'attività di coordinamento e cooperazione appare utile per diverse ragioni. In primo luogo, perché può contribuire a semplificare e accelerare il processo di adeguamento degli strumenti urbanistici al PAI. Inoltre, la redazione dei piani comunali costituisce spesso momento nel quale si costruiscono quadri di conoscenze approfonditi e condivisi sui caratteri naturali e antropici dei territori, sulle relative sensibilità ambientali e paesaggistiche, sulle condizioni di vulnerabilità e rischio. Essa, dunque, è occasione fondamentale per la proposizione di eventuali varianti al PAI caratterizzate da coerenza sia con uno stato di fatto del territorio sufficientemente accurato sia con le prospettive di salvaguardia e sviluppo previste dagli strumenti generali di governo del territorio. Tale percorso coordinato e concertato, peraltro, concorre a far divenire il piano urbanistico comunale la sede nella quale sono rappresentate in modo unitario, coerente e cogente tutte le scelte di valenza territoriale connesse alla competenza di ciascun livello e soggetto istituzionale. (...)

Il percorso di seguito illustrato prevede, nell'ambito dei procedimenti di approvazione degli strumenti urbanistici generali e attuativi comunali, una procedura coordinata fra gli Assessorati all'Assetto del Territorio e alle Opere Pubbliche, rispettivamente competenti in materia di Urbanistica e Difesa del Suolo, i Comuni e l'Autorità di Bacino, finalizzata all'adeguamento al PAI di detti strumenti.

I principi generali statuiti dalla Legge 241/1990 sul procedimento amministrativo individuano nell'istituto della *Conferenza di Servizi* il modulo procedimentale preferenziale allorché diverse Amministrazioni Pubbliche debbano procedere ad un esame contestuale degli interessi coinvolti nell'azione amministrativa. Coerentemente, le norme tecniche d'attuazione del PAI prevedono specifiche Conferenze di Servizi finalizzate al coordinamento degli strumenti di governo del territorio con il PAI (art. 1 comma 5). D'altro canto, la Circolare n. 1/2005, "Linee interpretative per l'attuazione delle LLRR n. 20/2001 e 24/2004", fornisce indirizzi per rafforzare il principio di sussidiarietà e il metodo della copianificazione, affermati dall'art. 2, punto a) della L.R. 20/2001, ma da questa non coerentemente perseguiti nel disegno procedurale. In particolare, la Regione si è resa pienamente disponibile ad attivare apposite conferenze di copianificazione preordinate alla adozione del PUG per la condivisione delle conoscenze e dei principi essenziali dei Piani.

La presente circolare mira a rendere noto ai Comuni che per l'acquisizione del parere favorevole dell'Autorità di Bacino ai fini dell'adozione dell'atto di adeguamento al PAI degli strumenti di governo del territorio:

L'Assessorato alle Opere Pubbliche e l'Autorità di Bacino si rendono disponibili a partecipare alle

Conferenze di Servizi convocate dai Comuni nell'ambito dei procedimenti di approvazione dei nuovi strumenti urbanistici generali (...).

5.2 Aree sottoposte a vincolo idrogeologico

Più di un terzo della superficie territoriale dell'intero territorio comunale di Candela, è stato sottoposto a vincolo per scopi idro-geologici, in applicazione dell'art. 1 del Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923.

Si tratta di aree accorpate in due grandi zone di vincolo, per complessivi 2.512 ettari, la prima di dette zone, per un'estensione di 1.998 ettari comprende la parte collinare del territorio comunale fino al confine con il comune di Rocchetta Sant'Antonio ad esclusione dell'area urbana del centro abitato, la seconda, per un'estensione di 1.615 ettari, definita dalla "Serra la caccia", infine altre aree minori sono dislocate lungo l'alveo del Fiume Ofanto..

Le aree sottoposte a vincolo idrogeologico sono individuate e rappresentate graficamente nell'elaborato cartografico del PUG QC.3, di ricognizione del quadro programmatico di area vasta, Vincoli e idrogeologici.

La determinazione delle zone di vincolo, a cura del Corpo Forestale dello Stato, Ispettorato Dipartimentale di Foggia, è accompagnata dalle seguenti descrizioni:

Idrografia:	
Altitudine massima:	
Altitudine minima:	
Natura del terreno:	
Composizione:	
Pendenza prevalente:	
Consistenza:	
Stato colturale:	
Superficie:	
Altre notizie:	

5.3 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

Con Deliberazione regionale n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul B.U.R.P. n. 40 del 23 marzo 2015, la Giunta regionale pugliese ha approvato il Piano Paesaggistico territoriale della regione Puglia (PPTR).

Il PPTR definisce le tutele per i beni e per gli ulteriori contesti paesaggistici in relazione a tre sistemi di riferimento a loro volta articolati in componenti, sottoposte a specifiche discipline di tutela e valorizzazione:

1. Struttura idrogeomorfologica

a. componenti geomorfologiche;

b. componenti idrologiche;

2. Struttura ecosistemica e ambientale

a. componenti botanico vegetazionali;

b. componenti delle aree protette e dei siti naturalistici;

3. Struttura antropica e storico culturale

a. componenti culturali e insediative;

b. componenti dei valori percettivi.

Le previsioni del PPTR, cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni e non derogabili, individuano i livelli minimi di tutela dei paesaggi della regione.

Le disposizioni del PPTR si articolano in indirizzi, direttive, prescrizioni, misure di salvaguardia e utilizzazione e linee guida, ognuno con differente valore di efficacia.

Il PPTR individua e delimita i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, nonché ulteriori contesti a norma dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice e ne detta rispettivamente le specifiche prescrizioni d'uso e le misure di salvaguardia e utilizzazione.

I **beni paesaggistici (BP)** regionali comprendono:

- i beni tutelati ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera a) del Codice, ovvero gli *“immobili ed aree di notevole interesse pubblico”* come individuati dall'art. 136 dello stesso Codice;
- i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le *“aree tutelate per legge”*:
 - territori costieri;
 - territori contermini ai laghi;
 - fiumi;
 - torrenti;
 - corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;
 - parchi e riserve;
 - boschi;
 - zone gravate da usi civici;
 - zone umide Ramsar;
 - zone di interesse archeologico.

Il PPTR individua inoltre una serie di ulteriori contesti che sottopone a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione, al fine di assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Gli **ulteriori contesti (UCP)** identificati dal PPTR sono:

- reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale;
- sorgenti;
- aree soggette a vincolo idrogeologico;
- versanti;
- lame e gravine;
- doline;
- grotte;
- geositi;

- inghiottitoi;
- aree umide;
- prati e pascoli naturali;
- formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- siti di rilevanza naturalistica;
- area di rispetto dei boschi;
- area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali;
- città consolidata;
- testimonianze della stratificazione insediativa;
- area di rispetto delle componenti culturali e insediative;
- paesaggi rurali;
- strade a valenza paesaggistica;
- strade panoramiche;
- luoghi panoramici;
- coni visuali.

È previsto che in sede di adeguamento ai sensi dell'art. 97 delle norme del PPTR i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea di tali aree.

5.3.1 Quadro conoscitivo e atlante del patrimonio

Il quadro conoscitivo, attraverso l'Atlante del Patrimonio, fornisce la descrizione, l'interpretazione nonché la rappresentazione identitaria dei paesaggi della Puglia.

L'Atlante del Patrimonio costituisce la struttura organizzativa, cartograficamente rappresentata, del quadro conoscitivo del PPTR ed è articolato in **tre fasi** consequenziali:

a. descrizione analitica delle fonti dei diversi tematismi, rivenienti dai dati e dalle cartografie di base, con riferimento all'intero territorio regionale;

b. descrizioni strutturali di sintesi, risultanti dalla interpretazione e integrazione dei tematismi (la struttura fisico-ambientale, la struttura di lunga durata dei processi di territorializzazione, la struttura fisico-antropica) richiamati nei dati e nelle cartografie di base;

c. interpretazioni identitarie e statutarie dei caratteri e dei valori patrimoniali, rivenienti dalla integrazione delle descrizioni di cui alla fase precedente (lett. b), in una rappresentazione che sintetizza identità, struttura e regole statutarie dei paesaggi della Puglia.

Il quadro conoscitivo e la ricostruzione dello stesso attraverso l'Atlante del Patrimonio costituiscono riferimento obbligato ed imprescindibile per l'elaborazione dei piani territoriali, urbanistici e settoriali della Regione e degli Enti Locali, nonché per tutti gli atti di programmazione afferenti al territorio. Esso, infatti, oltre ad assolvere alla funzione interpretativa del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico, definisce le regole statutarie, ossia le regole fondamentali di riproducibilità per le trasformazioni future, socioeconomiche e territoriali.

5.3.2 Ambiti paesaggistici

Il PPTR articola il territorio regionale in undici ambiti paesaggistici individuati attraverso la valutazione integrata di una pluralità di fattori:

- *la conformazione storica delle regioni geografiche;*
- *i caratteri dell'assetto idrogeomorfologico;*
- *i caratteri ambientali ed ecosistemici;*
- *le tipologie insediative: città, reti di città infrastrutture, strutture agrarie;*
- *l'insieme delle figure territoriali costitutive dei caratteri morfo-tipologici dei paesaggi;*
- *l'articolazione delle identità percettive dei paesaggi.*

Ogni ambito paesaggistico, rappresentato sinteticamente con schemi, è articolato in figure territoriali che rappresentano le unità minime paesistiche. L'insieme delle figure territoriali definisce l'identità territoriale e paesaggistica dell'ambito dal punto di vista dell'interpretazione strutturale.

In ogni ambito paesaggistico le figure territoriali e le relative invarianti strutturali comprendono al loro interno e connettono in forma sistemica i beni paesaggistici, i beni culturali, i contesti topografici stratificati e i contesti di paesaggio presenti nella figura stessa. L'interpretazione strutturale delle invarianti consente di articolare e integrare, in un quadro di riferimento coerente, l'insieme degli obiettivi di qualità e delle normative d'uso.

Per "*figura territoriale*" si intende una entità territoriale riconoscibile per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione. La rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica. La descrizione dei caratteri morfotipologici e delle regole costitutive, di manutenzione e trasformazione della figura territoriale definisce le "*invarianti strutturali*" della stessa.

Le schede degli ambiti paesaggistici si compongono di tre sezioni:

A) Descrizione strutturale di sintesi:

A0: Individuazione e perimetrazione dell'ambito;

A1: Struttura idro-geo-morfologica;

A2: Struttura ecosistemico-ambientale;

A3: Struttura antropica e storico culturale.

B) Interpretazione identitaria e statutaria:

B1: Ambito;

B2: Figure territoriali e paesaggistiche che compongono l'ambito.

C) Scenario strategico:

C1: I progetti territoriali per il paesaggio regionale (per ambito);

C2: Obiettivi di qualità paesaggistico-territoriale e normativa d'uso.

I piani territoriali ed urbanistici locali dettagliano e specificano i contenuti del quadro conoscitivo nella

sua articolazione in “descrizioni strutturali di sintesi” e “interpretazioni identitarie e statutarie” e specificano, in coerenza con gli obiettivi di qualità e le normative d'uso del PPTR, le azioni e i progetti necessari alla attuazione del Piano.

5.3.3 Elementi identificativi dei sistemi di tutela del PPTR per il territorio di Candela

I **beni paesaggistici (BP)** regionali compresi nel territorio comunale di Candela sono:

- i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le “aree tutelate per legge”:
 - o fiumi;
 - o torrenti;
 - o corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;
 - o parchi e riserve;
 - o boschi;
 - o zone gravate da usi civici;
 - o zone di interesse archeologico.

Il PPTR individua inoltre una serie di ulteriori contesti che sottopone a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione, al fine di assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Gli **ulteriori contesti (UCP)** identificati dal PPTR compresi nel territorio comunale di Candela sono:

- reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale;
- aree soggette a vincolo idrogeologico;
- versanti;
- prati e pascoli naturali;
- formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- siti di rilevanza naturalistica;
- area di rispetto dei boschi;
- area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali;
- città consolidata;
- testimonianze della stratificazione insediativa;
- area di rispetto delle componenti culturali e insediative;
- strade a valenza paesaggistica;
- strade panoramiche;

5.3 Adeguamento al PUTT/P

La Regione Puglia su proposta del comune di Candela ha approvato con D.G.R. n. 1863 del 25/09/2012 la variante al Programma di Fabbricazione vigente introducendo, ai sensi dell'art. 5.05 delle NTA del PUTT/P, la relativa disciplina paesaggistica. Tale “variante” è stata assimilata a quelle ammesse ai sensi del secondo comma dell'art.55 della l.r. n.56/80; i suoi contenuti sono conformi a quanto prevista nel punto 2 dell'art.2.10 ed è stata sottoposta all'iter previsto dalla l.r. 56/1980, art. 16.

5.3.4 Elementi identificativi dei sistemi di tutela dell'Adeguamento al PUTT/P per il territorio di Candela

I **beni paesaggistici (BP) dell'adeguamento al PUTT/P** compresi nel territorio comunale di Candela sono:

- i beni tutelati ai sensi dell'art. 142, comma 1, del Codice, ovvero le "aree tutelate per legge":
 - o fiumi;
 - o torrenti;
 - o corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;
 - o parchi e riserve;
 - o boschi;
 - o zone gravate da usi civici;
 - o zone di interesse archeologico.

Il PPTR individua inoltre una serie di ulteriori contesti che sottopone a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione, al fine di assicurarne la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione.

Gli **ulteriori contesti (UCP) dell'adeguamento al PUTT/P** compresi nel territorio comunale di Candela sono:

- reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale;
- aree soggette a vincolo idrogeologico;
- versanti;
- prati e pascoli naturali;
- formazioni arbustive in evoluzione naturale;
- siti di rilevanza naturalistica;
- area di rispetto dei boschi;
- area di rispetto dei parchi e delle riserve regionali;
- città consolidata;
- testimonianze della stratificazione insediativa;
- area di rispetto delle componenti culturali e insediative;
- paesaggi rurali;
- strade a valenza paesaggistica;
- strade panoramiche;
- luoghi panoramici;
- coni visuali.

[5.4 Piano territoriale di coordinamento provinciale \(PTCP\)](#)

Il Consiglio provinciale, con Delibera n. 84 del 21 dicembre 2009 ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale che rappresenta l'atto di programmazione generale riferito alla totalità del territorio provinciale ne definisce gli indirizzi strategici e l'assetto fisico e funzionale del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali.

Il presente piano, nell'assicurare lo sviluppo coordinato della comunità provinciale di Foggia, persegue le seguenti finalità:

a) la tutela e la valorizzazione del territorio rurale, delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo d'antica e consolidata formazione;

b) il contrasto al consumo di suolo;

c) la difesa del suolo con riferimento agli aspetti idraulici e a quelli relativi alla stabilità dei versanti;

d) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;

e) il potenziamento e l'interconnessione funzionale della rete dei servizi e delle infrastrutture di rilievo sovracomunale e del sistema della mobilità;

f) il coordinamento e l'indirizzo degli strumenti urbanistici comunali.

5.4.1 Contenuti del Piano

Il presente piano contiene le seguenti tipologie di previsioni:

- *indirizzi, che stabiliscono obiettivi per la predisposizione dei piani sottordinati, dei piani settoriali o di altri atti di pianificazione o programmazione provinciali;*
- *direttive, che costituiscono disposizioni da osservarsi nella elaborazione dei contenuti dei piani sottordinati, dei piani settoriali del medesimo livello di pianificazione o di altri atti di pianificazione o programmazione degli enti pubblici;*
- *prescrizioni, che costituiscono disposizioni direttamente incidenti sul regime giuridico dei beni, regolando gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite.*

5.4.2 Rapporti del piano con gli strumenti urbanistici comunali e loro adeguamenti

Il PTCP indirizza e coordina gli strumenti urbanistici comunali e intercomunali, attraverso previsioni a carattere di indirizzo, direttivo e prescrittivo, rispetto alle quali le previsioni dei piani sottordinati devono coerenzaarsi.

Il PTCP costituisce il riferimento per verifica di compatibilità degli strumenti urbanistici comunali e loro varianti ai sensi della l.r. n. 20 del 2001 e successive modificazioni e integrazioni, nonché per la sottoscrizione di intese ed accordi tra la Provincia e i comuni.

Nuove espansioni urbane di natura residenziale, produttiva e turistica previste dai vigenti strumenti urbanistici comunali, o in variante agli stessi, e non attuate, qualora in contrasto con le previsioni del PTCP, sono ridefinite entro un termine di dodici mesi dall'approvazione del piano stesso.

Nelle more di tale adeguamento, qualora gli strumenti urbanistici comunali siano sottoposti a verifica regionale, sono inviati alla Provincia che si può esprimere in merito ai contrasti con il PTCP.

5.4.3 Disposizioni del piano per l'integrità fisica e culturale del territorio

Il PTCP definisce ed articola per il sistema della pianificazione urbanistica comunale:

- *le strategie per il Sistema della qualità;*
- *gli indirizzi e le direttive per la pianificazione urbanistica comunale per la tutela e valorizzazione della*

integrità fisica del territorio, della sua identità culturale e matrice naturale ed antropica.

Il sistema della qualità

Il sistema della qualità è costituito dalle strategie e misure per la valorizzazione, tutela e integrazione del mosaico dei paesaggi e delle seguenti reti di rango provinciale:

- rete ecologica provinciale;
- rete dei beni culturali e delle infrastrutture per la fruizione collettiva.

Il PTCP individua fra gli elementi costitutivi del sistema della qualità gli elementi della rete ecologica, gli elementi della rete culturale, le infrastrutture per la fruizione collettiva, il mosaico dei paesaggi, e una serie di altri elementi). L'insieme di tali elementi, costitutivi il sistema della qualità, costituiscono invarianti strutturali per la pianificazione comunale.

In particolare, gli strumenti urbanistici comunali devono:

- *sviluppare le indicazioni, gli indirizzi e le strategie del sistema della qualità e provvedere all'approfondimento analitico e valutativo degli elementi costitutivi delle singole reti, della loro consistenza e localizzazione, vulnerabilità e potenzialità di usi sostenibili e di interconnessioni ed integrazioni di sistema;*
- *individuare e disciplinare opere, infrastrutture e spazi, idonei per la realizzazione degli interventi necessari alla costituzione delle reti del sistema della qualità.*

L'elaborato cartografico del PTCP, Tav. S1, Sistema della qualità (riportato nell'elaborato cartografico del PUG QC.8, di ricognizione del quadro programmatico di area vasta, Vincoli e disposizioni del PTCP – Sistema della qualità), individua all'interno del territorio comunale di Candela i seguenti elementi costitutivi del sistema della qualità:

- fra gli elementi della rete ecologica (quale sistema polivalente di nodi che innervando il territorio favorisce la tutela la conservazione e l'incremento della biodiversità florofaunistica, legata alla presenza e permanenza di ecosistemi naturali e semi-naturali):

- aree protette;
- boschi e arbusteti;
- praterie xerofile;
- specchi d'acqua; aree di tutela dei corpi idrici;
- corsi d'acqua;

- fra gli elementi della rete culturale e infrastrutture per la fruizione collettiva (quali elementi di interesse storico per la fruizione pubblica, relazionati attraverso un sistema di collegamenti che ne favorisca la visitabilità):

- centro storico;
- beni culturali isolati, tratturi principali
- itinerari ciclopeditoni principali;

- fra il mosaico dei paesaggi (quale insieme di ambiti paesaggistici individuati in ragione dell'esistenza di

un insieme correlato ed interagente di caratteri distintivi fisiografici, naturalistici, agronomici e insediativi, caratterizzati da specifiche identità paesaggistiche aventi omogenee caratteristiche di formazione ed evoluzione): 1 – *Settore meridionale del Sub-Appennino Dauno*; 3 – *Settore meridionale Alto Tavoliere*.

Le disposizioni del PTCP per salvaguardia e attuazione degli elementi della rete ecologica e della rete culturale e infrastrutture per la fruizione collettiva sono contenute negli artt. II.4 – II.6 delle Norme del Piano, gli obiettivi, gli indirizzi e gli elementi precettivi di regolamentazione degli interventi per i gli ambiti di paesaggio sono definiti dalle Norme del PTCP e dalle Schede relative agli ambiti paesaggistici di cui all'Allegato A delle stesse Norme del PTCP.

Tutela dell'integrità fisica del territorio

Il PTCP recepisce ed integra le disposizioni dei piani stralcio di assetto idrogeologico dell'Autorità di bacino della Puglia al fine di eliminare e ridurre il rischio naturale degli insediamenti antropici esistenti, attraverso l'esclusione delle trasformazioni e degli usi che comportano l'aumento di tale rischio.

Gli elaborati cartografici del PTCP indicano le aree caratterizzate da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologico potenziale e di pericolosità idraulica, individuate in relazione alle esigenze della difesa del suolo e dalla tutela della integrità fisica del territorio, alle caratteristiche morfologiche e geologiche dei terreni, e alla maggiore o minore idoneità alle trasformazioni, alle caratteristiche della rete idrografica, delle sue relative pertinenze e condizioni di sicurezza idraulica. Alla presenza di ulteriori fattori di rischio ambientale e idrogeologico per le attività e le opere.

Gli strumenti urbanistici comunali e le loro varianti approfondiscono ed integrano l'individuazione delle criticità dell'assetto idrogeologico indicate dal PTCP al fine di valutare la sostenibilità degli insediamenti e delle previsioni di piano, nonché di definire le prescrizioni e, dove necessarie, le mitigazioni relative alle trasformazioni fisiche e funzionali ritenute ammissibili.

L'elaborato cartografico del PUG QC.4, di ricognizione del quadro programmatico di area vasta, Vincoli e disposizioni del PTCP – Tutela dell'integrità fisica, riporta per il territorio comunale di Candela, secondo le individuazioni dell'elaborato cartografico del PTCP, Tav. A1, i seguenti elementi di Pericolosità geomorfologica:

- n. 5 aree a pericolosità geomorfologica molto elevata – P.G.3: sono localizzate a stella intorno al centro abitato ed in prossimità degli impluvi naturali su cui si erge l'edificato.
- numerose aree a pericolosità geomorfologica elevata – P.G.2: n. 2 grosse aree limitrofe a quelle ad alta pericolosità PG3 che si estendono nelle aree collinari verso il territorio del comune di Rocchetta Sant'Antonio.

Secondo le norme del PTCP, gli strumenti urbanistici comunali e le loro varianti approfondiscono le caratterizzazioni di dettaglio delle situazioni di fragilità geomorfologica del territorio, individuate nell'elenco dei fenomeni franosi (progetto IFFI). Le indagini e le valutazioni possono essere limitate al territorio urbanizzato, al territorio rurale interessato dalle maggiori infrastrutture, al territorio

interessato da nuovi insediamenti od infrastrutture.

Le disposizioni del PTCP di regolamentazione degli interventi per le aree interessate da fenomeni di dissesto, in relazione alle condizioni locali, sono contenute negli artt. II.11 – II.13 – II.14 – II.15 delle Norme del Piano.

L'elaborato cartografico del PUG QC.4, di ricognizione del quadro programmatico di area vasta, Vincoli e disposizioni del PTCP "Tutela dell'integrità fisica", riporta per il territorio comunale di Candela, secondo le individuazioni dall'elaborato cartografico del PTCP, Tav. A1, non riporta alcun area a Pericolosità idraulica e pertanto non si applicano le disposizioni del PTCP di regolamentazione degli interventi per le aree caratterizzate da fenomeni di pericolosità idraulica contenute nell'art. II.16 delle Norme del Piano.

L'elaborato cartografico del PTCP, Tav. A2, "Vulnerabilità degli acquiferi", individua all'interno del territorio comunale di Candela, i seguenti livelli di vulnerabilità degli acquiferi:

- Elevata;
- Normale.

Tavola A2 - Vulnerabilità degli acquiferi

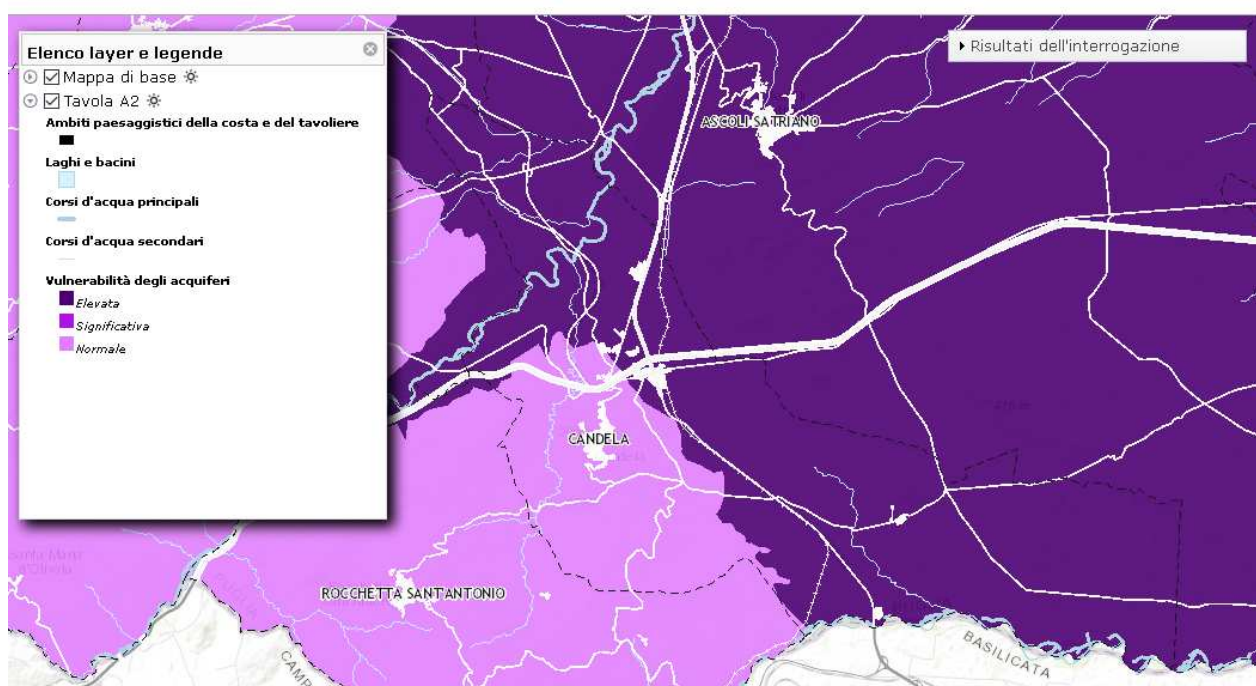


Figura 18. PTCP: Vulnerabilità degli acquiferi nel comune di Candela

Gli strumenti urbanistici comunali, sulla base degli elementi ricognitivi individuati dal PTCP, effettuano una ricognizione di maggior dettaglio nelle parti del territorio comunale urbanizzato o in quelle per le quali siano previste significative trasformazioni fisiche o funzionali del suolo e degli immobili. A tal fine, articolano alla scala comunale le aree in base ai livelli di vulnerabilità, definendo le relative disposizioni con riferimento all'entità del fenomeno naturale.

Il PTCP contiene elementi ricognitivi e interpretativi per la verifica e, se necessario, per la ripermimetrazione da parte degli strumenti urbanistici comunali degli elementi individuati dal PUTT/P.

A recepimento, specificazione e integrazione del PUTT/P e in coerenza con il d.lgs n. 42 del 2004, il

PTCP, rispetto alle individuazioni del PUTT/P, perimetra ulteriori elementi paesaggistici di matrice naturale da tutelare.

La Tav. B1 del PTCP (serie: B1.08/B1.09/B1.13/B1.14), *“Tutela dell’identità culturale: elementi di matrice naturale”*, individua all’interno del territorio comunale di Candela i seguenti elementi, riportati nell’elaborato cartografico del PUG QC.5, di ricognizione del quadro programmatico di area vasta, Vincoli e disposizioni del PTCP – Tutela dell’identità culturale - elementi di matrice naturale:

- Boschi e arbusteti;
- Boschi planiziali;
- Aree con vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione;
- Praterie xerofile;
- Praterie sfalciabili;
- Aree ripariali a prevalente condizione di naturalità;
- Aree agricole;
- Aree di tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici;
- Corsi d’acqua principali;

Gli strumenti urbanistici comunali integrano la disciplina del PTCP per gli elementi paesaggistici a matrice naturale e possono rettificare gli elenchi dei beni individuati e la relativa perimetrazione, attraverso una ricognizione completa sul territorio di competenza.

Le disposizioni del PTCP per la tutela degli elementi paesaggistici di matrice naturale sono contenute negli artt. da II.27 a II.58, delle Norme del Piano.

Tutela dell’identità culturale del territorio di matrice antropica

Il PTCP individua gli elementi di rilievo paesaggistico di matrice antropica costituiti da significativi caratteri patrimoniali sotto il profilo storico culturale che rappresentano elemento di qualità dei contesti territoriali rurali e urbani e di cui sono invariante strutturali.

Le Tav. B2 del PTCP (serie: B2.08/B2.09/B2.13/B2.14 e B2A Sezione 13), *“Tutela dell’identità culturale: elementi di matrice antropica”*, individua all’interno del territorio comunale di Candela i seguenti elementi, riportati nell’elaborato cartografico PUG QC.6, di ricognizione del quadro programmatico di area vasta, Vincoli e disposizioni del PTCP – Tutela dell’identità culturale - elementi di matrice antropica:

- Zone archeologiche (Siti archeologici indagati e presunti);
- Beni architettonici isolati (Masserie, Poste, Casini, Poderi, Taverne, Complessi civili e religiosi, Edifici religiosi ed edicole, Parchi e giardini, Insediamenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma agraria);
- Tratturi (Tratturo, Trattarello, Braccio);
- Altri elementi della viabilità storica (Ipotesi di viabilità romana di grande collegamento, Ipotesi di viabilità romana secondaria);
- Via Francigena;

- Centri storici;
- Tessuti otto-novecenteschi di interesse storico.

Gli strumenti urbanistici comunali integrano e possono rettificare gli elenchi dei beni individuati dal PTCP e la relativa aree annesse, attraverso una ricognizione completa sul territorio di competenza.

Più in particolare il PTCP individua all'interno del territorio comunale di Candela i seguenti elementi puntuali identitari culturali di matrice antropica:

- n. 2 Zone archeologiche,

Le disposizioni del PTCP per la tutela degli elementi paesaggistici di matrice antropica sono contenute negli artt. da II.62 a II.66, delle Norme del Piano.

5.4.4 Disposizioni del piano per l'assetto del territorio provinciale

Il PTCP definisce ed articola territorialmente:

- *strategie per il sistema insediativo urbano e provinciale;*
- *gli indirizzi e i criteri per la pianificazione urbanistica comunale definiti a livello regionale e, in particolare, i criteri per la individuazione dei contesti territoriali da parte degli strumenti urbanistici generali con riferimento a quelli rurali e urbani e a quelli specializzati per attività produttive e turistiche.*

Insedimenti urbani e territorio rurale

Per quanto riguarda in particolare l'entroterra, il PTCP assume come obiettivo prioritario la valorizzazione degli elementi di vitalità economica legati alle caratteristiche specifiche del territorio (agricole, ambientali, produttive specializzate) e una razionalizzazione dell'offerta di servizi e del sistema dei trasporti, in modo da contrastare per quanto possibile il declino demografico e socio-economico delle aree più svantaggiate. A tal fine:

- *definisce il sistema dei trasporti in modo da agevolare le relazioni tra entroterra e pianura, secondo uno schema ad "albero", appoggiato su alcuni nodi principali;*
- *assume il sistema della qualità come fondamento per la tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali;*
- *seleziona le aree produttive delle quali promuove il completamento, impedendo ogni ulteriore ampliamento in assenza di infrastrutturazione adeguata e di un effettivo utilizzo produttivo;*
- *individua nel recupero dei centri storici la politica territoriale principale attraverso la quale assicurare contestualmente il permanere di un numero minimo di abitanti stabili, la qualificazione dell'offerta turistica, l'erogazione di servizi.*

Nel territorio rurale il PTCP persegue in particolare i seguenti obiettivi:

- preserva i suoli ad elevata vocazione agricola, consentendo la loro utilizzazione a fini diversi, esclusivamente qualora non sussistano alternative di utilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti;
- promuove lo sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale;
- promuove nelle aree periurbane e marginali la continuazione delle attività agricole ed il mantenimento

di una comunità rurale vitale, quale presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari ad integrazione del reddito;

- mantiene e sviluppa le funzioni economiche, ecologiche e sociali della selvicoltura;
- promuove, in connessione con la permanenza dell'azienda agricola, la difesa del suolo, la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale e delle risorse naturali ed ambientali, anche in rapporto all'offerta turistica costiera, al riequilibrio e di mitigazione delle criticità ambientali dei centri urbani.

Secondo la definizione del PTCP il territorio rurale comprende le aree agricole, le aree forestali, le aree prative e pascolive, le aree di interesse naturalistico, gli insediamenti rurali in esse presenti, ivi comprese le aree in stato di abbandono colturale o interessate da compromissione o degrado di varia natura, ma suscettibili di recupero naturalistico, agricolo o forestale. Comprende altresì le aree protette, i parchi, le riserve naturali e simili.

Il PTCP considera parte del territorio rurale anche gli insediamenti e le infrastrutture che, pur essendo elementi estranei al sistema agro forestale, non alterano le caratteristiche di dominanza del territorio stesso, quali in particolare tessuti urbanizzati di frangia, piccoli nuclei abitati, edifici produttivi isolati non facenti parte di una zona per attività produttive, impianti transitori per l'estrazione ed il trattamento degli inerti, impianti puntuali isolati, aree di servizio connesse alle infrastrutture per la mobilità, opere di mitigazione ambientale, aree di servizio alle zone urbanizzate.

Secondo gli obiettivi del PTCP la pianificazione territoriale ed urbanistica nel territorio rurale persegue i seguenti obiettivi generali:

- salvaguardia e valorizzazione del territorio rurale e aperto, la promozione e il sostegno del sistema delle aziende agricole e la promozione di sistemi agricoli ad elevata sostenibilità e multifunzionalità;
- limitazione della nuova edificazione alle comprovate esigenze di imprenditori agricoli a titolo principale, che risultino strettamente funzionali allo sviluppo dell'attività produttiva;
- limitazioni e controllo del consumo di suolo, preservando prioritariamente i suoli ad elevata vocazione agricola e prevedendo l'urbanizzazione di aree rurali solo in assenza di alternative basate sul riuso di aree già urbanizzate e di alternative tecnicamente valide;
- valorizzazione della funzione di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti negativi degli insediamenti e dei grandi fasci infrastrutturali, anche attraverso il rafforzamento del ruolo di presidio ambientale delle aziende agricole, prestando particolare attenzione alle zone di maggior pregio ambientale e a più basso livello di produttività;
- promozione della permanenza delle attività agricole e mantenimento di una comunità rurale vitale, specie nelle aree marginali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua manutenzione e salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari, anche alla luce delle nuove possibilità fornite dal D.Lgs. 18 maggio 2001, n. 228;
- mantenimento e sviluppo delle funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura,

promuovendo l'orientamento delle aziende verso forme di gestione forestale sostenibile;

- promozione della difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali ambientali;
- valorizzazione e salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale;
- promozione del recupero e riuso del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo a quello di valore storico/architettonico/ambientale.

Il PTCP individua nel sistema insediativo provinciale (art. III.5 delle Norme) una polarità di livello regionale (Foggia) e cinque polarità di livello provinciale (Cerignola, Lucera, Manfredonia, San Giovanni Rotondo, San Severo), per le quali, gli strumenti urbanistici comunali rispettano le seguenti direttive:

- nella definizione del dimensionamento, assumono come riferimento il fabbisogno derivante dal trend demografico degli ultimi 15 anni e dallo scenario sociale auspicato e, con riferimento all'assetto insediativo di rango provinciale, il mantenimento dell'equilibrio tra i cinque centri di livello provinciale;
- favoriscono un decentramento nella Pentapoli delle attrezzature e spazi collettivi di livello sovracomunale; in particolare, nella definizione dell'offerta di servizi di livello sovracomunale afferenti alla pubblica amministrazione, prevedendo il rafforzamento delle strutture, sia mediante razionalizzazione e ampliamento, sia mediante il trasferimento in strutture maggiormente idonee, assicurando un'efficiente connessione con la rete di trasporto pubblico prefigurata nel presente piano. A tal fine, l'ampliamento e il trasferimento di servizi di livello sovracomunale sono subordinati ad una specifica verifica di coerenza della localizzazione rispetto alle linee di trasporto pubblico, esistenti e previste;

- escludono l'insediamento di eventuali strutture per la grande distribuzione in contesti urbani di nuovo impianto.

Il PTCP assume lo sviluppo del turismo non legato alla balneazione come priorità da soddisfare principalmente, se non esclusivamente, attraverso il recupero di edifici e strutture esistenti in particolare in quelli di valore storico e architettonico e nei territori rurali dei contesti periurbani e multifunzionali.

Il PTCP individua le dotazioni territoriali esistenti di interesse sovracomunale e in coerenza con la pianificazione di settore, consente la realizzazione di nuove attrezzature e spazi collettivi di interesse sovracomunale nelle polarità urbane e nei centri ordinatori.

Tali dotazioni territoriali pubbliche costituiscono per il PTCP invarianti dell'armatura strutturale in ragione della loro rilevanza sovracomunale e come tali sono assunte negli strumenti di programmazione e pianificazione urbanistici comunali e provinciali.

Gli strumenti urbanistici comunali perimetrano le aree delle dotazioni territoriali pubbliche esistenti, valutano, anche alla luce dei programmi di sviluppo settoriali sovracomunali, la consistenza, la funzionalità, la idoneità delle attrezzature e degli spazi collettivi e delle relative aree di pertinenza anche

per la loro localizzazione e accessibilità nel contesto urbano. Sulla base di tali valutazioni gli strumenti urbanistici comunali propongono nei siti esistenti interventi di consolidamento, miglioramento e razionalizzazione. Gli interventi urbanistici ed edilizi di ristrutturazione urbanistica e ampliamento, di rilocalizzazione, nonché la nuova costruzione di edifici ed attrezzature per le dotazioni territoriali considerate come invarianti strutturali di interesse sovracomunale sono definiti di intesa con la Provincia di Foggia, in coerenza con le scelte del presente piano.

Qualora l'ampliamento, il trasferimento e la nuova realizzazione delle dotazioni territoriali interessino aree facenti parte del sistema della qualità, gli interventi sono subordinati alla preventiva verifica, a carico dell'ente procedente, delle ricadute sul paesaggio, sull'ambiente e sul sistema dei percorsi di interesse pubblico. Tale verifica, da prevedersi nell'ambito della procedura di VAS indica le opere di ambientazione, mitigazione e compensazione connesse alla realizzazione degli interventi.

Contesti territoriali

La Tav. C del PTCP (serie: B1.08/B1.09/B1.13/B1.14), Assetto territoriale individua all'interno del territorio comunale di Candela i seguenti elementi, riportati nell'elaborato cartografico del PUG QC.7, di ricognizione del quadro programmatico di area vasta, Vincoli e disposizioni del PTCP – Assetto territoriale:

- Contesti rurali (Produttivo, Marginale, Ambientale a prevalente assetto forestale, Tessuto urbano discontinuo nei contesti rurali);
- Tessuti urbani (Storico, Recente, Produttivo);
- n. 1 Polo produttivo (PIP);
- n. 1 Nodo specializzato per il trasporto (n. 6 del PTCP) (Fermata principale di TPL su gomma, Stazione FS), costituito da un armatura infrastrutturale per la mobilità di interesse sovralocale;
- n. 2 Ulteriori elementi di interesse sovralocale (Centro floricoltura; centrale elettrica di trasformazione).

Il PTCP definisce "contesti" le parti del territorio connotate da uno o più specifici caratteri dominanti sotto il profilo ambientale, paesaggistico, storico-culturale, insediativo, infrastrutturale, e da altrettanto specifiche e significative relazioni e tendenze evolutive tali da essere assunte dalla pianificazione come unità territoriali elementari sottoposte alla medesima disciplina urbanistico edilizia.

Gli strumenti urbanistici comunali stabiliscono per ciascuno dei contesti individuati modi differenziati di tutela, valorizzazione, riqualificazione, trasformazione e uso del territorio, coerenti con i relativi caratteri distintivi nonché con le indicazioni scaturite dalla **Valutazione ambientale strategica**.

Gli strumenti urbanistici comunali individuano i "contesti" per il territorio rurale e urbano, sulla base dei criteri definiti dal PTCP e delle perimetrazioni di massima indicate nella tavola C.

Gli strumenti urbanistici comunali disciplinano gli interventi urbanistico edilizi per i contesti territoriali individuati sulla base degli indirizzi del PTCP, le quali Norme definiscono negli artt. dal III.17 al III.42 e negli artt. dal III.43 al III.63, rispettivamente gli obiettivi, gli indirizzi e le norme di salvaguardia per i

contesti rurali e urbani.

Disposizioni riguardanti la sostenibilità degli insediamenti

Nella formazione dei nuovi PUG e nella attuazione degli strumenti urbanistici vigenti i comuni promuovono la valutazione dei livelli di qualità urbana ed ambientale degli insediamenti esistenti ed evidenziano i potenziali impatti negativi derivanti dalla attuazione delle scelte operate e, in coerenza con tali valutazioni, gli strumenti di pianificazione generali ed attuativi promuovono le misure idonee per impedirli, ridurli o compensarli.

Gli strumenti di pianificazione comunale generali ed attuativi valutano, con riferimento alla previsione di nuovi insediamenti, la idoneità, la funzionalità e l'adeguatezza della capacità delle reti di smaltimento dei reflui. L'adeguatezza delle reti va valutata in considerazione della capacità di far fronte in termini quantitativi, qualitativi e di efficienza funzionale e dei seguenti elementi:

- *tracciato e capacità dei collettori fognari principali;*
- *capacità ed efficienza degli impianti di depurazione;*
- *capacità della rete scolante;*
- *eventuali oneri o opere previsti in attuazione dei nuovi insediamenti;*
- *progetti di completamento o potenziamento degli impianti e loro tempi di attuazione.*

Con riguardo alla sostenibilità degli insediamenti rispetto alla gestione dei rifiuti, gli strumenti di pianificazione comunale, generali ed attuativi, valutano la idoneità delle modalità di raccolta dei rifiuti, intesa come fase della gestione dei rifiuti propedeutica alla loro destinazione finale nel rispetto delle norme di settore, con riferimento al carico urbanistico e funzionale esistente sul territorio comunale e previsto in attuazione delle previsioni non attuate dagli strumenti urbanistici vigenti o dei nuovi PUG.

Nella attuazione degli strumenti urbanistici e nella redazione dei PUG, i comuni approfondiscono e valutano la sostenibilità degli insediamenti con riferimento ai seguenti aspetti:

- *fabbisogni idrici civili, produttivi e zootecnici;*
- *stato della rete di approvvigionamento idrico;*
- *stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche.*

Nella attuazione degli strumenti urbanistici vigenti e nella redazione dei PUG, i comuni approfondiscono e valutano la sostenibilità degli insediamenti con riferimento al clima acustico degli insediamenti esistenti e di progetto. In particolare va valutata la coerenza tra le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti e la classificazione acustica del territorio, con riferimento alle relazioni tra le specializzazioni funzionali degli insediamenti e di questi con le infrastrutture per la mobilità. Tale valutazione prende in considerazione:

- *le destinazioni di uso previste in ciascun insediamento;*
- *la classificazione acustica attribuita;*
- *le funzioni assegnate ed il livello di uso di ciascuna infrastruttura che interferisca con l'insediamento stesso.*

Nella attuazione degli strumenti urbanistici e nella redazione dei PUG i comuni approfondiscono e valutano la sostenibilità degli insediamenti con riferimento ai limiti di esposizione ai campi elettromagnetici.

Nella attuazione degli strumenti urbanistici generali e nella redazione dei PUG i comuni approfondiscono e valutano la sostenibilità degli insediamenti con riferimento alla qualità dell'aria. Per tali finalità la valutazione considera la stima delle emissioni derivanti dagli insediamenti produttivi, dal traffico e dalle funzioni connesse con la residenza. Gli strumenti urbanistici comunali provvedono:

- all'individuazione e classificazione delle industrie insalubri presenti sul territorio comunale;
- all'ubicazione delle nuove industrie a rischio incidente rilevante a debita distanza dai centri abitati, e comunque in aree o con tecnologie tali da non comportare rischi per la popolazione e per l'ambiente;
- all'ubicazione delle nuove industrie insalubri di classe I, e al progressivo trasferimento di quelle esistenti, a debita distanza dai centri abitati.

5.4.5 Obiettivi del piano

Il PTCP orienta la pianificazione comunale verso la riduzione delle criticità tra i sistemi insediativi e ambientali indicando ai Comuni di assumere, all'atto di formazione dei nuovi strumenti di pianificazione, le indicazioni relative agli stati di criticità dei territori evidenziate per il sistema ambientale e insediativo dai documenti facenti parte degli obiettivi di Piano.

Tali criticità devono essere affrontate sulla proposta di PUG sul quale la Provincia deve esprimere il proprio parere, nell'ambito della conferenza di co-pianificazione, prevista dal DRAG e dalla connessa procedura di VAS.

A tal fine si illustrano di seguito le criticità del territorio provinciale, evidenziate dalle analisi connesse alla formazione del Piano e contenute negli obiettivi del PTCP secondo i tre seguenti temi:

- *le criticità del sistema ambientale, ovverosia i problemi legati alla natura dei territori e alle caratteristiche intrinseche di vulnerabilità;*
- *le criticità del sistema insediativo, dovute sia a carenze nella dotazione o nella qualità delle infrastrutture e delle parti urbanizzate, sia alla insufficienza di attrezzature e servizi;*
- *le criticità delle relazioni tra insediamenti e ambiente, indicando i punti nei quali lo sviluppo degli insediamenti non ha tenuto sufficientemente conto delle caratteristiche e della vulnerabilità dell'ambiente, da un lato dissipando o alterando consistentemente il patrimonio naturalistico e paesaggistico della provincia, dall'altra accentuando il rischio di danni a seguito di eventi naturali (le cosiddette calamità).*

Criticità del sistema ambientale

Fra le criticità del sistema ambientale la Bozza di Piano individua:

- *la propensione al dissesto;*
- *l'elevata vulnerabilità delle risorse idriche;*
- *le aree storicamente esondate e le aree potenzialmente inondabili;*

- *le coste in erosione.*

e definisce gli indirizzi e le misure da attivare per la tutela dell'integrità fisica del territorio.

L'ambito territoriale di Candela, risulta interessato dalle seguenti criticità del sistema ambientale:

- *propensione al dissesto*
- *alta vulnerabilità delle risorse idriche*
- *molto elevata*
- *elevata*

Criticità del sistema insediativo

Fra le criticità del sistema ambientale il Piano individua:

- lo squilibrato aumento del territorio urbanizzato in rapporto alla variazione di Popolazione - le aree produttive critiche per mancanza di intermodalità;
- gli ambiti, i nodi e le tratte critiche della rete di infrastrutture dei trasporti;
- la scarsa dotazione di servizi di base;
- lo spopolamento.

L'ambito territoriale di Candela, risulta interessato dalle seguenti criticità del sistema insediativo rilevate e riportate sulla omonima Tav. 2.2 del Piano:

- squilibrio elevato fra l'aumento del territori urbanizzato e decremento di popolazione;
- nodi stradali di caratteristiche funzionali inadeguate in rapporto ai flussi di traffico.
- criticità delle relazioni tra insediamento e ambiente

Fra le criticità delle relazioni fra insediamento e ambiente il Piano individua:

- le infrastrutture e gli insediamenti a contatto con ecosistemi vulnerabili
- gli insediamenti ricadenti in aree di criticità ambientale
- la bassa qualità del margine città campagna
- gli ordinamenti colturali ad alta esigenza irrigua.

L'ambito territoriale di Candela, risulta interessato dalle seguenti criticità delle relazioni tra insediamenti e ambiente rilevate e riportate sulla omonima Tav. 2.3 del Piano:

- *insediamenti rurali a contatto con ecosistemi vulnerabili (SIC, aree protette, territori boscati);*
- *bassa qualità del margine città campagna.*

Aree naturali protette

La Regione in conformità ai principi della Legge Quadro n. 394, del 6 dicembre 1991, sulle Aree Protette, al fine di garantire e promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese si è dotata nel luglio del 1997 di una propria legge, la LR 24, norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia.

Oltre al Parco regionale dell'Ofanto, ricade nel territorio comunale di Candela un grande ambito territoriale comprendente aree naturali di pregio insignito come Sito di Importanza Comunitaria (Valle Ofanto - Lago di Capaciotti) ai sensi della Direttiva Habitat, 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli

habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Le aree naturali protette, comprese nel territorio comunale di Candela sono raffigurate nell'elaborato cartografico del PUG QC.9, di ricognizione del quadro programmatico di area vasta, Aree naturali protette.

5.5 Piano Regionale delle Attività Estrattive – PRAE

La disciplina delle attività estrattive è regolata, a livello nazionale, dal R.D. 29 giugno 1927 n. 1443 che distingue le attività estrattive di cava da quelle di miniera in relazione alla tipologia del materiale estratto.

Sono materiali di miniera o di prima categoria quelli ritenuti di maggior rilevanza economica (metalli, combustibili, fosfati, pietre preziose, ecc.).

Sono materiali di cava o di seconda categoria quelli impiegati nell'edilizia e considerati di minor rilevanza economica (torba, materiali per costruzioni edilizie, stradali, terre coloranti, quarzo, pietre ornamentali, ecc.).

Le principali leggi di riferimento sono: 6 ottobre 1982 n. 752 - Norme per l'attuazione della politica mineraria; 15 giugno 1984 n. 246 - Integrazione e modifiche al D.P.R. 9.4.1959 n. 128 di Polizia mineraria; 30 giugno 1990 n.221 - Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria.

Soprattutto quest'ultima legge detta alcune norme di tutela ambientale. In particolare è previsto che i titolari d'autorizzazioni o concessioni minerarie debbano provvedere al riassetto ambientale delle aree interessate dall'attività estrattiva.

La disciplina delle attività di cave e torbiere, con i D.P.R. 14 gennaio 1972 n. 2 e 24 luglio 1977 n. 616, è stata trasferita alle Regioni.

La legge di disciplina delle attività estrattive della Regione Puglia, n. 37/1985, presuppone iter procedurale di autorizzazione per la coltivazione di cave, nel quale il rilascio dell'autorizzazione è subordinato a determinate garanzie circa l'attuazione del recupero ambientale della cava e del riuso del sito a fine attività estrattiva.

In detta legge, inoltre, è prevista l'emanazione di un P.R.A.E. (Piano regionale attività estrattiva) attraverso cui programmare un razionale svolgimento dell'attività.

Il P.R.A.E., è stato adottato dalla Regione Puglia con deliberazione di G.R. n. 1744 del 11/12/2000 (B.U.R. n. 50 del 29/03/2001) ed è stato solo recentemente approvato definitivamente.

Il P.R.A.E. prevede le seguenti principali finalità:

- *individuare, attraverso indagini giacimentologiche e tecnico - produttive, zone più favorevoli per lo sviluppo dell'attività estrattiva in cui consentire, per il prossimo decennio, la coltivazione delle cave esistenti e l'apertura di nuove cave;*
- *conciliare le esigenze industriali legate all'estrazione e trasformazione dei materiali con i principi di salvaguardia dell'ambiente;*
- *fornire le norme e prescrizioni cui le attività esistenti e da iniziare dovranno adeguarsi;*

- indicare le norme, i criteri e le modalità di attuazione per le aree maggiormente interessate e/o degradate dell'attività estrattiva;

- definire i comprensori per i quali si dovrà procedere alla redazione di piani attuativi indicando i criteri e i tempi per la loro attuazione;

- stimare i fabbisogni dei mercati nazionali ed esteri dei vari materiali, secondo ipotesi a medio e lungo periodo.

Questi obiettivi, secondo i redattori del PRAE, devono essere raggiunti ricercando il giusto equilibrio tra le caratteristiche dimensionali ed economiche delle attività estrattive e la salvaguardia dell'ambiente.

Il P.R.A.E. distingue due fasi: "transitoria" ed "a regime".

A regime, l'attività estrattiva dovrà essere concentrata in poli o bacini estrattivi che sono stati individuati in tre differenti tipologie:

B.P.P. - bacino da sottoporre a piano particolareggiato; è relativa ad aree di rilevante interesse economico oltre che ambientale e per le quali occorrono degli approfondimenti negli studi;

B.C.- bacino di completamento con cave in attività;

B.N.- bacino di nuova apertura senza cave in attività.

Questi ultimi due tipi di bacini possono ricadere anche in aree vincolate, nel qual caso sono denominati "B.V. - bacino in aree vincolate".

Secondo il P.R.A.E. per ciascuna differente tipologia d'area estrattiva si procederà alla coltivazione mineraria sulla scorta di un disegno unitario da definirsi con la redazione di piani attuativi che, a seconda della tipologia stessa, saranno particolareggiati, di riordino o di bacino, da redigere sulla scorta delle previsioni, indicazioni e prescrizioni del P.R.A.E.

All'interno del singolo bacino dovranno trovare localizzazione tutte le attività connesse con quella estrattiva e quindi aree industriali o artigianali attrezzate, aree per la discarica dei detriti, servizi comuni a tutte le attività, infrastrutture di servizio.

Ovviamente tale situazione di regime va raggiunta attraverso un periodo transitorio in cui sarà consentita l'attività estrattiva, per le cave già autorizzate, anche al di fuori dei poli estrattivi e per un periodo d'anni proporzionale agli investimenti effettuati e alle potenzialità dei giacimenti.

Sono di pertinenza della Regione le attività disciplinate dalla legge regionale 37/85 relative alla ricerca e coltivazione di sostanze minerali industrialmente utilizzabili.

Obiettivi generali

1) Individuare nell'ambito del territorio pugliese, tenuto conto dei vincoli esistenti e delle necessarie esigenze di tutela ambientale, le zone suscettibili di preminente attività estrattiva.

2) Valutare i fabbisogni, per ogni singola classe di materiali, del mercato regionale, nazionale ed estero nel medio e nel lungo periodo e programmare nell'arco di un decennio lo sviluppo del settore secondo esigenze di sviluppo tecnologico, economico e produttivo.

3) Disporre norme per l'apertura e l'esercizio delle cave.

4) Individuare nell'ambito del territorio zone abbisognevole di intensa attività di recupero ambientale e le aree da utilizzare a discarica dei residui di cave.

Il territorio Comunale di Candela non è interessato dalla presenza di Attività Estrattive individuate in Bacini del PRAE e pertanto non si riscontrano interazioni dirette tra PRAE ed il futuro PUG.

5.6 Piano Regionale dei Trasporti (PRT)

Il Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia, per la prima volta pone in atto quanto previsto dal combinato disposto degli artt. 22 e 44 dello Statuto regionale e dell'art. 7 della LR 18/2002 come modificata dalla LR 32/2007.

Il Piano Regionale dei Trasporti della Regione Puglia (PRT), è il documento programmatico settoriale volto a realizzare sul territorio regionale, in armonia con gli obiettivi del Piano Generale dei Trasporti, delle Linee Guida del Piano Generale della Mobilità e degli altri documenti programmatici internazionali, nazionali ed interregionali, un sistema di trasporto delle persone e delle merci globalmente efficiente, sicuro, sostenibile, e coerente con i piani di assetto territoriale e di sviluppo socio-economico. Il PRT è redatto, adottato ed approvato in conformità alle disposizioni dell'art. 7 della Legge regionale n. 18 del 31 ottobre 2002 "Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale" come modificato dalla legge regionale n. 2 del 2 marzo 2004 e dalla legge regionale 32 del 15 novembre 2007 ("Modifica all'articolo 7 della legge regionale 31 ottobre 2002, n. 18 - Testo unico sulla disciplina del trasporto pubblico locale"). Il PRT è articolato secondo le modalità del trasporto, tra loro integrate, e definisce: a. l'assetto attuale del sistema regionale dei trasporti con le rilevate criticità nonché le sue prospettive di evoluzione in relazione alle dinamiche in atto a livello regionale e al contesto nazionale e sovranazionale; b. gli obiettivi e le strategie d'intervento sul sistema multimodale dei trasporti in raccordo con gli altri strumenti di pianificazione territoriale generale e settoriale; c. le linee di intervento che includono i riferimenti alla riorganizzazione dei servizi e alla gerarchia delle reti infrastrutturali, nonché i criteri di selezione delle priorità di intervento, relative a:

- c.1. trasporto stradale;
- c.2. trasporto ferroviario;
- c.3. trasporto marittimo;
- c.4. trasporto aereo;
- c.5. intermodalità dei passeggeri;
- c.6. intermodalità delle merci;

Obiettivi generali

- a.** adottare un approccio improntato alla co-modalità nella definizione dell'assetto delle infrastrutture e dell'organizzazione dei servizi per la mobilità delle persone e delle merci, finalizzato a garantire efficienza, sicurezza, sostenibilità e, in generale, riduzione delle esternalità;
- b.** contribuire alla creazione di una rete sovraregionale di infrastrutture e servizi per il trasporto di persone, merci e per la logistica che veda la Puglia protagonista tra le regioni del Mezzogiorno e nel

“Sistema Mediterraneo” a supporto dello sviluppo di relazioni e integrazioni di natura culturale, economica e sociale;

c. configurare una rete di infrastrutture e servizi sulla base di criteri di selezione delle priorità, che garantisca livelli di accessibilità territoriale rispondenti alla valenza sociale, economica e paesaggistico-ambientale delle diverse aree della regione nel rispetto dei vincoli di budget imposti a livello nazionale e regionale;

d. strutturare un sistema di infrastrutture e servizi di mobilità concepito in modo da garantirne la fruizione da parte di tutte le categorie di utenti/operatori;

e. promuovere ed indirizzare la pianificazione settoriale ai diversi livelli perseguendo la coerenza e il corretto funzionamento del sistema della mobilità nel suo complesso;

f. contribuire a raggiungere gli obiettivi dei piani di riassetto urbanistico e territoriale e dei piani di sviluppo economico e sociale attraverso un’adeguata interpretazione delle istanze che nascono dal sistema insediativo e da quello economico sociale.

Obiettivi specifici

a. realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per affermare il ruolo di piattaforma logistica multimodale della Puglia nel Mezzogiorno e più in generale nello spazio euromediterraneo;

b. realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per lo sviluppo della logistica e dell’intermodalità nel trasporto merci da parte delle imprese del sistema produttivo pugliese;

c. promuovere forme ambientalmente e socialmente sostenibili del trasporto delle merci nell’ambito dei sistemi urbani;

d. migliorare i livelli di sicurezza del trasporto delle merci in ambito regionale;

e. accrescere la competitività, la specializzazione e la complementarità del sistema portuale regionale;

f. garantire un’efficiente interconnessione tra le reti di rango sovregionale e quella regionale;

g. migliorare l’accessibilità interna alla regione a supporto della coesione territoriale e dell’inclusione sociale, dello sviluppo locale e della valorizzazione di ambiti a valenza strategica;

h. potenziare e integrare l’offerta di collegamenti sovregionali di trasporto passeggeri a supporto della competitività del sistema economico pugliese;

i. riconoscere al trasporto aereo un ruolo strategico per i collegamenti di lungo raggio;

j. riconoscere alla modalità ferroviaria il ruolo di sistema portante della rete regionale di trasporto pubblico locale;

k. contribuire a mantenere e potenziare il ruolo della ferrovia nei collegamenti di lunga percorrenza, in previsione dei futuri sviluppi del sistema Alta Capacità/Alta Velocità;

l. indirizzare la riorganizzazione del TPL su gomma in forma complementare e integrata rispetto ai servizi ferroviari;

m. promuovere forme di mobilità sostenibile nei centri urbani e nei sistemi territoriali rilevanti e per la valorizzazione di ambiti a valenza ambientale strategica a livello regionale;

n. promuovere la piena accessibilità alle reti e ai servizi di trasporto da parte di tutte le categorie di utenti attraverso la progressiva eliminazione delle barriere architettoniche e sensoriali rispetto a infrastrutture fisiche e informazioni;

o. realizzare le condizioni strutturali materiali e immateriali per il libero accesso e la circolazione sulla rete ferroviaria regionale finalizzato alla piena valorizzazione del patrimonio infrastrutturale e alla massimizzazione della capacità (cfr. Decreto Legislativo 188/2003 "Attuazione delle direttive 2001/12/CE, 2001/13/CE e 2001/14/CE in materia ferroviaria").





Il territorio Comunale di Candela è interessato da alcuni interventi contenuti nel Piano regionale dei Trasporti, in particolare:

- a) FERROVIE: Potenziamento della tratta ferroviaria Foggia – Potenza con attivazione della stazione ferroviaria di Candela e miglioramento dei sovrappassi. Tali interventi sono stati approvati ed in corso di realizzazione.
- b) PISTE CICLABILI: Realizzazione della ciclovia “Via Francigena” di collegamento tra le regioni meridionali. Tale intervento è oggetto di studio di fattibilità programmato nel 2020.

Pertanto gli interventi previsti verranno inseriti nella programmazione del futuro PUG.

[5.7 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani](#)

Il Capo II del Testo Unico Ambiente contiene una disciplina dettagliata in ordine alle competenze spettanti allo Stato [art. 195], alle Regioni [art. 196], alle Province [art. 197] e ai Comuni [art. 198] in materia di gestione dei rifiuti di cui di seguito si evidenziano i punti più salienti.

Allo Stato è demandata la definizione di linee guida, dei criteri generali e delle metodologie per la gestione integrata dei rifiuti.

Alle Regioni è demandata la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento dei Piani regionali di gestione dei rifiuti, l'approvazione dei progetti di nuovi impianti per la gestione dei rifiuti, l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e di recupero dei rifiuti (fatte salve le deleghe alle Province) e la delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali per la gestione dei rifiuti urbani e assimilati.

Alle Province è demandato il controllo periodico su tutte le attività di gestione dei rifiuti e l'individuazione delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti e di recupero.

Ai Comuni è demandata la gestione dei rifiuti urbani ed assimilati (Contratti di Servizio) e la disciplina della gestione dei rifiuti urbani con l'adozione di appositi regolamenti.

Ai sensi dell'art. 200 del TU Ambiente, rubricato “organizzazione territoriale della gestione del servizio

di gestione integrata dei rifiuti urbani”, la gestione dei rifiuti urbani è organizzata sulla base di ambiti territoriali ottimali, anche denominati ATO, delimitati dalla Regione con lo strumento del Piano regionale nel rispetto dei seguenti criteri:

- a) superamento della frammentazione delle gestioni attraverso un servizio di gestione integrata dei rifiuti;
- b) conseguimento di adeguate dimensioni gestionali, definite sulla base di parametri fisici, demografici, tecnici e sulla base delle ripartizioni politico-amministrative;
- c) adeguata valutazione del sistema stradale e ferroviario di comunicazione al fine di ottimizzare i trasporti all'interno dell'ATO;
- d) valorizzazione di esigenze comuni e affinità nella produzione e gestione dei rifiuti;
- e) ricognizione di impianti di gestione di rifiuti già realizzati e funzionanti;
- f) considerazione delle precedenti delimitazioni affinché i nuovi ATO si discostino dai precedenti solo sulla base di motivate esigenze di efficacia, efficienza ed economicità.

Le Regioni disciplinano le forme e i modi della cooperazione tra gli Enti locali ricadenti nel medesimo ATO, prevedendo che gli stessi costituiscano le Autorità d'ambito, anche denominate A.d.A., alle quali gli Enti locali partecipano obbligatoriamente e a cui sono demandate, nel rispetto del principio di coordinamento con le competenze delle amministrazioni pubbliche, l'organizzazione, l'affidamento e il controllo del servizio di gestione integrata dei rifiuti secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza.

L'articolo in esame stabilisce, altresì, che in ogni ATO deve essere garantita la presenza di almeno un impianto di trattamento a tecnologia complessa, compresa una discarica di servizio [c. 5 lett. b].

L'art. 8 c. 6 della L.R. 24/2012 ha previsto che in sede di prima attuazione, fino all'approvazione del Piano regionale dei rifiuti, la perimetrazione degli ARO, quale articolazione interna degli ATO, è disposta dalla Giunta Regionale con deliberazione entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge, viste le proposte di perimetrazione trasmesse dai Comuni entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Sulla base dei criteri sopra indicati, è stata effettuata la perimetrazione degli ARO, adottata con DGR n. 2147/2012.

La raccolta dei rifiuti nella Provincia di Foggia è organizzata (**Fig. 19**) in cinque Ambiti Raccolta Ottimali (ARO) e il comune di Candela ricade nell'ambito ARO/8. Lo smaltimento dei RSU comunali avvengono alla discarica di Deliceto che dista 24 km dall'abitato ed è una discarica a ciclo integrato esistente. pertanto nell'ambito della programmazione del nuovo PUG la gestione dello smaltimento dei rifiuti soliti urbani è affidata all'ARO attualmente esistente e già consolidato senza la necessità di programmare future discariche.



Figura 19. Organizzazione ARO

5.8 Aree protette

5.8.1 Parco regionale dell'Ofanto

Il Parco Naturale Regionale denominato "Fiume Ofanto, ai sensi della L.R. 19/1997, è istituito con L.R. 14 dicembre 2007, n. 37, successivamente modificata con L.R. 16 marzo 2009, n. 7 (per i soli aspetti relativi alla variazione della perimetrazione e aggiornamento della cartografia). L'area protetta interessa i territori comunali di Ascoli Satriano, Barletta, Candela, Canosa di Puglia, Cerignola, Margherita di Savoia, Minervino Murge, Rocchetta Sant'Antonio, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola e Trinitapoli.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 998 del 28 maggio 2013, la gestione provvisoria del Parco Naturale Regionale "Fiume Ofanto" è stata affidata alla Provincia di Barletta Andria Trani; Con Deliberazione di Giunta Provinciale 4 ottobre 2013, n. 92 è stato modificato l'assetto organizzativo dell'Ente Provincia di Barletta-Andria-Trani, incardinando nel Settore Ambiente, Energia, Aree Protette della Provincia di Barletta Andria Trani, l'Ufficio del Parco.

Misure di salvaguardia

1. Dalla data della L.R. 14 dicembre 2007, n. 37, è vietato:

- a) aprire nuove cave;
- b) esercitare l'attività venatoria;
- c) effettuare opere di movimento terra tali da modificare consistentemente la morfologia del terreno;
- d) costruire nuove strade e ampliare le esistenti se non in funzione delle attività agricole, forestali e pastorali

2. Gli interventi sulle aree boscate e i tagli boschivi sono autorizzati dall'Assessorato regionale all'agricoltura e foreste, secondo le norme e i regolamenti vigenti fino all'adozione del piano del Parco di cui all'art. 20.

3. Sulle aree per le quali operano le misure di salvaguardia si applicano le misure di incentivazione di cui

all'art. 7 della legge 6 dicembre 1991, n. 394.

4. In applicazione del medesimo art. 7 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, la Regione destina ai Comuni e alle Province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un'area protetta una quota non inferiore al venti per cento delle risorse totali attribuitele da leggi e programmi nazionali e comunitari in materia di tutela e valorizzazione ambientale.

5.8.2 Siti di Interesse Comunitario

L'Unione Europea sta realizzando un progetto, denominato Natura 2000, al fine di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio europeo degli Stati membri.

La Rete Natura 2000, ai sensi delle Direttive 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, è costituita dai proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), proposti dalla Regione Puglia con Deliberazione n. 3310 del 23/7/1996. In particolare le ZPS risultano designate tali dal Ministro dell'Ambiente in data 24.12.1998 di trasmissione dell'elenco all'Unione Europea.

I siti Natura 2000 sono stati successivamente sottoposti a revisione tecnica delle delimitazioni da parte della Regione Puglia con deliberazione della Giunta regionale n.1157 del 08/08/2002.

La Direttiva 92/43/CEE è stata recepita dal D.P.R. n.357/1997, successivamente modificato dal d.P.R. n.120/2003. I proponenti di piani e interventi ricadenti nei pSIC e ZPS, che possono avere incidenza significativa sul proposto Sito di Importanza Comunitaria o sulla Zona di Protezione Speciale, devono effettuare la "valutazione di incidenza" di cui all'art.6 della Direttiva 92/43/CEE ed all'art.5 del d.P.R. 357/1997 e art.6 d.P.R. 120/2003, tenuto conto degli obiettivi di conservazione degli stessi Siti.

Ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE "nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico ambientale dei proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC), dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC)". La stessa norma si applica alle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Una porzione del territorio comunale di Candela, lungo il Fiume Ofanto, è oggi interessata dalla presenza di un Sito di Importanza Comunitaria:

- SIC IT9120011Valle Ofanto - Lago di Capaciotti istituito con DM 157 del 21.07.2005

DENOMINAZIONE: VALLE OFANTO - LAGO DI CAPACIOTTI

DATI GENERALI

Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)
Codice:	IT9120011
Data compilazione schede:	01/1995
Data proposta SIC:	06/1995 (D.M. Ambiente del 3/4/2000 G.U.95 del 22/04/2000)

Estensione:	Km 34 Sito lineare calcolato in lunghezza
Altezza minima:	m 2
Altezza massima:	m 72
Regione biogeografica:	Mediterranea

Provincia:	Bari, Foggia.
Comune/i:	Cerignola (FG), Canosa (Ba), S. Ferdinando di Puglia (FG), Trinitapoli (FG), Margherita di Savoia (FG), Barletta (Ba).
Comunita' Montane:	
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fg. 435

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Sito di elevato valore paesaggistico ed archeologico. Si tratta del piu' importante ambiente fluviale della Puglia. A tratti la vegetazione ripariale a *Populus alba* presenta esemplari di notevoli dimensioni che risultano fra i piu' maestosi dell'Italia Meridionale. Unico sito di presenza della *Lutra lutra* della regione.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	60%
Percorsi substeppecci di graminee e piante annue (<i>Thero-brachypodietea</i>) (*)	5%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE e 92/43/CEE all. II

Mammiferi:	
Uccelli:	<i>Acrocephalus; Gallinago gallinago; Aythya fuligula; Aythya ferina; Anas strepera; Anser anser; Anas querquedula; Alcedo atthis; Anas crecca; Milvus milvus; Anas platyrhynchos; Ardea purpurea; Coracias garrulus; Falco subbuteo; Tetrax tetrax; Ardeola ralloides; Milvus migrans; Grus grus; Caprimulgus; Ciconia nigra; Streptopelia turtur; Aythya nyroca; Falco biarmicus; Himantopus; Circus aeruginosus; Circus pygargus; Circus cyaneus; Botaurus stellaris; Anas penelope; Scolopax rusticola; Anas clypeata; Gallinula chloropus; Rallus aquaticus; Coturnix coturnix; Egretta alba; Egretta garzetta; Ixobrychus minutus; Nycticorax nycticorax; Phalacrocorax carbo; Platalea leucorodia; Plegadis falcinellus; Pluvialis apricaria; Porzana parva; Porzana porzana; Sterna albifrons; Sterna sandvicensis; Anas acuta; Ciconia ciconia.</i>
Rettili e anfibi:	<i>Emys orbicularis; Bombina variegata; Elaphe quatuorlineata.</i>
Pesci:	<i>Alburnus albidus</i>
Invertebrati:	

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

VULNERABILITA':

Negli ultimi decenni diversi tratti del fiume sono stati bonificati e messi a coltura con distruzione della vegetazione ripariale. Purtroppo tale tendenza non accenna a diminuire. L'inquinamento delle acque per scarichi abusivi e l'impoverimento della portata idrica per prelievo irriguo sono fra le principali cause di degrado. Taglio lembi residui di vegetazione da parte dei proprietari frontisti; cementificazione delle sponde in dissesto.

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Dir.92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilita'.

QUADRO DELLE CONOSCENZE DI AREA LOCALE

6- COMPONENTI DEMOGRAFICHE ED ECONOMICHE

6.1 Sistema demografico locale

La popolazione residente a Candela dal 1971 al 2015 ha registrato continui decrementi, passando da 4.087 abitanti a 2.728 nel 2015, secondo un trend di decremento molto accentuato nei primi anni 70-80 (-2.4%) e più contenuto negli ultimi anni (-0.071%) ed anche rispetto agli altri comuni del comprensorio. Nel 2015 si assiste invece ad un'inversione di tendenza, la popolazione è infatti aumentata di 54 unità con un lieve incremento nel 2015 (+0.02%) rispetto al 2014, fatto che accade per la prima volta nell'arco degli ultimi 45 anni.

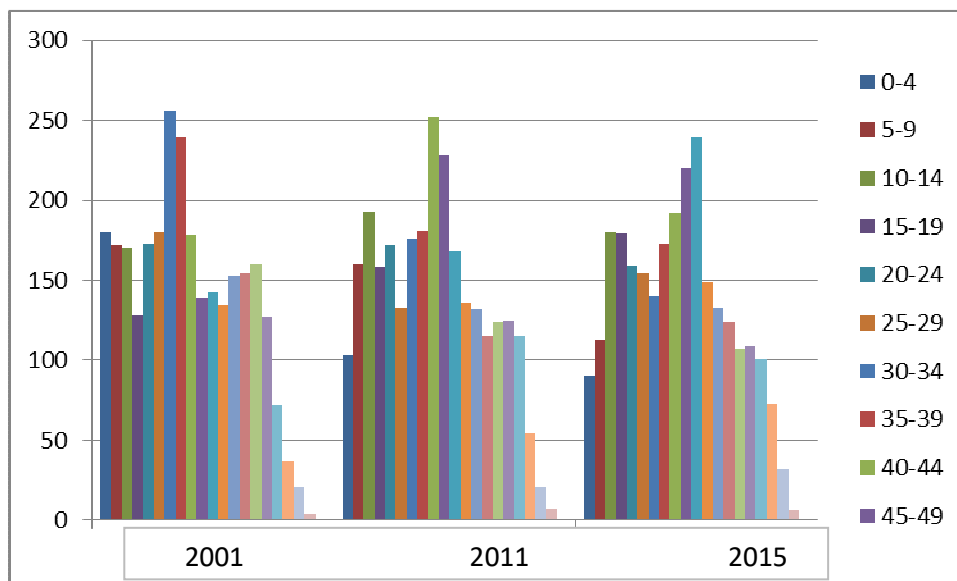


Figura 20. Composizione della popolazione residente per classi di età nel 2001, 2011 e 2015

Dalle analisi sulla composizione della popolazione per classi di età si evince che, a fronte di una significativa diminuzione delle persone in età scolare, comprese fino a 19 anni di età, corrisponde un notevole aumento di quelle in età lavorativa e pensionabile.

Questo trend evidenzia il sostanziale invecchiamento della popolazione di Candela, fenomeno critico del quale si dovrà tenere giusto conto nello svolgimento delle previsioni di popolazione per il dimensionamento del Piano, soprattutto per la corretta individuazione tipologica dei servizi necessari a corrispondere, per dotazioni adeguate, i fabbisogni insorgenti.

Per quanto riguarda gli andamenti della popolazione residente suddivisa per titolo di studio, analizzata fino al 2011, emergono confortanti dati: nel quarantennio 1971/2011 i laureati passano da 29 a 130 con un incremento del 348 % e un peso sul totale che passa dal 1 % del 1971 al 5% del 2011; i diplomati passano dai 213 ai 726 (+241%) con un peso sul totale che passa dal 5% al 27%; le persone in possesso di licenza media passano da 318 a 792 (+149%).

Come conseguenza diretta dell'aumento della scolarizzazione assistiamo ad una progressiva diminuzione delle persone in possesso di un titolo di studio elementare o analfabeti: mentre i primi

passano da 1.260 a 411(-67%) con un peso sul totale che passa dal 31% al 15%, i secondi passano da 528 a 126 (-76%) con un peso che passa dal 13% del 1971 al 5% del 2011.

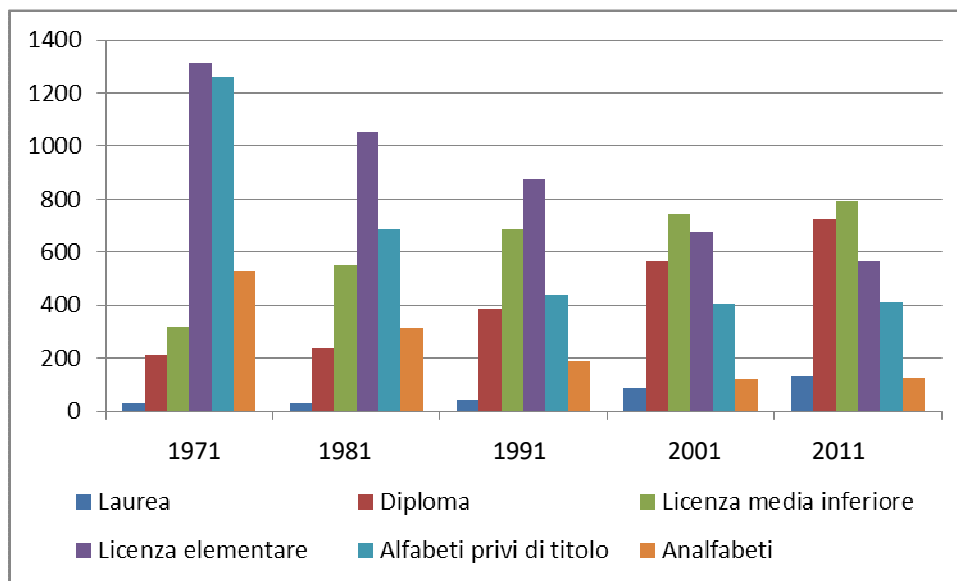


Figura 21. Composizione della popolazione residente per titolo di studio dal 1971 al 2001

La popolazione residente a Candela per condizione professionale (suddivisa tra attivi e non attivi) vede negli ultimi anni una diminuzione del tasso di attività: nel quarantennio gli attivi passano da 1520 a 883 (-72%) con un peso percentuale sul totale che passa da 37% a 33%.

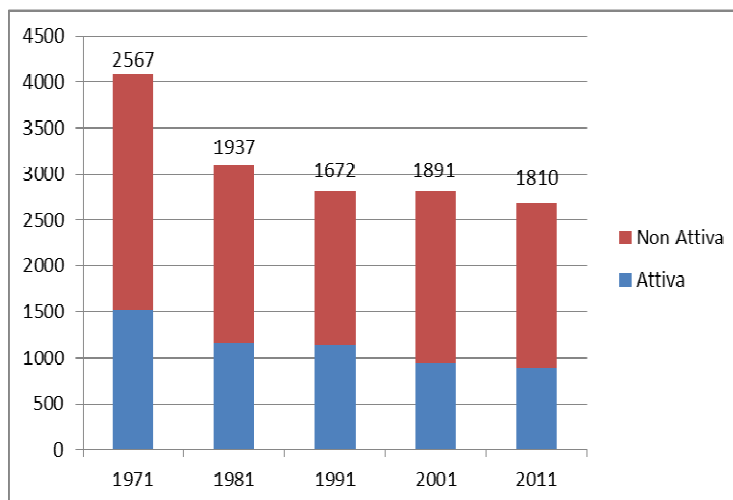


Figura 22. Composizione della popolazione residente per condizioni professionali dal 1971 al 2011

Scendendo nel dettaglio della scomposizione della popolazione attiva per ramo di attività economica emergono interessanti risultati: la popolazione attiva in agricoltura, pur mantenendo una discreta presenza, diminuisce costantemente passando da 663 a 253 (-62%); gli attivi nell'industria diminuiscono leggermente ma in controtendenza rispetto al dato provinciale e regionale passando da 314 a 253 (-25%); gli attivi nel terziario (servizi, commercio) al contrario, crescono notevolmente passando da 311 a 395 (+27%).

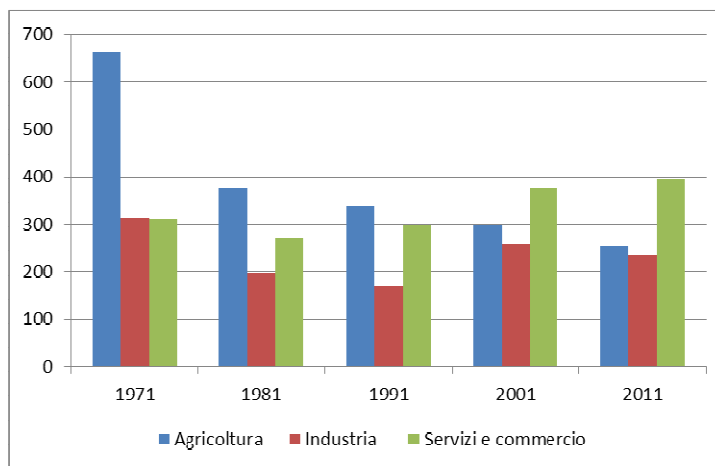


Figura 23. Popolazione attiva per ramo di attività economica dal 1971 al 2011

Passando ad analizzare il solo ambito urbano, attraverso l'utilizzo dei dati del censimento Istat della popolazione per sezioni censuarie, emerge come questo sia composto al 2001 da 2823 abitanti (circa il 84% della popolazione complessiva del comune), la cui distribuzione evidenzia una sorta di bipartizione della città tra la parte storica e quella di più recente espansione: nella prima mediamente risiedono circa 890 persone mentre nella seconda i valori salgono fino a circa 1492 persone.

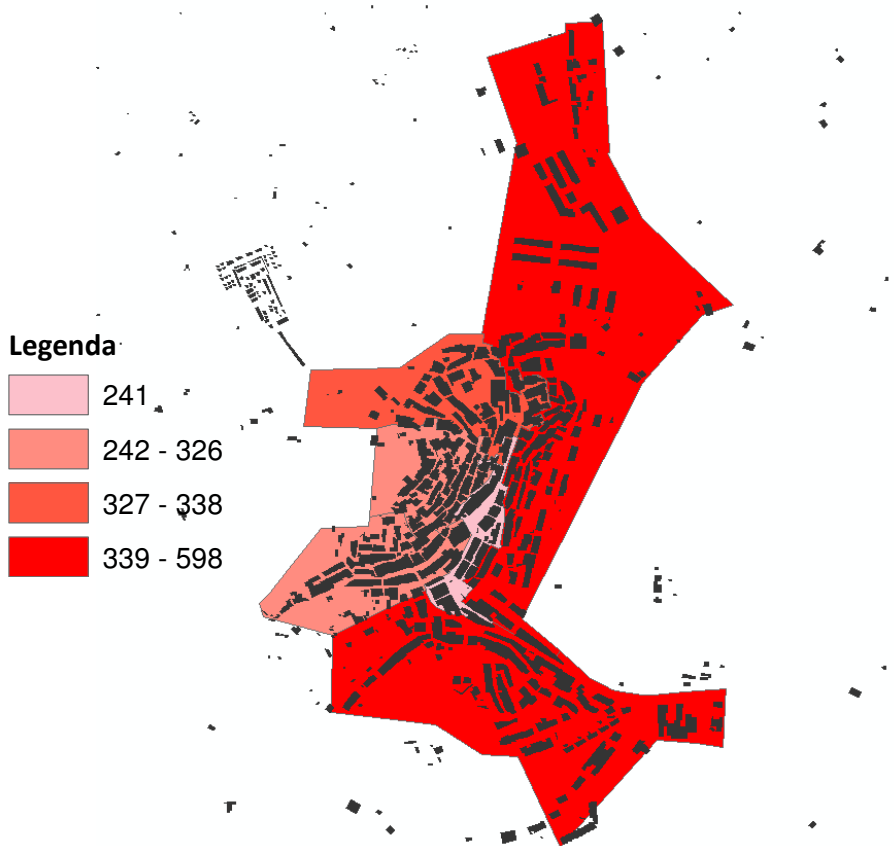


Figura 24. Distribuzione della popolazione per zone censuarie al 2001

La distribuzione delle famiglie per zone censuarie e numero di componenti mette in luce come, al 2001, coerentemente alla disponibilità dei tagli degli alloggi, all'interno del nucleo antico prevalgano le famiglie composte da uno e due componenti, mentre le famiglie di tre e quattro componenti sono più uniformemente distribuite in tutto l'ambito urbano; le famiglie di cinque e sei o più componenti sono

prevalentemente localizzate nell'immediato intorno del nucleo storico e soprattutto nella zona censuaria 6 (in cui è presente una quota significativa di abitazioni ERP).

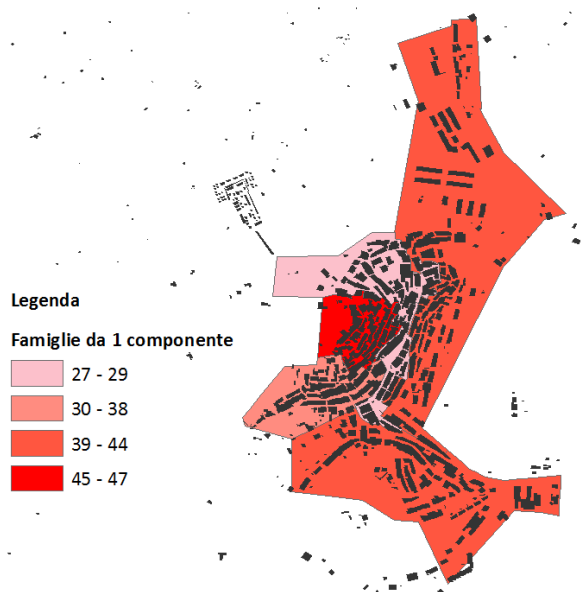


Figura 25. Distribuzione per zone censuarie delle famiglie formate da 1 componente al 2001

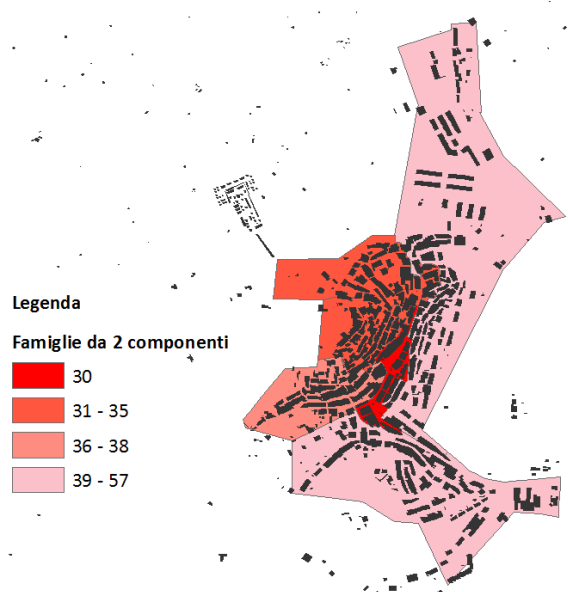


Figura 26. Distribuzione per zone censuarie delle famiglie formate da 2 componenti al 2001

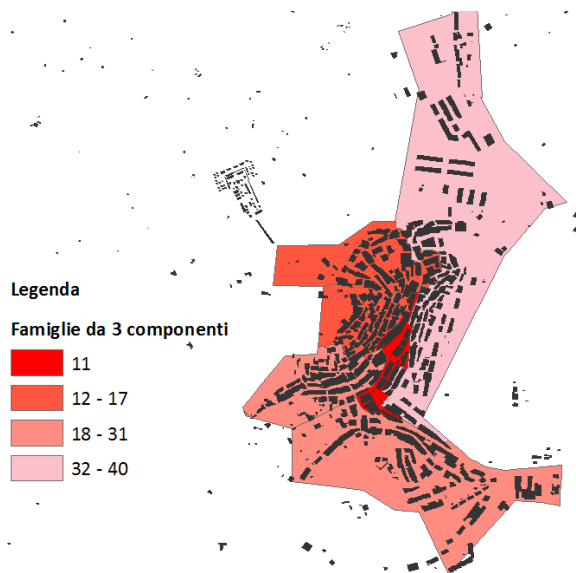


Figura 27. Distribuzione per zone censuarie delle famiglie formate da 3 componenti al 2001

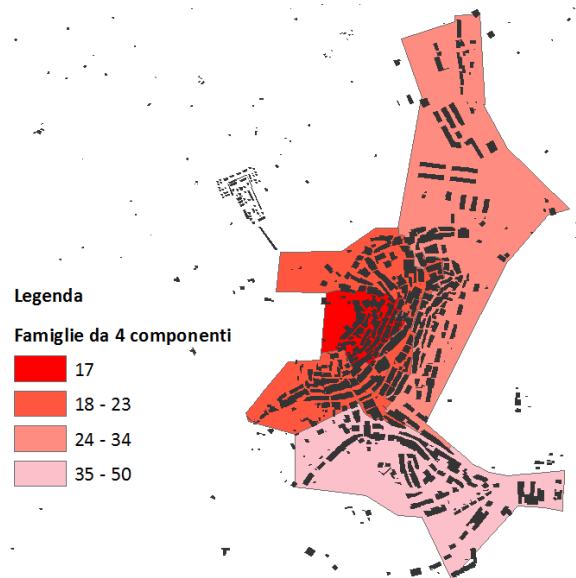


Figura 28. Distribuzione per zone censuarie delle famiglie formate da 4 componenti al 2001

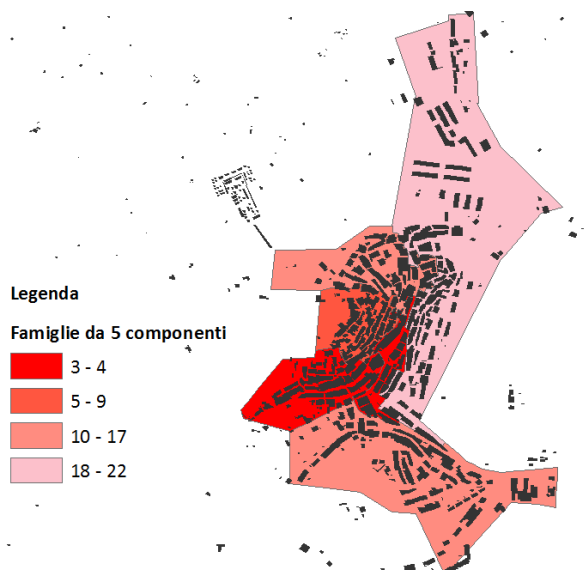


Figura 29. Distribuzione per zone censuarie delle famiglie formate da 5 componenti al 2001

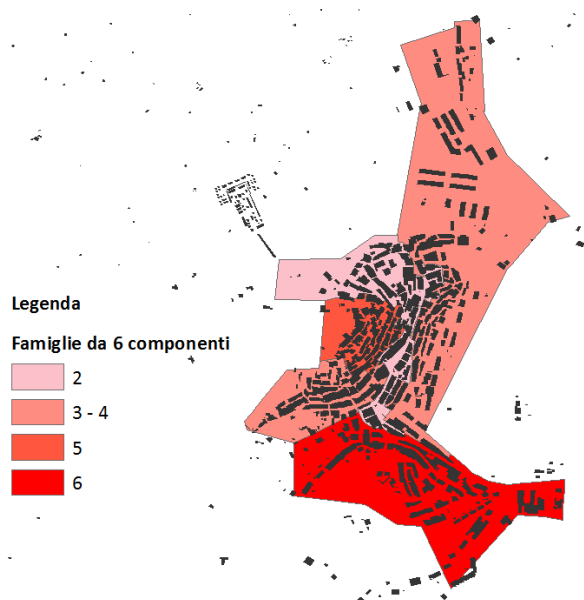


Figura 30. Distribuzione per zone censuarie delle famiglie formate da 6 componenti al 2001

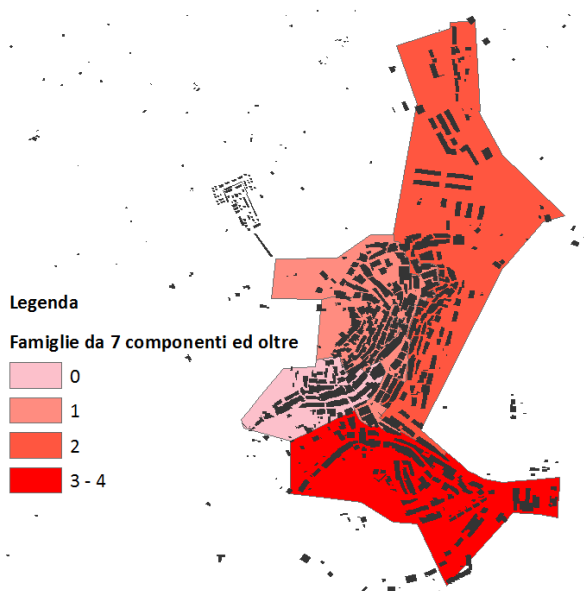


Figura 31. Distribuzione per zone censuarie delle famiglie formate da 7 componenti ed oltre al 2001

Gli stranieri residenti a Candela al 1° gennaio 2016 sono 200 e rappresentano il 7,33% della popolazione residente, contro una media provinciale del 4,1%.

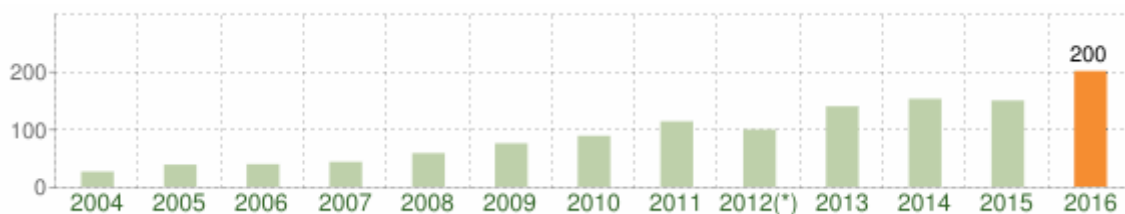


Figura 32. Andamento della popolazione con cittadinanza straniera fra il 2004 e il 2015

6.2 Condizioni sociali

Per quanto riguarda la composizione della popolazione residente (superiore ai 6 anni) per titolo di studio emerge come al 2011, su di un totale di 2752 residenti, 2214 (80%) siano in possesso di un titolo di studio di cui: 130 di laurea (5%), 726 di diploma (26%), 792 di licenza media (29%) e 566 di licenza elementare (21%).

Grado Istruzione	2011		2001	
	MF	% su tot	MF	% su tot
ANALFABETI	126	5%	121	5%
ALFABETI	411	15%	407	16%
SCUOLA ELEM.	566	21%	675	26%
SCUOLA MEDIA	792	29%	742	29%
DIPLOMA	726	26%	564	22%
LAUREA	130	5%	88	3%
		100%		100%

Tab. 23. Popolazione residente di 6 anni e più per grado di istruzione: 2001 - 2011

Per quanto riguarda la composizione della popolazione residente in forza lavoro e non forza lavoro, complessivamente la prima corrispondeva al 2011 al 33% del totale di cui il 39% (1100) rappresentato dagli occupati e l' 15% (110) dai disoccupati.

La non forza lavoro rappresentava sempre al 2001 mediamente 36% della popolazione di cui il 14,5% costituito dalla popolazione oltre i 25 anni, il 50,98% dai giovani.

La distribuzione per zone censuarie della percentuale di disoccupati sul totale della forza lavoro al 2001, mostra l'esistenza di particolari zone in cui il fenomeno della disoccupazione è più acuto.

6.3 Condizioni abitative

Relativamente alle condizioni abitative riferite sia all'epoca di costruzione che al numero di occupati, le tabelle di cui sotto dimostrano che da una lato vi è un miglioramento della qualità abitativa, ovvero si assiste a sostituzioni edilizie e ristrutturazioni, e dall'altro ad un generale assestamento del numero di occupanti per abitazione nella media provinciale.

Ab x epoc di costr.		1971			1981			1991			2001			2011		
		n.	%	abitaz/st	n.	%	abitaz/st	n.	%	abitaz/st	n.	%	abitaz/st	n.	%	abitaz/st
Epoca ignota	Abitazioni	143	10,01%	0,49												
	Stanze	291	8,80%													
Prima del 1919	Abitazioni	573	40,13%	0,50	517	51,65%	0,40	461	45,83%	0,34	799	51,38%	0,33	438	36,15%	0,25
	Stanze	1153	34,87%		1280	45,13%		1355	39,79%		2420	45,42%		1779	45,42%	
1919-1945	Abitazioni	362	25,35%	0,48	251	25,07%	0,38	206	20,48%	0,33	243	15,63%	0,32	228	18,82%	0,40
	Stanze	748	22,62%		661	23,31%		618	18,15%		767	14,40%		564	14,40%	
1946-1960	Abitazioni	258	18,07%	0,32	86	8,59%	0,28	108	10,74%	0,26	157	10,10%	0,26	120	9,90%	0,27
	Stanze	800	24,19%		305	10,75%		423	12,42%		611	11,47%		449	11,47%	
1961-1971	Abitazioni	92	6,44%	0,29	53	5,29%	0,23	55	5,47%	0,24	41	2,64%	0,23	134	48,77%	0,23
	Stanze	315	9,53%		229	8,07%		233	6,84%		182	3,42%		591	3,42%	
1972-1975	Abitazioni				41	4,10%	0,25									

Ab x epoc di costr.	1971			1981			1991			2001			2011		
	n.	%	abitaz/st	n.	%	abitaz/st	n.	%	abitaz/st	n.	%	abitaz/st	n.	%	abitaz/st
1975-1980	Stanze			161	5,68%										
	Abitazioni			50	5,00%	0,27									
	Stanze			187	6,59%										
Dopo 1980	Abitazioni			3	0,30%	0,23									
	Stanze			13	0,46%										
1972-1981	Abitazioni						70	6,96%	0,22	59	3,79%	0,23	170	14,03%	
	Stanze						314	9,22%		261	4,90%		192	4,90%	0,886
1982-1986	Abitazioni						54	5,37%	0,23						
	Stanze						235	6,90%							
Dopo 1986	Abitazioni						52	5,17%	0,23						
	Stanze						227	6,67%							
1981-1990	Abitazioni									147	9,45%	0,24	43	3,55%	
	Stanze									621	11,66%		456	11,66%	0,094
1991-2000	Abitazioni									109	7,01%	0,23	75	6,19%	
	Stanze									466	8,75%		343	8,75%	0,219
2001-2005	Abitazioni												0	0,00%	
	Stanze												0	0,00%	0
dopo il 2006	Abitazioni												4	0,33%	
	Stanze												16	0,41%	0,25
Totali	Abitazioni	1428			1001		1006	1,005		1555	1,55		1212	0,779	
	Stanze	3307		0,43	2836		3405		0,30	5328	3,43	0,29	3916	3,232	0,31

Tab. 24. Abitazioni per epoca di costruzione: variazioni dal 1971 al 2011

N. Componenti	2001	%	2011	%
1. in coab	10		9	
1. non coab	286		288	
Totale	296	27%	297	29%
2	268	25%	260	25%
3	187	17%	172	17%
4	231	21%	234	22%
5	75	7%	59	6%
6 o più	20	2%	20	2%
Totale Famiglie	1.077	100%	1042	100%
Tot. Componenti	2812		2684	
Numero medio	2,611		2,58	

Tab. 25. Componenti della popolazione residente: variazione dal 2001-2011

7- BILANCIO DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

Fare un bilancio della pianificazione vigente a distanza di oltre quarant'anni dalla data di adozione dello strumento urbanistico che ha governato il territorio di Candela, risulta opera assai facile in termini di misurabilità numerica ma altrettanto assai difficile se tale bilancio lo si vuole relazionare con le analisi dei quadri descrittivi del territorio, delle domande avanzate negli anni dai cittadini e delle loro aspettative.

La conoscenza delle dinamiche socio-economiche, della domanda di abitazione, di spazi pubblici, di servizi, di aree produttive ecc., anche per realtà urbana “semplice” come è quella di Candela, non sempre ha portato ad una facile interpretazione dei bisogni della collettività in maniera definita e univoca. Tanto emerge dalla indagine sullo stato di attuazione del Programma di Fabbricazione vigente.

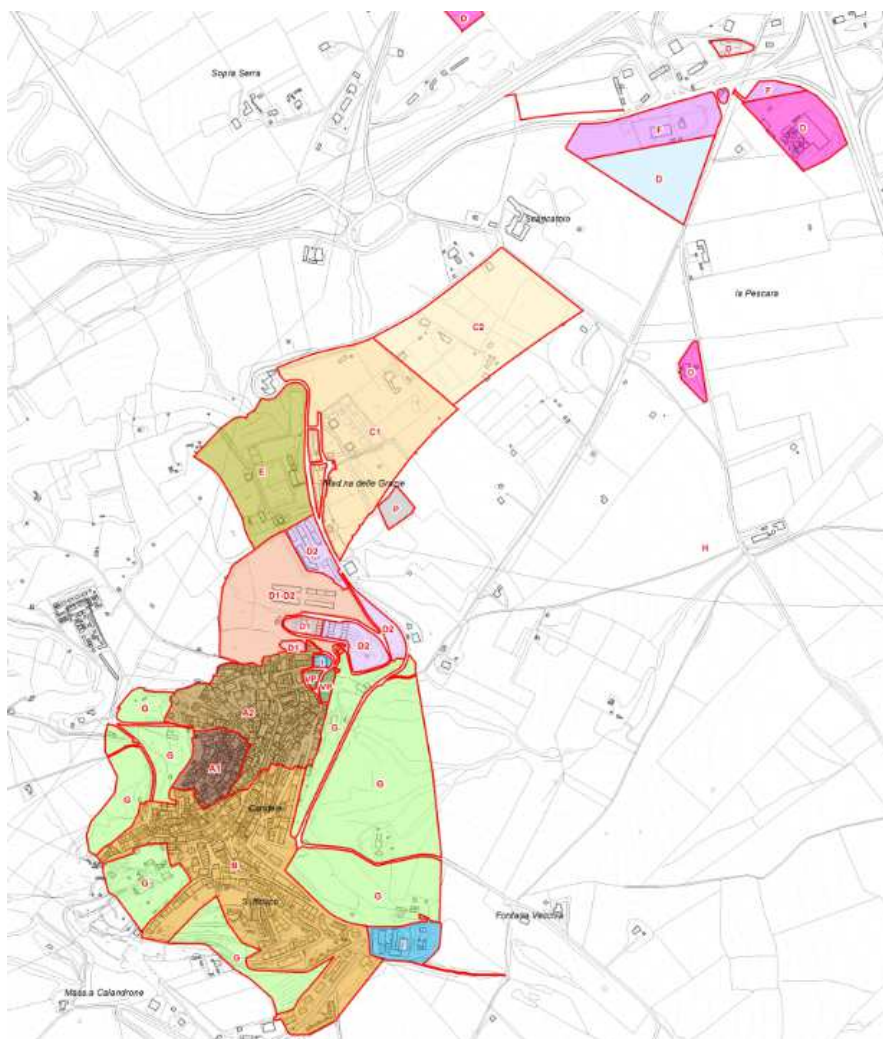


Figura 33. Programma di Fabbricazione: stralcio urbano

Tuttavia la valutazione dello stato di attuazione del P.di F. ha permesso di creare una mappa dei caratteri insediativi di ogni parte del territorio costruito molto utile alla costruzione del sistema delle conoscenze e dei quadri interpretativi.

Lo studio evidenzia una notevole frammentazione dei fenomeni di trasformazione urbana avvenuti nell'arco temporale dei quarant'anni. Tanto accade nonostante la scarsa complessità delle trasformazioni urbane e delle deboli dinamiche di crescita demografica.

[7.1 Stato di attuazione del Programma di Fabbricazione](#)

L'analisi sul territorio effettuata utilizzando l'ortofoto digitale (2013) nonché il rilievo diretto degli isolati per ciò che concerne l'abitato, (vedi Tav.QC21 di cui l'immagine a seguire è uno stralcio) ha permesso di individuare lo stato di attuazione di ciascuna parte del sistema territoriale del comune di Candela il cui risultato è stato sintetizzato nella tabella che segue.



COMUNE DI CANDELA

Provincia di Foggia

Piano Urbanistico Generale

Artt. 8-9-11 della L.R. n° 20 del 27.07.2001

SINTESI DELLE PRINCIPALI PREVISIONI DEL PIANO DI FABBRICAZIONE VIGENTE							
Zona	Descrizione	Reg. Edil.	Superficie	PRINCIPALI Indici e Parametri	TIPOLOGIA	ABITANTI INSEDIABILI	INTERFERENZE CON PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
A1	CENTRO STORICO	art. 26	27 525	art. 7 D.M. 22/4/1968	esistente	n.d.	città consolidata/versanti e vincolo idrogeologico
				H max = 8,00			
A2	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO	art. 27	66 112	Iff = 3,00 mc/mq	esistente	n.d.	città consolidata/versanti e vincolo idrogeologico
				H max = 8,00			
B	SOSTITUZIONE EDILIZIA E COMPLETAMENTO	art. 28	156 362	Iff = 3,00 mc/mq (per interventi singoli)	in linea	n.d.	città consolidata/versanti e vincolo idrogeologico
				Iff = 5,00 mc/mq (per interventi da P.P.)			
				H max = 8,00			
C1	ESPANSIONE RESIDENZIALE	art. 30	99 715	Iff = 3,00 mc/mq	serie aperta semintensiva	830	area boscata/filari e vincolo idrogeologico
				H max = 8,00			
C2	ESPANSIONE RESIDENZIALE	art. 31	81 047	Iff = var. 2,5/3 (secondo P.P.)	serie aperta	973	area boscata/vincolo idrogeologico
D1			87 445	H max = 8,00		1 049	Area boscata/vincolo idrogeologico/PAI (PG3 e PG2)/ (intervenuta in data 30/11/2005)
D2				Densità Terr. = 120 ab/Ha			
E	IMPIANTI SPORTIVI	art. 37					
G	AGRICOLA SPECIALE	art. 39		Iff = 0,01 mc/mq			
				Lotto minimo = 1,5 Ha			
H	AGRICOLA	art. 38		Iff = 0,03 mc/mq			
I	INDUSTRIALE	art. 36		Iff = 3 mc/mq			

Tab. 26. Programma di Fabbricazione: Tabella di sintesi dello stato di attuazione generale

SINTESI DELLA PIANIFICAZIONE ESECUTIVA PER IL SETTORE RESIDENZIALE								
Zona	Descrizione	Strumentazione	Tipologia interventi	Superficie	Volumi previsti	Abitanti teorici insediabili	Stato di Attuazione	Deficit insediativo
A1	CENTRO STORICO	Interventi singoli	conservativi/ risanamento/nuove costruzioni/ampliamenti			90%	90%	n.v.
A2	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO	interventi singoli/P.P.	conservativi/ risanamento/nuove costruzioni/ampliamenti			90%	90%	n.v.
B	SOSTITUZIONE EDILIZIA E COMPLETAMENTO	interventi singoli/P.P.	demolizioni e ricostruzioni/sopraelevazioni			70%	70%	n.v.
C1	ESPANSIONE RESIDENZIALE	PDL DeMeo	nuove costruzioni	5 378	13 080	130		
			Tot	5 378	13 080	130	20%	100
C2	ESPANSIONE RESIDENZIALE	PDL Sub-comparto2	nuove costruzioni	9 966	13 920	139		
		PDL Sub-comparto1	nuove costruzioni	18 761	25 152	251		
			Tot	28 727	39 072	390	0%	390
D1	ESPANSIONE RESIDENZIALE	Piano di Zona 167 (D.G.R. n. 2742 del 03/05/1979)	nuove costruzioni	91 700	106 529	1 237		620
D2								
			Tot	91 700	106 529	1 237	50%	1110
TOTALE ABITANTI PREVISTI DAL Pdf NON INSEDIATI								1 110
TOTALE ABITANTI NON INSEDIATI PER INTERVENUTA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA (PAI 30-11-2005)								620

Tab. 27. Programma di Fabbricazione: Tabella di sintesi dello stato di attuazione esecutiva



COMUNE DI CANDELA

Provincia di Foggia

Piano Urbanistico Generale

Artt. 8-9-11 della L.R. n° 20 del 27.07.2001

Le condizioni dello stato di fatto si manifestano con scenari urbani non completamente saturi o consolidati che si intrecciano con aree in via di completamento con grande capacità residuale. Si rilevano aree parzialmente edificate se non in certi casi inedificate ma dotate di piano attuativo approvato che si contrappongono ad aree extraurbane edificate in assenza di previsione urbanistica o di aree urbane marginalizzate, in cui è forte lo stato di degrado e di abbandono.

ATTREZZATURE PUBBLICHE		
Tipologia	Descrizione	(mq)
Attrezzature di interesse residenziale		
Istruzione dell'Obbligo		
Struttura scolastica	Istituto Comprensivo "Papa Giovanni Paolo I"	5 872
Totale parz.		5 872
Religiose		
Luogo di culto	Chiesa del Purgatorio	596
Luogo di culto	Chiesa della Concezione	266
Luogo di culto	Chiesa di San Rocco	1 016
Luogo di culto	Chiesa di San Tommaso	94
Luogo di culto	Chiesa del Carmine	84
Luogo di culto	Chiesa di Santa Maria delle Grazie	154
Luogo di culto	Chiesa dell'Incoronata	805
Luogo di culto	Chiesa del Cimitero	69
Totale parz.		2 990
Pubblici Servizi		
Protezione Civile		151
Carabinieri	Caserma	546
Struttura sanitaria	Pronto Soccorso	739
Totale parz.		1 436
Verde attrezzato		
Verde di quartiere	Vico Sanità	1 123
Verde di quartiere	Piazza Marconi	1 290
Verde pubblico	Piazza Marconi	1 920
Parco giochi	San Rocco (OO.PP. non prevista dal Pdf)	2 968
Totale parz.		7 301
Parcheggi		
Parcheggio	Via Pasquale Caruso (OO.PP. non prevista dal Pdf)	1 360
Totale parz.		1 360
Dotazione complessiva		18 959

ATTREZZATURE PUBBLICHE		
Tipologia	Descrizione	(mq)
Attrezzature di Interesse Generale (ex art. 4 D.M. 1444/68)		
Tipologia	Descrizione	(mq)
Servizi		
Palazzo di Città	Palazzo Padula	530
Museo	Palazzo Ripandelli	731
Struttura culturale	Teatro comunale	1 306
Totale parz.		2 567
Istruzione Secondaria		
Struttura scolastica	Istituto tecnico economico "P. Giannone"	2 365
Totale parz.		2 365
Verde attrezzato e Sport		
Strutture sportive	Stadio-Tennis-Calchetto-Tiro a Segno	30 461
Totale parz.		30 461
		Dotazione complessiva
		35 393

Tab. 27. Dotazione attuale delle attrezzature pubbliche

ALTRE STRUTTURE SPECIALI ESISTENTI		
Trasporti		
RFI	Stazione Ferroviaria di Candela (Foggia-Potenza)	233
Autostrade Italia	Casello A16 Candela	600
Comune	Stazione autobus intermodale	20 000
Totale parz.		20 833
Impianti		
EAAP	Serbatoio piezometrico	504
EAAP	Depuratore	3 720
Struttura produttiva	Mattatoio (dismesso)	550
Struttura polifunzionale	Scaritaruro (dismesso)	1 036
Struttura Sanitaria	Ospedale Tracomatosi (dismesso)	1 498
Totale parz.		7 308
		Dotazione complessiva
		28 141

Tab. 28. Dotazione attuale delle attrezzature speciali

Il sistema costruito si intreccia con il sistema delle aree a standard e delle attrezzature urbane che in riferimento alle previsioni del P.di F. soffrono una carenza di aree per alcuni tipi di servizi (istruzione, parcheggi ecc..) mentre per altri emerge la incompiutezza delle opere. In ogni caso tale stato di fatto, studiato per porzioni o contesti, ha consentito di trarre valutazione sulla qualità e quantità delle risorse insediative e dei servizi ai fini della formazione del PUG.

Infatti dalla verifica numerica degli standard rispetto alla normativa vigente del DM 1444, risultano

carenti gli spazi dedicati all'istruzione ed ai parcheggi seppur nel complessivo gli stessi rispettano la norma.

BILANCIO DOTAZIONE STANDARD					
<i>TIPOLOGIA</i>	STANDARD ESISTENTI (ex art. 3 D.M. 1444/68)				
	Abitanti Gennaio 2021	Mq attuali	mq/ab	mq teorici	Fabbisogno non soddisfatto
Istruzione primaria	2 591	5 872	4,5	11 660	5 788
Attrezzature di Interesse Comune		4 426	2	5 182	756
Verde pubblico		7 301	9	23 319	16 018
Parcheggi		1 360	2,5	6 478	6 475
<i>Totale aree standard a servizio della residenza</i>		18 959	18	46 638	29 037
<i>TIPOLOGIA</i>	STANDARD ESISTENTI (ex art. 4 D.M. 1444/68)				
	Abitanti Gennaio 2021	Mq attuali	mq/ab	mq teorici	Fabbisogno non soddisfatto
Attrezzature per Servizi	2 591	2 567	1	2 591	24
Attrezzature sanitarie		0			
Istruzione secondaria		2 365	1,5	3 887	1 522
Polo Sportivo		30 461	15	38 865	8 404
<i>Totale aree standard di interesse generale</i>		35 393		47 740	9 950
n.b. = Progetto: La dotazione di ulteriori attrezzature di interesse generale (individuabili solo sulla base di effettive esigenze) sono individuate esclusivamente in relazione alle attrezzature per la istruzione secondaria che impegnerà una superficie di mq. 5.632					

Tab. 29. Bilancio della dotazione standard

QUADRO INTERPRETATIVO

8 - ANALISI DEMOGRAFICA ED ECONOMICA

8.1 Sistema delle componenti umane

8.1.1 Invecchiamento della popolazione

Come si è visto i principali comuni della Provincia di Foggia, per dimensione insediativa, hanno registrato nell'ultimo cinquantennio incrementi significativi, al di sopra delle medie provinciali, nell'ordine: Manfredonia, con un tasso di incremento medio annuo dello 0,82%, Orta Nova 0,71%, Foggia 0,48%, San Giovanni Rotondo 0,56%, Lucera 0,33%, Cerignola 0,32 e San Severo 0,22%.

Dal 2001 al 2011 tutte le principali polarità urbane di piccole a grandi dimensioni registrano decrementi insediativi. Nell'ultimo triennio (2011/2014) tuttavia, fra le dinamiche provinciali e delle principali polarità urbane si registra una forte inversione di tendenza insediativa: la popolazione riprende a crescere a livello regionale (+0,31%), nei comuni di Foggia (+1,28%), Cerignola (+0,96%) e Manfredonia (+0,63%), con valori di crescita superiori a quelli medi dell'intero ambito territoriale (+0,41%) e regionale (+0,34%); si acquisiscono i decrementi nei comuni di Lucera (-0,42%) e San Severo (-0,37%); per la prima volta dopo un quarantennio di continua decrescita si registra a Candela un decremento insediativo (+0,02%).

Scomponendo i dati della popolazione residente per classi di età si sono definiti i principali parametri strutturali della popolazione comunale. Successivamente è stato svolto un confronto con le condizioni medie provinciali, dalla cui comparazione si rileva una condizione attuale di relativa analogia fra gli stati di struttura della popolazione. In fine si è svolto un raffronto degli stessi dati e parametri in differenti sezioni storiche, giungendo all'evidenziazione delle dinamiche evolutive della popolazione, che mostrano per il comune di Candela una preoccupante tendenza all'invecchiamento della popolazione, che ha già portato dal 2012 la popolazione ad una condizione di tipo regressivo.

I dati presi in considerazione, dal 2001 all'attualità, sono stati scorporati in 21 classi e più precisamente: 0-4, 5-9, 10-14, 15-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-64, 65-74, 75-79, 80-84, 85-89, 90-94, 95-99, oltre 100 anni.

Le elaborazioni grafiche evidenziano come, complessivamente, le classi in età scolare (fino a 14 anni) passino dalle 522 unità del 2001 alle 356 del 2016, subendo in totale questa classe, dal 2001 ad oggi, una riduzione del 31%, passando da un'incidenza sulla popolazione totale del 18% all'attuale incidenza del 13%..

Attraverso un'ulteriore scomposizione si evince che il decremento non sia uniforme ma colpisca maggiormente la classe dai 0 ai 9 anni e in particolare quella fra 0 e 5 che nel periodo di riferimento subisce una diminuzione del 50%, contro una diminuzione del 6% subita dalla classe dai 10 ai 14 anni.

Per quanto riguarda le classi in età lavorativa (15-64 anni) si nota come, complessivamente, passino

dalle 1722 unità del 2001 alle 1818 del 2015.

Per quanto riguarda le classi in età pensionabile (oltre i 64 anni) si nota come ci sia un piccolo che fa passare i valori dalle 728 unità del 2001 alle 691 del 2015, con un decremento complessivo sull'intero periodo del 5%. Nello specifico la classe tra i 65 e i 74 anni passa da 314 componenti nel 2001 agli attuali 230 (-27%).

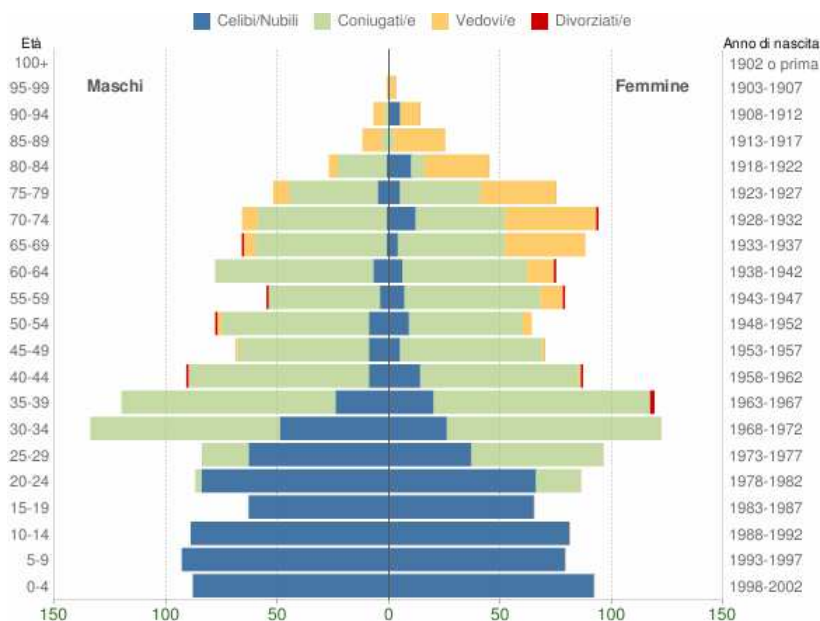


Figura 34. Popolazione per età, sesso e stato civile: anno 2001

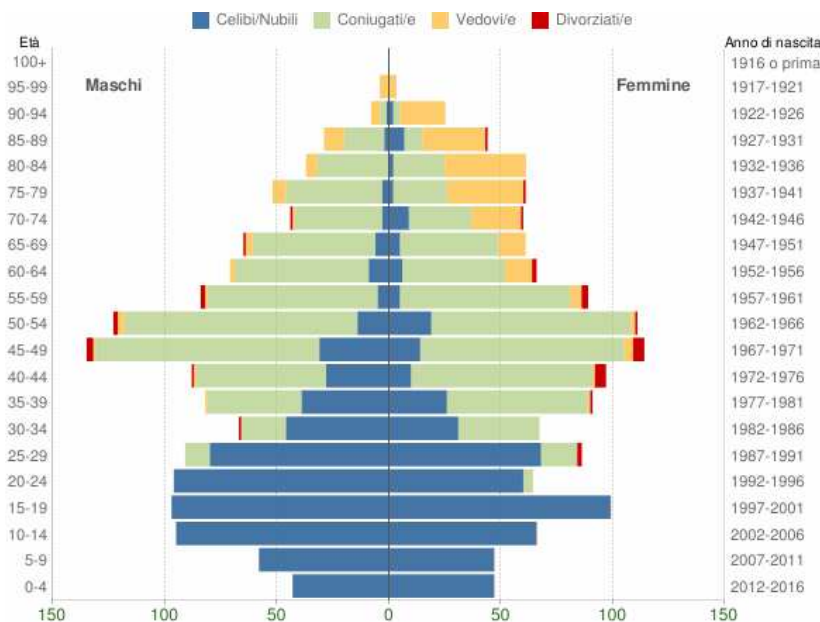


Figura 35. Popolazione per età, sesso e stato civile: anno 2015

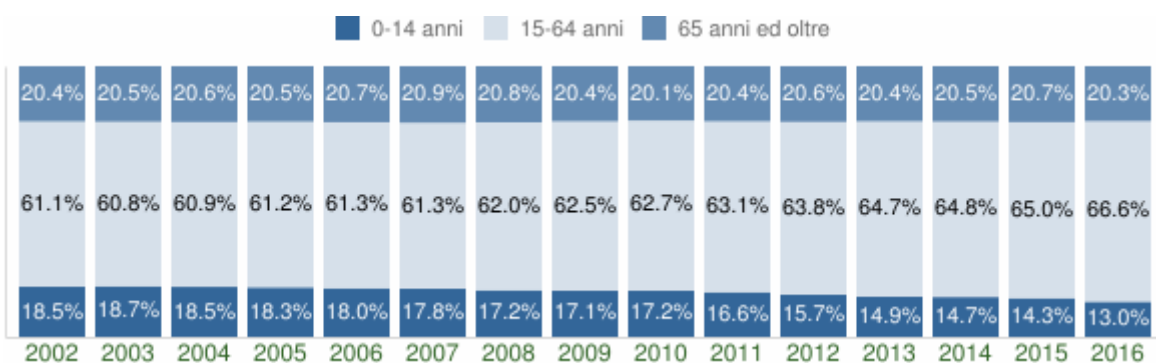
Età	Anno 2001			Anno 2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
0-4	88	92	180	43	47	90
5-9	93	79	172	58	47	105
10-14	89	81	170	95	66	161

Età	Anno 2001			Anno 2015		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
15-19	63	65	128	97	99	196
20-24	87	86	173	96	64	160
25-29	84	96	180	91	86	177
30-34	134	122	256	67	67	134
35-39	120	119	239	82	91	173
40-44	91	87	178	88	97	185
45-49	69	70	139	135	114	249
50-54	78	64	142	123	111	234
55-59	55	79	134	84	89	173
60-64	78	75	153	71	66	137
65-69	66	88	154	65	61	126
70-74	66	94	160	44	60	104
75-79	52	75	127	52	61	113
80-84	27	45	72	37	61	98
85-89	12	25	37	29	44	73
90-94	7	14	21	8	25	33
95-99	1	3	4	4	3	7
100+	0	0	0	0	0	0
Totale	1.360	1.459	2.819	1.369	1.359	2.728

Tab. 30. Serie storica della popolazione comunale per classi di età

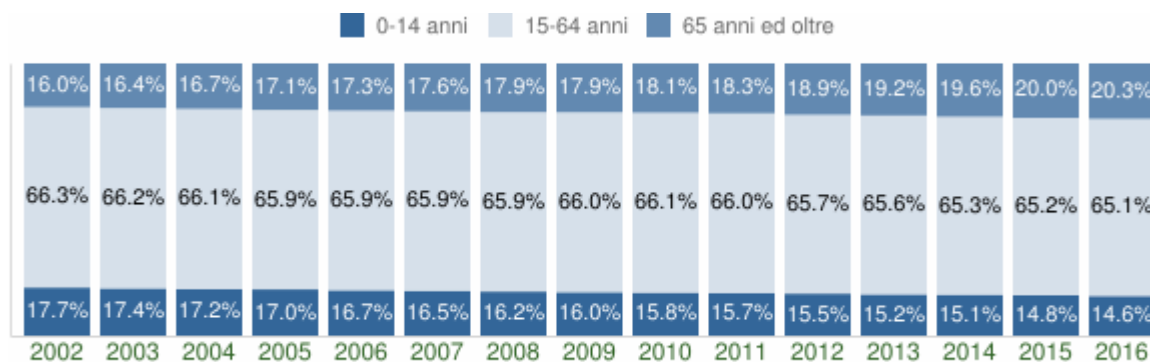
L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo **progressiva, stazionaria o regressiva** a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana.

Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.



Tab. 31. Struttura della popolazione comunale dal 2001 al 2016

Si evidenzia che la preoccupante condizione della struttura della popolazione di tipo regressivo nel comune di Candela si manifesta già ben prima che nella Provincia di Foggia che parte dal 2005.



Tab. 32. Struttura della popolazione provinciale dal 2001 al 2016

Anno	Indice di vecchiaia ¹	Indice di dipendenza strutturale ²	Indice di ricambio della popolazione attiva ³	Indice di struttura della popolazione attiva ⁴	Indice di carico di figli per donna feconda ⁵	Indice di natalità (x 1.000 ab.) ⁶	Indice di mortalità (x 1.000 ab.) ⁷
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	110,2	63,7	119,5	76,4	19,8	13,6	13,2
2003	109,6	64,6	104,4	78,7	21,4	12,6	11,9
2004	111,5	64,2	81,6	80,2	23,1	7,9	11,9
2005	111,9	63,4	84,5	87,2	23	10,5	12,7
2006	115	63,1	69,9	87	25,7	8	9,1
2007	117,1	63,2	74,8	91,8	25,4	6,6	12
2008	120,4	61,3	73,2	95,3	26,5	7,7	8,4
2009	119,3	60	81,5	99,7	25,2	9,8	12,4
2010	117,2	59,4	79	104,3	25,1	6,2	9,8
2011	123	58,6	83,5	111,7	24,5	6,2	13,2
2012	131,4	56,8	76,5	112,7	26,9	5,6	11,1
2013	137,1	54,5	74,7	112,5	27,8	8,5	9,3
2014	138,9	54,3	82	116,8	27,5	7,4	9,7
2015	144,4	53,9	74,3	115,9	29,7	6,7	11,1
2016	155,6	50,1	69,9	116,4	31,7	-	-

Tab. 33. Principali indicatori della struttura demografica di Candela

L'attuale stato regressivo della struttura della popolazione nel Comune di Candela, la progressiva diminuzione dell'indice di natalità e l'aumento dell'indice di vecchiaia, il decremento del saldo migratorio, ormai prossimo allo 0, determinano l'impossibilità per il futuro di poter addivenire, senza inversioni di rotta, a un sufficiente ricambio generazionale, in grado di garantire il mantenimento degli attuali caratteri dimensionali e la rilevanza del ruolo che storicamente l'insediamento ha avuto nei confronti del proprio contesto territoriale di riferimento.

¹ Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

² Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

³ Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100

⁴ Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

⁵ È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici

⁶ Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

⁷ Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Il PUG procederà all'individuazione degli interventi necessari a corrispondere i bisogni futuri, dimensionati rispetto alle previsioni di popolazione effettuate al quindicennio, in considerazione del trend relativo alla composizione della popolazione per fasce di età, così da poter utilmente direzionare le future risorse comunali per la realizzazione dei servizi, alla realizzazione degli interventi più attendibilmente utili rispetto alle future necessità.

8.1.2 Trasformazione della tipologia delle famiglie

Altro fenomeno importante della componente umana, soprattutto al fine della corretta individuazione dell'offerta tipologica insediativa residenziale, è la caratterizzazione dei nuclei familiari, la cui composizione per numero di componenti non è slegata dai processi di invecchiamento della popolazione.

La diminuzione della natalità e l'allungamento della vita media influisce sulla progressiva diminuzione delle famiglie numerose, a fianco delle quali vanno rafforzandosi contemporaneamente nuove tipologie di famiglie formate prevalentemente da single o da coppie senza figli.

Le famiglie formate da un solo componente passano tra il 1991 e il 2011 da 244 a 297 (+17%) mentre quelle formate da due componenti passano, nello stesso periodo, da 266 a 260 (-0.2%). Le famiglie da tre e quattro componenti, pur aumentando in valore assoluto, incrementano lievemente il loro peso percentuale sul totale delle famiglie nell'intera serie storica. Le famiglie formate da cinque componenti passano tra il 1991 e il 2011 da 88 a 20 (-77%) facendo segnare nel solo ultimo decennio un decremento del 21%; le famiglie formate da sei o più componenti diminuiscono costantemente passando da 31 a 20 (-35%).

Le dinamiche del numero medio di componenti per famiglia forniscono una conferma a quanto sopra scritto: dai 2,7 componenti del 1991 il dato diminuisce costantemente passando attraverso i 2,61 del 2001, i 2,57 del 2011, per arrivare agli attuali 2,38 del 2015.

N. Componenti	1991		2001		2011	
	n	%	n	%	n	%
1. in coab	4		10		9	
1. non coab	240		286		288	
Totale	244	24%	296	27%	297	29%
2	266	26%	268	25%	260	25%
3	177	17%	187	17%	172	17%
4	196	19%	231	21%	234	22%
5	88	9%	75	7%	59	6%
6 o più	31	3%	20	2%	20	2%
Totale Famiglie	1014	100%	1.077	100%	1042	100%
Tot. Componenti	2717		2812		2684	
Numero medio	2,6795		2,611		2,576	

Tab. 34. Famiglie residenti per componenti: anni 1991-2011

8.2 Sistema agricolo

Dall'analisi comparata delle informazioni derivanti dalle letture delle cartografie disponibili e dalle indagini direttamente svolte e il confronto con gli usi agricoli del passato, desunto dalla lettura delle cartografie alle diverse soglie storiche, emerge la dinamica di trasformazioni degli usi agricoli del suolo.

Il territorio continua, in gran parte, ad esplicare la sua funzione agricola, anche (addirittura ne è variata, in meglio, la redditività) nei pressi dei poli di servizio (vendita di prodotti locali in prossimità del casello autostradale) o produttivi (coltivazioni florovivaistiche in serra in prossimità della centrale Edison).

Con il progressivo affrancamento degli usi civici si assiste ad una diminuzione delle foraggere e prati pascoli e ad un aumento delle superfici coltivate a cereali (frumento in primis), le prime coltivazioni per numero di aziende e per superficie agricola.

La vite sembra ricoprire scarsa importanza (con soli 107 ha. ed in diminuzione rispetto agli anni Ottanta), l'ulivo (970 ha) al contrario è la seconda produzione più importante sia per superficie occupata sia per il numero di aziende (in aumento sempre rispetto al censimento del 1980).

Il bosco con i suoi 247 ettari diminuisce costantemente, lasciando il sopravvento alle colture agricole.

La dinamica della proprietà fondiaria vede un frazionamento delle aziende con superficie agricola minore di due ettari, restano invece quasi stabili le quote appartenenti alle medie e grandi proprietà, con superficie oltre i venti ettari.

Interessante appare la crescita del patrimonio zootecnico per quanto riguarda gli allevamenti avicoli che indicano un'integrazione agricoltura-allevamento; gli ovini crescono ma non di molto.

All'agricoltura con le integrazioni già presenti del patrimonio zootecnico (considerando anche le prime importanti sperimentali esperienze di trasformazione dei prodotti caseari) potrebbero essere date grandi opportunità attraverso il consolidamento della filiera produttiva, dalla produzione alla trasformazione e vendita, già ampiamente consolidata nel comprensorio di Canestrello.

8.3 Sistema produttivo

La struttura produttiva di Candela è caratterizzata dalla prevalenza delle attività terziarie (40%) rispetto a quelle manifatturiere (28%), con una quota attiva in agricoltura (32%) pari agli standard provinciali e sono superiori a questi ultimi i dati della popolazione attiva su quella totale. Negli ultimi anni la realizzazione dell'impianto floro-vivaistico della ditta Ciccolella ha portato ad un incremento degli occupati nel settore dell'industria, che associata a quella della produzione di energia elettrica prodotta dalla Centrale a turbogas e dalle numerose iniziative di mini, medi e grandi eolici, ha incrementato il PIL comunale legato all'industria. Infine l'area industriale a ridosso del territorio comunale di Ascoli Satriano che doveva dare impulso all'insediamento di attività industriali ed artigianali, non ha prodotto alcun beneficio seppur organizzata con un incubatore di impresa per il sostegno alle start-up di nuove iniziative. Infine, nel settore della logistica e dei trasporti, è stata avviata la realizzazione del terminal bus intermodale che porterà sicuramente degli ottimi benefici al ruolo intermodale di Candela.

9 - COMPONENTI NATURALI E PAESAGGISTICI

Con i suoi quasi 9 mila ettari di estensione ed un orientamento nord-nordovest e sud-sudest, il territorio del Comune di Candela presenta tutti i tratti costitutivi del paesaggio dei monti dauni sia dal punto di vista naturale e paesaggistico che dal punto di vista della storia del popolamento.

Dalla porzione di pianura nel Tavoliere il territorio comunale si sviluppa secondo due distinti terrazzi morfologici costituiti dall'area che contiene il Torrente Calaggio che si formò in seguito a fenomeni tettonici e di subsidenza; il nucleo urbano trova localizzazione su questo terrazzo in cima ad un crinale spartiacque tra il Calaggio e la pianura dell'Ofanto. La strada statale SS655 che dal Tavoliere conduce all'insediamento, parallela al torrente Carapelle, rende facilmente visibile nelle diverse sezioni altimetriche la diversità dei caratteri del paesaggio, la cui compresenza costituisce una delle peculiarità del comune.

Soprattutto nelle campagne è riscontrabile una delle più chiare testimonianze identificative del legame fra modi e forme del vivere collettivo e condizioni ambientali e opportunità di scambio che le hanno generate. L'eccellenza dei caratteri del paesaggio e originari dell'insediamento, di relazione con gli itinerari di lungo corso, sono evidenti nel proprio territorio e da qui lungo il Tratturo della transumanza Pescasseroli-Candela e lungo l'itinerario della via Francigena.

L'origine di Candela si ipotizza risalente ai Cretesi (Candane) o agli scampati (216 a.C.) alla battaglia di Canne (Cannelisi) è certo che il primitivo borgo (di cui fa cenno Orazio nella V satira) non è quello attuale. Il paese di oggi sorse con molte probabilità nel periodo delle invasioni longobarde (500-600 d.c.) che costrinsero la popolazione di origine dauna ad abbandonare il borgo per arroccarsi sulla collina.

Fu tenimento normanno (è del 1066 una citazione del "castello" di Candela posseduto dal normanno Guglielmo) e svevo e, successivamente, dei d'Angiò. Fu feudo dei Santacroce (è di quel tempo la formazione del Rione Corleto che fu realizzato per ospitare gli scampati di Cornetum), dei Pietrafesa, degli Zurlo, dei Caracciolo e dei Doria.

E' in questo ultimo periodo che Candela divenne sito agro-pastorale strategico (il tratturo Pescasseroli-Candela faceva affluire le greggi della transumanza) e si dotò di splendidi manufatti (Chiesa Madre, Chiesa della Concezione con annesso ospedale, Palazzo Doria).

Oggi l'insediamento presenta segni di crisi (per via anche della crisi dei settori di attività prevalenti, il cui indotto ha assorbito nel passato più recente la quasi totalità della forza lavoro locale, limitando lo sviluppo di attività diversificate) e le numerose risorse territoriali che hanno storicamente caratterizzato il paesaggio paiono meno capaci che in passato di concorrere alla sua riqualificazione.

Appare opportuno con il piano tutelare e anche valorizzare a nuovi usi la molteplicità di tali risorse paesaggistiche.

A titolo interpretativo fra le componenti territoriali analizzate sono state individuate quelle risorse ritenute di valenza strutturale, per via della loro significatività costitutiva dei caratteri del territorio, per

particolarità di valenze naturali, singolarità di espressione delle forme del vivere e paesaggistiche.

9.1 Sistema delle componenti naturali

Gli elaborati cartografici relativi all'Individuazione degli elementi di significatività del patrimonio territoriale - Componenti strutturali di valenza ambientale naturale per l'ambito rurale, evidenziano gli elementi di pregio del territorio, caratterizzanti i luoghi dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrologico, faunistico e vegetazionale.

9.1.1 Componenti strutturali idro-geomorfologiche

L'elaborato cartografico QI.1, Individuazione degli elementi di significatività del patrimonio territoriale - *Componenti strutturali di valenza ambientale naturale per l'ambito rurale – Sistema geologico, geomorfologico e idrologico*, evidenzia gli elementi di pregio e di rischio del territorio caratterizzanti i luoghi dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrologico (ed esclusione degli elementi di significatività evidenziati dallo studio geologico connesso alla formazione del PUG, al quale si rimanda per l'assunzione degli stessi).

Aree sottoposte a vincolo idrogeologico

Si tratta di aree accorpate in due grandi zone di vincolo, per complessivi 2.512 ettari, la prima di dette zone, per un'estensione di 1.998 ettari comprende la parte collinare del territorio comunale fino al confine con il comune di Rocchetta Sant'Antonio ad esclusione dell'area urbana del centro abitato, la seconda, per un'estensione di 1.615 ettari, definita dalla "Serra la caccia", infine altre aree minori sono dislocate lungo l'alveo del Fiume Ofanto.

Aree a pericolosità idraulica

nel comune di Candela le aree a rischio idraulico di alta, media e bassa probabilità, sono totalmente assenti.

Aree a pericolosità da frana

Il territorio rurale comprende le seguenti aree a rischio di frana, classificate dal PAI a pericolosità geomorfologica media, moderata e molto elevata:

- n. 5 aree a pericolosità geomorfologica molto elevata – P.G.3: sono localizzate a stella intorno al centro abitato ed in prossimità degli impluvi naturali su cui si erge l'edificato.
- numerose aree a pericolosità geomorfologica elevata – P.G.2: n. 2 grosse aree limitrofe a quelle ad alta pericolosità PG3 che si estendono nelle aree collinari verso il territorio del comune di Rocchetta Sant'Antonio.
- numerose aree a pericolosità geomorfologica media e moderata – P.G.1: queste ultime sono localizzate lungo le aree vallive dei torrenti Calaggio e Carapelle con il naturale proseguimento nel tenimento di Ascoli Satriano.

9.1.2 Componenti strutturali di valenza ecosistemica-ambientale per l'ambito rurale

L'elaborato cartografico QI.2, Individuazione degli elementi di significatività del patrimonio territoriale - *Componenti strutturali di valenza ambientale naturale per l'ambito rurale – Sistema botanico*

vegetazionale, evidenzia gli elementi di pregio del territorio caratterizzanti i luoghi dal punto di vista faunistico e vegetazionale.

Boschi

Costituiscono componenti di specifico interesse tutti i boschi individuati secondo la definizione di cui al comma 6, del D.lgs 18 maggio 2001, n. 227: *i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, con estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati, larghezza media non inferiore a 20 metri, copertura non inferiore al 20 per cento, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti, esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno; le radure, le soluzioni di continuità e le aree agricole di superficie inferiore a 10 ettari interne alle aree boscate e nelle stesse marginalmente comprese con almeno i $\frac{3}{4}$ del perimetro costituito dal bosco; le eventuali ulteriori aree sottoposte a vincoli di rimboschimento e quelle percorse da incendi.*

Queste aree di limitate estensioni sono collocate maggiormente lungo il corso del Fiume Ofanto, intervallate da aree a arbusteti e vegetazione ripariale tipica delle aree fluviali.

Formazioni arbustive in evoluzione naturale

Costituiscono componenti di specifico interesse le formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza. Di estensioni più modeste rispetto ai boschi, si collocano oltre lungo le aree golenali anche nelle aree a forte pendenza prossime al centro abitato di Candela e soprattutto nelle aree con presenza di instabilità geomorfologica.

Prati e pascoli naturali

Costituiscono componenti di specifico interesse i prati e i pascoli naturali consistenti nei territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggiere a bassa produttività. Comprendono tutte le praterie xerofile individuate.

Queste aree di piccole dimensioni, ormai quasi scomparse dallo scenario tipico di uso del suolo della tradizione agro-silvo-pastorale, sono relegate in due aree a ridosso del Fiume Ofanto.

Aree ripariali a prevalente condizione di naturalità

Costituiscono componenti di specifico interesse le Aree ripariali a prevalente condizione di naturalità, con vegetazione igrofila erbacea, arbustiva e arborea, individuate secondo le direttive del PTCP.

Siti di Interesse Comunitario

Costituiscono componenti di specifico interesse il seguente SIC:

- SIC Valle dell'Ofanto – Lago di Capacciotti

Sito di elevato valore paesaggistico ed archeologico. Si tratta del più importante ambiente fluviale della Puglia. A tratti la vegetazione ripariale a *Populus alba* presenta esemplari di notevoli dimensioni che

risultano fra i più maestosi dell'Italia Meridionale. Unico sito di presenza della *Lutra lutra* della regione. Formazioni boschive in ottime condizioni vegetative costituite prevalentemente "Foreste a galleria di *Salix alba*" e "*Populus alba*" graminee e piante annue "Thero-brachypodietea"

Elementi di criticità e vulnerabilità:

Negli ultimi decenni diversi tratti del fiume sono stati bonificati e messi a coltura con distruzione della vegetazione ripariale. Purtroppo tale tendenza non accenna a diminuire. L'inquinamento delle acque per scarichi abusivi e l'impovertimento della portata idrica per prelievo irriguo sono fra le principali cause di degrado. Taglio lembi residui di vegetazione da parte dei proprietari frontisti; cementificazione delle sponde in dissesto.

9.1.3 Componenti strutturali di valenza ambientale naturale per l'ambito urbano

Gli elaborati cartografici Individuazione degli elementi di significatività del patrimonio territoriale. Componenti strutturali di valenza ambientale naturale per l'ambito urbano, evidenziano per l'ambito urbano e periurbano gli elementi di rischio del territorio caratterizzanti i luoghi dal punto di vista naturalistico geologico, geomorfologico, idrologico; l'elaborato cartografico QI.5 individua le aree a pericolosità idraulica e da frana, individuate dal PAI e derivanti dalle risultanze dello studio geologico di supporto al PUG; l'elaborato cartografico QI.6 individua le aree a rischio, individuate dal PAI e le altre aree definite pericolose e a rischio dalle risultanze dello studio geologico di supporto al PUG.

Aree a pericolosità idraulica

Il territorio urbano e periurbano non risulta interessato da alcun fenomeno di rischio di inondazione e pertanto non esistono aree a rischio idraulico.

Aree a pericolosità da frana

Il territorio urbano e periurbano comprende le seguenti aree a rischio di frana, classificate dal PAI a pericolosità geomorfologica media- moderata, elevata e molto elevata:

- l'area classificata PG1 media e moderata risulta la più estesa e comprende tutti e due i gradoni geomorfologici posti a nord ed a sud della valle in cui si diramano i torrenti Calaggio, San Gennaro e carapelle.
- un'area di modeste estensioni classificata PG2, ad elevato rischio di frana, comprende buona parte del versante esposto verso il torrente Calaggio inglobando le aree a forte rischio di frane.
- un'area molto estesa classificata PG3 corrispondente al versante nord del centro abitato e che interessa buona parte delle aree destinate a zone residenziali per l'edilizia economica e popolare ed una parte di aree destinate ad attrezzature di interesse pubblico, ovvero l'attuale campo sportivo e Tiro a Segno;
- un'area di modeste dimensioni classificata PG3 che si estende nel versante est del centro abitato che parte dal limite della strada principale di accesso al paese e si estende verso aree agricole nei pressi della "Fontana vecchia";
- una piccola area classificata PG3 posta a sud del centro abitato lungo la strada provinciale che collega

Candela a Rocchetta Sant'Antonio;

- infine due aree significative classificate PG3 poste a ridosso del centro storico nella parte ovest del centro abitato in aree a forte declivio.

Aree a rischio

A ridosso del territorio urbano vi sono aree a forte rischio frane individuate dal PAI e dallo studio di pericolosità sismica redatto dalla struttura geologica provinciale:

- un'area a rischio elevato di frana che interessa l'area residenziale destinata ad edilizia economica e popolare;
- una piccola area a forte rischio che interessa una zona di espansione allocata lungo la strada che collega Candela a Rocchetta Sant'Antonio a ridosso delle scuole pubbliche;
- infine tre piccole aree a rischio elevato di frana dislocate lungo i versanti confinanti con il centro storico.

9.1.4 Altre aree definite pericolose e a rischio dallo studio geologico connesso alla formazione del PUG

Le risultanze preliminari dello studio geologico, geomorfologico e idrogeologico di supporto al Piano Urbanistico Generale mettono in evidenza come nonostante prevalga in affioramento l'Unità delle Argille Varicolori, caratterizzata in generale da rischio geomorfologico elevato, questa sia interessata solo marginalmente da fenomeni di instabilità, confinati peraltro in zone prossime all'abitato di Candela (versante Nord) ed in corrispondenza di alvei torrentizi particolarmente incisi (Torrente S. Gennaro e Fosso del Serpente). E quindi la pendenza a giocare un ruolo fondamentale nella stabilità di tali terreni, geotecnicamente scadenti e facilmente erodibili.

L'abitato di Candela, infine, risulta decisamente compromesso anche lungo il versante occidentale e meridionale, a causa di movimenti di massa che hanno interessato o tutt'ora interessano sabbie, conglomerati ed argille grigio-azzurre.

La notevole pendenza dei versanti, la forte erodibilità dei terreni e l'assenza di vegetazione costituiscono i principali fattori "naturali" legati alla genesi dei fenomeni franosi. Infatti gli studi condotti dal Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università di Bari, insieme all'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria del CNR di Roma, al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale ed all'Autorità di Bacino di Puglia nel territorio di Candela, hanno sostanzialmente evidenziato la propensione al dissesto di quasi tutti i versanti circostanti l'abitato di Candela. **Sostanzialmente in queste aree non si può realizzare alcun intervento che non sia legato direttamente o indirettamente alla mitigazione del dissesto in atto.** Lo studio chiaramente non vuole certo negare la propensione al dissesto dei versanti dell'abitato di Candela, né tanto meno proporre l'eliminazione o la deperimetrazione, *ipso facto*, delle cinque aree che "strozzano", senza alternative, eventuali variazioni delle destinazioni d'uso dei terreni in esse ricadenti ma propone di approfondire le conoscenze sulla tipologia del dissesto e soprattutto sulla geometria e caratteristiche degli strati litologici presenti in corrispondenza delle aree ritenute in frana nelle zone prospicienti l'abitato di Candela da sottoporre ad

analisi di stabilità globale sulla base dei riferimenti stratigrafici guida di sondaggi selezionati dall'AdB e sulla base di parametri geotecnici conservativi rilevati dallo studio CNR/AdBP/DipGeolBA/ProtCiv o direttamente dagli studi associati ai sondaggi effettuati.

Pertanto, dall'esame degli studi geomorfologici condotti sul territorio dell'abitato di Candela da vari Autori ed in particolare dal Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università di Bari, insieme all'Istituto di Geologia Ambientale e Geoingegneria del CNR di Roma, al Dipartimento della Protezione Civile Nazionale ed all'Autorità di Bacino di Puglia, unitamente ai rilievi geomorfologici di superficie condotti in occasione del presente studio nelle cinque aree classificate PG3 dall'AdB/Puglia, consentono di formulare possibili programmi di approfondimento conoscitivo a livello geognostico e geotecnico.

Più dettagliatamente, gli approfondimenti in parola riguardano la parte meridionale dell'area denominata FrA1 e la parte settentrionale dell'area FrA5 (vedasi elaborato QI.05), uniche suscettibili di eventuali e locali declassamenti rispetto alla classificazione PAI, come evidenziato dai risultati delle verifiche di stabilità globali riportati nel paragrafo precedente. Gli approfondimenti geognostici ipotizzabili per la verifica locale delle condizioni di stabilità, possono concretizzarsi in campagne di indagini comprendenti:

- *rilievi topografici di dettaglio a terra con elaborazione di sezioni morfologiche esplicative delle aree indagate.*
- *Sondaggi geognostici a rotazione e carotaggio continuo da ubicare lungo le sezioni morfologiche più significative, provvisti di piezometri e inclinometri.*
- *Esecuzione di prove penetrometriche in avanzamento nei fori di sondaggio.*
- *Prelievo di campioni indisturbati dai sondaggi per l'esecuzione di analisi geotecniche di laboratorio.*

[9.2 Componenti strutturali del sistema insediativo e della stratificazione storica](#)

L'elaborato cartografico QI.3, Individuazione degli elementi di significatività del patrimonio territoriale – Sistema insediativo e della stratificazione storica evidenzia per l'ambito rurale le componenti storico culturali e quelle infrastrutturali di interesse sovracomunale.

[9.3 Componenti di valenza paesaggistica](#)

Gli elaborati cartografici QI. 4 e QI.7, Individuazione degli elementi di significatività del patrimonio territoriale - Componenti strutturali di valenza paesaggistica, evidenziano per l'ambito rurale e urbano le ulteriori componenti di pregio paesaggistico, caratterizzanti i luoghi dal punto di vista identitario.

L'attribuzione di significatività paesaggistica, alle diverse componenti individuate, si fonda sulla chiara riconoscibilità dei valori di eccellenza dei luoghi e del loro rapporto con le forme del vivere, in relazione quindi alla rilevanza dei caratteri naturalistici, storico culturali e derivanti dalle reciproche interrelazioni.

[9.3.1 Componenti strutturali di valenza paesaggistica per l'ambito rurale](#)

L'elaborato cartografico QI.1.4, Individuazione degli elementi di significatività del patrimonio territoriale - Componenti strutturali di valenza paesaggistica per l'ambito rurale, evidenzia differenti tipologie di componenti strutturali, di valenza paesaggistica in funzione della particolare caratterizzazione di natura

morfologica, geomorfologica, biologica-ecologica, storico culturale o visiva.

[9.4 Componenti strutturali di valenza paesaggistica per l'ambito urbano](#)

L'elaborato cartografico QI.7, Individuazione degli elementi di significatività del patrimonio territoriale - Componenti strutturali di valenza paesaggistica per l'ambito urbano, evidenzia differenti tipologie di componenti strutturali di valenza paesaggistica in funzione della particolare caratterizzazione di natura storico culturale. L'elaborato riporta anche le principali componenti botanico vegetazionali rilevate nell'immediato intorno dell'ambito urbano.

[9.5 Componenti storico culturali](#)

[9.5.1 Nucleo di antica formazione](#)

Comprende la parte di più antica formazione dell'insediamento in ambito urbano, che sorse con molte probabilità nel periodo delle invasioni longobarde (500-600 d.c.) che costrinsero la popolazione di origine dauna ad abbandonare il borgo in pianura per arroccarsi sulla collina. Il borgo, fortemente caratterizzato dall'andamento geomorfologico dei luoghi, è organizzato a gradoni degradanti verso sud dove al suo interno si colloca la strada principale che collega le due porte ancora oggi esistenti. Al limite del primo nucleo e della prima espansione storica di un centro rilievo del centro abitato avvenuta con l'unità d'Italia, si colloca l'arteria viaria principale, oggi corso Vittorio Emanuele, che sostituirà nelle sue funzioni principali l'antico asse di collegamento delle due porte. Lungo tale arteria si collocano le principali funzioni e luoghi pubblici dell'abitato come i palazzi storici "Padula" il complesso "Ripandelli", la chiesa madre "S. Maria della purificazione", la chiesa del Purgatorio.

I caratteri originari del nucleo di prima formazione sono ancora chiaramente percepibile nella sua configurazione tipo-morfologico, meno in relazione al sistema delle fortificazioni demandate alle pareti scoscesi del terrazzo geomorfologico.

[9.5.2 Contesto di prima espansione](#)

Comprende la parte di prima espansione, esterna al nucleo più antico, costituitasi nella prima metà del Novecento. La chiara identificazione morfologica di questo insediamento, lineare a gradoni lungo la parete esposta a sud, è caratterizzato da un sistema viario che segue l'andamento a gradonatura del versante, con una larghezza variabile fra i 20 e i 50 metri, il cui lato prevalente è disposto lungo le linee di maggior pendenza.

Le interessanti e particolari tipologie edilizie con uno sviluppo in linea e un'altezza media di due piani, il cui carattere invariante è dato dall'occupazione puntuale dell'intero sviluppo delle insule, accentuano fortemente, caratterizzandolo, l'assetto morfologico, che qui appare perfettamente leggibile.

Allo stesso periodo sono da attribuirsi le prime edificazioni nel prolungamento dell'antico asse viario lungo via Nicola Padula

[9.5.3 Edifici di rilievo](#)

Si tratta dei manufatti edilizi di interesse culturale, storico e architettonico compresi nell'ambito urbano:

- S. Maria della purificazione” detta chiesa matrice;
- la chiesa del Purgatorio posta all’ingresso sud-ovest dell’abitato all’inizio dell’arteria che si collegava a Rocchetta Sant’Antonio
- il complesso del Palazzo Ripandelli, attuale museo comunale con annessa la chiesa privata dell’antica e nobile famiglia venuta dalla Provenza in Italia nel 1265 con i fratelli Decio ed Ettore, al seguito di Carlo I d’Angiò, e stabilitasi in Capitanata, dove esercitò alte cariche, ebbe vasti possedimenti e godè ampi privilegi. Appartenne poi al primo dei tre ceti di Candela, dove ininterrottamente fu chiamata a ricoprire le più importanti magistrature.
- il palazzo “Padula”, attualmente occupato dal municipio;
- Torre Bianca, denominato anche Scaricaturò, un edificio storico che ha avuto un ruolo significativo nella gestione della transumanza lungo il Tratturo regio Pescasseroli-Candela.
- chiesa della purificazione di BVM

10 - CONTESTI TERRITORIALI RURALI

La componente strutturale del PUG, per la sua validità di lungo termine, definirà per i contesti territoriali da essa individuati, in riferimento alle loro specificità e caratteristiche, gli indirizzi di particolare tutela e le politiche degli interventi che la componente programmatica dovrà assumere nel definire in dettaglio le future ammissibili trasformazioni.

10.1 Tendenze evolutive e problematiche

L’elaborato cartografico QI.9, Individuazione degli ambiti territoriali per omogeneità di caratteristiche prevalenti ambientali naturali, d’uso e paesaggistiche. I Contesti territoriali in ambito rurale, evidenziano per l’ambito rurale le parti di territorio connotate dalla specificità di uno o più caratteri dominanti sotto il profilo ambientale naturale, d’uso e paesaggistico.

10.1.1 Propensione all’uso agricolo dei suoli

Le propensioni e le limitazioni dei suoli agli usi agricoli per il territorio comunale, di seguito descritte ed illustrate nel successivo elaborato cartografico, derivano dalla elaborazione delle informazioni della carta pedologica o carta dei suoli della Regione Puglia, prodotta all’interno del progetto Sviluppo di una base dati georeferita relativa al suolo dell’intera Regione Puglia, a cura dell’Assessorato alla Programmazione, a cura Ufficio Informatico e Servizio Cartografico.

La carta dei suoli, prodotta attraverso l’incrocio fra la fotointerpretazione fisiografica, condotta in prima istanza con immagini da satellite per l’identificazione dei grandi paesaggi e successivamente affinata con l’uso delle foto aeree e dei risultati ottenuti dalle elaborazioni dei dati di campagna, individua per l’intera regione 213 differenti unità cartografiche.

Le unità cartografiche della carta pedologica contraddistinguono porzioni di territorio in base a differenti caratteri di sistema (ambiente di formazione, tettonica), di complesso (agenti di formazione – depositi alluvionali, colluviali, erosioni), di ambiente (paesaggio di riferimento) e di suoli (tipologie di

caratterizzazione dei suoli delle unità cartografiche).

Per facilitare l'utilizzazione finale della carta pedologica in relazione alla potenzialità d'uso dei suoli è stata prodotta la carta derivata delle capacità delle terre, che, attraverso una individuazione delle differenti caratteristiche intrinseche (profondità, tessitura, scheletro, pietrosità, rocciosità, drenaggio) ed ambientali dei suoli (pendenza, erosione), ne esprime le potenziali utilizzazioni agricole, forestali e naturalistiche, suddividendoli in otto differenti classi di capacità, con limitazioni crescenti dalla prima all'ottava.

Le prime quattro classi sono compatibili con una utilizzazione di tipo agricolo, zootecnico e forestale; le successive tre escludono l'uso agricolo, comprendendo anche le aree coltivabili ma con costi tali da annullare il rendimento economico, e restano compatibili con la zootecnia e la selvicoltura; l'ultima infine deve essere considerata area inadatta a qualsiasi cosa che non sia a scopo ricreativo o naturalistico.

La carta delle capacità delle terre inoltre individua per le diverse associazioni di suoli le principali caratteristiche determinanti i differenti gradi di limitazione, tali caratteristiche sono definite dalle seguenti quattro tipologie di cause:

- e) – limitazioni legate al rischio di erosione;*
- w) – limitazioni dovute ad un eccesso d'acqua,*
- s) – limitazioni legate alle caratteristiche negative del suolo,*
- c) – limitazioni legate al clima non favorevole.*

Il successivo elaborato cartografico descrive per i suoli dell'intero territorio di Candela, gli ambienti, le classi di capacità d'uso delle terre ai fini dell'utilizzazione agricola e le differenti tipologie di limitazione.

10.1.2 Contesto rurale di salvaguardia ambientale – ICR1

Descrizione ed elementi distintivi

Il Piano individua aree agricole sulle quali le condizioni di pericolosità e sensibilità impongono l'esclusione di qualunque trasformazione.

Il contesto è composto da due aree poste lungo le principali aree vallive del territorio comunale aventi le medesime caratteristiche di criticità di carattere geo-idromorfologiche, ovvero:

1. l'area valliva posta a sud-est del territorio comunale a confine con la Basilicata in cui si dirama il Fiume Ofanto, area caratterizzata da condizioni di rischio di alta pericolosità da inondazione e rischio idraulico elevato e ricca di fitocenosi arbustiva;
2. l'altra area valliva è posta a nord-ovest del territorio comunale in cui si diramano i torrenti San Gennaro, Calaggio e Carapelle; come la precedente anche quest'area presenta le medesime condizioni di rischio di inondazione e geomorfologico.

Oltre agli alvei naturali, queste aree sono prevalentemente interessate da attività agricola in atto, sia pur condizionata dalle particolari condizioni di rischio.

Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- tutela rispetto ai rischi ed alle pericolosità specifiche;
- va evitato ogni fenomeno di trasformazione che elevi le condizioni di rischio.
- conservare la capacità dell'area di essere assoggettata ad allagamenti e inondazioni evitando danni a cose o a persone;
- garantire il mantenimento dell'assetto idro-geo-morfologico.
- valorizzazione delle peculiarità vegetazionali e faunistiche;
- controllare i fenomeni di frazionamento e frammentazione della proprietà agraria.

10.1.3 Contesto rurale periurbano di rifondazione delle relazioni città-campagna – ICR2

Descrizione ed elementi distintivi

Si tratta di un contesto di due aree poste all'intorno dell'ambito urbano, a sud, oltre la strada provinciale di collegamento di Candela con Rocchetta Sant'Antonio circonvallazione e a nord del dell'insediamento consolidato tra l'antica strada comunale che collegava il centro abitato alla stazione ferroviaria e la SS655 "Melfi-Candela-Foggia". Il contesto è caratterizzato dalla presenza di organismi edilizi sparsi prevalentemente realizzati, negli ultimi decenni, in difformità o in deroga alle previsioni urbanistiche vigenti e dalla presenza di alcune dotazioni infrastrutturali.

Questi insediamenti, senza identificabilità di margini, a bassa densità e privi di ogni attrezzatura di uso pubblico (per cui dipendono completamente dall'ambito urbano), hanno profondamente modificato in questo ambito prossimo alla città il paesaggio rurale, rendendo ormai ininfluente la componente produttiva agricola.

Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA

- compromissione degli usi agricoli e relativo abbandono dei terreni residuali;
- presenza di manufatti realizzati in difformità all'uso prettamente agricolo del territorio;
- totale assenza di attrezzature di uso pubblico;
- perdita delle relazioni storiche del rapporto città-campagna;
- rischio geomorfologico di livello alto per le aree del settore centro meridionale, contermini al centro urbano

10.1.4 Contesto rurale a prevalente funzione agricola da rafforzare – ICR3

Descrizione ed elementi distintivi

Questo vasto contesto posto a sud-est del tenimento comunale fino ai confini lungo l'Ofanto con la Basilicata è caratterizzato da un'elevata specializzazione agricola resa possibile dall'unico impianto di irrigazione rurale presente nel territorio gestito dal Consorzio di Bonifica di Capitanata. In questo contesto sono presenti anche le uniche aree della riforma fondiaria con la loro caratteristica insediativa a spina di pesce costituita da piccoli appezzamenti con poderi al seguito autonomi, che avvalorano ancor di più la peculiarità agricola dell'area e per questo da valorizzare e rafforzare con altre funzioni ed usi correlati all'agricoltura di qualità.

Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA

Al fine di rafforzare e migliorare il carattere agricolo intensivo, occorre:

- aumentare la capacità edificatoria attraverso una premialità sul recupero di edifici e/o volumetrie esistenti;
- incrementare gli spazi e le funzioni pubbliche a servizio delle unità abitative esistenti e future da allocare in poli precostituiti (Canestrello);
- ampliare le tipologie di uso degli organismi esistenti e dei relativi ampliamenti anche a funzioni non prettamente agricole;
- dare la possibilità di edificazione anche ad operatori che non siano esclusivamente coltivatori diretti o imprenditori agricoli.

10.1.5 Contesto rurale a prevalente valore paesaggistico da tutelare – ICR4

Descrizione ed elementi distintivi

Il contesto è costituito da due aree poste a ridosso del centro abitato in aree a forte rischio geomorfologico in atto e caratterizzato prevalentemente da piccoli appezzamenti a coltivazione olivetate tipiche dei paesi del subappennino utilizzate dai singoli cittadini per la coltivazione e la produzione di olio ed altri prodotti ad uso personale.

Si tratta di un contesto di rilevante valore paesaggistico per la presenza di elementi ad elevato valore paesaggistico e storico-culturale costituito da filari di alberature (alti pini da frutto meritevoli di tutela “Pinus pinea”) situati lungo la strada di accesso al centro antico di Candela e da trame verdi a maglia regolare che custodiscono ampie tessere a oliveto con funzioni di connotazione del paesaggio e che testimoniano un più antico sistema vegetazionale.

Per il territorio di riferimento, questo contesto rappresenta i “luoghi della memoria” dove le trasformazioni recenti non hanno cancellato del tutto gli aspetti salienti di un paesaggio ‘lento’ nel modificarsi in cui le invarianti strutturali sono principalmente costituite dalle trame verdi degli oliveti e dai filari alberati di rilevanza storico-paesaggistica.

Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- la salvaguardia dei processi naturali e degli equilibri idrologici,
- la conservazione e tutela del paesaggio degli ulivi tradizionali a maglia larga;
- la valorizzazione e il recupero degli edifici rurali per attività ricreative, di turismo rurale e agriturismo;
- controllare i fenomeni di frazionamento e frammentazione della proprietà agraria;
- incentivare la permanenza degli operatori del settore agricolo nel contesto rurale.

Di particolare importanza, per questo contesto, risultano tutte quelle strategie tese a tutelare e valorizzare l’assetto della struttura e delle funzioni paesaggistico-ambientali attraverso la definizione di:

- itinerari narrativi lungo il tracciato viario storico di accesso al centro abitato “luoghi della

memoria" (es. museo delle civiltà contadine, restauro e riqualificazione della chiesa Madonna delle Grazie),

- spazi ludico ricreativi a rilevanza ambientale (parco agricolo storico).

10.1.6 Contesto rurale a prevalente funzione agricola – ICR5

Descrizione ed elementi distintivi

Il contesto rurale a prevalente funzione agricola comprende le aree caratterizzate da un'economia agricola estensiva monocolturale (graminacee) maggiormente sviluppata nella porzione settentrionale del territorio comunale a cavallo del canale Rio Morto verso l'Ofanto e lungo l'area valliva dei torrenti San Gennaro, Calaggio e Carapelle. Le altre aree agricole di minor pregio si collocano sul gradone più alto del subappennino dauno dove si collocano anche i centri abitati.

Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- evitare lo sviluppo del latifondismo monocolturale ma favorire lo sviluppo industrializzato dei territori;
- aumentare la dotazione infrastrutturale (acquedotto rurale, impianto di irrigazione) rispetto alle potenzialità di sviluppo del settore agricolo;
- ridurre il rischio di compromissione degli usi agricoli a causa di possibili insediamenti incompatibili;
- incentivare l'integrazione delle aziende agricole in filiere produttive (produzione, trasformazione e vendita);
- recupero e valorizzazione delle infrastrutture e/o complessi agricoli storici del paesaggio agrario;
- incentivare il turismo eco-sostenibile con la vendita di produzioni a chilometri zero.

10.1.7 Contesto rurale dominato dalle trasformazioni – ICR6

Descrizione ed elementi distintivi

Il contesto rurale dominato dalle trasformazioni è costituito da due separate aree poste a nord ed a sud del centro abitato:

- la prima area è concentrata lungo le principali direttrici viarie e ferroviarie di collegamento del nodo autostradale di Candela alla capitanata fino al confine con Ascoli Satriano inglobando al suo interno le poche aree industriali dell'ASI ed alcune varianti puntuali allo strumento urbanistico vigente;
- la seconda area, più estesa della precedente, si estende su tutta la parte di rilievo geomorfologico che parte dalle provinciali 97 e 98 e termina a confine con il tenimento di Rocchetta Sant'Antonio. In quest'area, a forte vocazione eolica, si concentrano i numerosi impianti di produzione di energia elettrica da fonte eolica, connotandone la specializzazione integrata a quella agricola estensiva sempre più di risulta e con territorio abbandonati sia per la scarsa convenienza alla coltivazione che per problemi geomorfologici legate alle frane sempre più evidenti.

Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA

- incrementare la sicurezza geomorfologica dei luoghi attraverso la rinaturalizzazione boschiva di aree abbandonate e/o a rischio frana;
- ridurre il rischio di compromissione degli usi agricoli a causa di possibili insediamenti incompatibili;
- incentivare il turismo eco-sostenibile con piste e percorsi naturalistici.

10.1.8 Contesto rurale storico paesaggistico – ICR7

Descrizione ed elementi distintivi

Tale contesto rurale coincide con l'area individuata dal Piano Comunale dei Tratturi del Tratturo Pescasseroli - Candela in quanto monumento della storia economica e locale del territorio candelese e pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca.

L'attuale scenario rilevato dalla presenza di numerose strutture abbandonate e spazi poco funzionali, impone una serie di interventi fisico-funzionali tali da ripristinare, almeno nell'area più compromessa del Tratturo, ossia intorno al casello autostradale, il ruolo che detta area ha nei confronti sia dell'accessibilità alle grosse infrastrutture che ai servizi connessi.

L'assenza di spazi da destinare a servizi per il traffico è il nodo essenziale da risolvere che da una parte deve tendere alla salvaguardia e valorizzazione del bene armentizio, e dall'altra proporre degli interventi strategici per un miglior utilizzo di queste aree strategiche dal punto di vista logistico.

Obiettivi generali di tutela e valorizzazione disciplina e indirizzi per la formazione delle NTA

Pertanto, tra gli obiettivi generali rappresentati sia dal Piano Comunale dei Tratturi che dal Piano di valorizzazione del Tratturo Pescasseroli-Candela, quale Piano Operativo Integrato del PTCP, si propone:

- recupero e ristrutturazione dell'ex-Scaricatoio da destinare a luogo di ricettività e tempo libero
- recupero e rifunzionalizzazione dell'ex-Mattatoio a Centro Visite.
- recupero del tratturo come corridoio ecologico attraverso interventi di piantumazioni di fasce arboree e aree puntiformi
- creazione di piste a mobilità lenta di connessione tra le diverse strutture pubbliche presenti nel tratturo (stazione ferroviaria, stazione autobus, casello autostradale, ecc) ed il centro abitato di Candela
- recupero di aree compromesse con premialità delocalizzative al fine di recuperare l'identità storica planimetrica del Tratturo.

11 - CONTESTI TERRITORIALI A CARATTERE URBANO

L'elaborato cartografico QI.10, Individuazione degli ambiti territoriali per omogeneità di caratteristiche prevalenti d'uso e paesaggistiche - Contesti territoriali in ambito urbano, evidenzia per l'ambito rurale le parti di territorio connotate dalla specificità di uno o più caratteri dominanti sotto il profilo d'uso e paesaggistico.

I contesti in ambito urbano sono stati suddivisi per tipologia di interesse, abbiamo quindi:

1. *Contesti urbani a carattere residenziale*
2. *Contesti urbani di interesse pubblico*
3. *Contesti urbani a carattere produttivo*

11.1 Contesti urbani a carattere residenziale

11.1.1 Contesto di valenza storica – ICU1

Descrizione ed elementi distintivi

È formato dal nucleo dell'ambito urbano di più antica formazione, costituito dalle edificazioni realizzate dalle origini dell'insediamento fino al 1869 (secondo la prima levata della Carta d'Italia dell'IGM) e dall'ambito urbano di prima espansione, costituitosi fra il 1869 ed il 1957 (secondo la corrispondente levata della Carta d'Italia dell'IGM).

Il contesto, individuato quale componente strutturale di valenza paesaggistica per l'ambito urbano, rappresenta nel suo insieme un patrimonio di significativo interesse tipo-morfologico e della cultura locale.

Criticità evolutive

Gli insediamenti sono caratterizzati dalle seguenti principali problematiche:

- *consistente presenza di alloggi vuoti e crescita del fenomeno di abbandono delle residenze storiche;*
- *difficoltà di adeguamento del patrimonio edilizio alle mutate necessità abitative per via delle particolari caratteristiche tipologiche;*
- *difficile implementazione delle funzioni commerciali e ricettive per via delle difficoltà di adeguamento igienico-sanitario e tecnologico degli organismi edilizi nel rispetto delle caratteristiche tipologiche, formali e strutturali;*
- *degrado dell'ambiente fisico spesso determinato da interventi di recupero degli immobili e delle pavimentazioni storiche delle strade e degli spazi pubblici non consoni alla qualità dei luoghi;*
- *forte carenza di funzioni pubbliche.*

11.1.2 Contesto urbano consolidato di valenza morfologica – ICU2

Descrizione ed elementi distintivi

Comprende l'insediamento urbano di chiara identificazione morfologica, costituitosi nella prima parte del secondo Novecento, prevalentemente collocato sul versante esposto a sud rispetto al nucleo di prima espansione.

Criticità evolutive

- *Disomogeneità degli interventi di recupero rispetto alla caratterizzazione tipo-morfologica dei luoghi;*
- *carenza di spazi pubblici.*

11.1.3 Contesto urbano consolidato – ICU3

Descrizione ed elementi distintivi

Comprende il tessuto urbano, in continuità con il contesto ICU2 ma di inferiore densità insediativa, caratterizzato da un'edilizia residenziale realizzata in epoca perlopiù recente e prevalentemente per

aggiunta di fabbricati spesso in assenza di coordinamento tra gli allineamenti e le tipologie edilizie. Le differenti densità dei manufatti e modalità di edificazione hanno prodotto risultati tipologicamente disomogenei.

Criticità evolutive

- scarsa identificazione morfologica dell'insediamento soprattutto nell'ambito meridionale di più recente formazione, con una rete viaria discontinua;
- carenza di spazi pubblici, soprattutto per le attività di relazione e a verde attrezzato e forte sottodotazione di attrezzature pubbliche di ogni tipo nella parte più meridionale;
- scarsa qualità ambientale e paesaggistica.

11.1.4 Contesto urbano in via di consolidamento – ICU4

Descrizione ed elementi distintivi

Il Contesto Urbano ICU4, identificato nella Tav.QI.10, comprende un'area del territorio comunale posta esternamente alle aree strutturalmente consolidate, e lungo il versante Sud di esse. Sono presenti le aree di recente edificazione cioè quelle definite dall'entrata in vigore del P.d.F., per le quali l'edificazione si è attuata mediante piani attuativi, Piano Quadro e PEEP (vedi tavola bilancio della pianificazione vigente).

Criticità evolutive

- scarsa qualità morfologica dell'insediamento con maglie viarie in alcuni casi discontinue e con scarse possibilità di relazioni con i restanti insediamenti;
- eccessiva frammentazione, negli insediamenti in formazione, delle aree di cessione destinate alla realizzazione di attrezzature pubbliche;
- carenza di spazi e attrezzature pubbliche, determinata dal non attrezzamento delle aree cedute;
- presenza di manufatti edilizi a destinazione alberghiera realizzati in deroga alle previsioni di piano e non giunti a compimento, che costituiscono elemento di forte degrado paesaggistico;
- aree di rispetto delle sedi stradali inadeguate e a volte impropriamente impiegate;
- limitate possibilità di praticabilità pedonale;
- rischio frane di livello medio determinato da possibili fenomeni di dissesto per molte delle aree a sud-ovest del Centro Storico, interessate dagli interventi di trasformazione, in attuazione del vigente PdF, per le quali a oggi non si sono realizzate le opere per la messa in sicurezza dal rischio.

11.1.5 Contesto urbano marginale di riqualificazione urbanistica – ICU5

Descrizione ed elementi distintivi

I Contesti Urbani ICU5, comprendono alcune aree marginali del centro abitato realizzate in aree agricole attraverso interventi diretti senza una programmazione indicativa del PdF.

Criticità evolutive

In questo ambito i limiti delle proprietà immediatamente prospicienti la strada limitano i necessari interventi di potenziamento della viabilità funzionale agli insediamenti; vi è assoluta mancanza di

dotazioni infrastrutturali e pubbliche e scarsa definizione dei margini urbani, con rischi di impropri completamenti delle frange.

11.1.6 Contesto urbano attuativo di PP – ICU6

Descrizione ed elementi distintivi

Comprende i comparti del vigente piano interessati da strumenti attuativi convenzionati ma a uno stadio iniziale di attuazione degli interventi.

Criticità evolutive

- posizione marginale dei comparti di attuazione, che richiede particolare attenzione nell'organizzazione di nuovi insediamenti, soprattutto in relazione all'assetto unitario delle nuove dotazioni pubbliche e organizzazione viaria, al fine di favorire le relazioni con i restanti insediamenti e con il corpo della città;
- particolari condizioni orografiche delle aree comprese nel comparto PEEP, ad elevata acclività, che richiedono attente valutazioni paesaggistiche per l'inserimento dei nuovi insediamenti.

11.1.7 Contesto urbano della trasformazione – ICU7

Descrizione ed elementi distintivi

Sono costituiti da due distinti e limitati ambiti destinati a soddisfare le esigenze insediative di carattere residenziale non esprimibili quantitativamente dai precedenti contesti del tessuto urbano esistente o interessati da strumentazione attuativa del P.di F. in via di consolidamento o in fase di attuazione.

La capacità insediativa di detti ambiti è enormemente superiore in rapporto a quella scaturente dal calcolo del fabbisogno abitativo.

Le aree destinate alla trasformazione sono attualmente interessate da fenomeni di limitata e marginalizzata attività agricola.

Criticità evolutive

- soddisfare le esigenze di nuove aree a carattere insediativo;
- squilibrata integrazione tra funzione abitativa e attività economiche e sociali con essa compatibili;
- scarsa attenzione al riammagliamento tra il tessuto urbano esistente e gli ambiti della diffusione residenziale;
- i PUE di trasformazione proposti contengono una eccessiva frammentazione delle aree da destinare ad attrezzature pubbliche

11.1.8 Contesto periurbano di salvaguardia ambientale – ICU8

Descrizione ed elementi distintivi

Tali contesti comprendono le zone residuali del PdF non attuabili a causa di sopravvenuti vincoli di inedificabilità per cause geomorfologiche (PAI) e paesaggistiche (PPTR). Sono disposte a corona del centro abitato e racchiudono aree a pericolosità di frane e aree boscate di interesse paesaggistico.

Criticità evolutive

- favorire il recupero delle aree gravate da vincoli di inedificabilità con interventi di riqualificazione ambientale con destinazione a verde pubblico

- realizzare dei percorsi ludici e a mobilità lenta

[11.1.9 Contesto urbano consolidato da riqualificare – ICU9](#)

Descrizione ed elementi distintivi

Il contesto ICU9 comprende la zona residuale del PEEP non sottoposta a vincolo PAI PG3 con evidenti situazioni di degrado dovuto al mancato attuazione definitiva del Piano Particolareggiato "Rosania" .

Criticità evolutive

- soddisfare le esigenze di nuove aree a carattere insediativo;
- squilibrata integrazione tra funzione abitativa e attività economiche e sociali con essa compatibili;
- scarsa attenzione al riaménagement tra il tessuto urbano esistente e gli ambiti della diffusione residenziale;

[11.2 Contesti urbani di interesse pubblico](#)

[11.2.1 Contesto Cimiteriale – ICIP1](#)

Descrizione ed elementi distintivi

Il contesto è costituito dall'area cimiteriale realizzata e dalle aree soggette a piccoli ampliamenti, non programmati a causa dell'assenza del Piano Cimiteriale, che si aggiunge agli standard pubblici.

Criticità evolutive

- assenza di una programmazione degli interventi, ovvero assenza del Piano Comunale Cimiteriale previsto dalla normativa vigente;
- scarsa accessibilità del contesto con le parti di nuova evoluzione del centro abitato
- insediabilità a rischio idrogeomorfologico.

[11.2.2 Contesto per la trasformazione del polo sportivo – ICIP2](#)

Descrizione ed elementi distintivi

Il Piano individua l'area per la localizzazione di attrezzature private di uso pubblico per lo sport e per il tempo libero che si aggiunge agli standard pubblici.

Criticità evolutive

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- accrescere e migliorare l'offerta di tali tipi di attrezzature con il contributo dell'iniziativa privata che va a localizzarsi in un settore urbano non dotato di tale tipologia di servizi;
- attuazione tramite PUE.

[11.2.3 Contesto multifunzionale a valore ambientale – ICIP3](#)

Descrizione ed elementi distintivi

Tale contesto comprende specificatamente aree in parte ad ex-destinazione residenziale di espansione del PdF ed in parte aree collocate in a ridosso di strutture ed aree pubbliche di notevole interesse come "Torre Bianca" e lungo la strada principale di accesso al casello A16.

Criticità evolutive

- assenza di urbanizzazioni primarie con limitate aree ad edificabilità per limiti di rispetto stradale e

paesaggistici

- attuazione tramite PUE.

[11.2.4 Contesto della trasformazione di interesse pubblico – ICIP4](#)

Descrizione ed elementi distintivi

Il contesto ICIP4 è costituito da un insieme di aree a servizio collettivo ed istruzione localizzate in aree da ritenersi strategiche per lo sviluppo economico, urbano e degli standards pubblici.

Criticità evolutive

- assenza di interventi e/o progetti di riqualificazione delle aree
- scarsa attenzione ai processi di rammagliamento urbano
- assenza di elementi funzionali alle specifiche localizzazioni.

[11.3 Contesti urbani a carattere produttivo](#)

[11.3.1 Contesto di variante produttiva – ICP1](#)

Descrizione ed elementi distintivi

Sono le porzioni puntuali del territorio sulle quali negli ultimi anni si è realizzata una trasformazione del paesaggio rurale e periurbano attraverso la localizzazione di attività produttive ai sensi dell'art.5 del DPR 447/98 ora art. 8 DPR 160/2010.

Alcune di queste aree, talvolta interessate dalla presenza di invarianti strutturali, usufruiscono della infrastrutturazione esistenti nell'intorno al casello della A16 poiché marginali e contermini con lo stesso, altre, con localizzazioni logisticamente sfavorevoli, soffrono la carenza di infrastrutture e reti tecnologiche.

Criticità evolutive

- il Piano nel prendere atto delle attività produttive di che trattasi, promuoverà la loro delocalizzazione in contesti omogenei per destinazione;
- nel caso di cessazione dell'attività le aree tornano ad essere normate in rapporto al contesto rurale che le contiene o con il quale sono contermini;
- favorire la installazione di impianti tecnologici per la produzione di energie rinnovabili necessarie alla utilizzazione delle aree e degli edifici esistenti;
- mitigare l'impatto paesaggistico-ambientale con il contesto rurale di appartenenza con la creazione di cortine alberate omogenee con le piantumazioni esistenti in loco.

[11.3.2 Contesto energetico industriale – ICP2](#)

Descrizione ed elementi distintivi

Tale contesto di consistenti dimensioni è collocato all'estremo nord del territorio comunale a confine con i comune di Deliceto e Sant'Agata di Puglia. L'area coincide sia con l'accordo di programma approvato con DGR n. 612 del 15/05/2002 e ratificato con DCC n. 43 del 28/08/2002 con rilascio della C.E. n. 16/2002 rilasciato ad Edison SPA per la costruzione della Centrale elettrica Turbogas che con l'accordo di programma approvato con DGR e ratificato con DCC con rilascio della C.E. rilasciato alla

ditta Ciccolella Spa per la costruzione di impianto floro-vivaistico.

Criticità evolutive

- nel caso di cessazione dell'attività le aree tornano ad essere normate in rapporto al contesto rurale che le contiene o con il quale sono contermini;
- favorire la installazione di impianti tecnologici per la produzione di energie rinnovabili necessarie alla utilizzazione delle aree e degli edifici esistenti;
- mitigare l'impatto paesaggistico-ambientale con il contesto rurale di appartenenza con la creazione di cortine alberate omogenee con le piantumazioni esistenti in loco.

11.3.3 Contesto produttivo artigianale – ICP3

Descrizione ed elementi distintivi

I contesti comprendono le aree del territorio comunale normate dal vigente PIP e quelle destinate all'espansione dello stesso.

Criticità evolutive

- accrescere e migliorare l'offerta dei servizi nell'ambito della piattaforma produttiva;
- favorire la installazione di impianti tecnologici per la produzione di energie rinnovabili necessarie alla utilizzazione delle aree e degli edifici esistenti;
- favorire la sostituzione edilizia per ottenere una migliore qualità compositiva dell'impianto in termini urbanistici;

DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

12 - CAPACITA' INSEDIATIVA DEL PUG

Ai fini del dimensionamento del PUG si sono avuti a riferimento i criteri di cui alla delibera di G.R. n°6320 del 13.11.1989. Tanto sia per la quantificazione della popolazione nel prossimo quindicennio (2009-2023) sia per il conteggio del fabbisogno abitativo.

Per ciò che attiene la domanda di aree a standard per attrezzature e servizi, si è tenuto a base il D.M. del 2.4.1968 n°1444.

12.1 La popolazione nel quindicennio

Per l'analisi della dinamica demografica e dei nuclei familiari sono stati utilizzati i dati ISTAT ed anagrafici comunali. Da tali dati sono stati dedotti i tassi di crescita demografica.

Tasso Medio annuo			
1981-1991	1991-2001	2001-2011	2011-2014
-1,022	0,05	-0,483	-0,071

Pertanto partendo dalla popolazione ufficiale al 2015 pari a 2728 e con un tasso di crescita negativo pari a -0,3815, applicando la seguente formula:

$$P(*)x(1+TMC/100)^{17}$$

si avrà al 2030 una popolazione pari a **2556 abitanti** con un decremento medio annuo di circa 11 abitanti.

12.2 Previsione di popolazione

Per il calcolo del fabbisogno abitativo sono stati utilizzati i procedimenti di cui alle tabelle 12 e 13 della citata D.G.R. 6320/89 che si riportano a seguire ed i cui risultati, mediati, hanno determinato il fabbisogno di edilizia residenziale che per il prossimo quindicennio sarà **pari a 700 stanze**.

P.U.G. Comune di Candela previsioni al 2030 - 1 Procedimento			
TABELLA N. 12			
CALCOLO DEL FABBISOGNO DI EDILIZIA RESIDENZIALE - 1° PROCEDIMENTO			
1	Popolazione teorica residente nell'anno 2030	n.	2556
2	Indice affollamento medio comunale al 2030	ab/st	0,75
3	Dotazione necessaria al 2030 di stanze	st	3408
4	DOTAZIONE ESISTENTE AL 31/12/2014		
5	Totale stanze censite al 2011 =	N. ST.	5702
6	Totale stanze costruite dal 2011 al 2014 =	N. ST.	82
	(Dotazione esistente al 31/12/2014)	in uno	5783,9
7	Stanze inidonee (oppure perse negli interventi di recupero pe esigenze tipologiche e tecnologiche) valutate in funzione dell'età delle costruzioni, da detrarre:		
	- lo 50 % di quelle costruite prima del 1919:	-1779	0,5
			-889,5

COMUNE DI CANDELA - Piano Urbanistico Generale

P.U.G. Comune di Candela previsioni al 2030 - 1 Procedimento				
TABELLA N. 12				
	- lo 35 % di quelle costruite tra il 1919 e il 1945:	-564	0,35	-197,4
	- lo 25 % di quelle costruite tra il 1946 e il 1961:	-449	0,25	-112,25
8	Stanze "Fisiologicamente" non occupate rispetto al totale:	-1151,28	0,9	1036,152
9	Stanze idonee al 31 dicembre 2014 =	N. ST.		3548,598
10	Fabbisogno di edilizia residenziale al 2030 =	N. ST.		140
11	Fabbisogno di stanze per terziarizzazione e secondarizzazione dell'edilizia residenziale (10%x tot. stanze) =	N. ST.		341
12	Fabbisogno complessivo di stanze al 2030 =	N. ST.		481

P.U.G. Comune di Candela previsioni al 2030 - 2 Procedimento				
TABELLA N. 13				
CALCOLO DEL FABBISOGNO DI EDILIZIA RESIDENZIALE - 2° PROCEDIMENTO				
1	Famiglie residenti nell'anno 2030 (saldo nat. + migratorio)		n.	1626
2	DOTAZIONE ABITAZIONI AL 31/12/2014			
3	Totale abitazioni censite al 2011	n. ab.	1669	
4	Totale abitazioni costruite dal 2011 al 2014 (*)	n. ab.	35	
	(Dotazione esistente al 31/12/2014)	n. ab.		1704
5	Abitazioni inidonee (oppure perse negli interventi di recupero per esigenze tipologiche e tecnologiche) valutate in funzione del numero delle stanze al censimento del 2001 (Tab. XX):			
	<i>meno il 50 % di quelle costituite da 1 stanza</i>	0,5	44	22
	<i>meno il 35 % di quelle costituite da 2 stanze</i>	0,35	145	51
	<i>meno il 25 % di quelle costituite da 3 stanze</i>	0,15	210	32
6	Abitazioni "Fisiologicamente" non occupate rispetto al totale al 2011:	0,05	1704	85
	Totale abitazioni idonee			189
7	Abitazioni disponibili al 2014			n. ab. 1515
8	Fabbisogno di abitazioni al 2030		n. ab.	111
9	Fabbisogno di abitazioni per terziarizzazione e secondarizzazione dell'edilizia residenziale (10%)		n. ab.	170,4
10	Fabbisogno complessivo di abitazioni al 2030		n. ab.	281,85
11	Numero medio di stanze per abitazioni al 2030		n.st/ab	3
12	Fabbisogno complessivo di stanze al 2030		n.st	846

Fabbisogno complessivo di stanze al 2030 mediato tra i due procedimenti			
Procedimento 1 – Tabella 12	Procedimento 2 – Tabella 13	Media	Arrotondamento
481	846	663,5	700

Tab. 35. Fabbisogno abitativo



COMUNE DI CANDELA

Provincia di Foggia

Piano Urbanistico Generale

Artt. 8-9-11 della L.R. n° 20 del 27.07.2001



COMUNE DI CANDELA

Provincia di Foggia

Piano Urbanistico Generale

Artt. 8-9-11 della L.R. n° 20 del 27.07.2001

12.3 Fabbisogni insediativi per il settore residenziale

L'obiettivo del PUG è quello di recuperare il deficit insediativo nella misura del 50% determinatosi per l'intervenuta pianificazione sovraordinata (PAI) e per la mancata attuazione delle zone C1 del Pdf seppur interessate da Piani di Lottizzazione.

SINTESI DELLE PRINCIPALI PREVISIONI DEL PIANO DI FABBRICAZIONE VIGENTE							
Zona	Descrizione	Reg. Edil.	Superficie	PRINCIPALI Indici e Parametri	TIPOLOGIA	ABITANTI INSEDIABILI	INTERFERENZE CON PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA
A1	CENTRO STORICO	art. 26	27 525	art. 7 D.M. 22/4/1968	esistente	n.d.	città consolidata/versanti e vincolo idrogeologico
				H max = 8,00			
A2	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO	art. 27	66 112	Iff = 3,00 mc/mq	esistente	n.d.	città consolidata/versanti e vincolo idrogeologico
				H max = 8,00			
B	SOSTITUZIONE EDILIZIA E COMPLETAMENTO	art. 28	156 362	Iff = 3,00 mc/mq (per interventi singoli)	in linea	n.d.	città consolidata/versanti e vincolo idrogeologico
				Iff = 5,00 mc/mq (per interventi da P.P.)			
				H max = 8,00			
C1	ESPANSIONE RESIDENZIALE	art. 30	99 715	Iff = 3,00 mc/mq	serie aperta semintensiva	830	area boscata/filari e vincolo idrogeologico
				H max = 8,00			
C2	ESPANSIONE RESIDENZIALE	art. 31	81 047	Iff = var. 2,5/3 (secondo P.P.)	serie aperta	973	area boscata/vincolo idrogeologico
D1			87 445	H max = 8,00		1 049	Area boscata/vincolo idrogeologico/PAI (PG3 e PG2)/ (intervenuta in data 30/11/2005)
D2				Densità Terr. = 120 ab/Ha			
E	IMPIANTI SPORTIVI	art. 37					
G	AGRICOLA SPECIALE	art. 39		Iff = 0,01 mc/mq			
				Lotto minimo = 1,5 Ha			
H	AGRICOLA	art. 38		Iff = 0,03 mc/mq			
I	INDUSTRIALE	art. 36		Iff = 3 mc/mq			

Tab. 36. Stato di attuazione del Pdf

Dal bilancio della pianificazione vigente (vedi tabella a seguire) risulta una residua capacità insediativa di circa 1110 abitanti di cui 60 abitanti non insediati a seguito delle limitazioni del Piano di Assetto Idrogeologico che ha classificato parte della zona 167 come zona PG3, ovvero di inedificabilità assoluta.

SINTESI DELLA PIANIFICAZIONE ESECUTIVA PER IL SETTORE RESIDENZIALE								
Zona	Descrizione	Strumentazione	Tipologia interventi	Superficie	Volumi previsti	Abitanti teorici insediabili	Stato di Attuazione	Deficit insediativo
A1	CENTRO STORICO	Interventi singoli	conservativi/ risanamento/nuove costruzioni/ampliamenti			90%	90%	n.v.
A2	RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO	interventi singoli/P.P.	conservativi/ risanamento/nuove costruzioni/ampliamenti			90%	90%	n.v.
B	SOSTITUZIONE EDILIZIA E COMPLETAMENTO	interventi singoli/P.P.	demolizioni e ricostruzioni/sopraelevazioni			70%	70%	n.v.
C1	ESPANSIONE RESIDENZIALE	PDL DeMeo	nuove costruzioni	5 378	13 080	130		
			Tot	5 378	13 080	130	20%	100
C2	ESPANSIONE RESIDENZIALE	PDL Sub-comparto2	nuove costruzioni	9 966	13 920	139		
		PDL Sub-comparto1	nuove costruzioni	18 761	25 152	251		
			Tot	28 727	39 072	390	0%	390
D1	ESPANSIONE RESIDENZIALE	Piano di Zona 167 (D.G.R. n. 2742 del 03/05/1979)	nuove costruzioni	91 700	106 529	1 237		620
D2								
			Tot	91 700	106 529	1 237	50%	1110
TOTALE ABITANTI PREVISTI DAL PdF NON INSEDIATI								1 110
TOTALE ABITANTI NON INSEDIATI PER INTERVENUTA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA (PAI 30-11-2005)								620

Tab. 37. Stato di attuazione per il settore residenziale

quindi non completamente soddisfatto, l'obiettivo del PUG è quello di prevedere una insediabilità complessiva programmata pari a 500 ab nei seguenti contesti programmatici:

- 350 abitanti nel contesto della trasformazione SCU6
- 150 abitanti nei contesti urbani di completamento

12.4 Fabbisogno produttivo

Per il settore industriale si ritiene che i futuri eventuali fabbisogni debbano trovare soluzioni insediative all'interno delle aree produttive esistenti (PIP) che risulta in gran parte attuato con le relative infrastrutture primarie e secondarie e per buona parte della superficie complessiva già di proprietà comunale. In considerazione di tale stato di fatto la Regione Puglia ha inserito le aree del PIP nel Piano Strategico per l'istituzione delle ZES interregionali (Ionica-Adriatica). Pertanto a fronte di tale situazione il Piano non prevede alcuna nuova previsione.

12.5 Il fabbisogno di servizi

Le dotazioni minime inderogabili per gli spazi e le attrezzature di uso pubblico, indipendentemente dalle loro caratteristiche dotazionali, sono definite a livello nazionale dal Decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 secondo le seguenti quantità e tipologie di servizi:

- a) mq 4,50 di aree per l'istruzione: asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo;
- b) mq 2,00 di aree per attrezzature di interesse comune: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi (uffici P.T., protezione civile, ecc.) ed altre;
- c) mq 9,00 di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport, effettivamente utilizzabili per tali impianti con esclusione di fasce verdi lungo le strade;
- d) mq 2,50 di aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765): tali aree - in casi speciali - potranno essere distribuite su diversi livelli.

Le vigenti disposizioni regionali, D.G.R. Puglia, n. 6320, del 13 novembre 1989, Criteri per la formazione degli strumenti urbanistici e per il calcolo del fabbisogno residenziale e produttivo per gli insediamenti residenziali, confermano le dotazioni minime di attrezzature pubbliche previsti a livello nazionale, specificandone, a titolo di indirizzo, la disaggregazione per sotto tipologie di impiego secondo le seguenti quantità:

Attrezzature per tipologie		Dotazione minima per abitante in mq	
		D.G.R. n. 6320	D.I. n. 1444/68
a.	Aree per l'istruzione	4,5	4,5
1	Asilo nido	0,3	4,5
2	Scuola Materna	0,8	
3	Scuola elementare	2,2	
4	Scuola media	1,2	
b.	Aree per attrezzature di interesse collettivo	2	2
1	Culturali	0,3	
2	religiose	0,9	
3	Ricreative	0,4	
4	Civiche	0,4	
c.	Verde attrezzato	9	9
1	Parco di quartiere	4	
2	Gioco libero	1,6	
3	Gioco 0-11 anni	0,9	
4	Sport oltre 11 anni	2,5	
d.	Parcheggio	2,5	2,5
TUTTE		18	18

Tab. 38. Standard minimi

La seguente tabella mostra la dotazione di aree per spazi pubblici o riservati alle attività collettive già attrezzate e in uso, per le quattro classi di tipologia d'uso (istruzione obbligatoria, attrezzature di interesse comune, spazi pubblici attrezzati a parco per il gioco e lo sport, parcheggi) e non ancora

attrezzate, ma già di proprietà comunale.

Il futuro fabbisogno di attrezzature pubbliche di interesse comunale, la cui domanda sarà generata dai previsti incrementi della popolazione residente al quindicennio, per complessivi possibili ulteriori 1024 abitanti, risulta secondo le previsioni di PUG saranno così distribuiti:

BILANCIO DOTAZIONE STANDARD					
<i>TIPOLOGIA</i>	STANDARD ESISTENTI (ex art. 3 D.M. 1444/68)				
	Abitanti Gennaio 2021	Mq attuali	mq/ab	mq teorici	Fabbisogno non soddisfatto
Istruzione primaria	2 591	5 872	4,5	11 660	5 788
Attrezzature di Interesse Comune		4 426	2	5 182	756
Verde pubblico		7 301	9	23 319	16 018
Parcheggi		1 360	2,5	6 478	6 475
Totale aree standard a servizio della residenza		18 959	18	46 638	29 037
<i>TIPOLOGIA</i>	STANDARD ESISTENTI (ex art. 4 D.M. 1444/68)				

	Abitanti Gennaio 2021	Mq attuali	mq/ab	mq teorici	Fabbisogno non soddisfatto
Attrezzature per Servizi	2 591	2 567	1	2 591	24
Attrezzature sanitarie		0			
Istruzione secondaria		2 365	1,5	3 887	1 522
Polo Sportivo		30 461	15	38 865	8 404
Totale aree standard di interesse generale		35 393		47 740	9 950

n.b. = Progetto: La dotazione di ulteriori attrezzature di interesse generale (individuabili solo sulla base di effettive esigenze) sono individuate esclusivamente in relazione alle attrezzature per la istruzione secondaria che impegnerà una superficie di mq. 5.632

Tab. 39. Bilancio degli standard esistenti

Il Deficit di superfici per lo standard della residenza è recuperato mediante la previsione del Parco Attrezzato "San Rocco" , previsto in ampliamento del "parco giochi esistente" e della "Chiesa di San Rocco" per un'ulteriore superficie di mq. 17.147, che essendo limitrofa ed a servizio delle Zone A e B deve essere computata in misura doppia. Per quanto riguarda le attrezzature di interesse generale, ancorché non obbligatorio, il recupero del fabbisogno è operato mediante la previsione di realizzare su un'unica area due attrezzature: l'Area Mercatale e Parcheggi attrezzature ex art. 4. Il PUG a fronte di un finanziamento e della conseguente realizzazione di un'opera pubblica "Scuola secondaria superiore" è stata prevista la localizzazione di tale struttura nell'ambito della pianificazione prevista.

Per quanto riguarda il settore dei servizi, al fine di corrispondere i fabbisogni complessivi derivabili dall'ipotesi insediativa formulata, si prefigura necessario:

- attrezzare, con urgenza, le aree per l'istruzione già nelle disponibilità dell'Amministrazione comunale per complessivi 6.000 mq, al fine di corrispondere i fabbisogni pregressi ad oggi insoddisfatti;
- acquisire, in relazione agli ambiti di futura trasformazione residenziale, aree per 6000 mq circa da destinare a parcheggi necessaria a corrispondere i servizi per i fabbisogni insorgenti, generati dai previsti sviluppi insediativi.

13 – MODALITA' DI ATTUAZIONE DEL PUG

13.1 Criteri per l'individuazione prioritaria delle trasformazioni

Il PUG/S definisce i criteri e gli indirizzi per l'attuazione temporale degli interventi nei contesti di potenziale trasformazione, che le componenti programmatiche di piano dovranno assumere all'atto della loro formazione.

L'attuazione temporale degli interventi attraverso il loro inserimento nei PUG/P (all'interno dei quali le previsioni urbanistiche assumono, dal punto di vista giuridico, efficacia conformativa delle proprietà) dovrà avvenire assegnando priorità a quegli interventi dalla cui prima attuazione potranno derivare maggiori benefici pubblici e migliori opportunità di corresponsione dei fabbisogni della collettività, nel rispetto dei seguenti criteri:

- *preventiva attuazione, rispetto alla formazione dei nuovi ambiti di trasformazione, degli interventi di sostituzione e recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso meccanismi di incentivazione;*
- *preventiva attuazione degli ambiti di trasformazione a minor grado di sensibilità ambientale;*
- *privilegiare gli interventi dalla cui attuazione può direttamente dipendere la riqualificazione dell'attuale sistema dei servizi, per connessione in rete delle attrezzature esistenti o in programmazione e il potenziamento delle dotazioni in prossimità degli ambiti urbani meno serviti;*
- *privilegiare gli interventi dalla cui attuazione possano direttamente derivare opportunità di riqualificazioni di ambiti periferici degradati.*

L'inserimento degli interventi nelle componenti programmatiche dovranno avvenire anche attraverso la messa in atto di procedure di tipo selettivo, capaci di garantire maggiori benefici pubblici, fondate sulla comparazione delle proposte avanzate dai diversi operatori interessati all'attuazione delle trasformazioni e realizzabili attraverso la formazione di bandi a cura dell'Amministrazione comunale.

Per la selezione delle proposte nelle procedure selettive si dovranno applicare i seguenti criteri di selezione:

- *proposte a minor consumo di territorio, prioritariamente caratterizzate da interventi di recupero, riconversione o sostituzione del patrimonio edilizio esistente;*
- *proposte con maggiori dotazioni di edilizia residenziale sociale e di aree ed attrezzature pubbliche, e con soluzioni insediative nelle quali gli spazi di relazione e le reti viarie si configurino di chiara utilità pubblica;*
- *ecosostenibilità degli interventi edilizi.*

13.2 Criteri per il dimensionamento e per l'individuazione dell'arco di validità temporale dei piani

programmatici

L'arco temporale di validità delle previsioni programmatiche può avere una durata massima di dieci anni. Le Amministrazioni, all'interno di tale periodo, possono scegliere di attribuire alla componente programmatica la validità temporale ritenuta più congrua, considerando che:

- i ritmi molto lenti dell'attività urbanistica e le difficoltà che in genere si riscontrano nell'attuazione delle previsioni rendono difficilmente ipotizzabile che un periodo di soli cinque anni, o ad esso inferiore, possa essere congruo alla realizzazione degli interventi programmati;

- le previsioni della componente programmatica devono risultare congrue alle capacità operative locali pubbliche e private; le prime da valutarsi all'interno del bilancio economico del comune, le seconde stimabili sulle reali capacità operative locali;

- individuato il più congruo arco di validità temporale del piano, rispetto alle questioni sopraesposte ed alle necessità di programmare l'attuazione di interventi coerenti ad un risultato complessivo prefigurato, il dimensionamento di piano dovrà essere commisurato all'arco temporale di riferimento; il che vuol dire che solo una quota del dimensionamento complessivo della componente strutturale sarà mandata in attuazione con il piano programmatico, proporzionalmente ai fabbisogni derivabili dall'arco temporale prescelto.

All'atto della sua formazione, la prima componente programmatica assumerà e renderà attuabili una sola parte degli interventi di trasformazione resi ammissibili dalla componente strutturale individuandoli in coerenza ai criteri precedentemente definiti e proporzionandoli dimensionalmente ai fabbisogni commisurati al suo arco temporale di validità e alle capacità operative e di investimento locale.

14 - PEREQUAZIONE DELLE OPPORTUNITÀ, INDIRIZZI E CRITERI SULLE MODALITÀ APPLICATIVE

Si prevede l'applicazione della perequazione urbanistica (come politica di equa distribuzione dei diritti e degli obblighi derivanti dalle opportunità di trasformazione degli insediamenti), per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

1) parità di trattamento, per condizioni di fatto e di diritto, delle proprietà;

2) facilitazione per l'acquisizione pubblica delle aree da destinarsi alla realizzazione di servizi, edilizia sociale, progetti di riqualificazione ambientale e paesaggistica, attuazione di interventi di interesse generale e reperimento delle risorse necessarie alla realizzazione delle attrezzature di interesse collettivo;

3) attendibile attuazione delle previsioni strategiche di Piano.

Le componenti programmatiche in coerenza al loro dimensionamento e agli indirizzi e direttive della componente strutturale di piano, individuano i territori interessati da possibili interventi di futura trasformazione, attribuendo a tutti i suoli in essi compresi, in funzione delle rispettive caratteristiche urbanistiche e giuridiche (di stato e di diritto), omogenee possibilità di trasformazione e capacità edificatorie.

Gli ambiti territoriali di futura trasformazione per l'attuazione esecutiva degli interventi di trasformazione e gli ulteriori comparti perequativi per la realizzazione di specifici progetti di valenza ambientale o di riqualificazione paesaggistica, consentiranno l'istituto perequativo (fondato sulla trasferibilità o commercializzazione dei diritti edificatori fra più proprietari), attraverso tre differenti meccanismi applicativi (si veda anche l'elaborato PUG/P3 Previsioni programmatiche - Carta degli ambiti perequativi):

1) trasferimento di diritti edificatori fra le proprietà comprese in un comparto urbanistico in cui i suoli hanno caratteristiche omogenee;

2) trasferimento a distanza di diritti edificatori fra proprietà non comprese in un unico comparto urbanistico e fra loro anche non contigue, con origine e destinazioni prestabilite, finalizzato all'attuazione di specifici progetti urbanistici, per suoli precedentemente destinati ad attrezzature di interesse pubblico e gravati da vincoli di inedificabilità, non reiterabili;

3) trasferimento a distanza di diritti edificatori fra proprietà non comprese in un unico comparto urbanistico e fra loro anche non contigue, con origine prestabilita e destinazione libera, finalizzato all'acquisizione pubblica di aree a valenza ambientale o per la realizzazione dei progetti di interesse generale: di riqualificazione o ricomposizione paesaggistica dei tessuti urbani degradati e delle aree di frangia, di salvaguardia ambientale e valorizzazione di emergenze paesaggistiche, di completamento e potenziamento del sistema del verde e degli spazi pubblici.

I meccanismi di trasferimento dei diritti edificatori fra gli ambiti di trasformazione e gli ulteriori comparti perequativi avverrà secondo le modalità di seguito descritte e attraverso l'applicazione dei parametri compensativi indicativamente ipotizzati.

1 - In attuazione del meccanismo applicativo di tipo 1), il trasferimento dei diritti potrà avvenire fra i suoli compresi nello stesso comparto minimo di intervento oggetto di trasformazione.

Per i comparti di nuova trasformazione a carattere prevalentemente residenziale si prevede:

- un indice di utilizzazione edificatoria territoriale privata di mq/mq 0,250, maggiorabile del 20%, fino ad un massimo di mq/mq 0,30, quale incentivo di primalità per la qualità degli interventi (con parametri di valutazione da definirsi)⁸, per un mix funzionale libero per ogni uso compatibile e un limite massimo per la destinazione residenziale del 70% (di cui un terzo da destinarsi a edilizia sociale);

- un indice di utilizzazione edificatoria territoriale privata per edilizia sociale di mq/mq 0,100;

- un indice di riserva edificatoria territoriale pubblica per destinazioni residenziali di mq/mq 0,050, che l'ente pubblico acquisirebbe con l'attuazione del comparto e che potrebbe essere impiegato per l'acquisizione contestuale o successiva di aree ad esso esterne, attraverso il trasferimento dei diritti edificatori nelle aree di riserva del comparto o per la realizzazione di quote integrative di edilizia sociale;

⁸ L'incentivazione consistente nel riconoscimento di "bonus" urbanistici, ossia di maggiori diritti edificatori, dovrebbe essere riconosciuta a fronte del conseguimento di benefici pubblici aggiuntivi rispetto a quelli previsti, ad esempio maggiori dotazioni quali-quantitative di attrezzature e spazi pubblici o significativi miglioramenti della qualità ambientale, interventi di riqualificazione paesaggistica e di rimozione di manufatti paesaggisticamente intrusivi o ostruttivi, migliori caratteristiche tecnologiche e maggiori capacità di risparmio energetico degli edifici.

- una cessione di aree non inferiore al 50% della superficie territoriale, comprendente le aree di riserva e da destinarsi per una quota minima di 2/3 ad attrezzature pubbliche;

Per un indice di utilizzazione edificatoria territoriale complessiva massimo di mq/mq 0,40-0,45, di cui una quota minima di mq/mq 0,075-0,090 da destinarsi a funzioni compatibili con la residenza.

2 - In attuazione del meccanismo applicativo di tipo 2), il trasferimento dei diritti potrà avvenire fra suoli non compresi, per contiguità fisica, all'interno di un unico ambito di trasformazione e secondo modalità di origine e destinazione prestabilite.

Si tratta dei suoli compresi in ambito urbano, precedentemente vincolati alla realizzazione di servizi pubblici (attrezzature ed impianti di quartiere) da attuarsi attraverso procedure espropriative e mai acquisiti al patrimonio pubblico, ai quali per analogia di caratteristiche viene attribuita parità di diritti.

Data la particolare valenza pubblica di queste aree (le sole libere all'interno dell'insediamento urbano consolidato), per le possibilità di poter con esse corrispondere a parte dei fabbisogni pregressi di servizi nel centro urbano, qui fortemente deficitari, l'ipotesi più favorevole all'interesse pubblico consiglierebbe l'impiego dei diritti edificatori ad esse attribuite solo in coerenza ad una progettazione urbanistica coordinata, attraverso la quale individuare le aree trasformabili e quelle da acquisire al patrimonio pubblico, attraverso il trasferimento dei diritti edificatori sulle prime.

Tale meccanismo presenta tuttavia i limiti derivanti dalle necessarie volontà fra tutti i promotori privati, proprietari delle aree, di voler procedere all'attuazione degli interventi.

Si conviene pertanto (al fine di rendere le ipotesi concretamente attuabili) una duplice possibilità di attuazione degli interventi, di libera scelta da parte dei promotori privati, così congeniata:

- assegnazione a tutte le aree di un analogo diritto edificatorio rappresentato da un indice di utilizzazione territoriale privata di mq/mq 0,25, per usi misti con destinazione residenziale non superiore al 50%, da attuarsi sui singoli ambiti individuati quali unità minime di intervento e comprendenti aree fra esse contigue; con la prescrizione di concentrare l'edificabilità entro una porzione limitata della superficie territoriale dell'ambito e di cedere al Comune la rimanente quota di aree;

- in alternativa, su libera scelta dei promotori, trasferimento dei diritti edificatori dagli ambiti di origine verso ambiti di preordinata destinazione (da individuarsi d'intesa con l'Amministrazione comunale, fra altre aree già pubbliche o fra gli stessi comparti perequativi, qualora si raggiungesse un'intesa fra due o più delle unità minime di intervento, sulla base di uno specifico progetto urbanistico condiviso dall'Amministrazione comunale), con contestuale trasferimento delle aree di origine al Comune; in tal caso è ammissibile una maggiorazione del 20% degli indici di utilizzazione territoriale privata e possibile un incremento delle quote di utilizzazione residenziale fino al 70% delle superfici utili complessive.

3 - In attuazione del meccanismo applicativo di tipo 3), il trasferimento dei diritti potrà avvenire fra suoli, anche non contigui, compresi nei contesti periurbani, di rifondazione delle relazioni città campagna e di salvaguardia ambientale, non direttamente compresi nei contesti di trasformazione, secondo modalità di origine e destinazione libera.

Per il contesto di rifondazione delle relazioni città campagna sono ammessi interventi di trasformazione, non direttamente connessi allo svolgimento delle attività agricole, all'interno dei soli ambiti di recupero e ristrutturazione urbanistica individuati, da attuarsi per unità minime di intervento da definirsi, con l'applicazione di indici perequativi finalizzati alla realizzazione del progetto città campagna. Tale progetto prevede l'acquisizione delle aree per la realizzazione di corridoi ecologici e nuove dotazioni pubbliche, interventi di riqualificazione ambientale, di potenziamento del sistema del verde e di costituzione e ripristino della rete della viabilità rurale.

Gli indici perequativi generati negli ambiti di recupero e ristrutturazione nei contesti della trasformazione urbanistica del contesto di rifondazione delle relazioni città campagna e delle eventuali aree di riserva edificatoria potranno essere impiegati anche per l'acquisizione di aree per la realizzazione degli interventi di interesse pubblico ammessi nel contesto di salvaguardia ambientale.

L'acquisizione delle aree da parte della pubblica Amministrazione, consensualmente alle volontà della proprietà, avviene contestualmente all'accantonamento del diritto edificatorio in un apposito Registro della Superfici a nome del soggetto cedente le aree, sul quale indicare gli estremi del titolo di acquisizione dei diritti edificatori; la quantità di superficie che viene accantonata e le relative destinazioni d'uso. I diritti edificatori accreditati saranno liberamente commerciabili, con annotazione presso i registri delle superfici edificatorie interessanti le compravendite, dei soggetti divenuti titolari dei diritti, per effetto di atto di compravendita regolarmente registrato e trascritto ai sensi di legge.

Il PUG/S ipotizza l'applicazione dei seguenti parametri compensativi:

- un indice di utilizzazione edificatoria territoriale residenziale privata di base di mq/mq 0,050, per tutti i terreni di prevista acquisizione pubblica e oggetto di interventi di recupero e ristrutturazione urbanistica.

15 – OBIETTIVI STRUTTURALI IN AMBITO URBANO

In relazione al DRAG, occorre che, a partire dalla valutazione della capacità insediativa complessiva, la parte strutturale del PUG definirà i criteri per "dimensionare" il PUG/P, criteri che, scaturendo dagli esiti della procedura di Valutazione Ambientale Strategica, dovranno comunque ispirarsi ai seguenti principi:

- *nella valutazione delle risorse esistenti andrà data assoluta priorità alla individuazione degli interventi che possono risolvere le ricorrenti situazioni di incompiutezza e inadeguatezza spaziale e/o funzionale; quindi il dimensionamento del PUG/P dovrà derivare dalla sommatoria dei singoli possibili interventi di completamento, sostituzione, ristrutturazione e di riqualificazione nell'ambito dei contesti urbani consolidati e di quelli da consolidare e riqualificare, nonché dalle previsioni insediative per le parti dei contesti suscettibili di nuovo insediamento nell'arco temporale di riferimento del PUG/P;*
- *la individuazione e perimetrazione di tali aree suscettibili di nuovi usi insediativi dovrà essere effettuata a partire dal principio del contenimento dell'espansione e della conservazione dei territori rurali, utilizzando prioritariamente le parti dei contesti periurbani già compromessi. Così*

individuare, le previsioni insediative potrebbero risultare persino sufficienti a rispondere al fabbisogno, senza la necessità di utilizzare a fini insediativi territori rurali nei quali sia tuttora presente l'attività agricola.

In conclusione la capacità insediativa del PUG/S dovrà tener conto sia del fabbisogno residenziale urbano sia del fabbisogno per eventuali residenze turistiche che possono scaturire da un forte impulso del polo intermodale nel mentre quella del PUG/P attaglierà tali fabbisogni all'arco temporale di riferimento del PUG/P che possiamo assumere di durata decennale.

Negli Obiettivi/azioni, più dettagliatamente qui di seguito articolati, si da conto, nel più ampio scenario strategico, delle possibili soluzioni alle problematiche poste ed anche degli strumenti operativi necessari.

[15.1 Contenimento del consumo di suolo](#)

Come principio fondativo, il nuovo Piano Urbanistico Generale di Candela sarà formato sul criterio della sostenibilità ambientale e sul contenimento del consumo di territorio. Un piano quindi fondato sulla parziale conferma dei diritti acquisiti (aree già tipizzate dal PdF vigente), sulla gestione, riqualificazione e completamento dell'esistente e sulla tutela dell'ambiente naturale. L'analisi dello stato di attuazione del Programma di Fabbricazione vigente evidenzia che, nelle nuove previsioni insediative, permane a tutt'oggi non ancora attuato, porta, in questa fase, a ritenere che il dimensionamento dei fabbisogni di nuove aree da urbanizzare dovranno essere sottoposte alle verifiche di compatibilità con il quadro dei vincoli (in particolare del PAI) ed alle NTA del PPTR e con la VAS - Valutazione Ambientale Strategica.

La capacità complessiva del PUG/S potrà tuttavia integrare anche nuovi "contesti della trasformazione" finalizzati esclusivamente alla soluzione di specifiche problematiche (distretti perequativi, aree per servizi e ERP da acquisire con il criterio compensativo), e ciò sarà tanto più necessario se teniamo conto del fatto che l'edificazione dei comparti della zona C2, ubicata fuori e distante dal centro urbano, derivata da una più ampia previsione del Programma di Fabbricazione, era, essenzialmente rivolta, per le tipologie previste, al mercato della "seconda casa" di un potenziale bacino d'utenza più ampio di quello attivabile nel solo comune di Candela oltre che alla realizzazione di insediamenti alberghieri. Aver assunto nel PdF che le capacità insediative in essa previste potessero assolvere per intero anche il fabbisogno residenziale urbano ha fortemente contratto le possibilità previsionali nelle aree periurbane, costringendo la prospettiva di sviluppo urbano a quella dell'esodo ed allontanamento della popolazione dal centro urbano attuale.

[15.2 Sostenibilità ambientale degli interventi](#)

La recente LR 13/2008 "Norme per l'abitare sostenibile", è finalizzata a promuovere ed incentivare la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico sia nelle trasformazioni territoriali e urbane sia nella realizzazione delle opere edilizie, pubbliche e private.

La legge definisce strumenti, tecniche e modalità costruttive sostenibili negli strumenti di governo del territorio, negli interventi di nuova edificazione, di recupero edilizio e urbanistico e di riqualificazione

urbana.

Sono definiti interventi di edilizia sostenibile gli interventi in edilizia pubblica o private, denominati anche edilizia naturale, ecologica, bio-eco-compatibile, bioecologica, bioedilizia e simili.

I Comuni incentivano l'applicazione della legge, attraverso le funzioni concernenti:

- *la realizzazione di strumenti di governo del territorio e l'integrazione di quelli esistenti;*
- *la concessione di incentivi;*
- *il monitoraggio, la verifica e il controllo, di concerto con la Regione, sulla realizzazione degli interventi, al fine di verificarne regolarità e conformità delle opere realizzate alle risultanze progettuali.*

Il processo di pianificazione deve individuare criteri di sostenibilità atti a garantire:

- *lo sviluppo armonico del territorio, dei tessuti urbani e delle attività produttive;*
- *la compatibilità dei processi di trasformazione e use del suolo con la sicurezza, l'integrità fisica e con l'identità storico-culturale del territorio;*
- *la valorizzazione delle risorse identitarie e delle produzioni autoctone per un sano e durevole sviluppo locale;*
- *il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e della salubrità degli insediamenti;*
- *la riduzione della pressione degli insediamenti sui sistemi naturalistico-ambientali, attraverso opportuni interventi di mitigazione degli impatti;*
- *la riduzione del consumo di nuovo territorio, evitando l'occupazione di suoli ad alto valore agricolo e/o naturalistico, privilegiando il risanamento e recupero di aree degradate e, ove possibile, la sostituzione dei tessuti esistenti ovvero la loro riorganizzazione e riqualificazione per migliorarne la qualità e la sostenibilità ambientale.*

Per garantire migliori condizioni microclimatiche degli ambienti insediativi, i piani e i programmi devono contenere norme, parametri, indicazioni progettuali e tipologiche che garantiscano il migliore utilizzo delle risorse naturali e dei fattori climatici, nonché la prevenzione dei rischi ambientali.

Infine, i Comuni possono prevedere incentivi in favore di coloro che effettuano interventi di edilizia sostenibile, come:

- *riduzioni dell'IMU, di altre imposte comunali, degli oneri di urbanizzazione secondaria o del costo di costruzione di cui agli articoli 16 e 17 del d.p.r. 380/2001, con particolare riferimento all'edilizia residenziale sociale, e in misura crescente a seconda dei livelli di risparmio energetico, di qualità ecocompatibile dei materiali e delle tecnologie costruttive utilizzate, di risparmio idrico e di altri requisiti di sostenibilità energetico-ambientale;*
- *incrementi fino al 10 per cento del volume consentito dagli strumenti urbanistici vigenti, al netto delle murature, per gli interventi di nuova edificazione e di ampliamento, di sostituzione e di ristrutturazione degli edifici esistenti, compatibilmente con i caratteri culturali e ambientali degli edifici e dei luoghi e nel rispetto dei limiti di densità edilizia e distanza fra i fabbricati fissati dal*

DI 1444/1968.

15.3 Conservazione del carattere compatto del Centro Urbano

Il perseguimento di tale obiettivo di qualità paesaggistica e territoriale assegnata dal PPTR ai PUG comunali ed è da perseguire mediante:

- a) la definizione di precisi bordi urbani che diano una forma compiuta dei fronti urbani rispetto allo spazio rurale*
- b) la realizzazione di fasce alberate attorno e in prossimità dei margini urbani e la previsione e realizzazione di cinture verdi di mitigazione delle aree produttive*

15.4 Riqualificazione della zona produttiva

Il perseguimento di tale obiettivo di qualità paesaggistica e territoriale assegnata dal PPTR ai PUG comunali è da perseguire, in questa fase, mediante la previsione della necessità di ridefinizione della struttura urbanistica e della normative attuativa dell'area PIP con l'obiettivo della riqualificazione del contesto a livello paesaggistico ecologico, urbanistico edilizio ed energetico convertendolo in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente Ecologicamente Attrezzate).

15.5 L'applicazione del principio della perequazione

Nel nuovo PUG verrà affrontato il tema della perequazione intesa quale principio applicato nella pianificazione per conseguire due risultati: la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari di suoli interessati da trasformazioni insediative e la formazione, senza espropri spese, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

1) Gli insediamenti nelle zone di espansione del vigente PdF sulle quali si sono già consolidati diritti, si attueranno nel rispetto del principio della perequazione con la procedura del comparto, così come stabilito dall'ordinamento regionale e statale. La disciplina per la formazione dei PUE specificherà le destinazioni funzionali e definirà i parametri fondiari da osservare per gli interventi previsti.

Il trasferimento dei diritti edificatori sarà consentito e disciplinato dal PUG, nell'ambito dei PUE, nel rispetto dei carichi insediativi previsti dallo stesso PUG; il trasferimento dei diritti edificatori dovrà comunque perseguire obiettivi di qualità sia nell'assetto fisico dei siti (architettura e paesaggio), sia nella localizzazione e nella fruizione degli spazi pubblici.

2) La realizzazione di insediamenti nei nuovi Contesti urbani della trasformazione previsti nel PUG avverrà concentrando le trasformazioni private su una parte limitata delle superfici del contesto e prevedendo la cessione al Comune delle aree residue (SC - Superficie di compensazione), in aggiunta rispetto alla cessione delle dotazioni minime di legge per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al fine dell'utilizzazione delle stesse sia per recuperare deficit di aree per servizi collettivi sia per realizzare ERS - Edilizia Residenziale Sociale, prevedendo comunque, anche per quest'ultima, le dotazioni minime di standard per la residenza.

15.6 Le aree a servizi

Al di fuori dei Contesti della trasformazione nei quali le aree per servizi ed attrezzature saranno

acquisite con i criteri perequativi di cui al punto B.5, per l'acquisizione da parte del Comune di altre aree per attrezzature servizi, soprattutto nei contesti di riqualificazione e/o consolidamento e ove sarà possibile prevedere la localizzazione dell'area mercatale, il Piano prevedrà, su aree del patrimonio Comunale prossime al centro urbano, uno o più distretti perequativi le cui possibilità edificatorie possano essere utilizzate a tal fine attraverso lo strumento della permuta con diritti edificatori direttamente utilizzabili o anche commerciabili.

L'applicazione di tale criterio perequativo si impone quale rimedio alla cosiddetta "caducazione dei vincoli" (e quindi alla conseguente ritipizzazione obbligatoria delle aree) e come alternative all'esproprio, quale unico procedimento, ormai divenuto molto oneroso, di acquisizione delle stesse aree.

[15.7 L'edilizia residenziale sociale](#)

Il piano dovrà rispondere al fabbisogno di Housing Sociale (ERP), che derive dal quasi totale annullamento delle possibilità edificatorie del vigente PEEP a causa dell'apposizione del vincolo PAI (PG3), trovando una valida alternativa alla ubicazione di un nuovo PEEP in contiguità con la zona C1 fatta dal vigente PdF, che consenta minori costi urbanizzativi oltre che, per gli abitanti insediabili. Tale alternativa, da assolvere all'interno della SC - Superficie di Compensazione dei nuovi Contesti della trasformazione eliminerà anche, dal punto di vista sociale, il rischio della cosiddetta "ghettizzazione" che ha caratterizzato molte esperienze di PEEP.

[15.8 Il Centro Storico](#)

Occorrerà adottare un piano di recupero del centro storico, mai redatto per renderlo, sotto specie di PUE, congruo con la nuova perimetrazione del PUG.

[15.9 I programmi di rigenerazione urbana](#)

In applicazione della recente LR 21/2008, prevedere dei "programmi di rigenerazione urbana", finalizzati al recupero ed alla riqualificazione spaziale e funzionale di contesti urbani già tipizzati dal PdF vigente come zone omogenee, la cui attuazione risulta complicata dal reale stato dei luoghi e della molteplicità delle finalità da dover perseguire.

La legge promuove la rigenerazione di parti di città e sistemi urbani finalizzata al miglioramento delle condizioni urbanistiche, abitative, socioeconomiche, ambientali e culturali degli insediamenti umani e mediante strumenti di intervento elaborati con il coinvolgimento degli abitanti e di soggetti pubblici e privati interessati.

Gli ambiti d'intervento sono i contesti urbani da riqualificare e marginali interessati da carenza di attrezzature e servizi, degrado degli edifici e degli spazi aperti e processi di esclusione sociale, ivi compresi i contesti urbani standard interessati da degrado del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici e da disagio sociale; i contesti urbani storici interessati da processi di sostituzione sociale e fenomeni di terziarizzazione; le aree dismesse, parzialmente utilizzate e degradate.

I "programmi integrati di rigenerazione urbana" assumono le caratteristiche di piano urbanistico

esecutivo e sono strumenti volti a promuovere la riqualificazione di parti significative di città e sistemi urbani mediante interventi organici di interesse pubblico. I programmi si fondano su un'idea guida di rigenerazione legate ai caratteri ambientali e storico-culturali del contesto territoriale interessato, alla sua identità e ai bisogni e alle istanze degli abitanti.

Essi comportano un insieme coordinato d'interventi in grado di affrontare in modo integrato problemi di degrado fisico e disagio socio-economico che, in relazione alle specificità del contesto interessato, includono:

- a) la riqualificazione dell'ambiente costruito, attraverso il risanamento del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici, garantendo la tutela, valorizzazione e fruizione del patrimonio storico-culturale, paesaggistico, ambientale;*
- b) la riorganizzazione dell'assetto urbanistico attraverso il recupero o la realizzazione di urbanizzazioni, spazi verdi e servizi e la previsione delle relative modalità di gestione;*
- c) il contratto dell'esclusione sociale degli abitanti attraverso la previsione di una molteplicità di funzioni e tipi di utenti e interventi materiali e immateriali nel campo abitativo, socio-sanitario, dell'educazione, della formazione, del lavoro e dello sviluppo;*
- d) il risanamento dell'ambiente urbano mediante la previsione di infrastrutture ecologiche quali reti verdi e più finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano, sentieri didattici e museali, percorsi per la mobilità ciclabile e aree pedonali, spazi aperti a elevato grado di permeabilità, l'uso di fonti energetiche rinnovabili e l'adozione di criteri di sostenibilità ambientale e risparmio energetico nella realizzazione delle opere edilizie.*

Tali programmi saranno gli strumenti che il PUG individuerà sia per la soluzione dei problemi di congestionamento del traffico e di carenza di parcheggi, sia per attivare processi di rigenerazione urbana di alcuni contesti degradati e/o obsoleti quali gli insediamenti delle antiche grotte artificiali, sia per riqualificare alcuni tessuti periferici.

[15.10 Le zone omogenee "B" del Pdf vigente](#)

Per le aree già individuate come "zone omogenee B" dal vigente Pdf, il Pug definirà normative tecnica più flessibili, orientati alla possibilità di intervento con pianificazione di secondo livello, anche da parte di privati, in ambiti minimi di intervento individuati in sede di Pug. Negli stessi Pue dovranno essere previsti meccanismi di premialità volumetrica (ove le condizioni paesaggistiche, ambientali ed i caratteri storici lo consentano), finalizzata al recupero ed alla rigenerazione dei tessuti urbani degradati ed al miglioramento della dotazione di servizi. Questa possibilità potrà contribuire anch'essa, alla soluzione dei problemi della viabilità interna e dei parcheggi.

[15.11 Gli accessi alla città](#)

Si richiede una loro valorizzazione sia dal punto di vista della qualità urbana che dal punto di vista della qualità paesaggistica e potrà essere perseguito anche all'interno dei programmi di rigenerazione urbana ed anche, ove previsti, nella progettazione dei PUE

16 – OBIETTIVI STRUTTURALI IN AMBITO RURALE

16.1 Conservare e valorizzare la struttura geo-morfologica

- *Azioni finalizzate al controllo dell'occupazione antropica delle aree di versante in prossimità degli orli di scarpata al fine di conservare gli elementi percettivi del paesaggio geologico*
- *Progetti di tutela e protezione degli elementi percettivi rilevanti quali orli di terrazzi e cigli di sponda fluviale, aree sommitali e rilievi collinari, con Azioni di protezione a carattere anche locale integrando dal punto di vista delle emergenze geomorfologiche la valorizzazione degli assetti naturali*
- *Azioni di rinaturalizzazione degli alvei dei corsi d'acqua e delle pertinenze fluviali, che organizzino in modo la riqualificazione dei corridoi ecologici, la loro funzione idraulica e le funzioni di fruizione della riviera fluviale*

16.2 Tutela e valorizzazione dei Paesaggi rurali

1. *Azioni di tutela e valorizzazione dei morfologie rurali determinate delle diverse tipologie culturali presenti nell'ambito contrastando le possibili criticità quali:*
2. *rarefazione del territorio rurale ad opera di una urbanizzazione a carattere produttivo che assume forme lineari lungo la viabilità e di una edilizia di tipo discontinuo che altera la percezione del territorio rurale verso una tipologia a carattere periurbano, logorando le grandi estensioni, spesso seminative che dominano i paesaggi delle campagne*
3. *ulteriore abbandono e degrado del patrimonio edilizio rurale*
4. *Azioni volte a conservare la riconoscibilità della geometria regolare delle parcellazione dei mosaici della riforma agraria e delle mezzane*
5. *Azioni e progetti di incentivazione di forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente*
6. *Azioni per conservare e valorizzare il reticolo idrografico che caratterizza, la parte sud-est del territorio comunale, anche al fine di conservare la funzionalità ecologica*
7. *Azioni per valorizzare i beni culturali (masserie, poste, fontane, chiesette rurali, siti archeologici, etc.) diffusi nei contesti rurali*

16.3 Salvaguardia della panoramicità

- a. *Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali*
- b. *Azioni di controllo dell'impatto visivo dei parchi eolici finalizzate a favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia eolica in aree produttive o prossime ad esse e comunque in aree con basso grado di esposizione visuale*

- c. *Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità del belvedere in prossimità del Centro Storico e per il miglioramento delle condizioni di accessibilità. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questo luogo nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali*
- d. *Azioni e progetti per salvaguardare e valorizzare le strade e ferrovie di interesse paesaggistico-ambientale, che prevedano la riqualificazione dei margini delle infrastrutture mediante la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra infrastruttura e contesto, prevedendo:*
- e. *la eventuale risocializzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili,*
- f. *ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche),*
- g. *la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico*
- h. *Azioni e progetti per la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio caratterizzati dalla presenza di fughe prospettiche frontali di rilevanza simbolica, elementi di quinta edificati o vegetali di pregio*

16.4 Valorizzazione dei percorsi slow per la fruizione dei Paesaggi

- a. *Attuazione delle linee di promozione e tutela dei percorsi tratturali esistenti proposte dal P.C.T. - Piano Comunale dei tratturi*
- b. *Azioni finalizzate alla realizzazione di "viabilità dolce"(ciclovie, percorsi equestri e pedonali) che, utilizzando i percorsi tratturali le strade di valenza panoramica e/o paesaggistica e le strade interpoderali, individuino alcuni itinerari tematici quali:*
 - 1 - itinerario dei Tratturi e delle antiche Masserie
 - 2 - itinerario d'accesso al Parco dell'Ofanto
 - 3 - itinerario lungo la Valle del Carapelle
 - 4 - itinerario tra i principali siti archeologico
 - 5 - connessione ciclabile con l'itinerario n°3 "via dei Pellegrini" della Rete Ciclabile del Progetto
 - 6 - CY.RO.N.MED. che passa in nel centro abitato di Candela.

Recepimento dei contenuti del Progetto per "Le Porte del Parco fluviale dell'Ofanto

Il progetto per la realizzazione di undici porte (una per ogni municipalità rientrante nel Parco) costituisce una prima proposta integrata di organizzazione sistematica degli accessi all'intero Parco fluviale in grado di infrastrutturare l'area protetta almeno per gli aspetti fruitivi.

Tutti i siti individuati per la localizzazione delle Porte si attestano lungo due percorsi storici di fondo Valle ed in corrispondenza di insediamenti storici (riconosciute dalla comunità locali per valori religiosi, storico-culturali) posti rispettivamente a sinistra e destra idraulica del fiume, definendo un sistema di

percorribilità di mezza-costa lungo la Vecchia Valle che dal mare Adriatico porta nell'entro-terra verso il Vulture. Le Porte aspirano a divenire luogo delle aspettative da parte delle collettività per la richiesta di paesaggio sostenibile godibile con maggiori attese, perché il condotto del fiume Ofanto, rimane l'ultimo baluardo di naturalità di un territorio fortemente antropizzato. Si rafforza l'approccio metodologico a diversi livelli della pianificazione; il fiume come dimensione ecologica, non è un episodio isolato ma si configura a scala territoriale.

Le dimensioni delle architetture progettate (le altane) in questi ambiti si inseriscono nel sistema di strade, di sentieri, degli assi visuali e degli orizzonti. La piantumazione di pini domestici sulla viabilità comunica la presenza della porta di accesso al parco e della sosta.

Al progetto della Porta è affidato il compito di creare il primo consenso verso programmi di evoluzione del territorio ("partecipazione pioniera"), interventi puntuali in ambiti ritenuti strategici luoghi sensibili e con una forte capacità di diffusione degli effetti prodotti dallo stesso progetto.

Le Porte di accesso al Parco instaurano un rapporto di continuità fisica tra spazio costruito e fiume, delineando la possibilità di immaginare parchi attrezzati "lineari" che si aprono al paesaggio agrario. Le Porte si inseriscono nella trama del paesaggio agrario della Piana alluvionale, evidenziando i segni di lunga durata con interventi di infrastrutturazione minima della viabilità rurale esistente. Esse restituiscono, se non altro come primo atto fondativo, un sistema di accesso al fiume "democratico" nel senso che ciascun territorio comunale ne è coinvolto.

16.5 Attivazione delle politiche PSR - Programmi di sviluppo rurale

- *il miglioramento della competitività del settore agricolo*
- *miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*
- *miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali*
- *diversificazione dell'economia rurale*

Il perseguimento di tali obiettivi, anche al di là del periodo di vigenza dell'attuale PSR, proprio per la validità generale che essi rivestono, sicuramente potrà innescare processi virtuosi di sviluppo.

Parte quinta

QUADRO STRUTTURALE

Il quadro delle previsioni del PUG definisce e anticipa per la componente strutturale del PUG (PUG/S) i seguenti contenuti:

- le invarianti strutturali, rappresentanti le componenti di pregio del territorio, caratterizzanti i luoghi da punto di vista identitario per valenza di matrice naturale, antropica e paesaggistica;
- le invarianti strutturali rappresentanti le aree a rischio naturale per gli insediamenti;
- le invarianti infrastrutturali, rappresentanti le armature infrastrutturali di interesse sovralocale di maggior rilevanza;
- le politiche e le regole per la salvaguardia delle invarianti strutturali, di matrice naturale, antropica e paesaggistica e per le aree a rischio naturale per gli insediamenti, attraverso la definizione delle necessarie tutele, riqualificazioni, possibili forme d'uso e di valorizzazione dei beni, in applicazione delle vigenti disposizioni in materia ambientale e paesaggistica
- gli indirizzi e le direttive per le invarianti infrastrutturali, rappresentanti il sistema dell'armature infrastrutturale di interesse sovralocale a garanzia delle prospettive di sviluppo di lungo periodo della comunità;
- le prescrizioni e gli indirizzi strutturali per la valorizzazione dei contesti territoriali individuati per l'ambito rurale e urbano, non modificabili e che le componenti programmatiche del PUG (PUG/P) e gli strumenti della pianificazione attuativa dovranno assumere;
- gli indirizzi strutturali per la valorizzazione dei contesti territoriali individuati per l'ambito rurale e urbano, a cui le componenti programmatiche del PUG (PUG/P) e gli strumenti della pianificazione attuativa dovranno ispirarsi per la definizione delle regole di trasformazione fisica e funzionale del territorio;
- il dimensionamento complessivo di piano;
- le direttrici per lo sviluppo futuro dell'insediamento e i criteri per l'individuazione prioritaria delle trasformazioni;
- gli indirizzi e criteri di elaborazione per le pianificazioni specialistiche comunali;
- i criteri per il dimensionamento delle componenti programmatiche di piano;
- le previste forme di applicabilità della perequazione urbanistica.

17 - DEFINIZIONI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI E REGOLE DI TUTELA

Le invarianti strutturali definite dal quadro delle previsioni per il PUG/S, di seguito descritte e raffigurate per l'ambito rurale e urbano negli elaborati grafici PUGS/1 a PUGS/7, sono state individuate a titolo ricognitivo, in relazione al riconoscimento delle caratteristiche e qualità intrinseche dei beni territoriali, in applicazione:

- del D.lgs. n. 42 del 2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio;

- del D.lgs. N. 152 del 2006, Norme in materia ambientale;
- della L. n. 394 del 1991, Legge quadro sulle aree protette;
- del sistema della tutela della Rete Natura 2000 (Direttiva "Habitat", 92/43/CEE e Direttiva "Uccelli", 79/409/CEE);
- di appositi provvedimenti da parte degli Enti operanti alla scala sovracomunale;
- del Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, redatto dall'Autorità di Bacino della Puglia;
- degli specifici compiti assegnati dalla Regione ai comuni, per l'applicazione e integrazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR);
- degli specifici compiti assegnati dalla Provincia ai comuni, per l'applicazione e integrazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).
- microzonizzazione sismica

Le invarianti strutturali rappresentano gli elementi costitutivi del territorio per i quali il PUG/S perseguirà obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, anche attraverso specifiche limitazioni d'uso delle proprietà.

Le limitazioni d'uso e le regole per l'attuazione delle trasformazioni di detti beni sono definite in ragione di due differenti regimi di tutela: il primo, di maggior tutela, per le aree di diretta pertinenza dei beni (spazio fisico di presenza); il secondo, di tutela inferiore, per le aree di rispetto dei beni (spazio fisico di contesto).

Tutte le disposizioni definite per la tutela delle invarianti dalla componente strutturale del PUG hanno valore prevalente rispetto alle possibilità di trasformazione previste dalle componenti programmatiche.

18 - INVARIANTI STRUTTURALI

Le invarianti strutturali identificano le componenti di pregio paesaggistico in funzione di quattro distinti sistemi di appartenenza, comprendenti tutte le componenti di pregio paesaggistico individuate nel territorio comunale, organizzati secondo la seguente struttura:

18.1 Invarianti per la tutela dell'integrità fisica

Il PUG/S definisce le regole per la tutela degli insediamenti dagli stati di rischio, specificando le salvaguardie, i possibili interventi di riqualificazione e le possibili forme d'uso di tutte le componenti di pericolosità per gli insediamenti.

Struttura	Componenti	Beni paesaggistici	Ulteriori contesi paesaggistici
Tutela dell'integrità fisica	Elementi di pericolosità geomorfologica		Aree a pericolosità geomorfologica molto elevata
	Elementi di pericolosità idraulica		Aree a pericolosità geomorfologica elevata
			Aree a pericolosità geomorfologica media e moderata
			Fenomeni franosi e aree di frana

Le invarianti strutturali per la tutela dell'integrità fisica e della struttura idrogeomorfologica, raffigurate

nell'elaborato grafico QS.1, rappresentano le componenti di rischio per gli insediamenti, determinate da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica potenziale e di pericolosità idraulica.

Le invarianti strutturali per la tutela dell'integrità fisica individuate dal PUG aggiornano e integrano:

- il Reticolo idrografico dell'Autorità di Bacino della Puglia
- le aree classificate dal P.A.I. – Piano di Assetto Idrogeomorfologico come:
 - *aree ad alta pericolosità idraulica (AP) - art. 7 delle NTA del PAI*
 - *aree media pericolosità idraulica (MP) - art. 8 delle NTA del PAI*
 - *aree bassa pericolosità idraulica (BP) - art. 9 delle NTA del PAI*
 - *aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3) – art. 13 delle NTA del PAI*
 - *aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG2) – art. 14 delle NTA del PAI*
 - *aree a pericolosità geomorfologica media e moderata (PG1) – art. 15 delle NTA del PAI*

Per tutte le aste del reticolo idrografico, come individuato dall'Autorità di Bacino riportate nell'elaborato QS1.1 e QS1.2, si applicano le norme previste dalle NTA del PAI Titolo II art. 6, 10;

Il PUG/S definisce le regole per la tutela degli insediamenti dagli stati di rischio, specificando le salvaguardie, i possibili interventi di riqualificazione e le possibili forme d'uso di tutte le componenti di pericolosità per gli insediamenti.

18.1.1 Componente di pericolosità geomorfologica

Aree a pericolosità geomorfologica

Comprendono le aree caratterizzate da significativi fenomeni di pericolosità geomorfologica per gli insediamenti e le attività antropiche, individuate dal PAI e confermate dal PTCP, classificate con differenti livelli di rischio.

Nelle aree a pericolosità geomorfologica fino alla realizzazione delle opportune opere di messa in sicurezza ed alla conseguente eventuale revisione del PAI, a cura dell'Autorità di Bacino, fatte salve le ulteriori disposizioni previste dal Titolo III, Assetto geomorfologico delle NTA del PAI, si applicheranno le disposizioni previste dalle stesse NTA del PAI, di seguito riportate.

Nessun intervento ammesso in dette aree, fra quelli di seguito definiti, potrà essere approvato da parte delle competenti autorità di livello regionale, provinciale o comunale senza il preventivo o contestuale parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino, salvo gli interventi di somma urgenza per la salvaguardia di persone e beni a fronte di eventi pericolosi o situazioni di rischio eccezionali, i quali dovranno comunque essere comunicati all'Autorità di Bacino.

a. Per tutte le aree, indipendentemente dal livello di pericolosità, sono ammessi i seguenti interventi:

- *interventi e opere di difesa attiva e passiva per la messa in sicurezza delle aree e per la riduzione o eliminazione della pericolosità, ivi compresa la realizzazione di sistemi di monitoraggio e controllo della stabilità del territorio e degli spostamenti superficiali e profondi;*
- *sistemazione e miglioramento ambientale, miglioramento del patrimonio forestale,*

rinaturalizzazione delle aree abbandonate dall'agricoltura, finalizzati a ridurre la pericolosità geomorfologica, ad incrementare la stabilità dei terreni e a ricostituire gli equilibri naturali, a condizione che non interferiscano negativamente con l'evoluzione dei processi di instabilità e favoriscano la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona.

In particolare gli interventi definiti ammissibili dovranno essere inseriti in un piano organico di sistemazione dell'area interessata ed oggetto d'intervento preventivamente approvato dall'Autorità di Bacino.

Saranno inoltre ammessi interventi di somma urgenza per la salvaguardia di persone e beni a fronte di eventi pericolosi o situazioni di rischio eccezionali.

b. Per le aree a pericolosità geomorfologica molto elevata sono ammessi, oltre agli interventi di cui al precedente punto, i seguenti interventi:

- interventi di consolidamento, sistemazione e mitigazione dei fenomeni franosi, nonché quelli atti a indagare e monitorare i processi geomorfologici che determinano le condizioni di pericolosità molto elevata, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla conformità degli interventi con gli indirizzi dalla stessa fissati;

- interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;

- interventi di ristrutturazione delle opere e infrastrutture pubbliche nonché della viabilità e della rete dei servizi privati esistenti non delocalizzabili, purché siano realizzati senza aggravare le condizioni di instabilità e non compromettano la possibilità di realizzare il consolidamento dell'area e la manutenzione delle opere di consolidamento;

- interventi di demolizione senza ricostruzione, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i. a condizione che non concorrano ad incrementare il carico urbanistico;

- adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti, relativamente a quanto previsto dalle norme in materia igienico-sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche;

- interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità, a migliorare la tutela della pubblica incolumità, che non comportino aumenti di superficie, di volume e di carico urbanistico.

Per l'attuazione di detti interventi, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, dovrà essere redatto uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata.

c. Per le aree a pericolosità geomorfologica elevata sono ammessi, oltre agli interventi di cui ai precedenti punti, i seguenti interventi:

- tutti gli interventi di cui alle aree a pericolosità geomorfologica molto elevata;

- ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di

renderlo abitabile senza che si costituiscano nuove unità immobiliari nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, purché corredati da un adeguato studio geologico e geotecnico da cui risulti la compatibilità con le condizioni di pericolosità che gravano sull'area;

- ulteriori tipologie di intervento sono consentite a condizione che venga dimostrata da uno studio geologico e geotecnico la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area ovvero che siano preventivamente realizzate le opere di consolidamento e di messa in sicurezza, con superamento delle condizioni di instabilità, relative al sito interessato; detto studio e i progetti preliminari delle opere di consolidamento e di messa in sicurezza dell'area sono soggetti a parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino secondo quanto previsto agli artt. 12, 24, 25 e 26 in materia di aggiornamento dal PAI; qualora le opere di consolidamento e messa in sicurezza siano elemento strutturale sostanziale della nuova edificazione, è ammessa la contestualità; in tal caso, nei provvedimenti autorizzativi ovvero in atti unilaterali d'obbligo, ovvero in appositi accordi, dovranno essere indicate le prescrizioni necessarie (procedure di adempimento, tempi, modalità, ecc.) nonché le condizioni che possano pregiudicare l'abitabilità o l'agibilità.

Per l'attuazione di detti interventi, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, dovrà essere redatto uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata.

d. Per le aree a pericolosità geomorfologica media e moderata sono ammessi, oltre agli interventi di cui ai precedenti punti, i seguenti interventi:

- tutti gli interventi previsti per i rispettivi contesti territoriali di appartenenza, purché tali interventi garantiscano la sicurezza, non determinino condizioni di instabilità e non modifichino negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze; per cui è sempre richiesta la redazione di uno studio di compatibilità geologica e geotecnica che ne analizzi compiutamente gli effetti sulla stabilità dell'area interessata.

Fenomeni franosi e aree di frana

Comprendono i fenomeni franosi censiti e schedati nell'ambito del progetto IFFI e le aree di frana individuate dal PTCP.

Per tali componenti, sulla base degli accertamenti di maggior dettaglio svolti dallo studio geologico, geomorfologico e idrogeologico di supporto al PUG e dall'individuazione delle reali condizioni di fragilità geomorfologica del territorio, la componente strutturale di PUG definirà le necessarie azioni di contenimento e riduzione dei rischi individuati.

Nelle aree interessate da dissesti attivi, nel rispetto delle norme definite dal PTCP, saranno esclusivamente consentite le seguenti trasformazioni:

a) opere di sistemazione idraulico - forestale comprendenti:

- raccolta, allontanamento e regimazione delle acque di dilavamento superficiale, nonché ove esistenti, di quelle sotterranee, finalizzate alla bonifica, alla stabilizzazione e comunque al raggiungimento della massima attingibile condizione di equilibrio geomorfologico;

- rimodellamento del versante con appesantimento al piede ed eventuale asportazione in testa di masse di equilibrio precario;

- interventi volti a garantire la sicurezza pubblica ed in grado di ridurre le condizioni generali di instabilità della pendice;

b) attività inerenti l'esercizio dell'ordinaria coltivazione del suolo.

Per i terreni nei quali l'esercizio era già in atto alla data di formazione del PUG/S, nonché quelle finalizzate a promuovere e a favorire il riformarsi della vegetazione spontanea, anche a seguito della cessazione definitiva della coltivazione dei terreni, in ogni caso secondo modalità coerenti con il riassetto idrogeologico delle aree interessate, e purché corredate dalle necessarie opere di regimazione idrica superficiale; la coltivazione agraria dei terreni andrà eseguita con tecniche atte a contrastare il fenomeno di *soil creep* (aratura a mezza costa con riporto verso l'alto, ecc): le opere di rimboschimento e di rinaturalizzazione dovranno osservare tecniche di bioingegneria nel rispetto della mobilità prescelte per un corretto riassetto idrogeologico del versante;

c) interventi di manutenzione straordinaria di manufatti e di infrastrutture esistenti con attenzione al miglioramento delle condizioni di stabilità;

d) opere comunque volte ad accrescere la tutela della pubblica incolumità e quelle finalizzate a ridurre la vulnerabilità dei manufatti o il cambio di uso che riduca l'esposizione al rischio.

18.1.2 Componente di pericolosità idraulica

Aree a pericolosità idraulica

Comprendono le aree caratterizzate da significativi fenomeni di pericolosità idraulica per gli insediamenti e le attività antropiche, individuate dal PAI e confermate dal PTCP, classificate con differenti livelli di rischio.

Nelle aree a pericolosità idraulica fino alla realizzazione delle opportune opere di messa in sicurezza ed alla conseguente eventuale revisione del PAI, a cura dell'Autorità di Bacino, fatte salve le ulteriori disposizioni previste dal Titolo II, Assetto idraulico delle NTA del PAI, si applicheranno le disposizioni previste dalle stesse NTA del PAI, di seguito riportate.

Nessun intervento ammesso in dette aree, fra quelli di seguito definiti, potrà essere approvato da parte delle competenti autorità di livello regionale, provinciale o comunale senza il preventivo o contestuale parere vincolante da parte dell'Autorità di Bacino, salvo gli interventi di somma urgenza per la salvaguardia di persone e beni a fronte di eventi pericolosi o situazioni di rischio eccezionali, i quali dovranno comunque essere comunicati all'Autorità di Bacino.

a. Per tutte le aree a pericolosità idraulica, indipendentemente dal livello di pericolosità, sono

ammessi i seguenti interventi:

- *interventi idraulici e opere idrauliche per la messa in sicurezza delle aree e per la riduzione o eliminazione della pericolosità;*
- *sistemazione e miglioramento ambientale, che favoriscano tra l'altro la ricostruzione dei processi e degli equilibri naturali, il riassetto delle cenosi di vegetazione riparia, la ricostituzione della vegetazione spontanea autoctona; tra tali interventi sono compresi i tagli di piante stabiliti dall'autorità forestale o idraulica competente per il territorio volti ad assicurare il regolare deflusso delle acque, tenuto conto di quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1993.*

In particolare gli interventi definiti ammissibili dovranno essere inseriti in un piano organico di sistemazione dell'intero corso d'acqua oggetto d'intervento preventivamente approvato dall'Autorità di Bacino e dall'Autorità idraulica competente, ai sensi della Legge 112/1998 e s.m.i.

Sono inoltre ammessi interventi di somma urgenza per la salvaguardia di persone e beni a fronte di eventi pericolosi o situazioni di rischio eccezionali.

b. Per le aree ad alta pericolosità idraulica sono inoltre ammessi, oltre agli interventi di cui al precedente punto, i seguenti interventi:

- *interventi di sistemazione idraulica approvati dall'autorità idraulica competente, previo parere favorevole dell'Autorità di Bacino sulla compatibilità degli interventi stessi con il PAI;*
- *interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati esistenti, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale;*
- *interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;*
- *interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente Piano e con la pianificazione degli interventi di mitigazione. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che dovrà contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, dovrà essere sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino;*
- *interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;*
- *interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del D.P.R. n.380/2001 e s.m.i., a condizione che non concorrano ad incrementare il*

carico urbanistico;

- adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti relativamente a quanto previsto in materia igienico - sanitaria, sismica, di sicurezza ed igiene sul lavoro, di superamento delle barriere architettoniche nonché interventi di riparazione di edifici danneggiati da eventi bellici e sismici;

- ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico - sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale per gli edifici produttivi senza che si costituiscano nuove unità immobiliari, nonché manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle aree adiacenti;

- realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purché indispensabili alla conduzione del fondo e con destinazione agricola vincolata.

Per l'attuazione di detti interventi, in funzione della valutazione del rischio ad essi associato, dovrà essere redatto uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi compiutamente gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata.

c. Le aree a media e bassa pericolosità idraulica non sono presenti nel territorio comunale in relazione alla perimetrazione del PAI a cura dell'AdB del 27/02/2017.

18.2 Invarianti del sistema della struttura idrogeomorfologica

Le invarianti strutturali per la tutela della struttura idrogeomorfologica, raffigurate nell'elaborato grafico PUG/QS.2, rappresentano le componenti di pregio caratterizzanti i luoghi dal punto di vista identitario per valenze di matrice idrologica, e geomorfologica.

Struttura	Componenti	Beni paesaggistici	Ulteriori contesi paesaggistici	
Tutela della struttura idrogeomorfologica	Componente idrologica	Idrografia superficiale e bacini idrici	Aree sottoposte a vincolo idrogeologico	
			Aree di rispetto degli elementi dell'idrografia superficiale	
	Componente geomorfologica		Versanti	pendenza > al 20%
				pendenza > al 30%
			Cigli di scarpata e ripe di erosione fluviale	
Aree di rispetto dei cigli di scarpata e delle ripe di erosione fluviale				

Le invarianti strutturali per la tutela della struttura idrogeomorfologica individuate dal PUG aggiornano e integrano:

- la perimetrazione delle Elementi paesaggistici di matrice naturale per la Tutela dei corpi idrici individuate dal PTCP;

- le perimetrazioni delle Componenti idrologiche e delle Componenti geomorfologiche e della Struttura idrogeomorfologica del PPTR;

Per la tutela della struttura idrogeomorfologica il PUG/S individua le seguenti invarianti strutturali:

per la componente idrologica:

- 1) idrografia superficiale e bacini idrici;
- 2) aree di rispetto degli elementi dell'idrografia superficiale e del reticolo della RER;
- 3) aree sottoposte a vincolo idrogeologico;

per la componente geomorfologica:

- 4) versanti con acclività elevata, superiore al 30%;
- 5) cigli di scarpata e ripe di erosione fluviale;
- 6) area di rispetto dei cigli di scarpata e delle ripe di erosione fluviale;

Il PUG/S definisce le regole per la tutela delle invarianti della struttura idrogeomorfologica, specificando le salvaguardie, i possibili interventi di riqualificazione, le possibili forme d'uso e valorizzazione di tutte le componenti individuate.

18.2.1 Componente idrologica

Beni Paesaggistici – art. 40 NTA del PPTR

Prescrizioni per le Acque Pubbliche

Comprende gli elementi dell'idrografia superficiale e i bacini idrici individuati nella Carta idrogeomorfologica della Regione Puglia, redatta a cura dell'AdB, suddivisi fra: corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (Fiume Ofanto, Torrente Carapelle, Torrente Calaggio, Torrente San Gennaro, Rio Salso, Fontanelle, Marane e Fossi), ulteriori corsi d'acqua della rete idrografica superficiale, lame e bacini endoreici.

Le aree di pertinenza degli elementi dell'idrografia superficiale e dei bacini idrici sono state individuate attraverso l'applicazione delle vigenti disposizioni legislative, sulla base delle seguenti modalità:

- per le acque pubbliche, iscritte negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, comprendenti gli alvei del Fiume Ofanto e dei Torrenti Carapelle, Calaggio, San Gennaro, Rio Salso, Fontanelle, Marana S. Petito, Marana di Pozzo Salito, Fosso del Malo le aree di pertinenza sono costituite dai rispettivi corsi d'acqua e invasi con le relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri su ciascun lato; ove le sponde o argini non siano riconoscibili la fascia di 150 metri parte dalla linea di compluvio cartograficamente identificata;

Ulteriori Contesti paesaggistici - art. 41 NTA del PPTR

Misure di salvaguardia per il Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. art. 47

Le aree di pertinenza degli elementi del reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (Rete Ecologica Regionale) sono state individuate dal PUG sulla base delle seguenti modalità:

- per gli ulteriori elementi della rete idrografica appartenenti alla RER, le aree di pertinenza sono

costituite, secondo le prescrizioni del PAI, dalle porzioni di terreno a distanza planimetrica di 75 a 150 m rispetto all'asse dei corsi d'acqua, sia in destra che in sinistra.

Misure di salvaguardia per le Aree sottoposte a vincolo idrogeologico art. 53

Consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267, "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", che sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico, fatte salve le specifiche disposizioni previste dalle norme di settore, tutti gli interventi di trasformazione, compresi quelli finalizzati ad incrementare la sicurezza idrogeologica e quelli non soggetti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice, devono essere realizzati nel rispetto dell'assetto paesaggistico, non compromettendo gli elementi storico-culturali e di naturalità esistenti, garantendo la permeabilità dei suoli.

Gli interventi di movimentazione delle terre, di trasformazione edilizia, urbanistica e territoriale nelle aree sottoposte a vincolo idrogeologico e necessitanti di preventivo nulla osta, dovranno essere attuati in conformità alle disposizioni del Regolamento regionale n. 9 del 11/03/2015 "Norme per i terreni sottoposti a vincolo idrogeologico".

18.2.2 Componente geomorfologica

Ulteriori Contesti paesaggistici - art. 49 NTA del PPTR

Misure di salvaguardia per i Versanti con pendenza maggiore del 20% (art. 143, comma 1, lett. e del Codice)

Comprendono le parti di territorio a forte acclività, aventi pendenza superiore al 20%.

Nelle aree di pertinenza dei versanti con acclività compresa fra il 20% e il 30%, si applicheranno le disposizioni definite nelle norme del PPTR, ovvero:

- *art. 53 Misure di salvaguardia e di utilizzazione per i "Versanti" (si applica anche alla aree di pertinenza dei "Cigli di scarpate"*

18.3 Invarianti del sistema della struttura ecosistemica-ambientale

Struttura	Componenti	Beni paesaggistici	Ulteriori contesti paesaggistici
Tutela della struttura ecosistemica-ambientale	Componenti botanico vegetazionali	Boschi	Aree di rispetto dei boschi
			Formazioni arbustive in evoluzione naturale (arbusteti e macchie)
			Prati e pascoli naturali
	Componente delle aree protette e dei siti naturalistici	Parco regionale dell'Ofanto	Siti di rilevanza naturalistica
			Area di tutela dei corpi idrici della rete ecologica provinciale
			Biotopi

18.3.1 Componente faunistico vegetazionale

Beni Paesaggistici – art. 58 NTA del PPTR

Prescrizioni per i Boschi art. 62 del PPTR

Comprendono i territori coperti da **foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e i territori sottoposti a vincolo di rimboschimento**, come definiti dall'art. 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio, n. 227.

Prescrizioni per l'area protetta "Parco regionale dell'Ofanto" art. 71 del PPTR

Consistono nelle aree protette per effetto dei procedimenti istitutivi nazionali e regionali, ivi comprese le relative fasce di protezione esterne, e le aree individuate successivamente all'approvazione del PPTR ai sensi della normativa specifica vigente. Il Parco dell'Ofanto rientra nella lettera c) Parchi Naturali Regionali: aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.R.24 luglio 1997, n. 19;

Ulteriori Contesti paesaggistici - art. 49 NTA del PPTR

Misure di salvaguardia per i Siti di Interesse Comunitario art. 73

Nel territorio di Candela ricade il SIC "Valle dell'Ofanto" un siti che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat di cui all'allegato A o di una specie di cui allegato B del D.P.R. 8 settembre1997 n. 357, in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza delle rete ecologica "Natura 2000" di cui all'art. 3 del d.P.R. 8 settembre1997 n. 357, al fine di mantenere la diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione.

Misure di salvaguardia per i Prati e pascoli naturali art. 66

Consistono nei territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata.

Misure di salvaguardia per le Formazioni arbustive in evoluzione art. 72

Consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza.

Misure di salvaguardia per le Aree di rispetto dei boschi art. 73

Consiste in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:

- a) 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di

finanziamento pubblico o privato;

b) 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;

c) 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.

Ulteriori specifiche norme di tutela:

- In applicazione del R.D.Lgs 30/12/1923,n.3267 - Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani e del D.Lgs. 18/5/2001, n. 227 - Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57– si fa obbligo che:

- per ogni singolo intervento che comporti movimento di terra o taglio di piante forestali, anche singole, o la trasformazione a coltura agraria di terreni saldi o a esercizio del pascolo, vengano richiesti alla Sezione Provinciale del Servizio Foreste Regionale il Nulla-Osta forestale o l'Autorizzazione di competenza;

- non sia consentita la trasformazione a coltura agraria delle aree con pendenze superiori al 30%, a meno di sistemazione della orografia con terrazzamenti, laddove possibile, e comunque con pendenze massime del 50%, o di terreni con soprassuolo boschivo o ricoperto da macchia mediterranea;

18.4 Invarianti del sistema della struttura antropica e storico culturale

Struttura	Componenti	Beni paesaggistici	Ulteriori contesi paesaggistici	
Tutela della struttura antropica e storico culturale	Componenti culturali e insediative	Usi civici	Zone di interesse archeologico indagato e presunto	
			Aree di rispetto delle zone di interesse archeologico indagato e presunto	
			Aree appartenenti alla rete dei tratturi	
			Aree di rispetto dei tratturi	
			Testimonianze della stratificazione culturale e insediativa in ambito urbano	Centro storico (nucleo di antica formazione e zone di prima espansione)
				Edifici di interesse religioso
				Complessi civili di interesse storico identitario e architettonico
				Altri beni di rilievo storico identitario
			Testimonianze della stratificazione culturale e insediativa in ambito rurale	Tipologie insediative della storia agropastorale
				Insediami abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma agraria
	Altri beni di rilievo storico identitario			
	Aree di rispetto delle testimonianze della stratificazione storica			
	Filari di alberature storiche			
	Componenti dei valori percettivi	Strade a valenza paesaggistica		
		Strada panoramica		
Luoghi panoramici				

Le invarianti strutturali per la tutela della struttura antropica e storico culturale raffigurate, per l'ambito rurale e per l'ambito urbano, nell'elaborato grafico QS.4, rappresentano le componenti di pregio

caratterizzanti i luoghi da punto di vista identitario per valenze di matrice antropica e storico culturale.

Le invariati strutturali per la tutela della struttura antropica e storico culturale aggiornano e integrano:

- *le perimetrazioni delle Componenti culturali e insediative e delle Componenti dei valori percettivi della Struttura antropica e storico culturale del PPTR;*
- *gli elenchi e le perimetrazioni degli Elementi paesaggistici di matrice antropica per la Tutela dell'identità culturale individuati dal PTCP.*

Per la tutela della struttura antropica e storico culturale il PUG/S individua le seguenti invariati strutturali:

per la componente culturale e insediativa:

- 1) usi civici
- 2) zona a rischio archeologico presente nella carta archeologica
- 3) aree appartenenti alla rete dei tratturi
- 4) aree di rispetto dei tratturi

per le testimonianze della stratificazione culturale e insediativa in ambito urbano:

- 6) centro storico
- 7) città consolidata
- 8) edifici di interesse religioso ed edicole
- 9) complessi civili di interesse storico identitario e architettonico
- 10) altri beni di rilievo storico identitario

per le testimonianze della stratificazione culturale e insediativa in ambito rurale:

- 11) tipologie insediative della storia agropastorale
- 12) insediamenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma agraria
- 13) testimonianze della stratificazione storica
- 14) aree di rispetto delle testimonianze della stratificazione storica

per le testimonianze paesaggistiche

- 15) beni diffusi del paesaggio agrario

18.4.1 Componente culturale e insediativa

Beni Paesaggistici – art. 75 NTA del PPTR

Usi Civici del PPTR

Consistono nelle terre civiche appartenenti alle comunità dei residenti o alle università agrarie, ovvero terre private gravate da uso civico, accertate nella ricognizione effettuata dal competente ufficio regionale. Nelle more di detta ricognizione, l'esatta localizzazione delle terre civiche è comunque da verificare nella loro reale consistenza ed estensione in sede progettuale.

Ulteriori Contesti paesaggistici - art. 76 NTA del PPTR

Misure di salvaguardia per le zone a rischio archeologico presente nella carta archeologica art. 81

Aree a rischio archeologico in quanto interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati

o rinvenienti da indagini su foto aeree e da riprese all'infrarosso

Misure di salvaguardia per le aree appartenenti alla rete dei tratturi art. 81

Aree appartenenti alla rete dei tratturi e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca. Tali tratturi sono classificati in "reintegrati" o "non reintegrati" come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959. Nelle more dell'approvazione del Quadro di assetto regionale, di cui alla LR n. 4 del 5.2.2013, i piani ed i progetti che interessano le parti di tratturo sottoposte alle norme tecniche di attuazione del Piano Comunale di Tratturi approvato dal CC nel 2006.

Misure di salvaguardia per le aree di rispetto dei tratturi art. 82

Consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dell'area di pertinenza tratturale assumendo la profondità di 70 metri per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 metri per i tratturi non reintegrati.

18.4.2 Testimonianze della stratificazione culturale e insediativa in ambito urbano

Ulteriori Contesti paesaggistici - art. 76 NTA del PPTR

Misure di salvaguardia per il Centro storico art. 81

Comprende il nucleo urbano di prima formazione di valenza storico ambientale, costituito dalle edificazioni realizzate dalle origini dell'insediamento fino al 1300 e le zone di prima espansione di valenza morfologica e tipologica, edificate fra il 1300 e il 1957.

Misure di salvaguardia per il la città consolidata art. 81

Consistono in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del novecento.

Prescrizioni per gli edifici di interesse religioso ed edicole

Comprendono i seguenti edifici e manufatti di interesse religioso:

1. Chiesa di Santa Maria della Purificazione
2. Chiesa del Purgatorio
3. Chiesa della Concezione
4. Chiesa di San Rocco
5. Chiesa di San Tommaso
6. Chiesa del Carmine
7. Chiesa di Santa Maria delle Grazie
8. Chiesa dell'Incoronata
9. Chiesa del Cimitero

Per tali beni sono ammessi unicamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, senza alcuna alterazione degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo edilizio, con la sola possibile eliminazione degli elementi estranei al loro impianto

originario.

Prescrizioni per complessi civili di interesse storico identitario e architettonico

Comprendono i seguenti complessi civili:

1. *Palazzo Ripandelli*
2. *Palazzo Padula*
3. *Scaricaturato / Torre Bianca*
4. *Teatro comunale*

Per i complessi civili sono ammessi unicamente interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, senza alcuna alterazione degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo edilizio, con la sola possibile eliminazione degli elementi estranei al loro impianto originario.

Prescrizioni per altri beni di rilievo storico identitario

Comprendono i seguenti beni:

1. *Piazza Umberto I*
2. *Piazza Marconi*
3. *Pineta San Rocco*
4. *Parco della libertà*

I beni di rilievo in ambito urbano e le aree pubbliche di loro diretta pertinenza, possono essere unicamente interessati da interventi di conservazione e recupero. All'interno delle aree di pertinenza di detti beni non sarà ammesso l'impianto a carattere permanente di alcun manufatto; sono ammesse installazioni temporanee, per attività collettive ricreative e culturali.

18.4.3 Testimonianze della stratificazione culturale e insediativa in ambito rurale

Prescrizioni per tipologie insediative della storia agropastorale art. 81

Comprendono le masserie, le poste, i casini, i poderi, le taverne e gli iazzi in parte o in tutto già presenti nel territorio rurale alla data del 1957, di cui al seguente elenco:

1. *Posta di Canestrello*
2. *Posta di Falascuso*
3. *Posta Fissa*

Prescrizioni per insediamenti abitativi derivanti dalle bonifiche e dalla riforma agraria

Comprendono gli insediamenti derivanti da interventi di bonifica o dall'esecuzione dei programmi della Riforma Agraria. In tali insediamenti è prevista la conservazione della struttura insediativa, globalmente considerata, nonché dei singoli manufatti, ove non gravemente compromessi.

Prescrizioni per le testimonianze della stratificazione storica art. 81

Segnalazioni architettoniche interessate dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale, di cui al seguente elenco:

TESTIMONIANZE DELLA STRATIFICAZIONE INSEDIATIVA	
A01	MASSERIA ROSARIO
A02	MASSERIA TUFARELLE
A03	MASSERIA GIARDINO
A04	MASSERIA FALCO
A05	SCARICATOIO
A06	SANTA MARIA DELLE GRAZIE
A07	MASSERIA PIANOMORTO
A08	MASSERIA PADULA
A09	MASSERIA COLABELLA
A10	CASINO PISCIOLI DI BASSO
A11	CASINO PISCIOLI DI SOPRA
A12	MASSERIA GIANNINA
A13	MASSERIA CANESTRELLO 2
A14	MASSERIA CROCE
A15	MASSERIA CANESTRELLO
A16	MASSERIA CANESTRELLO 1
BENI DIFFUSI DEL PAESAGGIO AGRARIO	
B01	MASSERIA CORREA
B02	MASSERIA SAN GENNARO
B03	MASSERIA DELLA CROCE 2
B04	POSTA DI FARASCUSO
B05	MASSERIA CASONE
B06	MASSERIA BERTONE

Tab. 40. Testimonianze insediative

Prescrizioni per le aree di rispetto delle testimonianze della stratificazione storica art. 82

Consiste in una fascia di profondità pari a 100 mt a salvaguardia dal perimetro esterno delle aree di pertinenza beni elencati, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati.

Prescrizioni per i paesaggi da tutelare in ambito rurale

Consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri, che nel caso specifico corrisponde alle aree della Riforma Fondiaria.

18.5 Invarianti del sistema della struttura percettiva e della visibilità

Struttura	Componenti	Beni paesaggistici	Ulteriori contesi paesaggistici
Tutela della struttura antropica e storico culturale	Componenti dei valori percettivi		Strade a valenza paesaggistica
			Strada panoramica
			Luoghi panoramici

Le invarianti strutturali per la tutela della struttura percettiva e della visibilità, per l'ambito rurale e per l'ambito urbano, nell'elaborato grafico QS.5, rappresentano le componenti di pregio caratterizzanti i

luoghi da punto di vista visivo e per le valenze percettive.

18.5.1 Componenti dei valori percettivi

Ulteriori Contesti paesaggistici - art. 85 NTA del PPTR

Misure di salvaguardia per le strade a valenza paesaggistica art. 88 NTA del PPTR

Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.

Misure di salvaguardia per le Strade panoramiche art. 88 NTA del PPTR

Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese.

Misure di salvaguardia per i luoghi panoramici art. 88 NTA del PPTR

Consistono in siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici.

18.6 Invarianti infrastrutturali

Le invarianti infrastrutturali raffigurate negli elaborati grafici PUG/S.6.1 e PUG/S.6.2 (per quanto riguarda l'ambito urbano) e di seguito descritte, sono le armature infrastrutturali esistenti e di previsione di interesse sovralocale, ossia le infrastrutture di maggior rilevanza per la mobilità, gli impianti necessari a garantire la qualità igienico sanitaria e l'efficienza degli insediamenti, le attrezzature che consentono il migliore sviluppo della comunità, i nodi ad elevata specializzazione funzionale, nei quali sono concentrate o previste funzioni strategiche o servizi ad alta specializzazione di interesse sovralocale, per i quali il PUG/S definisce gli indirizzi per la salvaguardia e il potenziamento dei beni, a garanzia delle prospettive di sviluppo di lungo periodo.

18.6.1 Armature per la mobilità di interesse sovracomunale

Ferrovia

La tratta ferroviaria di interesse sovracomunale individuata dal PUD/S quale invariante infrastrutturale è rappresentata dalla linea RFI Foggia-Potenza.

Reti stradali

Le strade esistenti di interesse sovracomunale individuate dal PUG/S quali invarianti infrastrutturali, sono:

- *Autostrada A16 Napoli-Bari con relativo casello autostradale;*
- *Strada Statale 655 Foggia- Potenza – Lavello;*
- *Strada Regionale n. 1 Candela-Bovino*
- *Strada Provinciale 90 "Ascoli - Serra la Caccia" da Ascoli Satriano all'incrocio con la SP 97*

- Strada Provinciale 91 "dell'Ofanto" da SP 90 / SP 97 alla SP 143 presso Villaggio Moschella
- Strada Provinciale 95 "Cerignola – Candela" da Cerignola a SP 99 / SR 1 presso Candela
- Strada Provinciale 97 "Casone – Capacciotti" da SP 98 presso Il Casone (Candela) a SP 82
- Strada Provinciale 98 "del Casone" da SP 95 presso Casello di Candela dell'A16 a SP 99 bis
- Strada Provinciale 99 "Stazione Ascoli - Candela – Rocchetta" da Stazione a SP 99 bis
- Strada Provinciale 101 "Quadrivio Candela - Sant'Agata – Accadia" da SP 99 a SR1
- Strada Provinciale 102 "Quadrivio Candela – Deliceto" da SP 99 a SP 136 presso Radogna
- Strada Provinciale 119 "Palazzo d'Ascoli – Bastia" da SP 120 presso Palazzo d'Ascoli a SP 101 presso Bastia

Le ulteriori strade esistenti di interesse sovracomunale individuate dal PUG/S quali invariante infrastrutturali, sono:

- Strada comunale Candela- Pisciole
- Strada comunale Candela – Fontana Vecchia

Gli interventi di adeguamento e potenziamento delle strade di interesse sovracomunale classificati dal PUG/S quali invariante infrastrutturali, riguardano:

- Raddoppio di carreggiata della strada Statale 655 Foggia- Potenza – Lavello;
- Potenziamento della Strada Provinciale 91 "dell'Ofanto"
- Potenziamento della Strada Provinciale 95 "Cerignola – Candela" da Cerignola
- Potenziamento della Strada Provinciale 97 "Casone – Capacciotti"
- Potenziamento della Strada Provinciale 98 "del Casone"
- Potenziamento della Strada Provinciale 99 "Stazione Ascoli - Candela – Rocchetta"
- Potenziamento della Strada Provinciale 101 "Quadrivio Candela - Sant'Agata – Accadia"

Gli interventi di nuova previsione classificati dal PUG/S quali invariante infrastrutturali di progetto, sono:

- nuova tratta di connessione urbana nord tra il Cimitero con innesto sulla strada Provinciale 99 verso il casello A16 nei pressi del campo sportivo;
- nuova tratta di connessione urbana sud strada comunale Fontana Vecchia alla strada provinciale 99 per Rocchetta Sant'Antonio.
- nuova viabilità di servizio per gli attuali e futuri insediamenti tra la SP98 e la SS655 a sud del casello A16;
- nuovo svincolo stradale di innesto tra la SS655 alla SP97 attraverso al strada comunale Candela-Pisciole;

Nodi specializzati di interscambio

I nodi di specializzati di interscambio classificati dal PUG/S quali invariante infrastrutturali sono: la stazione ferroviaria, il terminal bus del servizio di trasporto pubblico sovracomunale.

Dotazioni territoriali specializzate

Il polo torre bianca comprende le seguenti attrezzature sanitarie e le aree di loro pertinenza:

- Centro socio sanitario
- Vetrina di commercializzazione dei prodotti agricoli a km 0

Ulteriori invarianti infrastrutturali

Il PUG/S individua inoltre quali varianti infrastrutturali:

- le reti e le dotazioni di interesse sovracomunale (linee elettriche ad alta tensione; acquedotto, gasdotto, centrale elettrica di trasformazione);
- il cimitero e la sua fascia di rispetto;
- il depuratore;
- torre piezometrica
- impianti per la produzione di energia elettrica da fonte eolica;
- rete di irrigazione del consorzio di bonifica
- pozzi gas metano;

19. CONTESTI TERRITORIALI IN AMBITO RURALE

I contesti territoriali in ambito rurale (elaborato PUG/S.9) individuati in relazione ai differenti rapporti fra le componenti naturali, produttive e paesaggistiche, saranno sottoposti alle seguenti prescrizioni e indirizzi per la tutela, valorizzazione e sviluppo del paesaggio rurale.

19.1 SCR1 - Contesto rurale di salvaguardia ambientale e paesaggistico

Descrizione

Riguardano le parti del territorio extraurbano nelle quali le attività prevalenti sono quelle agro-silvo-pastorali, con diffusa presenza di beni paesaggistici e di ulteriori contesti paesaggistici. Essi includono le aree SIC Valle dell'Ofanto ed il contesto "Corridoio ecologico del Carapelle - PTCP. Tale rete ecologica persegue le finalità di promuovere il riequilibrio ecologico di area vasta e locale, di innalzare la qualità paesaggistica e la biodiversità e di ridurre gli impatti negativi determinati dalle attività umane e, in particolare, dagli insediamenti e dalle infrastrutture.

Obiettivi

Nel Contesto del Corridoio ecologico del Carapelle, devono essere sostenute ed incentivate le attività agricole presenti, con l'obiettivo del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale da perseguire attraverso specifiche politiche regionali e locali. Al fine della tutela dei caratteri ambientali e paesaggistici dei corpi idrici presenti nel Contesto, in ottemperanza al comma 2 dell'art. II.56 delle NTA del PTCP, la eventuale localizzazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali deve avvenire esclusivamente in posizione marginale, o comunque in modo da assicurare la massima distanza dai corsi d'acqua.

Al fine della costituzione della rete ecologica provinciale, in conformità alle direttive di cui all'art. II.43 delle NTA del PTCP è fatto divieto di alterare le formazioni naturali e seminaturali presenti lungo le aree spondali dei corsi d'acqua presenti all'interno del Contesto; tutti gli interventi di manutenzione, anche delle sponde artificiali in particolare del Fiume Carapelle, devono essere fatti con ricorso a

tecniche di ingegneria naturalistica.

Conferma dell'attività produttiva agricola come elemento fondamentale dell'economia, dell'ambiente e del paesaggio del Contesto. In particolare si devono perseguire i seguenti obiettivi:

- *realizzazione della parte del corridoio ecologico individuato dal PTCP, attraverso la tutela e la diffusione di elementi di naturalità (filari, siepi e piccole formazioni forestali), il ripristino di habitat naturali e la diffusione di pratiche agricole che favoriscano la conservazione degli habitat naturali e semi-naturali esistenti*

- *la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde attraverso il sostegno previsto dal PSR – Programma di Sviluppo Rurale alle imprese agricole che si impegnano ad attuare pratiche agronomiche compatibili con la conservazione qualitativa della risorsa idrica, tra cui quelle a basso impiego di input, nello specifico l'agricoltura biologica*

- *la tutela del territorio mettendo in essere interventi tesi alla tutela del suolo, in termini di protezione dai dissesti idrogeologici, alla tutela del paesaggio rurale e al mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate*

- *la valorizzazione paesaggistico-ambientale dei percorsi lungo le sponde fluviali per la "mobilità dolce" ciclo-pedonale*

[19.2 SCR2 - Contesto rurale a prevalente funzione agricola](#)

Descrizione

Il contesto rurale a prevalente funzione agricola comprende le aree caratterizzate da un'economia agricola estensiva monocolturale (graminacee) maggiormente sviluppata nella porzione settentrionale del territorio comunale a cavallo del canale Rio Morto verso l'Ofanto e lungo l'area valliva dei torrenti San Gennaro, Calaggio e Carapelle. Le altre aree agricole di minor pregio si collocano sul gradone più alto del subappennino dauno dove si collocano anche i centri abitati.

Obiettivi

Tra gli obiettivi possono assumere rilevanza:

- evitare lo sviluppo del latifondismo monocolturale ma favorire lo sviluppo industrializzato dei territori;
- aumentare la dotazione infrastrutturale (acquedotto rurale, impianto di irrigazione) rispetto alle potenzialità di sviluppo del settore agricolo;
- ridurre il rischio di compromissione degli usi agricoli a causa di possibili insediamenti incompatibili;
- incentivare l'integrazione delle aziende agricole in filiere produttive (produzione, trasformazione e vendita);
- recupero e valorizzazione delle infrastrutture e/o complessi agricoli storici del paesaggio agrario;
- incentivare il turismo eco-sostenibile con la vendita di produzioni a chilometri zero.

[19.3 SCR3 - Contesto rurale a prevalente funzione agricola da rafforzare](#)

Descrizione

Il contesto SCR3 si estende nella parte sud-est del territorio in un'area compresa tra l'Ofanto (confine

sud del territorio comunale) la SS655 Foggia-Melfi e la Strada Provinciale n. 97 denominata localmente come "Contrada Canestrello". In tale contesto l'agricoltura tradizionale viene incentivata con funzioni non prettamente di tipo agricolo, ovvero potranno insediarsi anche altre attività e figure imprenditoriali diverse da quello esclusivamente agricolo.

Obiettivi

- *Conferma dell'attività produttiva agricola come elemento fondamentale dell'economia, dell'ambiente e del paesaggio del territorio di Candela*
- *Incentivazione alla delocalizzazione in tale contesto di attività e figure imprenditoriali che possano recuperare gli elementi del paesaggio agrario ancora integro costituito dai poderi dell'ente riforma fondiaria.*
- *Tutelare e valorizzare i numerosi beni e i gli ulteriori contesti paesaggistici delle strutture idrogeomorfologica, ecosistemica-ambientale, antropica e storico culturale presenti al suo interno*
- *Aumento dell'indice edilizio come primarietà al recupero, rifunzionalizzazione specializzazione dell'attività agricola, turistica-ricettiva ed agro-industriale.*

19.4 SCRS - Contesto rurale speciale

Descrizione

Sono i contesti vocati ad insediamenti per le attività produttive di nuovo impianto di completamento e potenziamento di infrastrutture già esistenti ed operanti o destinati alla rigenerazione/riqualificazione di contesti già destinati ad attività produttive e/o in parte infrastrutturali o esistenti per attività ricreative e turistiche

Obiettivi

- Individuare delle aree vocate alla produzione, localizzate in aree già servite da idonee infrastrutture tecnologiche e per la mobilità e/o in continuità con aree produttive già esistenti per evitare consumo del suolo e costi di urbanizzazione eccessivi.
- Individuare delle aree vocate a strutture di tipo turistico-ricreativo ed attrezzature connesse con le attività principali quali: uffici, mense, attrezzature epr il tempo libero, attrezzature ricreative e sociali.
- Rifunzionalizzazione e riqualificazione del contesto, all'articolazione di possibili destinazioni compatibili con le invarianti strutturali derivanti dal Piano di Assetto Idrogeologico della Autorità di Bacino della Regione Puglia, con le peculiarità paesaggistiche ed ambientali esistenti.

Fanno capo a questo contesto rurale speciale i seguenti sotto-contesti strutturali a diverse vocazione:

- *SCRS1, Contesto rurale speciale per la produzione/logistica*
- *SCRS2, Contesto rurale speciale turistico/ricreativo*
- *SCRS3, contesto rurale speciale per il recupero/rigenerazione*

20. CONTESTI TERRITORIALI IN AMBITO URBANO

20.1 Contesti Urbani

20.1.1 SCU1 - Contesto di valenza storica

Descrizione

Il Contesto Urbano SCU1, identificato in Tav. C2_PUGS_10 comprende:

- quelle aree urbane costituenti il nucleo originario di Candela caratterizzato da un tessuto risalente presumibilmente al secolo XII (benché si hanno notizie della presenza di pseudo - insediamenti in epoche precedenti) avvenuto quasi in forma “spontanea” o per meglio dire “naturale” e cioè in relazione alle esigenze di vita dell’epoca ed alle caratteristiche costruttive in uso. Anche la geografia del sito ha determinato la struttura dell’insediamento, infatti è evidente il suo rapporto con il crinale morfologico su cui appunto è stato costruito tale nucleo.

- Comprende edifici segnalati per l’interessante valore architettonico;

- Contiene l’invariante strutturale di tipo paesaggistico ambientale relativa al verde pubblico e privato.

In ogni caso, nonostante la compattezza del nucleo, costituita da tipologie edilizie con elementi signorili alternate a tipologie più minute talvolta costituite da un solo vano, si riscontra una consistente presenza di spazi comuni (piazze, slarghi, giardini) che rendono possibili lo sviluppo e l’esercizio di tutte quelle attività sociali strettamente correlate con quella della residenza.

Sono visibili le sostituzioni edilizie avvenute negli ultimi trent’anni in tale area, sulle quali si legge la completa dissonanza dei nuovi corpi edilizi con quelli che sono i caratteri architettonici del contesto.

Obiettivi

Il PUG persegue l’obiettivo di salvaguardare, tutelare e valorizzare questa parte del Centro urbano attraverso:

- *interventi di conservazione della struttura del tessuto urbano storico, senza ampliamenti e sostituzioni (conferma della Sul esistente);*

- *interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente ed in particolare degli edifici di particolare interesse storico da destinare, ove possibile, alla fruizione pubblica;*

- *l’incentivo alla residenza per contenere e ridurre il fenomeno dello spopolamento del centro storico;*

- *interventi di rivitalizzazione funzionale e sociale;*

- *massima flessibilità nell’inserimento di nuove destinazioni d’uso e nella possibilità di cambio delle stesse, incentivando in particolare le destinazioni turistiche, solo se compatibili con la prevalente residenzialità del tessuto;*

20.1.2 SCU2 - Contesto urbano consolidato di valenza morfologica

Descrizione

Il Contesto Urbano SCU2 identificato nella Tav. C2_PUGS_10, comprende l’area urbana del territorio comunale caratterizzata da una elevata omogeneità delle tipologie costruttive tradizionali. Il contesto comprende le zone esterne al nucleo antico caratterizzate da modalità costruttive connesse con la morfologia del crinale e del versante.

In questo contesto la mobilità veicolare ha segnato una rottura nel rapporto tra la strada e gli edifici che su di essa si affacciano e che da essa vi accedono poiché costruiti a filo strada facendo venir meno tale rapporto annullando il ruolo sociale della strada.

I processi del riuso spesso coincidono con quelli sostitutivi attraverso i quali si è manifestato un “rifiuto” della regolarità insediativa, proponendo arretramenti dalla strada o tipologie edilizie e costruttive che spesso esulano dalla caratterizzazione complessiva di contesto.

Obiettivi

Il PUG persegue l’obiettivo di valorizzare il contesto CU2 attraverso:

- *azioni specifiche volte ad incentivare il mantenimento delle caratteristiche tipologiche dei fabbricati, favorendo il mantenimento o la nuova costruzione di coperture a volte;*
- *riordino fruitivo della viabilità al fine di ottenere rapporti funzionalmente congrui con la residenza, curando al contempo l’arredo urbano;*
- *riqualificare anche funzionalmente gli edifici esistenti, integrando la funzione abitativa con attività economico-sociali con essa compatibili;*
- *mantenere e riqualificare i livelli dei servizi;*
- *mantenere e riqualificare i caratteri prevalenti di omogeneità del tessuto e delle tipologie costruttive tradizionali esistenti;*
- *integrazione equilibrata tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili.*

20.1.3 SCU3 - Contesto urbano consolidato

Descrizione

Il Contesto Urbano SCU3, identificato nella Tav. C2_PUGS_10, comprende il tessuto urbano, in continuità con il contesto SCU2 ma di inferiore densità insediativa, caratterizzato da un’edilizia residenziale realizzata in epoca perlopiù recente e prevalentemente per addizione di fabbricati spesso in assenza di coordinamento tra gli allineamenti e le tipologie edilizie. Le differenti densità dei manufatti e modalità di edificazione hanno prodotto risultati tipologicamente disomogenei.

Obiettivi

Per il contesto CU3 il PUG persegue i seguenti obiettivi:

- *favorire processi di sostituzione edilizia per migliorare nel complesso l’intero assetto del settore urbano;*
- *azioni specifiche volte ad incentivare il mantenimento delle caratteristiche tipologiche dei fabbricati, favorendo il mantenimento o la nuova costruzione di coperture a volte;*
- *conservare e mantenere gli spazi verdi interni agli edifici, impedendone la saturazione;*
- *riordino fruitivo della viabilità al fine di ottenere rapporti funzionalmente congrui con la residenza, curando al contempo l’arredo urbano;*
- *riqualificare anche funzionalmente gli edifici esistenti, integrando la funzione abitativa con attività economico-sociali con essa compatibili;*

- *mantenere e riqualificare i livelli dei servizi;*
- *mantenere e riqualificare i caratteri prevalenti di omogeneità del tessuto e delle tipologie costruttive tradizionali esistenti.*

20.1.4 SCU4 - Contesto urbano in via di consolidamento

Descrizione

Il Contesto Urbano SCU4, identificato nella Tav. C2_PUGS_10, comprende un'area del territorio comunale posta esternamente alle aree strutturalmente consolidate, e lungo il versante Sud di esse. Sono presenti le aree di recente edificazione cioè quelle definite dall'entrata in vigore del P.di F., per le quali l'edificazione si è attuata mediante piani attuativi, Piano Quadro e PEEP (vedi tavola bilancio della pianificazione vigente).

In questi contesti il modello costruttivo è simile a quello dei precedenti contesti dovuto essenzialmente all'adeguamento alle caratteristiche geomorfologiche del versante.

Su queste aree gli interventi hanno prodotto ambienti urbani più composti e più aperti dove però l'aspetto organizzativo viene sminuito dalla estrema variabilità dei corpi edilizi di recente impianto.

Anche per queste aree, ormai in via di consolidamento, si assiste già ai primi processi di sostituzione edilizia.

Le urbanizzazioni e le dotazioni di standard denotano fenomeni di carenza gestionale in rapporto alla qualità degli stessi.

Obiettivi

Il PUG, per i contesti SCU 4 persegue i seguenti obiettivi:

- *favorire la formazione di migliori qualità insediative (architettoniche e di confort abitativo) in occasione degli interventi di sostituzione edilizia;*
- *rivalutare le densità edilizie e, più in generale, la qualità urbana dei contesti (altezze, volumetrie, rapporti di coperture, distanze dai confini ecc.);*
- *riordino fruitivo della viabilità al fine di ottenere rapporti funzionalmente congrui con la residenza, curando al contempo l'arredo urbano;*
- *mantenere e riqualificare i livelli dei servizi;*

20.1.5 SCU5 - Contesto urbano marginale di riqualificazione urbanistica

Descrizione

I Contesti Urbani SCU5, identificati nella Tav. C2_PUGS_10, comprendono alcune aree marginali del centro abitato realizzate in aree agricole attraverso interventi diretti senza una programmazione indicativa del PdF.

In questi contesti il modello costruttivo è simile a quello dei precedenti contesti SCU4 dovuto essenzialmente all'adeguamento alle caratteristiche geomorfologiche del versante.

Su queste aree è possibile attivare interventi con più largo respiro nei confronti degli spazi aperti con il ruolo di filtro tra il centro abitato consolidato e programmato e la campagna limitrofa.

Le urbanizzazioni e le dotazioni di standard sono totalmente assenti e pertanto risulta necessario adeguamento alla normativa vigente .

Obiettivi

Il PUG, per i contesti SCU 5 persegue i seguenti obiettivi:

- *riqualificazione urbanistica delle aree marginali fuori dalla programmazione del PdF con inserimento di aree standards;*
- *potenziamento infrastrutturale dei contesti posti lungo le via di accesso al centro abitato ed in particolar modo lungo dal SP per Rocchetta Sant'Antonio.*
- *riqualificazione urbana dell'area adiacente la strada provinciale verso Rocchetta S. Antonio attraverso l'attuazione degli interventi finanziati con la partecipazione al bando regionale PIRP, Programmi integrati di riqualificazione delle periferie.*
- *Sviluppare azioni di tipo puntuale e unitario volte all'utilizzo degli ambiti, promuovendo forme di destinazione d'uso diverse ed integrative della residenzialità del contesto circostante;*
- *Promuovere azione pubblico-private, anche con iniziative di carattere premiale-perequativo in rapporto a risultati qualificanti ed utili per la pubblica collettività;*

[20.1.6 SCU6 - Contesto urbano attuativo P.P](#)

Descrizione

Il Contesto urbano sCU6 identificato nella Tav. C2_PUGS_10 comprende l'ambito urbano, posto a Nord dell'abitato, e risulta interessato dal Piano Particolareggiato (PP) denominato "De Meo", approvato con deliberazione del C.C. (vedi Tavola relativa al bilancio della pianificazione vigente). Il PP è in fase di attuazione.

Obiettivi

Il PUG, per il contesto SCU 6 persegue gli obiettivi previsti nelle norme attuative del PP.

[20.1.7 SCU7 - Contesto urbano della trasformazione](#)

Descrizione

I contesti SCU7, della nuova "insediatività residenziale", identificati nella Tav. C2_PUGS_10, sono costituiti da due distinti e limitati ambiti destinati a soddisfare le esigenze insediative di carattere residenziale non esprimibili quantitativamente dai precedenti contesti del tessuto urbano esistente o interessati da strumentazione attuativa del P.di F. in via di consolidamento o in fase di attuazione.

La capacità insediativa di detti ambiti è contenuta (sensibilmente inferiore) in rapporto a quella scaturente dal calcolo del fabbisogno abitativo.

Le aree destinate alla trasformazione sono attualmente interessate da fenomeni di limitata e marginalizzata attività agricola.

Obiettivi

Per i contesti SCU7 il PUG persegue i seguenti obiettivi:

- *Soddisfare le esigenze di nuove aree a carattere insediativo residenziale;*

- *Garantire una equilibrata integrazione tra funzione abitativa e attività economiche e sociali con essa compatibili;*
- *Assegnare all'intervento un ruolo di riammagliamento tra il tessuto urbano esistente e gli ambiti della diffusione residenziale;*
- *Garantire, mediante PUE di trasformazione, la qualità dei servizi e delle attrezzature evitando la eccessiva frammentazione delle aree ad essi destinate.*

La progettazione urbana dei contesti SCU7 avrà un ruolo determinate per la riqualificazione e l'integrazione dell'ambiente urbano periferico.

[20.1.8 SCU8 - Contesto periurbano di salvaguardia ambientale](#)

Descrizione

I contesti SCU8, identificati nella Tav. C2_PUGS_10, comprendono le zone residuali del PdF non attuabili a causa di sopravvenuti vincoli di inedificabilità per cause geomorfologiche (PAI) e paesaggistiche (PPTR). Sono disposte a corona del centro abitato e racchiudono aree a pericolosità di frane e aree boscate di interesse paesaggistico.

Obiettivi

Per i contesti SCU8 il PUG propone interventi funzionali allo svolgimento delle attività agricole ed integrative del reddito agricolo, per l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero e il turismo, per i quali casi dovrà essere favorito prioritariamente il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio esistente, residenziale e di servizio.

[20.1.9 SCU9 - Contesti urbani da riqualificare](#)

Descrizione

Il contesto SCU9, identificato nella Tav. C2_PUGS_10, comprende la zona residuale del PEEP non sottoposta a vincolo PAI PG3 con evidenti situazioni di degrado dovuto al mancato attuazione definitiva del Piano Particolareggiato "Rosania".

Obiettivi

Per i contesti SCU7 il PUG persegue i seguenti obiettivi:

- *Sviluppare azioni di tipo puntuale e unitario volte all'utilizzo degli ambiti, promuovendo forme di destinazione d'uso diverse ed integrative della residenzialità del contesto circostante;*
- *Promuovere azione pubblico-private, anche con iniziative di carattere premiale-perequativo in rapporto a risultati qualificanti ed utili per la pubblica collettività;*

[20.2 Contesti di Interesse Pubblico](#)

[20.2.1 SCIP1 - Contesto cimiteriale ed area rispetto](#)

Descrizione

Il contesto è costituito dall'area cimiteriale realizzata e dalle aree soggette a piccoli ampliamenti, non programmati a causa dell'assenza del Piano Cimiteriale, che si aggiunge agli standard pubblici.

Obiettivi

Il panorama multireligioso in Italia, si sta accentuando a seguito delle migrazioni, e quindi si reputa necessario, in base alle esigenze dell'odierna società in continua evoluzione, di poter realizzare un cimitero multietnico, ovvero dare la possibilità di realizzare nello stesso contesto diverse aree cimiteriali con caratteristiche confacenti alle tradizioni religiose (Cristiani, Ortodossi, Musulmani, Ebrei, ecc.)

20.2.2 SCIP2 - Contesto per la trasformazione del polo sportivo

Descrizione

Il Piano individua l'area per la localizzazione di attrezzature private di uso pubblico per lo sport e per il tempo libero che si aggiunge agli standard pubblici.

Obiettivi

Occorre garantire una equilibrata integrazione tra le attività previste ed i limitrofi contesti. Nel contesto sono ammesse le destinazioni d'uso relativo al verde pubblico attrezzato.

Per garantire migliori condizioni microclimatiche degli ambienti insediativi, il piano attuativo deve contenere norme, parametri, indicazioni progettuali e tipologie che garantiscano il miglior utilizzo delle risorse naturali e fattori climatici, nonché la prevenzione dei rischi ambientali, in particolare attraverso le sistemazioni esterne agli interventi con copertura naturale in grado di mitigare l'effetto noto come "isola di calore" nonché di conservare, per quanto possibile, la naturalità e permeabilità del sito.

20.2.3 SCIP3 - Contesto Multifunzionale a valore ambientale

Descrizione

Il Contesto SCIP3, identificato nella Tav. PUGS_9 comprende specificatamente aree in parte ad ex-destinazione residenziale di espansione del PdF ed in parte aree collocate in a ridosso di strutture ed aree pubbliche di notevole interesse come "Torre Bianca" e lungo la strada principale di accesso al casello A16.

Obiettivi

- dotare Candela di specifici spazi attrezzati per accogliere attività che attualmente trovano allocazione in ambiti inadeguati del tessuto urbano;
- perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale;
- attribuire rilevanza al disegno degli spazi pubblici, alle strade di servizio, alle aree di parcheggio e verdi;

20.2.4 SCIP4 - Contesto della trasformazione di interesse pubblico

Descrizione

Il contesto SCIP4 è costituito da un insieme di aree localizzate in punti strategici per lo sviluppo economico, urbano e dei servizi collettivi.

Trattasi di aree impegnate dalla presenza di servizi pubblici di uso pubblico d'interesse generale:

- Parchi pubblici urbani
- Istruzione superiore
- Attrezzature sanitarie-assistenziali

Obiettivi

- dotare Candela di specifici spazi attrezzati per accogliere attività che attualmente trovano allocazione in ambiti inadeguati del tessuto urbano;
- conseguire risultati di qualità urbanistica ed insediativa compatibile con il territorio;
- perseguire obiettivi di sostenibilità ambientale;
- attribuire rilevanza al disegno degli spazi pubblici, alle strade di servizio, alle aree di parcheggio e verdi;

20.3 Contesti Produttivi

20.3.1 SCP1 - Contesti di sviluppo economico

Descrizione

Sono le porzioni puntuali del territorio, identificate nella Tav.PUGS_9 localizzate nell'ambito rurali, nelle quali negli ultimi anni si è realizzata una trasformazione del paesaggio rurale attraverso la localizzazione di attività produttive ai sensi dell'art. 8 del DPR 160/2010.

Alcune di queste aree, talvolta interessate dalla presenza di invarianti strutturali, usufruiscono della infrastrutturazione esistenti nell'intorno al casello della A16 poiché marginali e contermini con lo stesso, altre, con localizzazioni logisticamente sfavorevoli, soffrono la carenza di infrastrutture e reti tecnologiche.

Obiettivi

- il Piano nel prendere atto delle attività produttive di che trattasi, promuoverà la loro delocalizzazione in contesti omogenei per destinazione;
- nel caso di cessazione dell'attività le aree tornano ad essere normate in rapporto al contesto che le contiene o con il quale sono maggiormente contermini;
- favorire la installazione di impianti tecnologici per la produzione di energie rinnovabili necessarie alla utilizzazione delle aree e degli edifici esistenti.
- mitigare l'impatto paesaggistico-ambientale con il contesto rurale di appartenenza con la creazione di cortine alberate omogenee con le piantumazioni esistenti in loco

20.3.2 SCP2 - Contesto produttivo energetico industriale

Descrizione

Tale contesto di consistenti dimensioni è collocato all'estremo nord del territorio comune a confine con i comune di Deliceto e Sant'Agata di Puglia. L'area coincide sia con l'accordo di programma approvato con DGR n. 612 del 15/05/2002 e ratificato con DCC n. 43 del 28/08/2002 con rilascio della C.E. n. 16/2002 rilasciato ad Edison SPA per la costruzione della Centrale elettrica Turbogas che con l'accordo di programma rilasciato alla ditta Ciccolella Spa per la costruzione di impianto floro-vivaistico.

Obiettivi

- nel caso di cessazione dell'attività le aree tornano ad essere normate in rapporto al contesto che le contiene o con il quale sono maggiormente contermini;

- *favorire la installazione di impianti tecnologici per la produzione di energie rinnovabili necessarie alla utilizzazione delle aree e degli edifici esistenti.*
- *mitigare l'impatto paesaggistico-ambientale con il contesto rurale di appartenenza con la creazione di cortine alberate omogenee con le piantumazioni esistenti in loco*

20.3.3 SCP3 - Contesto produttivo artigianale

Descrizione

Il contesto SCP3, "produttivo esistente del PIP", identificato nella Tav. PUGS_9, è costituito dalla piattaforma produttiva del PIP esistente (vedi relativa al bilancio di attuazione della pianificazione esistente). Il contesto è posto a Nord dell'abitato lungo la provinciale per Ascoli Satriano ad ovest della SS655.

Obiettivi

- *accrescere e migliorare l'offerta de servizi nell'ambito della piattaforma produttiva;*
- *favorire la installazione di impianti tecnologici per la produzione di energie rinnovabili necessarie alla utilizzazione delle aree e degli edifici esistenti;*
- *favorire la sostituzione edilizia per ottenere una migliore qualità compositiva dell'impianto;*
- *migliorare la permeabilità dell'ambito e creare fasce verdi lungo le viabilità;*

Parte sesta

QUADRO DELLE PREVISIONI PROGRAMMATICHE

Il quadro delle previsioni del PUG definisce e anticipa, per la componente programmatica del PUG (PUG/P), i seguenti contenuti:

- *gli indirizzi e le direttive per la regolamentazione degli interventi di trasformazione dei contesti rurali e urbani, demandati dal PUG/S alla componente programmatica;*
- *i principali orientamenti progettuali per lo sviluppo della città;*
- *l'arco di validità temporale di piano e il corrispondente dimensionamento commisurato alla stima dei fabbisogni;*
- *le forme di applicabilità della perequazione urbanistica, per l'equa distribuzione dei diritti e degli obblighi derivanti dalle opportunità di trasformazione degli insediamenti, per la facilitazione dell'acquisizione di aree al patrimonio pubblico, per la realizzazione di servizi ed edilizia sociale e per l'attendibile attuazione delle previsioni di piano, superiori al periodo temporale di decadenza di eventuali vincoli preordinati all'esproprio.*

In sede definitiva le previsioni programmatiche del PUG (con efficacia conformativa delle proprietà per i contesti territoriali le cui prescrizioni non sono già definite dalla componente strutturale) definiranno e regolamenteranno:

- 1) le trasformazioni fisiche e funzionali degli interventi direttamente ammissibili sul patrimonio edilizio esistente, consolidato o in formazione non definite dalla componente strutturale;*
- 2) le trasformazioni fisiche e funzionali degli interventi subordinati a pianificazione attuativa ammissibili per il recupero edilizio e urbanistico del patrimonio edilizio esistente;*
- 3) le trasformazioni fisiche e funzionali degli interventi subordinati a pianificazione attuativa ammissibili per i contesti della trasformazione; queste ultime dovranno essere articolate nel tempo in relazione all'arco di validità della componente programmatica, sulla base delle risorse e delle necessità pubbliche, delle opportunità e intenzioni di intervento manifestate dai promotori privati e della programmazione dei servizi e delle infrastrutture pubbliche.*

Ogni integrazione o modifica puntuale o sostanziale della componente operativa di piano potrà essere effettuata dal Consiglio Comunale su proposta della Giunta (senza il preventivo parere degli enti sovraordinati) quando le variazioni avverranno in conformità agli indirizzi della componente strutturale.

22 - ARCO DI VALIDITÀ TEMPORALE E DIMENSIONAMENTO DEL PIANO PROGRAMMATICO

Nel caso in cui L'Amministrazione comunale decidesse di non attuare entro l'adozione del PUG, in via endoprocedimentale, le procedure selettive per l'individuazione degli interventi di nuova trasformazione da inserire nella componente programmatica, nel rispetto degli indirizzi della componente strutturale, la prima componente programmatica del Pug avrà una durata quinquennale.

In tale circostanza, essendo previsto per il primo quinquennio un incremento insediativo molto

contenuto, pari a 250 nuovi abitanti, i cui fabbisogni residenziali sono tutti assorbibili dalle capacità residue degli interventi previsti dal previgente PRG, subordinati a pianificazione attuativa approvati e non ancora convenzionati, non sarà inserito nella prima componente programmatica nessun ambito di nuova trasformazione.

E fatta esclusione unicamente per gli ambiti di trasformazione, destinati a servizi dal previgente PRG, il cui inserimento nella prima componente programmatica sarà oggetto di successive valutazioni.

Foggia 28 Giugno 2021

Il Tecnico Progettista
Arch. Antonio DEMAIO

